



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA NELL'ANNO 2021 E LE MISURE CONSEQUENZIALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI

Deliberazione 27 settembre 2022, n. 49/2022/G



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO
SVOLTA NELL'ANNO 2021
E LE MISURE CONSEQUENZIALI
ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI**

**Relatore
Cons. Carmela Mirabella**

Ha collaborato:
Rosella Femminella

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	5
**	
Relazione	11
Sintesi	13
CAPITOLO I - Oggetto e finalità	15
1. Considerazioni generali	15
2. Profili metodologici.....	16
3. Il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze	17
4. Il confronto e le integrazioni in sede di adunanza pubblica.....	18
CAPITOLO II - Le misure adottate dalle amministrazioni ex art. 3, comma 6, legge n. 20/1994 e le valutazioni della Sezione.....	23
1. Quadri d'insieme.....	23
2. I quadri sinottici per singole indagini	28
2.1. Deliberazione n. 1/2021/G "Le ferrovie locali (Il contributo pubblico agli investimenti e alla gestione)"	28
2.2. Deliberazione n. 2/2021/G "Interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani"	32
2.3. Deliberazione n. 3/2021/G "L'attuazione della legislazione di riforma dell'organizzazione della Polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria"	42
2.4. Deliberazione n. 4/2021/G "La spesa fiscale con particolare riferimento al credito di imposta per ricerca e sviluppo"	46
2.5. Deliberazione n. 6/2021/G "Sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e altre sostanze tossiche"	53
2.6. Deliberazione n. 7/2021/G "La gestione dei residui di riscossione nel bilancio dello Stato (Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate)" ...	62
2.7. Deliberazione n. 8/2021/G "Il grande progetto Pompei"	68
2.8. Deliberazione n. 9/2021/G "Gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private"	72
2.9. Deliberazione n. 10/2021/G "Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)"	79
2.10. Deliberazione n. 11/2021/G "Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale (2015-2020)"	81
2.11. Deliberazione n. 12/2021/G "L'Assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri"	88

2.12. Deliberazione n. 13/2021/G “Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (Gse) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l’efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)”	101
2.13. Deliberazione n. 15/2021/G “L’equa riparazione per ingiusta detenzione ed errori giudiziari”	107
2.14. Deliberazione n. 16/2021/G “Funzionamento dei centri per l’impiego nell’ottica dello sviluppo del mercato del lavoro”	115
2.15. Deliberazione n. 17/2021/G “Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico”	122
2.16. Deliberazione n. 18/2021/G “Agenzia nazionale per i giovani”	133
2.17. Deliberazione n. 19/2021/G “Interventi per la tutela delle collettività italiane all’estero attraverso la Rete Diplomatica e Consolare”	143
2.18. Deliberazione n. 20/2021/G “La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi”	148
2.19. Deliberazione n. 21/2021/G “Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016”	157
2.20. Deliberazione n. 23/2021/G “Il fondo per il gioco d’azzardo patologico”	166
* * *	
Quadro sinottico riassuntivo	178
Legenda acronimi utilizzati nella relazione.....	182

DELIBERAZIONE



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Collegi Congiunti

Alla presenza del Presidente della Corte dei conti Guido Carlino

Adunanza del 19 settembre 2022

Presieduta dal Presidente Mauro Orefice

Composta dai magistrati:

Presidente della Sezione: Mauro OREFICE

Presidente aggiunto della Sezione: Paolo Luigi REBECCHI

Consiglieri: Antonello COLOSIMO, Domenico PECCERILLO, Carmela MIRABELLA, Paola COSA, Natale Maria Alfonso D'AMICO, Michele SCARPA, Gerardo DE MARCO, Mario GUARANY, Giampiero PIZZICONI, Daniela ALBERGHINI

Referendari: Khelena NIKIFARAVA, Andrea GIORDANO

* * *

Visto l'art. 100, comma 2, Cost.;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione in data 1° marzo 2022, n. 3/2022/G con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024;

vista la relazione, del Consigliere Carmela Mirabella, che illustra gli esiti dell'indagine avente a oggetto "Gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2021 e le misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni";

visto il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza;

visti i decreti n. 2/2020 e n. 3/2020 e successive integrazioni e modificazioni del Presidente della Sezione con cui i Magistrati assegnati alla Sezione medesima sono stati ripartiti tra i diversi collegi;

vista l'ordinanza n. 26 del 2 settembre 2022 con la quale il Presidente della Sezione ha convocato i Collegi congiunti per l'adunanza del 19 settembre 2022, al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

vista l'ordinanza n. 27 del 9 settembre 2022, con la quale il Presidente della Sezione ha convocato i Collegi congiunti per l'adunanza del 19 settembre 2022 mediante l'applicativo Microsoft Teams;

vista la nota di convocazione n. 2640 del 6 settembre 2022 e la nota di rettifica n. 2658 del 9 settembre 2022 con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze, in attuazione delle succitate ordinanze presidenziali n. 26 e n. 27, ha dato avviso della convocazione della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato in adunanza mediante l'applicativo Microsoft Teams per il giorno 19 settembre 2022, ai seguenti uffici:

Presidenza del Consiglio dei ministri:

- Ufficio del Segretariato generale;
- Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016;
- Dipartimento della funzione pubblica;
- Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica;
- Dipartimento per il coordinamento amministrativo-Ufficio per le attività di indirizzo politico-amministrativo;

Ministero dell'economia e delle finanze:

- Ufficio di Gabinetto del Ministro;
- Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato generale per gli affari economici IGAE;
- Ispettorato Generale del Bilancio I.G.B.;
- Dipartimento del Tesoro;
- Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;

viste le note d'invito:

n. 2654 del 9 settembre 2022 al Ragioniere Generale dello Stato, dott. Biagio Mazzotta;

n. 2655 del 9 settembre 2022 al Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, presidente Roberto Chieppa;

n. 2656 del 9 settembre 2022 al Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, on.le avv. Giovanni Legnini;

udito il relatore, Consigliere Carmela Mirabella;

uditi, in rappresentanza delle Amministrazioni:

per la Presidenza del Consiglio dei ministri:

presidente Roberto Chieppa, Segretario generale, consigliere Eugenio Madeo, vicesegretario generale, dott. Luca Cellesi, Dipartimento funzione pubblica, prof. Marco Leonardi, consigliere Ludovica Rizzotti, dott. Stefano Corsini, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE), dott.ssa Manuela Messina, Dipartimento protezione civile, dott.ssa Daniela Labonia, Dipartimento per le politiche di coesione, on. avv. Giovanni Legnini, Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, dott. Mario Sensini, dott.ssa Deborah Giraldi e dott. Alessandro Giammarco, Struttura commissariale, consigliere Isabella Imperato e dott.ssa Laura Immè, Dipartimento Casa Italia;

per il Ministero dell'economia e delle finanze:

dott. Biagio Mazzotta, Ragioniere generale dello Stato;

viste le memorie:

n. 1 prot. n. 24421 dell'8 settembre 2022 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretariato generale, acquisita al prot. n. 2657 del 9 settembre 2022;

n. 2 prot. n. 0174225 del 12 settembre 2022 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, acquisita in pari data al prot. n. 2668;

n. 3 prot. n. 6227 del 12 settembre 2022 dell'Agencia nazionale per i giovani, acquisita in pari data al prot. n. 2683;

n. 4 prot. n. 22034 del 13 settembre 2022 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, acquisita al prot. n. 2715 del 14 settembre 2022,

DELIBERA

di approvare, con le indicazioni formulate in sede di Camera di consiglio, la relazione avente a oggetto "Gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2021 e le misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni".

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviate, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Presidenza della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, alla Presidenza della Commissione Bilancio della Camera dei deputati nonché alle seguenti amministrazioni:

- Presidenza del Consiglio dei ministri: Segretariato generale, Dipartimento della finzione pubblica, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, Dipartimento per il coordinamento amministrativo-Ufficio per le attività di indirizzo politico-amministrativo;
- Ministero dell'economia e delle finanze: Ufficio di Gabinetto del Ministro, Dipartimento del tesoro, Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- Ministeri e amministrazioni interessate dalle indagini di controllo concluse dalla Sezione nel 2021.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

La relativa relazione è inviata, altresì, alle Sezioni Riunite in sede di controllo.

Il Consigliere relatore
Carmela Mirabella
f.to digitalmente

Il Presidente
Mauro Orefice
f.to digitalmente

Depositata in segreteria il 27 settembre 2022

Il dirigente
Maria Laura Iorio
f.to digitalmente

RELAZIONE

Sintesi

La presente relazione riporta sinteticamente gli esiti dei controlli eseguiti da questa Sezione nel corso del 2021 e, in modo più analitico, le misure correttive conseguenzialmente adottate dalle Amministrazioni controllate e dalle stesse comunicate, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, c. 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20¹.

La relazione non è solo ricognitiva delle misure adottate, ma costituisce un *follow-up* sulle gestioni esaminate attraverso il seguito dei rilievi e delle autocorrezioni.

Si è ritenuto utile fornire, nel capitolo secondo, in via preliminare, uno sguardo d'insieme delle misure conseguenziali adottate e delle valutazioni della Sezione, riportate poi analiticamente, per singola indagine, attraverso puntuali quadri sinottici delle osservazioni e delle risposte delle Amministrazioni.

Per ciascuna indagine viene dato conto delle eventuali posizioni divergenti delle Amministrazioni controllate, in modo da offrire al Parlamento, in linea con le migliori pratiche internazionali, un quadro chiaro e preciso delle verifiche svolte e della conseguente incidenza sulla continuità dell'azione amministrativa e del controllo nei settori delle indagini, in termini di superamento delle problematiche accertate.

La relazione riporta anche le osservazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, coinvolta nella sua funzione istituzionale di organo di coordinamento delle Amministrazioni pubbliche.

¹ Art. 3, c. 6, della legge n. 20/1994: *“La Corte dei conti riferisce, almeno annualmente, ai consigli regionali sull'esito del controllo eseguito. Le relazioni della Corte sono altresì inviate alle amministrazioni interessate, alle quali la Corte formula, in qualsiasi altro momento, le proprie osservazioni. Le amministrazioni comunicano alla Corte ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione, le misure conseguenzialmente adottate”*.

CAPITOLO I

OGGETTO E FINALITA'

Sommario: 1. Considerazioni generali. - Profili metodologici. - 3. Il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze. Il confronto e le integrazioni in sede di adunanza pubblica.

1. Considerazioni generali

La Sezione definisce annualmente il quadro programmatico dei controlli per l'anno in corso e nel contesto triennale e svolge le verifiche previste accertando, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la legittimità e la regolarità delle gestioni, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa.

Ad esito delle indagini, vengono elaborate specifiche relazioni nell'ambito delle quali la Sezione esprime le proprie valutazioni sulle gestioni esaminate, accertando, tra l'altro, ingiustificati ritardi nell'esecuzione dei programmi, scostamenti tra risultati e obiettivi, inefficienze delle strutture organizzative e individuando, laddove possibile, le cause ordinamentali, amministrative e contabili delle disfunzioni accertate. Per ciascuna indagine la Sezione formula le proprie osservazioni conclusive e raccomandazioni specifiche sulle misure da adottare per superare le irregolarità e le criticità riscontrate.

In tale contesto si colloca l'obbligo per le amministrazioni controllate (art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, rafforzato dall'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266) di comunicare alla Corte le misure consequenziali adottate o, qualora ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati, di inviare, entro trenta giorni dalla ricezione degli stessi, un provvedimento motivato alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti (art. 3, comma 64, legge 24 dicembre 2007, n. 244²).

² Art. 3, c. 64, l. n. 244/2007: "A fini di razionalizzazione della spesa pubblica, di vigilanza sulle entrate e di potenziamento del controllo svolto dalla Corte dei conti, l'amministrazione che ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della

Costituisce oggetto della presente relazione la ricognizione delle misure adottate in conseguenza di tutte le deliberazioni approvate nel 2021, ad eccezione delle deliberazioni riguardanti gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2019 e nell'anno 2020 (deliberazione n. 14/2021/G, e deliberazione n. 22/2021/G) nonché la programmazione annuale e triennale (deliberazione n. 5/2021/G).

Nel successivo capitolo viene riportato il contenuto delle note di risposta delle Amministrazioni in ordine alle misure adottate, con riferimento analitico alle osservazioni e alle raccomandazioni della Sezione ed evidenziazione di quelle rimaste inattuatae o che richiedano più lunghi tempi di adeguamento.

2. Profili metodologici

Le relazioni della Sezione adottate nel 2021 sono state tempestivamente inviate alle Amministrazioni interessate. Il conseguente obbligo di adozione delle misure conseguenziali consiste, per i soggetti controllati, nel rivalutare le situazioni oggetto di segnalazione, in modo da superare le criticità emerse.

Al riguardo va considerato che le relazioni approvate dalla Sezione contengono sia specifici rilievi che richiedono puntuale attività auto-correttiva che più articolate osservazioni tese ad indirizzare l'amministrazione ad una più efficace gestione delle risorse pubbliche e, nel contempo, a rappresentare una idonea base conoscitiva e propositiva per le decisioni rese in autonomia dagli organi di direzione politica.

Nel percorso individuato dal legislatore, l'impegno dei soggetti controllati a prendere in considerazione le raccomandazioni formulate dalla Corte introduce un fattore di miglioramento dell'azione amministrativa e la verifica di quanto è stato attivato per superare le problematiche emerse costituisce parte rilevante del circuito del controllo. In definitiva, la Sezione, nell'esercizio del controllo sulla gestione, svolge la sua funzione non solo nell'accertare la correttezza delle gestioni esaminate, ma anche nel considerare l'effettivo adeguamento dei soggetti controllati alle indicazioni

legge 14 gennaio 1994, n. 20, adotta, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti".

e/o raccomandazioni formulate.

Nell'esercizio di tale funzione, la Sezione ha svolto anche un ruolo di sollecitazione in tutti i casi nei quali le Amministrazioni non hanno prontamente comunicato le misure adottate. Alla ricognizione delle misure è seguita una verifica finalizzata a valutarne la corrispondenza rispetto alle osservazioni della Sezione e l'adeguatezza al superamento delle criticità accertate attivando, nel rispetto del principio del contraddittorio, un confronto con le Amministrazioni interessate, anche al fine di acquisire aggiornamenti eventualmente intervenuti nella materia.

Sul versante operativo, la verifica delle misure contribuisce ad assicurare, inoltre, una continuità tra referto sugli esiti e nuova programmazione, soprattutto nei casi in cui la verifica ha fatto emergere posizioni non in linea con le raccomandazioni espresse dalla Corte o, anche solo, non pienamente in aderenza alle stesse, riservandosi in questi casi la Sezione la possibilità di valutare, in sede di nuova programmazione, le aree di intervento che richiedono ancora una specifica attenzione.

Va infine ribadito che la trasmissione della relazione al Parlamento consente di offrire allo stesso *“in linea con le migliori pratiche internazionali, un quadro chiaro e preciso, da un lato, degli esiti del controllo eseguito, dall'altro, delle misure adottate o delle posizioni eventualmente divergenti dell'amministrazione controllata”* (deliberazione SS.RR. n. 21/2018).

3. Il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Gli esiti del controllo svolto dalla Sezione possono rappresentare un utile strumento a disposizione della Presidenza del Consiglio nella sua funzione istituzionale di organo di coordinamento delle Amministrazioni pubbliche, per adottare le iniziative ritenute più consone al raggiungimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Invero la Sezione ha già segnalato il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri quale soggetto idoneo a *“responsabilizzare le amministrazioni interessate dalle indagini attivate dalla Sezione centrale di controllo successivo sulla gestione (...) sensibilizzandole, nelle modalità che riterrà più opportune, a ottemperare a quanto ivi prescritto”* (deliberazione n. 22/2016/G).

In tale contesto la Presidenza è stata coinvolta nell'esercizio del controllo, anche al di fuori delle fattispecie nelle quali è direttamente interessata alle indagini svolte, mediante l'invito a partecipare all'adunanza pubblica prodromica all'approvazione della deliberazione. Ciò sia al fine di acquisire ogni elemento utile alla Sezione per la comprensione delle gestioni esaminate, anche attraverso opportuni aggiornamenti della situazione ordinamentale e dei provvedimenti in corso di approvazione, che al precipuo scopo di promuovere l'adozione di ogni azione possibile per il superamento delle criticità rilevate.

La Sezione ritiene, inoltre, che anche il Ministero dell'economia e delle finanze possa essere coinvolto in questa fase peculiare di rappresentazione dell'effettivo impatto del controllo, con l'obiettivo di acquisire utili elementi di conoscenza sulle attività esaminate, soprattutto in presenza di criticità le quali necessitano di interventi mirati, in ragione delle specifiche competenze riconosciute ai rispettivi uffici, anche di controllo interno, in materia di gestione della spesa delle Pubbliche Amministrazioni.

4. Il confronto e le integrazioni in sede di adunanza pubblica

In vista dell'adunanza, gli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno fornito alcuni elementi di aggiornamento riguardo all'indagine su "*L'Agenzia nazionale per i giovani*" (deliberazione n. 18/2021/G)³ e all'indagine su "*Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016*" (deliberazione n. 21/2021/G)⁴. Con riferimento all'ultima deliberazione, il Commissario straordinario ha altresì trasmesso l'ultima versione del relativo rapporto predisposto per il 2021, in quale riporta dati aggiornati a giugno 2022.

Gli elementi forniti sono stati inseriti, per la parte di interesse per le valutazioni della presente relazione, nei pertinenti quadri sinottici del capitolo II della stessa.

Nel corso dell'adunanza pubblica, il Presidente della Corte dei conti ha evidenziato l'importanza della presente relazione che non si limita a dare conto di quello che è stato fatto ma valuta tutte le misure adottate dalle Amministrazioni e, con l'invio al

³ Nota n. 0174225 del 12 settembre 2022, nota n. 6227 del 12 settembre 2022.

⁴ Nota PCM "Il Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatesi a far data dal 24 Agosto 2016" n 22034 del 13 settembre 2022, e due allegati.

Parlamento, consente l'adozione di eventuali provvedimenti anche in sede legislativa. L'odierna adunanza chiude un circuito virtuoso tra la Corte dei conti, Amministrazioni e Parlamento finalizzato ad un miglioramento dell'attività amministrativa nel suo complesso.

Il Presidente della Sezione ha rilevato come sussista uno stretto legame tra la presente relazione e la delibera n. 47/2022/G con la quale la Sezione ha riferito, per la parte di competenza, sulla prima fase esecutiva del PNRR, evidenziando come sussista un *continuum* tra l'attività pregressa al Piano stesso e quella successiva, che ha consentito di far emergere problematiche di livello più approfondito e sistemico le quali vanno oltre il momento particolare, grazie all'attività di affiancamento della Corte dei conti alle Amministrazioni.

Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha anzitutto rilevato come la Sezione abbia valorizzato lo svolgimento delle funzioni di stimolo, supporto e coordinamento della Presidenza nei confronti delle Amministrazioni pubbliche, accompagnate e responsabilizzate verso obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità delle proprie azioni, evidenziano in modo chiaro il ruolo assegnato dall'art. 95 della Costituzione. Ha inoltre sottolineato l'importanza delle gestioni esaminate nelle deliberazioni della Sezione quali, in via esemplificativa, quelle sul "Sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive" (deliberazione n. 6/2021/G), sul "Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro" (deliberazione n.16/2021/g), sugli "Interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico" (deliberazione n. 17/2021/G) e su "La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi" (deliberazione n. 20/2021/G).

Con riferimento a quest'ultima deliberazione, ha reso noto che recentemente il Consiglio dei ministri, in attuazione della legge sulla concorrenza, ha adottato il provvedimento sulla mappatura delle concessioni di beni pubblici, prevedendo la costituzione e il coordinamento di un sistema informativo di rilevazione che vada oltre i siti delle singole Amministrazioni.

In attuazione della stessa legge è stato adottato anche il provvedimento sui servizi pubblici locali. Entrambi i provvedimenti, previsti tra obiettivi del PNRR, sono stati molto valorizzati dalla Commissione europea.

Secondo il Segretario generale, la presente relazione deve essere lo spunto per rendere l'azione amministrativa più efficiente ed efficace, attraverso un approccio sempre più sostanziale; in tale direzione ha censurato i casi nei quali le Amministrazioni hanno fornito solo un riscontro formale alle raccomandazioni della Sezione. A parere dello stesso, ora che il PNRR va sempre più nella fase di piena attuazione, l'attività della Corte nel seguire costantemente le Amministrazioni può essere di particolare utilità, anche per superare le sfide dei prossimi anni e tenere il filo della continuità in questi momenti di transizione da una legislatura all'altra.

Il Ragioniere generale dello Stato ha sostenuto che tutte le Amministrazioni e lo stesso Mef devono abituarsi a ragionare in un modo diverso rispetto al passato: occorre un cambiamento di metodo, nel senso che ora non è tanto più andare a verificare se l'atto è stato adottato e se è in linea e coerente con quanto dispone la legge, ma soprattutto bisogna verificare se l'obiettivo che ci si è dati con quella spesa è stato effettivamente raggiunto.

In tale direzione la Ragioneria generale, nello svolgimento del coordinamento operativo del PNRR, attraverso le linee guida per l'attuazione e il monitoraggio del sistema REGIS (che dovrebbe consentire di accertare in tempo reale quello che accade a livello centrale e a livello territoriale), ha agito proprio nell'ottica di cercare di correggere eventuali situazioni che potrebbero portare alla non realizzazione degli obiettivi. Secondo il Ragioniere generale, sebbene le Amministrazioni, allo stato attuale, facciano fatica a verificare se effettivamente l'utilizzo delle risorse viene fatto nella maniera più efficiente ed efficace, il PNRR ci ha insegnato un metodo che andrebbe generalizzato.

Come responsabile del Comitato di revisione della spesa di recente istituito, il Ragioniere ha sottolineato che il metodo scelto sia stato quello di andare a verificare, dal punto di vista gestionale, come vengono realizzati gli interventi e capire se esistono delle *best practices*, individuando, nell'ambito di ciascuna Amministrazione, i casi in cui si è operato bene e verificando se il metodo applicato possa essere esteso ad altre

situazioni e ad altre Amministrazioni, così liberando risorse da destinare ad altri interventi.

Il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017 si è dichiarato colpito dall'efficacia dell'indagine della Sezione che, pur avendo ad oggetto una gestione molto impegnativa, si è conclusa con osservazioni e raccomandazioni molto puntuali, le quali hanno indotto ad accelerare percorsi già intrapresi, con un effetto di complessivo miglioramento delle attività commissariali. Ha rammentato come la Corte abbia particolarmente insistito sulla stima dei danni, che risulta essere essenziale non soltanto per la programmazione finanziaria ma anche per la valutazione dell'adeguatezza delle strutture amministrative, delle professionalità e dell'organizzazione. Al riguardo ha rappresentato che è stata intrapresa una ricognizione puntuale edificio per edificio (privato, pubblico ed ecclesiastico), anche attraverso lo strumento della prenotazione del contributo a carico dei cittadini e la ricognizione puntuale delle infrastrutture e degli edifici pubblici danneggiati da ripristinare, a volte accertando il nesso di causalità del danno indicato con l'evento sismico. Sono state condotte attività molto stringenti con le Diocesi per la valutazione dei danni agli edifici di culto (circa 2.300 edifici, di circa 300 di proprietà pubblica) che hanno un'estensione territoriale molto vasta. L'indicazione per il futuro è quella di adeguare le norme primarie e secondarie perché è necessario un buon processo di programmazione e di assetto dell'attività ricostruttiva.

Il Commissario ha altresì sottolineato come non sia stato pienamente soddisfacente il nesso tra la parte regolatoria affidata alla protezione civile, con le forme di assistenza alla popolazione (tra cui le soluzioni abitative di emergenza, le famose casette) e la parte di ricostruzione di propria competenza. La difficoltà è stata superata stipulando un accordo che consentirà di incrociare le erogazioni delle forme di assistenza con le attività ricostruttive.

Infine, il Commissario ha ritenuto necessario, nella materia, uno sforzo riformatore per l'adozione di un apposito Codice, argomento sul quale l'attuale governo si è mostrato molto sensibile, operando in tutte le sue articolazioni e approvando un

disegno di legge delega, che si auspica possa essere preso prontamente in considerazione dal nuovo Parlamento.

In ogni caso, secondo il Commissario, risulta necessario evitare il meccanismo di deresponsabilizzazione, mantenendo sempre alto il coinvolgimento dei diversi livelli di governo. Ha auspicato, infine, un'attività di controllo della Sezione sulla gestione del Fondo complementare al PNRR per la quota destinata alla rigenerazione e allo sviluppo dei territori colpiti dal sisma.

Per il Dipartimento della programmazione economica (DIPE) è intervenuto il Capo Dipartimento che, con riferimento all'indagine sugli "Interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico" (deliberazione n. 17/2021/G) ha confermato quanto già comunicato in sede di contraddittorio istruttorio e precisato che sono state elaborate proposte che verranno presentate alla prossima legislatura.

Il dirigente del Servizio per il rafforzamento della capacità amministrativa in materia di semplificazione della Funzione pubblica, ha ribadito l'importanza delle funzioni di coordinamento e controllo opportunamente collegate e integrate, con particolare riferimento alla fase della concreta attuazione del PNRR.

CAPITOLO II

LE MISURE ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI EX ART. 3, COMMA 6, LEGGE N. 20/1994 E LE VALUTAZIONI DELLA SEZIONE

Sommario: 1. Quadro d'insieme. - 2. I quadri sinottici per singole indagini. - 2.1. "Le ferrovie locali (Il contributo pubblico agli investimenti e alla gestione)". - 2.2. "Interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani". - 2.3. "L'attuazione della legislazione di riforma dell'organizzazione della Polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria". - 2.4. "La spesa fiscale con particolare riferimento al credito di imposta per ricerca e sviluppo". - 2.5. "Sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e altre sostanze tossiche". - 2.6. "La gestione dei residui di riscossione nel bilancio dello Stato (Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate)". - 2.7. "Il grande progetto Pompei". - 2.8. "Gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private". - 2.9. "Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)". - 2.10. "Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale (2015-2020)". - 2.11. "L'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri". - 2.12. "Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (GSE) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)". - 2.13. "L'equa riparazione per ingiusta detenzione ed errori giudiziari". - 2.14. "Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro". - 2.15. "Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico". - 2.16. "Agenzia nazionale per i giovani". - 2.17. "Interventi per la tutela delle collettività italiane all'estero attraverso la Rete Diplomatica e Consolare". - 2.18. "La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi". - 2.19. "Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016". - 2.20. "Il fondo per il gioco d'azzardo patologico".

1. Quadro d'insieme

Le Amministrazioni le cui gestioni hanno costituito oggetto delle indagini della Sezione nel 2021 sono riportate nel seguente elenco, unitamente alle relazioni che ne hanno costituito l'esito finale.

Amministrazioni interessate	N. Delibere	Oggetto indagine
PCM	6/2021/G	Il sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive
	12/2021/G	L'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri
	15/2021/G	Equa riparazione per ingiusta detenzione ed errori giudiziari
	17/2021/G	Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico
	21/2021/G	Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016
MEF	4/2021/G	La "spesa fiscale" con particolare riferimento al credito di imposta per ricerca e sviluppo
	7/2021/G	La gestione dei residui di riscossione nel bilancio dello Stato (allegato 24 al conto consuntivo delle entrate)
	20/2021/G	La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi
	23/2021/G	Il Fondo per il gioco d'azzardo patologico
Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	1/2021/G	Le ferrovie locali (il contributo pubblico agli investimenti e alla gestione)
	6/2021/G	Il sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive
	11/2021/G	Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale (2015-2020)
	20/2021/G	La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi
Ministero della salute	2/2021/G	Interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani
	23/2021/G	Il Fondo per il gioco d'azzardo patologico
Ministero della giustizia	3/2021/G	L'attuazione della legislazione di riforma dell'organizzazione della Polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
Ministero della transizione ecologica	6/2021/G	Il sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive
	11/2021/G	Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale (2015-2020)
	17/2021/G	Gli interventi delle amministrazioni dello stato per la mitigazione del rischio idrogeologico
	13/2021/G	Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (GSE) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)
Ministero della cultura	8/2021/G	Il grande progetto Pompei
Ministero dell'università e della ricerca	9/2021/G	Gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private
Ministero dello sviluppo economico	11/2021/G	Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale (2015-2020)
	13/2021/G	Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (GSE) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)
	12/2021/G	L'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri
	17/2021/G	Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico
Ministero dell'interno	11/2021/G	Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale (2015-2020)
	13/2021/G	Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (GSE) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)
	12/2021/G	L'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri
	17/2021/G	Gli interventi delle amministrazioni dello stato per la mitigazione del rischio idrogeologico
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	17/2021/G	Gli interventi delle amministrazioni dello stato per la mitigazione del rischio idrogeologico
	10/2021/G	Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	18/2021/G	L'Agenzia nazionale per i giovani - profili programmatici e gestionali (es.2014-2020)
	16/2021/G	Funzionamento dei Centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	19/2021/G	Interventi per la tutela delle collettività italiane all'estero attraverso la rete diplomatica e consolare

Alcune indagini hanno avuto carattere orizzontale ed intersettoriale, con l'obiettivo di valutare l'azione svolta da più Amministrazioni statali o da livelli di governo differenti. E' il caso delle indagini riguardanti il "Sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e altre sostanze tossiche" (deliberazione n. 6/2021/G), il "Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro" (deliberazione n. 16/2021/G), "Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico" (deliberazione n. 17/2021/G) e "La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi" (deliberazione n. 20/2021/G).

In via preliminare, la Sezione ha accertato che non risultano pervenuti, in esito alle deliberazioni approvate nel 2021, provvedimenti formali con i quali le Amministrazioni avrebbero potuto, ai sensi dell'art. 3, comma 64, della legge n. 244/2007, esercitare la facoltà di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte.

Tutte le Amministrazioni interessate hanno provveduto a comunicare alla Sezione le misure adottate, in alcuni casi spontaneamente, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni medesime e, in altri casi, solo a seguito di apposita richiesta.

La disamina analitica della documentazione pervenuta ha evidenziato, anzitutto, che le Amministrazioni controllate hanno sostanzialmente preso atto delle problematiche rilevate e hanno condiviso le osservazioni contenute nelle relazioni, delle quali non risultano contestate le conclusioni.

Le stesse Amministrazioni hanno tutte manifestato la volontà di porre rimedio alle criticità rilevate, dando seguito alle raccomandazioni della Sezione con modalità differenti.

A fronte di raccomandazioni e proposte utili al miglioramento dell'efficienza complessiva della gestione analizzata, alcune Amministrazioni hanno fornito risposte puntuali e comunicato le iniziative adottate in conformità alle indicazioni ricevute, motivando adeguatamente i casi nei quali non è stato ritenuto possibile accogliere le osservazioni formulate dalla Corte.

In numerose ipotesi le misure adottate costituiscono, tuttavia, soltanto l'avvio delle procedure necessarie per superare le disfunzioni accertate, anche in considerazione della complessità dell'organizzazione e delle procedure coinvolte.

La causa delle difficoltà gestionali è stata attribuita, spesso, anche alle carenze di organico delle Amministrazioni interessate; in tali fattispecie, laddove il legislatore è già intervenuto assicurando integrazioni di personale con procedure da avviare o già avviate e a volte già anche concluse, appare comunque necessario che sia tempestivamente effettuata una valutazione attualizzata e complessiva dell'impatto delle nuove assunzioni e delle progressioni di carriera sulla copertura della pianta organica e sull'andamento della gestione esaminata.

Sul versante della *governance* e della programmazione, è emersa, soprattutto nei casi di fattispecie complesse, la necessità di superare i problemi di frammentazione delle strutture decisionali e di fornire un quadro condiviso e programmato delle politiche, anche attraverso l'istituzione di organi interministeriali, la definizione di piani condivisi e l'istituzione di tavoli di confronto.

Raramente gli organismi indipendenti di valutazione della *performance* hanno fornito riscontro all'invio delle relazioni della Sezione, dimostrando scarso interesse sulla possibilità di utilizzare, per le valutazioni di competenza sulle gestioni esaminate, indicatori che tenessero conto delle risultanze del controllo della Corte e delle raccomandazioni formulate. In un solo caso fra quelli indagati, secondo quanto comunicato dall'Oiv di riferimento, le osservazioni formulate dalla Sezione sono state inserite, nell'ambito della nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022 - 2024, fra gli obiettivi e i relativi indicatori assegnati alla Direzione generale competente.

Le criticità emerse nel corso delle indagini, quali ritardi nell'attuazione degli interventi, difficoltà di concludere le procedure concertative previste, complessità della pianificazione territoriale, mancanza di figure professionali tecniche adeguate, numerosità delle piattaforme informatiche in capo alle diverse Amministrazioni coinvolte, hanno evidenziato spesso la necessità di disposizioni normative e regolamentari specifiche, volte a snellire le procedure ed accelerare l'attuazione degli interventi.

In alcuni di questi casi, le Amministrazioni si sono attivate nella direzione indicata dalla Sezione, adottando specifiche iniziative in relazione alle quali le stesse attendono

riscontro, da parte dell'Ufficio legislativo, sull'iter relativo alla proposta di modifica/integrazione.

In altri casi, invece, il legislatore è già intervenuto nella direzione auspicata, con l'inserimento di nuove norme nell'ordinamento, delle quali alle Amministrazioni interessate è ora fatto carico di pronta applicazione, per quanto di rispettiva competenza.

A volte si è dimostrata sufficiente, per l'integrazione della disciplina esistente, l'adozione di decreti ministeriali di natura non regolamentare e di circolari amministrative.

Particolare attenzione meritano i casi in cui le disfunzioni gestionali accertate non sono apparse superabili al di fuori di un ampio processo di riforma che coinvolga i diversi soggetti istituzionali competenti nella materia. In una prospettiva di riforma, la Sezione ha anche proposto soluzioni alternative a quelle che, adottate da tempo, si sono dimostrate inefficaci.

Interventi riformatori completamente innovativi sono stati proposti, ad esempio, per la regolamentazione dell'organizzazione della fase della ricostruzione successiva agli eventi sismici, in un Paese il cui territorio è stato più volte devastato dai terremoti, prestando maggiore attenzione allo studio e alla predisposizione di modelli organizzativi e procedurali idonei ad avviare in tempi ristretti l'attività di ricostruzione, anche attraverso gli opportuni interventi legislativi.

Il frequente coinvolgimento di diversi livelli istituzionali e l'attribuzione della competenza per la realizzazione di opere pubbliche al livello territoriale regionale ha evidenziato spesso la necessità che le Amministrazioni centrali, titolari della gestione delle risorse destinate a tali opere, esercitino in modo efficace e tempestivo tutti i poteri di controllo alle stesse assegnati e svolgano un'adeguata azione di stimolo. Ciò al fine di assicurare la piena realizzazione degli interventi, l'uso efficiente delle risorse statali e il pieno soddisfacimento degli interessi che il legislatore ha inteso garantire nei casi indagati. In particolare, è apparso a volte indispensabile accrescere frequenza, tempestività ed efficacia dei controlli svolti dalle Amministrazioni centrali, anche attraverso la verifica dell'effettiva rispondenza delle spese sostenute alle finalità perseguite, svolgendo azioni di sollecitazione per il completamento delle opere e

l'alimentazione di efficienti sistemi di monitoraggio.

Nell'attuale contesto fortemente influenzato dagli effetti sociali ed economici generati dalla pandemia da Covid-19, l'efficienza nella gestione delle risorse pubbliche assume una rilevanza particolare alla luce delle esigenze di celerità connesse alla spendita delle risorse dovute sia alla legislazione emergenziale sia, principalmente, di provenienza europea, previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si può affermare che, all'esito delle attività di controllo, le Amministrazioni hanno, per lo più, condiviso le considerazioni svolte dalla Sezione e dato atto delle misure finalizzate ad eliminare le disfunzioni rilevate, consistenti, in talune ipotesi, in interventi che hanno una mera natura programmatica, stante la necessità di tempi più estesi affinché l'azione amministrativa espliciti la sua concreta efficacia.

Le misure predisposte, talora, si sono mostrate insufficienti, rappresentando solo interventi di natura formale, non efficaci ai fini del reale superamento delle criticità individuate dalla Sezione o hanno costituito soltanto un primo passo verso il raggiungimento di standards gestionali adeguati, così come indicato dalla Corte.

In conclusione, la disamina delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni induce a ritenere che il controllo svolto dalla Sezione abbia costituito, in tutti i settori indagati, uno stimolo per il miglioramento dell'attività amministrativa sia sotto il profilo organizzativo che gestionale.

2. I quadri sinottici per singole indagini

2.1. Deliberazione n. 1/2021/G di approvazione del rapporto "Le ferrovie locali (il contributo pubblico agli investimenti e alla gestione)".

L'indagine ha inteso verificare l'utilizzo dei contributi finanziari dello Stato per la realizzazione di investimenti per impianti e infrastrutture delle ex ferrovie in concessione o in gestione commissariale, cioè quelle ferrovie ora gestite da esercenti diversi da Rete Ferroviaria Italiana S.p.a., denominate ferrovie locali.

Per l'ammodernamento di tali ferrovie sono stati effettuati investimenti con fondi statali assegnati con la legge n. 910/1986 e successive integrazioni, per l'ammontare complessivo, a consuntivo, di poco meno di 2 miliardi di euro e, in epoca più recente,

programmati interventi infrastrutturali a valere sul Fondo sviluppo e coesione per 1.193 milioni di euro, parte dei quali destinati al potenziamento del servizio di trasporto pubblico ferroviario e al miglioramento della sicurezza. Nell'ambito di questa più recente programmazione, gli interventi direttamente finanziati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguardano un ammontare complessivo di 254,12 milioni, cui si aggiungono finanziamenti regionali e dell'Unione europea.

Nell'esecuzione degli interventi finanziati si è verificato un enorme allungamento dei tempi, rispetto a quanto originariamente programmato, e un contenzioso con i concessionari che ha inciso per circa il 20 per cento della spesa complessiva, inconvenienti in buona parte da attribuirsi a carenze nelle fasi della programmazione e della progettazione.

L'indagine ha accertato, inoltre, un grado percentuale di copertura, mediante tariffe, dei costi di gestione spesso inferiore al 20 per cento e talvolta inferiore al 10 per cento.

La prevalente concentrazione dei finanziamenti nel Centro-Nord ha indotto la Sezione a rilevare come la politica degli investimenti infrastrutturali dovrà tener conto dell'esigenza di sviluppare le ferrovie locali del Sud Italia, soprattutto in quei casi in cui esiste la possibilità che esse si integrino nel sistema attuale del trasporto pubblico, o scegliere altri tipi di soluzione, avendo sempre riguardo all'esigenza di mantenere alto lo standard di sicurezza del trasporto ferroviario.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, nei termini di legge, dall'Ente Autonomo Volturno (EAV) S.r.l.⁵ e quelle trasmesse, a seguito di apposito sollecito, dagli Uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della mobilità sostenibili (Gabinetto del Ministro, DG per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto

⁵ Nota n. 3861 del 12 febbraio 2021 e, successivamente, nota n.10353 del 20 aprile 2022.

pubblico locale)⁶ e della Regione Campania⁷.

L'EAV ha comunicato di essersi impegnata con la Regione Campania a garantire che la progettazione degli interventi avverrà nel rigoroso rispetto delle norme attualmente applicabili agli interventi finanziati dalla legge 910/86, con l'obiettivo, tra l'altro, di evitare il ricorso a varianti di spesa.

L'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, al quale la deliberazione è stata inviata, non ha fornito alcun riscontro.

Le misure comunicate dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 1 - Deliberazione n. 1/2021/G

LE FERROVIE LOCALI (IL CONTRIBUTO PUBBLICO AGLI INVESTIMENTI E ALLA GESTIONE) Deliberazione n. 1/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>L'indagine ha rilevato gravi carenze nelle fasi preparatoria, programmatica e progettuale di molti degli interventi finanziati dalla legge n. 910/86 nonché ritardi e lievitazioni di costi, pur essendosi prodotti benefici sul piano dell'efficienza, della sicurezza, dell'ammodernamento e dell'adeguamento tecnologico delle infrastrutture.</p> <p>Per evitare il ripetersi degli inconvenienti descritti, che rischiano di compromettere la proficuità dell'impiego dei cospicui finanziamenti degli investimenti in infrastrutture, la Sezione ha chiesto di valutare l'esigenza del miglioramento della programmazione e della progettazione degli interventi.</p> <p>L'indagine ha inoltre consentito di rilevare che la prevalente concentrazione dei finanziamenti nel Centro-Nord, che è apparsa derivare da una limitazione delle istanze provenienti dalle amministrazioni meridionali, richiede una riflessione circa l'opportunità che le strutture ministeriali assicurino un maggiore supporto sia ai profili progettuali sia alla fase delle richieste dei finanziamenti, atteso che un equilibrato sviluppo delle infrastrutture e dell'economia costituisce oggetto di un interesse che trascende quello delle singole regioni, collocandosi a livello nazionale.</p>	<p>Il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile ha rappresentato che è in fase di definizione l'estensione, agli investimenti delle ferrovie secondarie, delle procedure già adottate per l'individuazione degli interventi da finanziare nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa.</p> <p>In particolare, si sta verificando la possibilità di prevedere la pubblicazione di un "avviso" pubblico annuale, diretto alle regioni, per consentire alle stesse di proporre interventi da ammettere a finanziamento statale, attraverso specifiche istanze corredate da analisi costi-benefici, elementi di valutazione dei costi di gestione e di incidenza degli interventi stessi sull'intero sistema di trasporto pubblico locale. Tale procedura consentirà di avere un quadro nazionale delle esigenze di sviluppo dei sistemi di trasporto ferroviario regionali corredate, tra l'altro, di ipotesi di intervento già dotate di elementi istruttori uniformi per la loro valutazione e, possibilmente, anche di progetti immediatamente cantierabili.</p>

⁶ Nota n. 3104 del 22 aprile 2022.

⁷ Nota n. 1159 del 22 aprile 2022.

segue Quadro sinottico n. 1

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>È inoltre in corso un potenziamento dell'Osservatorio Nazionale sulle politiche del TPL previsto dall'art. 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nell'ambito del quale, nel 2021, è stato avviato un processo di reingegnerizzazione che ha lo scopo di fornire, a tutti i soggetti istituzionali interessati, uno strumento tecnico per la programmazione della mobilità locale, sia in termini di servizi che di investimenti.</p> <p>In particolare, l'attività di monitoraggio dell'Osservatorio sarà integrata con un'attività di elaborazione dei dati acquisiti, al fine di fornire a regioni, enti locali ed Agenzie per la mobilità modelli uniformi minimi da poter utilizzare sull'intero territorio nazionale. I modelli in parola non hanno la connotazione di obbligatorietà, ma costituiscono un elemento di supporto per favorire una programmazione sostenibile degli investimenti e dei servizi inerenti alla mobilità locale, migliorando, nel contempo, le istruttorie per l'assegnazione di contributi statali, sia di parte corrente che in conto capitale.</p> <p>Il Ministero, a conclusione della descrizione del processo di reingegnerizzazione, ha rappresentato la necessità che l'Osservatorio, anche d'intesa con altri dicasteri, estenda e sviluppi progressivamente una rete informatica volta ad alimentare la propria banca dati e a consentirne l'utilizzo in modo diffuso ai ministeri interessati, alle regioni, agli enti locali, alle agenzie per la mobilità, all'Autorità di regolazione dei trasporti, alle aziende di settore, ai <i>mobility manager</i> d'area, ai <i>mobility manager</i> aziendali e ai <i>mobility manager</i> scolastici.</p> <p>Per lo svolgimento delle attività descritte, l'Osservatorio, a giudizio del Ministero, dovrebbe dotarsi di un nucleo operativo stabile e dovrebbe affrontare, a regime, una spesa annuale di circa 10 milioni di euro, di cui 6 destinati allo sviluppo digitale progressivo della piattaforma informatica.</p> <p>Tale spesa potrà essere coperta solo mediante una apposita previsione legislativa che elevi la percentuale prevista dall'art. 27, c.2 e-bis) del D.L. n. 50/2017.</p> <p>Nelle more dell'intervento legislativo auspicato, ai fini dell'attuazione del progetto di reingegnerizzazione, il Ministero ha comunicato di aver concluso uno specifico accordo con l'Agenzia per lo sviluppo e la coesione che dovrebbe consentire il reperimento delle prime risorse finanziarie utili allo scopo.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

La valutazione delle misure che il Ministero ha rappresentato quali possibili soluzioni alle problematiche rilevate può essere effettuata solo in linea astratta, considerato che trattasi di procedure ancora non definite. In quest'ottica, le proposte presentate appaiono comunque utili strumenti di miglioramento, considerata anche la complessità della materia e il coinvolgimento di diversi livelli istituzionali.

In ordine all'affermata necessità di sostenere il potenziamento delle attività dell'Osservatorio Nazionale con un incremento, a regime, del relativo finanziamento, ritiene la Sezione che l'innalzamento, a tal fine, della percentuale del Fondo nazionale per il TPL destinata alla copertura dei relativi costi di funzionamento, di cui all'art. 27, comma 2 *e-bis*) del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, debba comunque essere supportato da un'attenta valutazione complessiva delle problematiche e degli interessi coinvolti.

2.2. Deliberazione n. 2/2021/G di approvazione della relazione sugli "Interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani"

Al fine di riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, la legge 23 dicembre 1998, n. 448 ha previsto, al comma 1 dell'art. 71, la predisposizione di un Piano straordinario di interventi da realizzare su proposta del Ministero della sanità (ora della salute).

L'istruttoria ha inteso verificare lo stato di attuazione di tale Piano, con riguardo ai profili finanziari, alla realizzazione delle opere finanziate ed al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla legge con specifici aggiornamenti al 2020.

Le risorse economiche inizialmente stanziata - per il triennio 1999-2001 - erano state pari a 774.685.349 euro (1.500 miliardi di lire), fino ad arrivare a complessivi 1.176.386.762,60 euro (a seguito della legge finanziaria relativa all'anno 2006).

Degli originari 302 interventi che, a seguito di rimodulazioni, sono diventati complessivamente 258 effettivi, alla fine dell'indagine quelli conclusi sono stati 206, quelli in esecuzione 23, quelli in sospeso 10 e quelli non ancora iniziati 19. Dal punto di vista

operativo, gli stati di avanzamento delle iniziative hanno mostrato alcune Regioni ancora attestare su valori bassi.

La Sezione ha verificato, in particolare, lo stato dei lavori di importanti ospedali della Capitale, dell'Ospedale del mare di Napoli, dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila, dell'Azienda ospedaliera Niguarda Ca' Granda di Milano e del Nuovo Ospedale di Mestre.

Con riferimento alla realizzazione del c.d. Piano per Roma, è emerso che, mentre per l'Ospedale S. Andrea le opere sono risultate vicine alla conclusione, per il Policlinico Umberto I, invece, i lavori programmati, dopo innumerevoli modifiche progettuali, non sono risultati ancora realizzati. A fronte di un costo complessivo previsto per oltre 100 milioni di euro, dopo oltre venti anni sono risultati spesi soltanto circa 5 milioni di euro, per far fronte al saldo delle spese tecniche iniziali.

L'indagine ha preso in esame anche specifici aspetti legati all'acquisizione e all'impiego delle nuove tecnologie sanitarie, evidenziando, ai fini del miglioramento dell'efficienza e della fruibilità delle stesse, la necessità del coordinamento delle realtà regionali e dell'incentivo del corretto utilizzo delle tecniche di *HTA (Health Technology Assessment)*.

Sono stati esaminati, inoltre, i dati relativi alla distribuzione dei ventilatori polmonari, a motivo dell'importanza assunta da tali strumenti nei reparti di terapia intensiva.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione.

Il Ministero della salute - Direzione generale della programmazione sanitaria⁸ e l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas)⁹ hanno comunicato alla Corte, entro il termine di sei mesi previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le misure conseguenzialmente adottate, sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

L'organismo indipendente di valutazione della *performance*, al quale la

⁸ Note nn. 1076, 1815, 1829 e 465 rispettivamente del 12 aprile 2021, 12 luglio 2021, 14 luglio 2021 e 21 febbraio 2022.

⁹ Nota n. 5860 del 19 luglio 2021.

deliberazione è stata inviata, non ha fornito alcun riscontro.

Quadro sinottico n. 2 - Deliberazione n. 2/2021/G

INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'ASSISTENZA SANITARIA NEI GRANDI CENTRI URBANI Deliberazione n. 2/2021/G																																																							
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate																																																						
<p>Ritardi per le ristrutturazioni immobiliari. Policlinico Umberto I, Roma.</p> <p>Il Policlinico Umberto I di Roma aveva attribuito, in sede istruttoria, la difficoltà di dare inizio ai lavori di ristrutturazione e riqualificazione della struttura ospedaliera anche alla mancanza di professionisti in grado di sostituire il tecnico dimissionario responsabile della progettazione. Al riguardo, la Sezione ha rilevato la necessità che il Ministero riscontri la capacità delle regioni di intervenire sulle rispettive strutture sanitarie anche ai fini di intercambiabilità del personale.</p> <p>Dall'indagine è emerso, altresì, che alcune attività e specialità (ad esempio ematologia) sono state ubicate all'esterno del complesso ospedaliero, in immobili di proprietà privata, con pesanti costi di locazione relativi a fitti passivi (non meno di 2 milioni di euro annui), in contrasto con i canoni di economicità ed efficienza.</p> <p>Corretta applicazione delle procedure di finanziamento previste dal d. m. 5 aprile 2001. - Fondi in perenzione.</p> <p>L'indagine ha accertato, ad oltre venti anni dall'avvio del programma, lo stallo per molte opere, ancora incompiute.</p> <p>Dalla verifica svolta sono emerse gravi carenze del Ministero della salute nel controllo della corretta applicazione delle procedure di finanziamento previste dal d.m. 5 aprile 2001.</p> <p>Invero, presentati ed individuati gli interventi ammessi al finanziamento, ai sensi del d.m. 5 aprile 2001, molte regioni hanno rivisto le proprie scelte con la c.d. "rimodulazione degli interventi", così consentendo aggiornamenti progettuali senza fissare vincoli temporali.</p>	<p>Il Ministero della salute ha rappresentato di avere svolto un'azione proattiva finalizzata ad accelerare la realizzazione degli interventi finanziati.</p> <p>In particolare, ha comunicato di aver convocato un incontro con i rappresentanti del Policlinico Umberto I, al fine di analizzare e superare le criticità riscontrate e di definire un cronoprogramma delle attività, trasmesso dalla Regione (in data 19 maggio 2021) unitamente al quadro economico e alla planimetria generale.</p> <p>Il cronoprogramma presentato, dichiaratamente strutturato in modo da evitare interferenze con le attività sanitarie e in adesione a quanto stabilito dalla Conferenza dei servizi del 2015, prevede una prima fase di attività attualmente in corso, da concludersi entro il 2023, e due fasi esecutive suddivise in cinque "cantieri", comprendenti edifici adiacenti, da concludersi, rispettivamente, nel 2026 e nel 2032.</p> <p>La proposta prevede anche l'istituzione di un ufficio di scopo (<i>project management</i>) con risorse umane e strumentali che a regime saranno dedicate alla supervisione, controllo e alta sorveglianza degli uffici di direzione e collaudo e alla possibilità di ricorrere, per definiti archi temporali, ad una struttura sanitaria esterna che garantisca continuità assistenziale.</p> <p>Il Ministero della salute ha comunicato gli elementi informativi relativi a diversi stati di avanzamento dei programmi acquisiti dalle regioni successivamente alla chiusura dell'indagine e in riscontro alle conclusioni della Sezione. Da ultimo, ha trasmesso i dati aggiornati a dicembre 2021, dai quali risultano conclusi i programmi delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Campania, Abruzzo e Basilicata, mentre restano ancora da completare gli interventi compresi nei programmi delle altre regioni, come di seguito riportati.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>REGIONI</th> <th>INTERVENTI PREVISTI</th> <th>INTERVENTI CONCLUSI</th> <th>INTERVENTI DA COMPLETARE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>LAZIO Roma</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>LIGURIA Genova</td> <td>18</td> <td>16</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>MARCHE Ancona</td> <td>13</td> <td>12</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>PIEMONTE Torino</td> <td>44</td> <td>20</td> <td>24*</td> </tr> <tr> <td>SARDEGNA Cagliari</td> <td>6</td> <td>6</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>CALABRIA Catanzaro</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>PUGLIA Bari</td> <td>20</td> <td>18</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>SICILIA Palermo/ Catania</td> <td>60</td> <td>45</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>TOSCANA</td> <td>11</td> <td>10</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>MOLISE Campobasso</td> <td>16</td> <td>13</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>UMBRIA Perugia</td> <td>31</td> <td>31</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>223</td> <td>171</td> <td>52</td> </tr> </tbody> </table> <p>*Per 22 interventi è stata proposta una rimodulazione, come di seguito riportato.</p>			REGIONI	INTERVENTI PREVISTI	INTERVENTI CONCLUSI	INTERVENTI DA COMPLETARE	LAZIO Roma	2	0	2	LIGURIA Genova	18	16	2	MARCHE Ancona	13	12	1	PIEMONTE Torino	44	20	24*	SARDEGNA Cagliari	6	6	0	CALABRIA Catanzaro	2	0	2	PUGLIA Bari	20	18	2	SICILIA Palermo/ Catania	60	45	15	TOSCANA	11	10	1	MOLISE Campobasso	16	13	3	UMBRIA Perugia	31	31	0	TOTALE	223	171	52
REGIONI	INTERVENTI PREVISTI	INTERVENTI CONCLUSI	INTERVENTI DA COMPLETARE																																																				
LAZIO Roma	2	0	2																																																				
LIGURIA Genova	18	16	2																																																				
MARCHE Ancona	13	12	1																																																				
PIEMONTE Torino	44	20	24*																																																				
SARDEGNA Cagliari	6	6	0																																																				
CALABRIA Catanzaro	2	0	2																																																				
PUGLIA Bari	20	18	2																																																				
SICILIA Palermo/ Catania	60	45	15																																																				
TOSCANA	11	10	1																																																				
MOLISE Campobasso	16	13	3																																																				
UMBRIA Perugia	31	31	0																																																				
TOTALE	223	171	52																																																				

segue Quadro sinottico n. 2

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>È emerso inoltre che il Ministero ha svolto sostanzialmente soltanto funzioni di “mero finanziamento” e non ha stimolato gli enti regionali, anche con poteri sostitutivi, per la corretta applicazione delle procedure di spesa e del rispetto dei termini posti dagli impegni assunti sul territorio.</p> <p>Di conseguenza, è stata auspicata una maggiore attenzione e cura, da parte della competente Direzione Generale ministeriale, nell’espletamento dei compiti di coordinamento, vigilanza e controllo nonché di stimolo e impulso per la conclusione del programma.</p>	<p>Le regioni, a seguito di apposita richiesta ministeriale, hanno fornito i dati degli interventi non conclusi, di seguito sinteticamente descritti.</p> <p><u>Lazio</u> - Riqualificazione del Policlinico Umberto I Fase I: <i>Attività avviabili - “Gallerie ipogee”</i> - Progetto esecutivo in corso di aggiornamento (inizio dei lavori previsto per il 15 aprile 2022); <i>Sale operatorie</i> - Ultimata la revisione del Progetto esecutivo del nuovo blocco operatorio pediatrico (inizio dei lavori previsto per giugno 2022). Fase II - <i>Collegamenti epigei, demolizioni</i> - Lo studio di progettazione, aggiudicatario dell’appalto di servizi tecnici, ha presentato l’aggiornamento del progetto di fattibilità economica (definizione della progettazione prevista per aprile 2022). Azienda Ospedaliera Sant’Andrea: i lavori, iniziati a settembre 2021, sono in corso di realizzazione.</p> <p><u>Liguria</u> - <i>-Ampliamento e rifunionalizzazione del Pronto Soccorso del P.O. Villa Scassi - ASL 3 Genovese</i>: progetto approvato, lavori aggiudicati (inizio dei lavori posticipato per emergenza COVID-19, data di conclusione lavori prevista per il 2023); <i>-“E.O. Ospedali Galliera realizzazione nuovo ospedale, 1° lotto, Variante 1, costruzione del nuovo edificio ospedaliero e finanziato in parte ex art. 71: il progetto definitivo è stato riapprovato dalla Conferenza dei servizi; è stato valutato in circa 5 anni dall’avvio del cantiere il tempo necessario per la realizzazione dell’opera.</i></p> <p><u>Marche</u> - <i>Realizzazione nuovo Ospedale Pediatrico Salesi</i>: intervento in esecuzione, con percentuale di realizzazione del 12% e data prevista di conclusione lavori a luglio 2023.</p> <p><u>Piemonte</u> - Interventi in corso di realizzazione: 2 (<i>Ristrutturazione presidio di via San Secondo 29. P.O. Maria Vittoria - Completamento ristrutturazione presidio per umanizzazione degenze e adeguamento a norme di sicurezza - Potenziamento e adeguamento D.E.A.</i>). Per i 22 interventi non avviati, la Regione ha presentato una proposta di rimodulazione che prevede la realizzazione di 8 interventi, per un importo complessivo di € 24.209.035,82, di cui a carico dello Stato € 16.594.314,67 e a carico della Regione e delle Aziende € 7.614.721,15. Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici ha espresso parere tecnico favorevole, trasmesso alla Regione in data 19/11/2021.</p> <p><u>Calabria</u> - <i>“Nuovo Ospedale della Piana di Gioia Tauro”</i>: a seguito di alcune modifiche alla progettazione definitiva, il cronoprogramma prevede l’ultimazione dei lavori ad agosto 2025, l’installazione delle apparecchiature e degli arredi entro il mese di dicembre 2025 e l’entrata in esercizio a maggio 2026.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p><i>"Complesso ospedaliero di Catanzaro"</i>- Prevista la definizione di un "Accordo di Programma" ex art. 20 della legge n. 67/1988.</p> <p><u>Puglia</u> -</p> <p><i>-05 Strutturale tecnologico Bari - viabilità Ospedale San Paolo:</i> affidamento dei lavori mediante procedura negoziata (gara conclusa il 10 dicembre 2021) ed emissione dei decreti di esproprio.</p> <p><i>-05-Strutturale tecnologico Bari - viabilità interna Ospedale Giovanni XXIII"</i>- Risoluzione contrattuale per grave inadempimento dell'appaltatore.</p> <p><u>Sicilia</u> -</p> <p>I 15 interventi da completare sono 4 per la città di Catania e 11 per la città di Palermo.</p> <p>Il Ministero ha comunicato di aver richiesto e ottenuto un incontro tecnico con i referenti della Regione a marzo 2021, a seguito del quale quest'ultima ha inviato lo stato di attuazione degli interventi. A giugno 2021 sono state acquisite notizie sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle date previste per la relativa conclusione, mentre a dicembre non sono stati forniti ulteriori aggiornamenti a seguito della richiesta ministeriale.</p> <p>Città di Catania</p> <p>- Per 3 interventi (<i>"Acquisizione attrezzature varie per diverse UU.OO del PO Garibaldi-Nesima a Catania", "Acquisizione attrezzature varie per diverse UU.OO. del PO Garibaldi in Nesima Catania e acquisto da privati dei terreni limitrofi al PO Garibaldi per la realizzazione di una nuova torre da destinare al trasferimento del pronto soccorso", "Opere occorrenti per l'adeguamento ai fini dell'accreditamento istituzionale e la riqualificazione del PO Garibaldi centro di Catania"</i>), previsti l'acquisto delle attrezzature e la fine lavori entro il 31/12/2021.</p> <p><i>-"Acquisto attrezzature da destinare al PO G. Rodolico e opere complementari per il miglioramento delle funzionalità dell'edificio attività specialistiche "lotto A":</i> in attesa della comunicazione di avvenuta conclusione dei lavori.</p> <p>Per quanto concerne l'intervento <i>"Lavori e fornitura di attrezzature sanitarie dedicate al trapianto midollo osseo con laboratorio di diagnostica ospedale Vittorio Emanuele"</i>, la Regione aveva comunicato la destinazione delle relative economie ad un intervento complementare, la cui conclusione dei lavori era prevista per il 31 dicembre 2021.</p> <p>Città di Palermo</p> <p>- <i>"Miglioramento dell'assistenza sanitaria per i presidi ospedalieri e i presidi distrettuali dell'azienda, per la sola città di Palermo, tramite il servizio di digitalizzazione dei servizi di radiologia"</i>: in attesa di comunicazione di fine lavori.</p> <p>- <i>"Miglioramento dell'assistenza sanitaria per il PO Ingrassia di Palermo mediante i lavori di ristrutturazione e adeguamento del reparto di ostetricia e ginecologia e l'acquisto di attrezzature sanitarie da destinare alla sala operatoria del reparto di ostetricia e ginecologia"</i>: inizio dei lavori previsto entro il 30 giugno 2023 dopo aver concluso le procedure di gara.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>- <i>“Miglioramento dell'assistenza sanitaria mediante la razionalizzazione ed omogeneizzazione dei sistemi informatici (hardware e software) dell'azienda”</i>: in attesa di comunicazione di fine lavori.</p> <p>- <i>“Riqualificazione e rifunzionalizzazione del PO Ingrassia di Palermo”</i>: prevista la predisposizione della progettazione esecutiva entro il 30/6/2022.</p> <p>- <i>“Realizzazione di un centro di eccellenza materno infantile nella città di Palermo”</i>: sospensione dei lavori per insolvenza dell'impresa aggiudicataria.</p> <p>- <i>“Acquisizione sistema di robotica "Da Vinci".</i> Autorizzata la sostituzione con 2 angiografi biplanari, per i quali è prevista la conclusione delle procedure di acquisto entro il 31.12.2021.</p> <p>- <i>“Adeguamento sistema informativo aziendale”</i>. Intervento in corso.</p> <p>- <i>“Ristrutturazione del complesso edilizio già dell'ISMIG”</i>. Prevista progettazione esecutiva entro il 30.04.22 e inizio lavori entro il 30.10.22 (durata 18 mesi).</p> <p>- <i>“Lavori di ristrutturazione del tunnel pediatria-geriatrico del PO Villa Sofia di Palermo”</i>. Prevista progettazione esecutiva entro il 31.10.21 e inizio lavori entro il 30.09.2022.</p> <p>- <i>“CRR per la diagnosi e cura delle leucemie e per il trapianto di midollo osseo”</i>. Previsione: progettazione esecutiva entro il 31.03.22 e inizio lavori entro il 30.09.2022.</p> <p>- <i>“Realizzazione di una nuova rete fognaria e sistemazione della rete viaria del Policlinico”</i>. Sottoscrizione del contratto con l'impresa; fine lavori prevista per il 30/4/2022.</p> <p><u>Toscana</u> -</p> <p><i>“Riorganizzazione della rete distrettuale in ambito urbano ed extraurbano”</i> suddiviso in due stralci.</p> <p>- <i>“ex B1 Montedomini”</i>: sospensione dei lavori e revisione del progetto in corso, prevista nuova gara di appalto e conclusione dei lavori entro il 2023.</p> <p>- <i>“ex B6 Sesto Fiorentino”</i>: revisione del progetto in corso, prevista una nuova gara di appalto e la fine lavori per il 2023.</p> <p><u>Molise</u> -</p> <p>- <i>“Alloggi Protetti S. Giovanni”</i>: conclusione dei lavori prevista per il 31/12/2022;</p> <p>- <i>“Distretto sanitario di base e centro sociale via Marche”</i>: contenzioso legale in corso;</p> <p>- <i>“Distretto di Campobasso”</i>: fine lavori prevista per il 31/12/2022.</p> <p>Il riepilogo complessivo del programma al 31/12/2021, fornito dal Ministero, viene di seguito riportato.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate																																																																																																														
	<p data-bbox="675 311 1437 367">Riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani di cui all'art. 71 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.</p> <table border="1" data-bbox="675 367 1437 1189"> <thead> <tr> <th data-bbox="675 367 863 461">REGIONI</th> <th data-bbox="863 367 975 461">Impegni iscritti in bilancio</th> <th data-bbox="975 367 1110 461">Importo erogato fino a dicembre 2021</th> <th data-bbox="1110 367 1262 461">Importo residuo al 2021</th> <th data-bbox="1262 367 1437 461">Richieste in corso di istruttoria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>PIEMONTE <i>Torino</i></td> <td>90.512.689,66</td> <td>34.003.820,32</td> <td>56.508.869,34</td> <td></td> </tr> <tr> <td>LOMBARDIA <i>Milano</i></td> <td>100.523.370,84</td> <td>87.659.779,29</td> <td>12.863.591,55</td> <td>12.863.591,55</td> </tr> <tr> <td>VENETO <i>Venezia</i></td> <td>27.121.467,24</td> <td>27.121.467,24</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>LIGURIA <i>Genova</i></td> <td>86.162.505,27</td> <td>45.169.773,82</td> <td>40.992.731,45</td> <td></td> </tr> <tr> <td>E. ROMAGNA <i>Bologna</i></td> <td>98.579.781,68</td> <td>98.579.781,68</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>TOSCANA</td> <td>83.502.363,74</td> <td>75.402.210,07</td> <td>8.100.153,67</td> <td></td> </tr> <tr> <td>MARCHE <i>Ancona</i></td> <td>39.316.169,47</td> <td>28.324.781,47</td> <td>10.991.388,00</td> <td>3.797.257,91</td> </tr> <tr> <td>UMBRIA <i>Perugia</i></td> <td>31.090.337,93</td> <td>31.090.337,93</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>ABRUZZO <i>L'Aquila</i></td> <td>15.224.503,52</td> <td>15.224.503,52</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>LAZIO <i>Roma</i></td> <td>208.491.486,36</td> <td>105.704.353,37</td> <td>102.787.132,99</td> <td></td> </tr> <tr> <td>CAMPANIA <i>Napoli</i></td> <td>59.024.881,48</td> <td>58.927.732,19</td> <td>97.149,29</td> <td></td> </tr> <tr> <td>MOLISE <i>Campobasso</i></td> <td>22.537.612,78</td> <td>22.537.612,78</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>BASILICATA <i>Potenza</i></td> <td>24.608.628,36</td> <td></td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>PUGLIA <i>Taranto</i></td> <td>17.097.968,13</td> <td>16.807.059,49</td> <td>290.908,64</td> <td></td> </tr> <tr> <td>PUGLIA <i>Bari</i></td> <td>27.774.988,17</td> <td>19.471.981,53</td> <td>8.303.006,64</td> <td>1.804.000,00</td> </tr> <tr> <td>CALABRIA <i>R. Calabria</i></td> <td>17.558.139,60</td> <td>17.558.139,60</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>CALABRIA <i>Catanzaro</i></td> <td>17.571.984,68</td> <td>17.571.984,68</td> <td>0,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SICILIA <i>Palermo</i></td> <td>96.166.712,60</td> <td>56.989.394,92</td> <td>39.177.317,68</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SICILIA <i>Catania</i></td> <td>89.702.600,51</td> <td>86.900.025,68</td> <td>2.802.574,83</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SARDEGNA <i>Cagliari</i></td> <td>23.818.570,58</td> <td>19.945.840,11</td> <td>3.872.730,47</td> <td></td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>1.176.386.762,60</td> <td>889.599.208,05</td> <td>286.787.554,55</td> <td>18.464.849,46</td> </tr> </tbody> </table>	REGIONI	Impegni iscritti in bilancio	Importo erogato fino a dicembre 2021	Importo residuo al 2021	Richieste in corso di istruttoria	PIEMONTE <i>Torino</i>	90.512.689,66	34.003.820,32	56.508.869,34		LOMBARDIA <i>Milano</i>	100.523.370,84	87.659.779,29	12.863.591,55	12.863.591,55	VENETO <i>Venezia</i>	27.121.467,24	27.121.467,24	0,00		LIGURIA <i>Genova</i>	86.162.505,27	45.169.773,82	40.992.731,45		E. ROMAGNA <i>Bologna</i>	98.579.781,68	98.579.781,68	0,00		TOSCANA	83.502.363,74	75.402.210,07	8.100.153,67		MARCHE <i>Ancona</i>	39.316.169,47	28.324.781,47	10.991.388,00	3.797.257,91	UMBRIA <i>Perugia</i>	31.090.337,93	31.090.337,93	0,00		ABRUZZO <i>L'Aquila</i>	15.224.503,52	15.224.503,52	0,00		LAZIO <i>Roma</i>	208.491.486,36	105.704.353,37	102.787.132,99		CAMPANIA <i>Napoli</i>	59.024.881,48	58.927.732,19	97.149,29		MOLISE <i>Campobasso</i>	22.537.612,78	22.537.612,78	0,00		BASILICATA <i>Potenza</i>	24.608.628,36		0,00		PUGLIA <i>Taranto</i>	17.097.968,13	16.807.059,49	290.908,64		PUGLIA <i>Bari</i>	27.774.988,17	19.471.981,53	8.303.006,64	1.804.000,00	CALABRIA <i>R. Calabria</i>	17.558.139,60	17.558.139,60	0,00		CALABRIA <i>Catanzaro</i>	17.571.984,68	17.571.984,68	0,00		SICILIA <i>Palermo</i>	96.166.712,60	56.989.394,92	39.177.317,68		SICILIA <i>Catania</i>	89.702.600,51	86.900.025,68	2.802.574,83		SARDEGNA <i>Cagliari</i>	23.818.570,58	19.945.840,11	3.872.730,47		TOTALE	1.176.386.762,60	889.599.208,05	286.787.554,55	18.464.849,46
REGIONI	Impegni iscritti in bilancio	Importo erogato fino a dicembre 2021	Importo residuo al 2021	Richieste in corso di istruttoria																																																																																																											
PIEMONTE <i>Torino</i>	90.512.689,66	34.003.820,32	56.508.869,34																																																																																																												
LOMBARDIA <i>Milano</i>	100.523.370,84	87.659.779,29	12.863.591,55	12.863.591,55																																																																																																											
VENETO <i>Venezia</i>	27.121.467,24	27.121.467,24	0,00																																																																																																												
LIGURIA <i>Genova</i>	86.162.505,27	45.169.773,82	40.992.731,45																																																																																																												
E. ROMAGNA <i>Bologna</i>	98.579.781,68	98.579.781,68	0,00																																																																																																												
TOSCANA	83.502.363,74	75.402.210,07	8.100.153,67																																																																																																												
MARCHE <i>Ancona</i>	39.316.169,47	28.324.781,47	10.991.388,00	3.797.257,91																																																																																																											
UMBRIA <i>Perugia</i>	31.090.337,93	31.090.337,93	0,00																																																																																																												
ABRUZZO <i>L'Aquila</i>	15.224.503,52	15.224.503,52	0,00																																																																																																												
LAZIO <i>Roma</i>	208.491.486,36	105.704.353,37	102.787.132,99																																																																																																												
CAMPANIA <i>Napoli</i>	59.024.881,48	58.927.732,19	97.149,29																																																																																																												
MOLISE <i>Campobasso</i>	22.537.612,78	22.537.612,78	0,00																																																																																																												
BASILICATA <i>Potenza</i>	24.608.628,36		0,00																																																																																																												
PUGLIA <i>Taranto</i>	17.097.968,13	16.807.059,49	290.908,64																																																																																																												
PUGLIA <i>Bari</i>	27.774.988,17	19.471.981,53	8.303.006,64	1.804.000,00																																																																																																											
CALABRIA <i>R. Calabria</i>	17.558.139,60	17.558.139,60	0,00																																																																																																												
CALABRIA <i>Catanzaro</i>	17.571.984,68	17.571.984,68	0,00																																																																																																												
SICILIA <i>Palermo</i>	96.166.712,60	56.989.394,92	39.177.317,68																																																																																																												
SICILIA <i>Catania</i>	89.702.600,51	86.900.025,68	2.802.574,83																																																																																																												
SARDEGNA <i>Cagliari</i>	23.818.570,58	19.945.840,11	3.872.730,47																																																																																																												
TOTALE	1.176.386.762,60	889.599.208,05	286.787.554,55	18.464.849,46																																																																																																											
<p data-bbox="140 1211 651 1272">L'attività di supporto alle regioni in piano di rientro</p> <p data-bbox="140 1272 651 1570">Per uscire dai Piani di rientro per squilibri finanziari, la legge n. 311/2004 - art. 1 c. 180, ha previsto per le regioni la possibilità di avvalersi del supporto tecnico di Agenas. Dall'istruttoria è emerso che la valorizzazione delle potenzialità dell'Agenas avrebbero potuto indurre ricadute positive sulla dinamica gestionale-contabile degli Enti interessati.</p>	<p data-bbox="675 1211 1453 1473">Il Ministero della salute ha rappresentato di aver sottoscritto annualmente accordi di collaborazione con l'Agenas. Nello specifico, fino all'anno 2019, gli ambiti di attività del supporto dell'Agenas hanno riguardato l'affiancamento su aree assistenziali di particolare criticità, il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi nei Programmi Operativi e la predisposizione di pareri per la valutazione dei provvedimenti regionali di attuazione dei piani di rientro.</p> <p data-bbox="675 1473 1453 1608">Nell'anno 2020, il Ministero, tramite apposita convenzione, si è avvalso dell'Agenas per il supporto ed affiancamento alle regioni nella riorganizzazione dei servizi sanitari per fronteggiare l'emergenza.</p> <p data-bbox="675 1608 1453 1832">Agenas ha rappresentato di aver concluso accordi con la Regione Molise, la Regione Abruzzo ed è in via definizione quello con la Regione Sicilia. Per quanto concerne la Regione Calabria, il previsto supporto tecnico operativo è assicurato attraverso personale dislocato presso la sede della struttura commissariale e con attività di supporto in <i>back-office</i> erogate presso la sede della stessa Agenas.</p>																																																																																																														

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Oltre queste attività rivolte alle regioni in “Piano di rientro”, l’Agenzia ha avviato, dalla seconda metà dell’anno 2020, accordi con altre regioni, quali il Piemonte, Sardegna, Basilicata (per l’Umbria è in via di definizione) per finalità legate alla riorganizzazione, alla riqualificazione e al potenziamento dei relativi servizi sanitari. Ha inoltre intrapreso un percorso di rafforzamento del monitoraggio della <i>performance</i> di tutte le regioni e pubbliche amministrazioni sia dal punto assistenziale e sanitario, rispetto alle erogazioni dei livelli essenziali, che dal punto di vista degli aspetti di natura economico-finanziaria.</p>
<p>Il coordinamento nazionale per le valutazioni di HTA. L’indagine ha rilevato come appaia di fondamentale importanza sfruttare appieno le potenzialità e le prospettive dell’HTA (<i>Health Technology Assessment</i>) quale attività di analisi che integra metodiche legate allo studio, dal punto di vista dell’economicità, dell’efficienza e dell’efficacia per l’introduzione nel Paese delle nuove tecnologie sanitarie. Si è visto, ad esempio, per i robot “da Vinci”, che le regioni assumono tali metodiche “in autonomia”, con conseguenti differenziazioni implementative sul territorio di queste tecnologie. È emersa, inoltre, l’opportunità che il flusso informativo per il monitoraggio dei grandi macchinari in uso presso le strutture sanitarie pubbliche, private accreditate e private non accreditate, possa prevedere, accanto alle informazioni relative alle nove tipologie di apparecchiature individuate nel decreto 22 aprile 2014, anche quelle inerenti i ventilatori polmonari, che hanno assunto importanza nella strategia per il contrasto all’infezione da Covid-19.</p>	<p>Il Ministero ha comunicato di aver effettuato con le Regioni, nel corso del 2020, la ricognizione dei fabbisogni di alta e media tecnologia (TAC, RMN, ANGIOGRAFI, PET/TAC, robot chirurgici, ecc.), nell’ottica di una programmazione degli investimenti pubblici destinati al patrimonio tecnologico del Servizio Sanitario Nazionale. È stato predisposto il documento metodologico per l’identificazione delle apparecchiature oggetto dell’indagine, definendo anche le tipologie di apparecchiature e le classi merceologiche, ed è stata elaborata la scheda di rilevazione del fabbisogno nazionale (inviata a tutte le regioni), tenendo in considerazione la necessità di sostituire le apparecchiature tecnologicamente obsolete o dichiarate fuori uso e quella di potenziare le apparecchiature in dotazione. Sono pervenute e sono state analizzate le schede concernenti le Regioni Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Valle d’Aosta, Veneto, Liguria, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Sardegna, Toscana, Umbria, Piemonte, Molise e Abruzzo. Attraverso l’inserimento del dato relativo alla data di collaudo dell’apparecchiatura per la quale viene richiesta la sostituzione, è stato possibile effettuare una ricognizione circa l’effettiva obsolescenza del parco tecnologico. La ricognizione effettuata, nell’intento del Ministero, dovrà essere sottoposta alle Regioni per la condivisione delle procedure necessarie a prevedere la sostituzione. A partire dalle ricognizioni dei fabbisogni di alta e media tecnologia (TAC, RMN, ANGIOGRAFI, PET/TAC, robot chirurgici ecc...) effettuate nel 2020, una parte dei fabbisogni evidenziati dalle regioni è confluita nel PNRR - M6C2 Investimento 1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero - Grandi apparecchiature sanitarie, per un importo pari a € 1.189.155.000, per l’acquisizione di 3.133 apparecchiature in sostituzione di tecnologie obsolete con vetustà maggiore di 5 anni: 340 TC a 128 strati, 190 RMN a 1,5 T, 81 Acceleratori lineari, 937 Sistemi radiologici fissi, 193 Angiografi, 82 Gamma camere, 53 Gamma camere/TC, 34 PET/TC, 295 Mammografi, 928 Ecotomografi.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>I tempi di erogazione delle prestazioni sanitarie pubbliche - I problemi legati alle liste di attesa</p> <p>In una più ampia dimensione degli obiettivi di riqualificazione e riclassificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, sono state considerate anche le ricadute sulla c.d. "riduzione dei tempi di attesa" per l'erogazione delle prestazioni sanitarie da parte del SSN.</p> <p>Al riguardo è stata richiamata l'assegnazione ad Agenas della realizzazione, a supporto del Ministero della salute e delle regioni e province autonome, di un sistema di "monitoraggio e analisi delle performance" delle aziende sanitarie e segnalazione, in via "preventiva", di eventuali e significativi scostamenti in materia economico-gestionale, organizzativa, finanziaria e contabile, clinico-assistenziale, di efficacia clinica e dei processi diagnostici-terapeutici, della qualità, della sicurezza e dell'esito delle cure, nonché dell'equità e della trasparenza dei processi.</p>	<p>Il Ministero ha comunicato di aver intrapreso una serie di iniziative volte a migliorare la raccolta dei tempi di erogazione delle prestazioni sanitarie pubbliche e dei dati relativi alle liste d'attesa, sottolineando, anzitutto, il rafforzamento dell'interscambio di dati e informazioni tra i diversi livelli istituzionali di governo sugli otto monitoraggi previsti dal Piano nazionale di governo delle liste di attesa, di cui Agenas si occupa limitatamente ad alcuni aspetti.</p> <p>Il medesimo Piano Nazionale ha previsto l'Osservatorio di monitoraggio delle liste di attesa costituitosi con DM del 20 giugno 2019, nel quale sono rappresentate tutte le Regioni e le Province autonome. Ai fini di una più puntuale e approfondita analisi dei dati, inoltre, sono stati istituiti quattro sottogruppi di lavoro, afferenti a "focus" rispettivamente in materia di: a) percorsi diagnostico terapeutico assistenziali; b) specialistica ambulatoriale; c) ricoveri; d) informazioni sulle liste d'attesa nei siti web istituzionali. A tali sottogruppi se ne è recentemente aggiunto un altro, riferito al Nuovo sistema di garanzia.</p> <p>Nell'ambito degli otto monitoraggi del Ministero, con riferimento alle attività istituzionali verificate in modalità "ex ante", è stata recentemente implementata una piattaforma nel nuovo sistema informativo che agevola e rende più efficiente e immediata la fruizione dei dati.</p> <p>L'Osservatorio ha continuato l'opera di monitoraggio in modalità <i>ex ante</i> delle prestazioni di specialistica ambulatoriale addivenendo ad una sempre più agevole usabilità della piattaforma all'interno del NSIS (Nuovo sistema informativo sanitario). In virtù di ciò, dal mese di luglio del c.a. è prevista, in via sperimentale, l'estensione del monitoraggio anche a quelle prestazioni prescritte dal medico con un tempo di attesa superiore ai tempi finora monitorati.</p> <p>Per quanto concerne i compiti di Agenas, il Ministero ha segnalato l'esigenza di un puntuale aggiornamento dei dati del monitoraggio alla stessa attribuito, relativo all'attività libero professionale intramoenia (ALPI) in modalità <i>ex ante</i>, dal momento che l'ultimo report disponibile sul relativo portale, aggiornato a giugno 2021, si riferisce ai dati 2019.</p> <p>Al riguardo Agenas ha riferito che, pur effettuando la rilevazione dei tempi di attesa con cadenza trimestrale, in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale di Governo delle Liste d'Attesa (PNGLA) 2019-2021, non è stato possibile trasmettere con questa frequenza anche il dato relativo ai volumi erogati, in quanto quest'informazione può essere acquisita dall'Agenzia solo <i>ex-post</i> dalle regioni su base semestrale.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle amministrazioni

Il Ministero della salute ha dato dimostrazione di aver svolto, successivamente alle richieste della Sezione e nell'espletamento dei compiti di vigilanza allo stesso intestati, un'attenta e continua opera di monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi previsti nel Programma, attraverso molteplici interlocuzioni mirate con le Regioni.

In particolare, anche a seguito della trasmissione, ai fini di contraddittorio, del quadro sinottico relativo all'indagine, la Direzione Generale della programmazione sanitaria, con nota n. 12786 del 16 giugno 2022, ha comunicato di aver proseguito le interlocuzioni con le Regioni implementando l'azione proattiva al fine di accelerare e dare impulso alla realizzazione e al completamento degli interventi finanziati, consentendo di procedere, nei quattro mesi dall'ultimo aggiornamento, alla richiesta di reiscrizione al MEF e al successivo pagamento per un importo totale pari a euro 4.517.315. Sono stati inoltre forniti i dati aggiornati del riepilogo complessivo del Programma, di seguito riportati.

<i>Riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani di cui all'art. 71 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.</i>				
REGIONI	Impegni iscritti in bilancio	Importo erogato fino a dicembre 2021	Importo residuo al 2022	Richieste in corso di istruttoria
<i>PIEMONTE Torino</i>	90.512.689,66	34.003.820,32	56.508.869,34	
<i>LOMBARDIA Milano</i>	100.523.370,84	89.229.836,05	11.293.534,79	12.143.534,78
<i>VENETO Venezia</i>	27.121.467,24	27.121.467,24	0,00	
<i>LIGURIA Genova</i>	86.162.505,27	45.169.773,82	40.992.731,45	
<i>E. ROMAGNA Bologna</i>	98.579.781,68	98.579.781,68	0,00	
<i>TOSCANA</i>	83.502.363,74	75.402.210,07	8.100.153,67	
<i>MARCHE Ancona</i>	39.316.169,47	32.122.039,38	7.194.130,09	
<i>UMBRIA Perugia</i>	31.090.337,93	31.090.337,93	0,00	
<i>ABRUZZO L'Aquila</i>	15.224.503,52	15.224.503,52	0,00	
<i>LAZIO Roma</i>	208.491.486,36	105.704.353,37	102.787.132,99	
<i>CAMPANIA Napoli</i>	59.024.881,48	58.927.732,19	97.149,29	
<i>MOLISE Campobasso</i>	22.537.612,78	22.537.612,78	0,00	
<i>BASILICATA Potenza</i>	24.608.628,36	24.608.628,36	0,00	
<i>PUGLIA Taranto</i>	17.097.968,13	16.807.059,49	290.908,64	
<i>PUGLIA Bari</i>	27.774.988,17	19.471.981,53	8.303.006,64	1.804.000,00
<i>CALABRIA R. Calabria</i>	17.558.139,60	17.558.139,60	0,00	
<i>CALABRIA Catanzaro</i>	17.571.984,68	17.571.984,68	0,00	
<i>SICILIA Palermo</i>	96.166.712,60	56.989.394,92	39.177.317,68	2.345.833,35
<i>SICILIA Catania</i>	89.702.600,51	86.900.025,68	2.802.574,83	
<i>SARDEGNA Cagliari</i>	23.818.570,58	19.945.840,11	3.872.730,47	
TOTALE	1.176.386.762,60	894.966.522,72	281.420.239,88	16.293.368,13

Per le opere ancora incompiute e, soprattutto, per quelle che scontano maggiori ritardi nell'esecuzione, la Sezione ritiene necessario che il Ministero eserciti tutti i poteri di controllo di cui è titolare nella materia e prosegua l'azione di stimolo finalizzata alla piena realizzazione degli interventi, considerato il lungo lasso di tempo trascorso dall'iniziale finanziamento del programma, la consistenza delle risorse ancora non utilizzate e, non per ultimo, il mancato soddisfacimento degli interessi, in termini di diritto alla salute, che il legislatore ha inteso garantire.

In particolare, risulta necessario verificare il rispetto del cronoprogramma stabilito dalle stesse Regioni, soprattutto per le attività i cui termini sono nel frattempo venuti a scadere.

Con riferimento all'*HTA (Health Technology Assessment)*, la Sezione rileva come anche il legislatore abbia ritenuto di fondamentale importanza lo sfruttamento delle relative potenzialità. La legge n. 53 del 22 aprile 2021, infatti, all'art. 15, ha ricompreso, nei principi e nei criteri direttivi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dell'UE, anche l'efficientamento dei procedimenti di acquisto attraverso l'articolazione e il rafforzamento delle funzioni dell'*HTA*, previo accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Come già rilevato dalla Sezione, inoltre, la norma richiama la necessità del riordino e del coordinamento delle attività tra gli enti pubblici deputati al governo dei dispositivi medici.

2.3. Deliberazione n. 3/2021/G di approvazione del rapporto su "L'attuazione della legislazione di riforma dell'organizzazione della Polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria".

L'indagine si è proposta di verificare l'attuazione degli interventi normativi relativi, nel triennio 2016-2018, al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

L'esame si è focalizzato sugli effetti e sull'implementazione della normativa di riorganizzazione del Corpo della Polizia penitenziaria, esaminando anche la situazione della Dirigenza penitenziaria, ancorché non ricompresa nell'organico del predetto Corpo.

Nella materia, l'intervento del legislatore ha inteso conciliare gli obiettivi generali di risparmio di spesa con quelli di assicurazione del rispetto delle previsioni costituzionali sulla natura della pena (art. 27, c. 2, Cost.).

Il d.lgs. n. 172/2019 ha determinato la revisione dei ruoli e la contestuale rideterminazione delle relative dotazioni organiche, con l'obiettivo di migliorare la funzionalità dell'organizzazione.

La Sezione ha accertato che, nonostante il bando di numerosi concorsi pubblici e riservati, sia nell'ambito dirigenziale che negli altri livelli, le risorse disponibili non hanno trovato adeguata collocazione sotto il profilo del completamento degli organici.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, a seguito di apposito sollecito, dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria¹⁰ e Direzione generale del personale e delle risorse del Ministero della giustizia.¹¹

Le misure comunicate dall'Amministrazione sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

¹⁰ Nota n. 146410 del 14 aprile 2022

¹¹ Nota n. 10144 del 13 aprile 2022

Quadro sinottico n. 3 – Deliberazione n. 3 /2021/G

<p align="center">“L’ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE DI RIFORMA DELL’ORGANIZZAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELL’AMBITO DEL DIPARTIMENTO DELL’AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA” Deliberazione n. 3/2021/G</p>	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha auspicato il completamento del processo di riforma dell’organizzazione del Corpo di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento alla copertura delle piante organiche e all’allocazione delle risorse umane sotto il profilo territoriale, nella considerazione che la copertura organica è elemento di particolare rilevanza ai fini di una efficace gestione della sicurezza del sistema di prevenzione pena.</p>	<p>L’Amministrazione ha comunicato che le attività in corso e quelle programmate sono orientate a colmare il <i>gap</i> tra la dotazione organica prevista, pari a 41.595 unità, e le attuali 36.900 unità. A tal proposito sono state autorizzate assunzioni straordinarie in deroga dalle leggi finanziarie per il quinquennio 2021/2025, pari a 1.935 unità, in aggiunta alle facoltà assunzionali ordinarie.</p> <p>L’obiettivo della migliore allocazione delle risorse umane sul territorio, secondo l’Amministrazione, è già perseguito attraverso un “travaso” di unità dal ruolo degli agenti/assistenti a quelli dei Sovrintendenti e degli Ispettori, facendo leva sulla progressione di carriera e la rivisitazione delle attuali piante organiche (risultanti dal D.M. 2 ottobre 2017). In tale ottica, dovrebbero essere sottoposte a breve all’approvazione del Ministro le nuove piante organiche.</p> <p>L’Amministrazione ha inoltre evidenziato che la legge di bilancio per il 2021 (art. 1, commi 861 e 864 della legge n. 178/2020) ha autorizzato l’indizione di procedure concorsuali per l’assunzione di 200 unità di personale del Comparto Funzioni Centrali (70 da inquadrare nell’area III e 130 nell’area II) e la modifica della dotazione organica prevista dal D.P.C.M. n. 8412015 di ulteriori 100 unità per l’area funzionale III, in relazione alla quale sono state avviate le attività propedeutiche.</p>
<p>La copertura organica persiste nella Dirigenza penitenziaria e nella Dirigenza dell’area I del DAP, anche se dette Aree sono al di fuori del Corpo di Polizia Penitenziaria.</p>	<p>Per la dirigenza contrattualizzata, con D.P.C.M. 20 giugno 2019, è stata autorizzata l’assunzione di 2 unità, a fronte di altrettante cessazioni riferite all’anno 2018 e saranno acquisite 3 unità al termine del corso SNA e 1 unità per scorrimento di graduatoria di concorsi (cessazioni anno 2019).</p> <p>La grave carenza determinatasi negli anni nella dirigenza penitenziaria dovrebbe attenuarsi con l’assunzione di 45 unità a seguito del concorso pubblico, indetto con P.D.G. 5 maggio 2020.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni

L'Amministrazione non ha comunicato misure adottate in adesione alle conclusioni della Sezione, ma ha riferito le iniziative già in corso e non ancora concluse ritenute idonee a contribuire al processo di completamento di riforma dell'organizzazione del Corpo di Polizia penitenziaria.

In sede di confronto successivo all'invio del quadro sinottico sopra riportato¹², ha rappresentato di aver orientato le assegnazioni conseguenti alle procedure concorsuali, le procedure di mobilità del personale in servizio e la disciplina della gestione del personale nell'ottica della migliore allocazione delle risorse umane e del perseguimento della riduzione del tasso di scopertura dell'organico, con l'obiettivo di portarlo ad un valore medio minimo su tutte le sedi del territorio nazionale (carenza media uniformemente distribuita), fino al completamento dell'organico medesimo. In tale direzione si è ritenuto di definire in unica soluzione il piano di distribuzione dei neo-assunti degli ultimi Corsi Allievi Agenti (179° e 180° corso), coinvolgendo nella formulazione del piano di distribuzione anche i Provveditori regionali.

Analogamente si è proceduto per individuare le sedi di destinazione del concorso interno, per titoli e corso di formazione, a 583 Vice sovrintendenti del Corpo di Polizia penitenziaria (ruolo maschile e femminile, indetto con P.D.G. 17 giugno 2021) e del Concorso interno, per titoli, a complessivi n. 691 posti (606 uomini; 85 donne) per la nomina alla qualifica iniziale del ruolo maschile e femminile degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria (indetto con P.D.G. 12 maggio 2020).

Ulteriori assegnazioni riguarderanno i vincitori del concorso per complessivi 1.479 posti di allievo agente del Corpo di polizia Penitenziaria - ruolo maschile e femminile - indetto con P.D.G del 28 ottobre 2021 e i vincitori del concorso pubblico, per esami, a complessivi n. 411 posti di allievo vice-ispettore Corpo di polizia penitenziaria, indetto con P.D.G. 25 novembre 2021.

Con riguardo alla Dirigenza penitenziaria, l'Amministrazione ha aggiornato i dati già trasmessi, precisando che per il concorso pubblico per l'assunzione di n. 45

¹² Nota del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria n. 233105 del 15 giugno 2022.

dirigenti di istituto penitenziario, in fase di conclusione, è stata richiesta l'elevazione dei posti a 57 unità per compensare le vacanze che si sono create a seguito del *turn over*.

In merito alle politiche di gestione del personale appartenente alle qualifiche funzionali del Comparto Funzioni Centrali, l'Amministrazione ha rappresentato di aver operato una rivisitazione degli organici dei diversi profili professionali, provvedendo a ridefinire le piante organiche (bozza di DM già inviata al Gabinetto del Ministro) in base alle attualizzate esigenze (naturalmente, ad invarianza di bilancio), anche in considerazione di una più moderna impostazione del lavoro, nell'ambito della quale talune qualifiche professionali si presentano più versatili e utili di altre (ad esempio, il profilo di assistente informatico).

Ha infine comunicato analiticamente lo stato aggiornato delle procedure concorsuali in corso (85 posti di Assistente Informatico, 33 posti di Contabile, 20 posti di Funzionario dell'Organizzazione e delle Relazioni, 210 posti di Funzionario Giuridico Pedagogico, 140 posti di Funzionario Contabile).

Nel prendere atto delle procedure in corso e di quelle concluse finalizzate all'integrazione delle risorse umane del Corpo della polizia penitenziaria, la Sezione richiama l'attenzione sulla necessità di una valutazione attualizzata e complessiva dell'impatto delle nuove assunzioni e delle progressioni di carriera sulla copertura della pianta organica.

2.4. Deliberazione n. 4/2021/G di approvazione del rapporto su "La spesa fiscale con particolare riferimento al credito di imposta per ricerca e sviluppo".

L'indagine ha avuto ad oggetto l'analisi dell'evoluzione normativa e la valutazione dei profili gestionali del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo di cui all'art. 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9 e s.m.i., con riferimento alle annualità dal 2015, anno di effettiva attivazione della misura, al 2019.

L'accertata mancanza di meccanismi di controllo si è rivelata particolarmente problematica e fonte di significative criticità se solo si pone mente al meccanismo operativo del credito d'imposta, fondato sulla compensazione in dichiarazione dei

redditi; ciò comporta che i controlli siano naturalmente successivi alla fruizione del credito, traslando sull'amministrazione il rischio di credito del privato soggetto ad eventuali provvedimenti di recupero senza che si possano utilizzare strumenti di protezione *ex ante* delle finanze pubbliche come limiti quantitativi di spesa erogabile.

Alcune delle criticità rilevate dalla Sezione, probabilmente, sono state fatte presenti al legislatore che, con l'art. 1, comma da 198 a 209 della legge n. 160/2019 (legge di bilancio per il 2020), nel chiudere l'esperienza dell'istituto previsto dal d.l. n. 145/2013 con un anno di anticipo rispetto alla naturale scadenza del 31 dicembre 2020, ne ha rinnovato la disciplina con l'obiettivo di razionalizzare e rendere più efficace l'utilizzo delle risorse.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto.

Il Ministero dell'economia e delle finanze -Dipartimento delle finanze direzione studi e ricerche economico-fiscali¹³, ha comunicato alla Corte, entro il termine di sei mesi previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le misure consequenzialmente adottate, sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

¹³ Nota n. 21856 del 7 maggio 2021.

Quadro sinottico n. 4 - Deliberazione n. 4/2021/G

LA "SPESA FISCALE" CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CREDITO DI IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO". Deliberazione n. 4/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha rilevato come la dimensione delle spese ammesse a compensazione ha di gran lunga superato, nel tempo, gli stanziamenti di copertura, senza che ciò sia stato in qualche modo oggetto di rilevazione e/o intervento da parte delle amministrazioni competenti.</p> <p>Ha inoltre accertato la mancanza di idonei strumenti di controllo dell'evoluzione della spesa, i cui effetti sono stati accentuati dalla progressiva estensione soggettiva ed oggettiva dell'intervento, e l'insufficienza del monitoraggio sugli effetti della misura, attività certo complessa, ma non irrealizzabile, soprattutto attese le precise indicazioni normative in tal senso ed il tempo trascorso dall'introduzione della misura stessa.</p> <p>Di conseguenza è risultata necessaria l'implementazione di un adeguato sistema di controlli e l'elaborazione di un idoneo sistema di indicatori per la verifica degli effetti della spesa fiscale per ricerca e sviluppo.</p>	<p>Il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato di aver completato, successivamente alla chiusura dell'indagine, in collaborazione con SOSE S.p.a., un'analisi di valutazione <i>ex-post</i> della misura agevolativa del credito d'imposta per ricerca e sviluppo con l'obiettivo di valutarne l'impatto in termini di aumento della produttività del lavoro da parte delle imprese e di elaborare appropriati indicatori di efficacia e, per quanto possibile, di efficienza della misura.</p> <p>I risultati hanno mostrato che l'ammontare delle risorse assorbite dal credito d'imposta è progressivamente aumentato nel corso del tempo e che la misura ha incentivato in particolare le micro e piccole imprese, che hanno beneficiato in media di oltre il 40 per cento delle risorse stanziate, percentuale cresciuta dal 2015 al 2017. Le risorse sono andate a beneficio dei settori che storicamente mostrano un indice di produttività più alto e che le imprese localizzate nelle regioni più svantaggiate dal punto di vista della produttività, in particolare Campania, Abruzzo, Molise e Calabria, hanno potuto beneficiare di significative risorse.</p> <p>L'efficacia della misura è confermata anche dall'analisi empirica che mostra, attraverso due diverse specificazioni del modello di stima econometrica, che la fruizione del credito d'imposta e la relativa misura di intensità sono associati a una crescita della produttività del lavoro nell'anno successivo.</p> <p>In relazione all'intensità del trattamento, una seconda specificazione del modello ha mostrato che l'aumento dell'1 per cento del credito d'imposta è associato a un aumento della produttività pro-capite in media dello 0,005 per cento per il settore Manifatturiero e dello 0,007 per cento per il totale dell'economia. Entrambe le specificazioni hanno evidenziato, inoltre, che l'effetto risulta essere crescente nel tempo, a conferma che, negli anni successivi all'introduzione della norma, è aumentato il numero di imprese beneficiarie e l'ammontare di risorse impegnate.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle amministrazioni.

A seguito della trasmissione, ai fini di contraddittorio, del quadro sinottico relativo all'indagine, il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota n. 32863 del 15 giugno 2022, ha fornito importanti elementi di aggiornamento e ulteriori specificazioni sulle misure adottate e sui relativi effetti.

Nel precisare che le fruizioni del credito d'imposta, previsto nell'ambito della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" - programma "Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità" - centro di responsabilità "Dipartimento delle finanze" - azione "Ricerca e sviluppo", trovano copertura nelle risorse stanziare sui capitoli 7801, 7805, 7828 e 7829, il Ministero ha comunicato che le stesse derivano da una stima previsionale sulle fruizioni del credito che avverranno nel corso dell'esercizio finanziario. Ha inoltre fornito le informazioni sull'ammontare degli importi compensati con delega F24 tramite l'utilizzo dei codici tributo appositamente istituiti per l'utilizzo del credito d'imposta ricerca e sviluppo.

Cap. 7828: Importi compensati F24 mediante utilizzo dei codici di tributo 6938 -6939 -6940		
ANNI	Importo compensato (milioni di euro)	Stanziamenti capitolo 7828 (milioni di euro)
2021	288	334
2022	296	286
Dati aggiornati al 12 settembre 2022 su deleghe del 3 giugno 2022		

Fonte: Ministero dell'economia e delle Finanze - Dipartimento Delle Finanze-.

Le compensazioni rappresentano solo una parte del credito d'imposta maturato, tenuto conto che la fruizione del credito d'imposta dipende dalla "capienza" rispetto al debito d'imposta. Per effetto di tale circostanza, una parte del credito maturato, il cui ammontare non è noto, potrà essere utilizzato in compensazione nel corso dell'esercizio o negli esercizi futuri.

Sono stati anche riportati i dati aggiornati relativi alle compensazioni F24 effettuate con il codice tributo 6857, a valere sugli stanziamenti del capitolo 7801.

Capitolo 7801: Importi compensati F24 mediante utilizzo dei codici di tributo 6857		
Anni	Importo compensato (milioni di euro)	Stanziamenti capitolo 7801 (milioni di euro)
2016	545	429
2017	1.276	520
2018	2.683	1.274
2019	3.302	1.274
2020	3.287	2.791
2021	1.200	1.000
2022	199	500
Dati aggiornati al 12 settembre 2022 su deleghe del 3 giugno 2022		

Fonte: Ministero dell'economia e delle Finanze - Dipartimento Delle Finanze

Il Ministero ha condiviso le considerazioni della Sezione sul mutato quadro normativo e sui conseguenti effetti di razionalizzazione dell'uso delle risorse realizzati sia mediante la rimodulazione delle percentuali di spesa ammissibile per tipologia di investimento effettuato, sia mediante la ridefinizione delle categorie delle stesse. Dal punto di vista dell'onere a carico del bilancio dello Stato, l'introduzione della ripartizione triennale del credito utilizzabile in compensazione ha contribuito al miglioramento del profilo temporale del calcolo previsionale per gli esercizi finanziari futuri.

Ai fini dei controlli, il comma 207, articolo 1, della legge 160 del 2019, dispone che l'Agenzia delle entrate verifichi le condizioni di spettanza del credito d'imposta e della corretta applicazione della disciplina sulla base dell'apposita certificazione della documentazione contabile rilasciata dai revisori legali e della relazione tecnica asseverata dal responsabile aziendale o del progetto di ricerca, previste, rispettivamente, dai commi 205 e 206, nonché sulla base della ulteriore documentazione fornita dall'impresa, avvalendosi, qualora si rendano necessarie valutazioni di carattere tecnico nonché in ordine alla pertinenza e alla congruità delle spese sostenute dall'impresa, del parere del Ministero dello sviluppo economico.

Resta la connotazione "automatica" nel riconoscimento del beneficio fiscale. La norma prevede, infatti, che il credito d'imposta sia utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante il modello F24, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione. L'esposizione del credito vantato nella relativa dichiarazione reddituale consente un controllo solo a posteriori della natura e dell'ammontare del credito vantato.

Con lo scopo di definire un quadro di maggiore certezza giuridica delle diverse fattispecie agevolative delineate sotto forma di credito d'imposta dall'articolo 1, commi 200 e seguenti, della legge n. 160 del 2019 e di contenere, in tal modo, anche gli effetti connaturati al carattere automatico dei predetti crediti d'imposta e alla conseguente possibilità di effettuare controlli soltanto *ex post*, risulta essere stato istituito un tavolo di confronto tra le Amministrazioni coinvolte nella gestione dell'incentivo (Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle entrate), che sta valutando le soluzioni più opportune al fine di introdurre e disciplinare, in via normativa, un meccanismo volto a garantire alle imprese "certezza preventiva" rispetto alla natura dei progetti di investimento in relazione ai quali beneficiare dell'agevolazione prevista, nonché di individuare i soggetti abilitati al rilascio delle apposite certificazioni.

La Sezione aveva rilevato, a seguito della prima trasmissione delle misure adottate, che la disponibilità di dati statistici elaborati costituisce solo il primo passo nella direzione di un miglioramento nella gestione della misura. La comunicazione, da parte del Mef, dei risultati dell'analisi econometrica dell'impatto del credito d'imposta introdotto dalla legge n. 90/2014 sulla produttività delle imprese negli anni tra il 2011 ed il 2018, non era apparsa, inoltre, automaticamente idonea a far ritenere superata la rilevata mancanza di idonei strumenti di controllo dell'evoluzione della spesa e di valutazione dell'efficacia della misura in esame.

Al riguardo, il Mef ha comunicato che, all'epoca dell'indagine (maggio 2021), non erano ancora disponibili i dati di fonte dichiarativa successivi al 2018, utili a tenere conto dell'effetto della modifica di cui all'articolo 1, commi 198-209 della legge n. 160/2019 e ha segnalato di non disporre ancora dei dati utili a replicare la valutazione dell'impatto economico della misura in oggetto sui periodi d'imposta successivi a quelli presi in esame nello studio già effettuato insieme a SOSE Spa. Infatti, per aggiornare la valutazione, mantenendo la robustezza dell'impianto metodologico adottato, è necessario analizzare congiuntamente micro-dati di natura contabile, amministrativa e tributaria per un campione statisticamente rappresentativo di imprese beneficiarie (gruppo dei "trattati") e di imprese non beneficiarie dell'incentivo (gruppo di controllo). L'archivio statistico completo delle dichiarazioni per l'anno

d'imposta 2020 sarà disponibile nei primi mesi del 2023. Ha precisato, inoltre, come per le imprese il cui esercizio coincide con l'anno solare, la scadenza per la presentazione delle dichiarazioni tributarie riferite all'esercizio t sia fissata a fine novembre dell'anno $t+1$; tale scadenza, per le società con esercizio non coincidente con l'anno solare, corrisponde all'undicesimo mese successivo alla chiusura dell'esercizio, arrivando così fino alla fine del mese di ottobre dell'anno $t+2$. Tali informazioni, una volta condotte le necessarie operazioni preparatorie di validazione statistica dei dati, sono rese disponibili per finalità di analisi economica nei primi mesi dell'anno $t+3$.

Inoltre, ai fini di una valutazione dell'efficacia su alcune variabili chiave, quali la produttività, di una politica tributaria introdotta o modificata per l'anno 2020, l'aggiunta di dati limitati al primo anno di introduzione della misura non consentirebbe analisi accurate, in quanto gli effetti di un incentivo sulla produttività si esplicano normalmente solo dopo un certo intervallo temporale. Occorrono pertanto non solo le dichiarazioni fiscali relative all'anno d'imposta suddetto, ma anche quelle riferite ai due anni successivi.

Peraltro, secondo l'Amministrazione, l'esistenza di un *lag* temporale fra l'acquisizione delle informazioni di natura amministrativa e l'elaborazione di queste ultime ai fini della fruibilità per scopi statistici e analitici è una problematica nota in ambito economico e di valutazione d'impatto, oltre che ricorrente. In ogni caso, sul piano prettamente statistico e dell'analisi economica sull'efficacia degli incentivi, si segnala che l'approccio econometrico adottato nello studio è in linea con le *best practices* internazionali. Nondimeno, il credito d'imposta ricerca e sviluppo, così come gli altri incentivi del piano "transizione 4.0" inclusi nel PNRR, saranno oggetto di un'analisi d'impatto condotta da un Comitato scientifico, istituito con decreto del Mef del 23 novembre 2021 e composto da esperti del Mef, del Mise e della Banca d'Italia, che elaborerà un rapporto intermedio, entro il novembre 2024, ed un rapporto finale entro il 2026. Tale scansione temporale è stata definita alla luce dell'effettiva disponibilità dei dati, in base a quanto riportato sopra, e in coerenza con la verifica dei target quantitativi stabiliti nel PNRR, in accordo con la Commissione Europea. Nel primo incontro, tenuto in data 08/02/2022, è stato preliminarmente esaminato il perimetro

scientifico dell'analisi e sono state passate in rassegna le caratteristiche degli incentivi coinvolti.

E' stato infine rappresentato che il comma 204 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 ha previsto l'invio di una comunicazione al Ministero dello sviluppo economico da parte delle imprese che si avvalgono delle misure agevolative disciplinate dai commi da 198 a 207, al fine di consentire al predetto Dicastero l'acquisizione delle informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle citate misure, anche in funzione del perseguimento degli obiettivi generali indicati al comma 184.

2.5. Deliberazione n. 6/2021/G di approvazione della relazione sul "Sistema italiano di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino derivante da sversamenti di idrocarburi e altre sostanze tossiche"

L'indagine si inserisce nell'ambito di un'iniziativa congiunta delle Istituzioni Supreme di controllo di Italia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e Slovenia, volta ad accertare l'efficienza dei sistemi nazionali di risposta alle emergenze conseguenti allo sversamento improvviso in mare di idrocarburi e di altre sostanze tossico-nocive.

L'analisi ha verificato l'efficienza del sistema italiano di risposta agli inquinamenti marini, con particolare riguardo al Mare Adriatico, analizzando le attività di prevenzione e di pianificazione degli interventi, la gestione del dispositivo antinquinamento, le coperture finanziarie previste dal bilancio dello Stato e le possibili forme di collaborazione attivabili sul piano internazionale.

Sulla scorta delle analisi effettuate ed in conformità agli indirizzi espressi dall'Unione europea a livello di Strategia EUSAIR, la Sezione ha ritenuto opportuna la definizione di un Piano di intervento comune tra gli Stati che si affacciano sul Mare Adriatico, inteso ad assicurare un'efficace azione di contrasto agli inquinamenti improvvisi da idrocarburi o altre sostanze tossico-nocive. L'apertura di un dialogo costruttivo, a livello di Regione Adriatico - Ionica, sui temi della prevenzione dei rischi e della lotta all'inquinamento, in tutte le sue forme, potrebbe offrire l'opportunità di

realizzare strategie condivise di più ampio respiro sui temi della tutela e della conservazione dell'ambiente marino.

Sull'argomento, si è tenuto un audit dalla Sezione di controllo affari comunitari e internazionali e dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, nei termini di legge, e quelle trasmesse, a seguito di apposito sollecito, dai seguenti Uffici:

- Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Gabinetto del Ministro-DG per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale¹⁴;
- Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto¹⁵;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile¹⁶;
- Ministero della transizione ecologica - Direzione generale per il mare e le coste¹⁷.

Da ultimo, il Ministero della transizione ecologica - Direzione generale patrimonio naturalistico e mare¹⁸ ha fornito riscontro aggiornato delle misure adottate in sede di confronto sulle conclusioni della Sezione.

L'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, al quale la deliberazione è stata inviata, non ha fornito alcun riscontro.

Le misure comunicate dalle Amministrazioni sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

¹⁴ Nota n. 3104 del 22 aprile 2022.

¹⁵ Nota n. 1214 del 26 aprile 2021.

¹⁶ Nota n. 2412 del 22 settembre 2021.

¹⁷ Nota n. 2719 del 22 ottobre 2021.

¹⁸ Nota n. 1092 del 14 aprile 2022.

Quadro sinottico n. 5 - Deliberazione n. 6/2021/G

IL SISTEMA ITALIANO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELL'INQUINAMENTO MARINO DERIVANTE DA SVERSAMENTI DI IDROCARBURI E DI ALTRE SOSTANZE TOSSICO-NOCIVE Deliberazione n. 6/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Sul piano normativo la Sezione ha rilevato come la disciplina fondamentale in materia di difesa del mare sia contenuta nella legge n. 979/1982 e ha auspicato che, a distanza di quasi quarant'anni dalla sua entrata in vigore, la legge venga aggiornata al mutato assetto ordinamentale, tenendo conto, altresì, delle nuove forme di inquinamento che costituiscono una minaccia per la biodiversità dell'ambiente marino e per la salute dell'uomo.</p>	<p>Il Ministero della transizione ecologica (Mite), Direzione generale patrimonio naturalistico e mare, ha comunicato di essere in attesa di riscontro da parte dell'Ufficio legislativo sull'iter relativo alla proposta di modifica/integrazione dell'art. 12 della l. n. 979/1982, trasmessa dalla ex DG MAC in data 20 settembre 2021.</p> <p>Nell'ambito delle modifiche proposte, la stessa Direzione ha comunicato di aver eseguito alcuni approfondimenti sull'eventuale aggiornamento dell'elenco delle sostanze di cui è vietato lo scarico a mare nonché sull'opportunità di introdurre un'eccezione al divieto, sancito dalla stessa legge, di scarico a mare delle sostanze inquinanti allorché venga fatto uso, durante le operazioni antinquinamento, dello <i>skimmer</i> a stramazzo (tipo di <i>skimmer</i> che riversa in mare la quantità di acqua raccolta, a seguito della pulizia, che contiene ovvero può contenere un quantitativo residuo di sostanza inquinante).</p> <p>All'esito degli approfondimenti, si è ritenuto che non vi sarebbe la necessità di proporre una modifica della legge, aggiornando l'elenco di cui all'allegato A, in quanto esiste già, a livello normativo (art. 2, comma 1, lett. b del d. lgs. n. 202/2007), il divieto di scarico a mare delle sostanze di cui all'allegato II della Convenzione internazionale Marpol e, in ogni caso, laddove emergesse tale necessità, sarebbe possibile utilizzare, come fatto in passato, lo strumento del DM.</p> <p>Sotto altro profilo, la Direzione ha affrontato il tema dell'assenza, nella legge n. 979/1982, tra le gravi minacce per l'ambiente marino, dell'inquinamento massivo da sostanze plastiche. Sul punto, pur condividendo le preoccupazioni espresse dalla Sezione, tuttavia, ha rilevato come la tematica sia già ampiamente affrontata a livello di normativa internazionale e comunitaria. Viene al riguardo citato l'Annesso V della Convenzione Marpol, ove è consacrato il principio generale del divieto di scarico a mare della plastica, e la Direttiva europea n. 2019/904 del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, entrata in vigore in data 3 luglio 2021.</p> <p>Sono state, altresì, espresse non poche perplessità in merito all'introduzione, nell'ambito delle modifiche alla l. n. 979/1982, del principio generale di divieto di scarico a mare della plastica senza poi prevedere un sistema di azioni e risposte all'inquinamento da plastica e relative sanzioni sul piano penale, anche considerato che la l. n. 979/1982, normativa speciale a tutela dell'ambiente marino contro gli inquinamenti da idrocarburi e sostanze tossico-nocive, ha previsto la risposta a tali inquinamenti con la creazione di una struttura antinquinamento nazionale e relative sanzioni.</p>

segue Quadro sinottico n. 5

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Il Ministero ha rappresentato, infine, come l'inquinamento da sostanze plastiche e da altri rifiuti in mare potrà trovare un'organica risposta sul piano normativo nell'ambito del disegno di legge "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare" (Atto Senato n.1571) e nelle disposizioni dello schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva (UE) 2019/883, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi (AG 293), che faciliteranno il recupero dei rifiuti raccolti accidentalmente dalle reti durante le operazioni di pesca.</p>
<p>Relativamente all'attività di preparazione all'emergenza, nel darsi atto dell'esistenza di piani operativi a livello nazionale e locale, la Sezione ha raccomandato l'avvio di una revisione del Piano di pronto intervento nazionale del Dipartimento della Protezione Civile e del Piano operativo di pronto intervento del Mite, volta ad eliminare le attuali asimmetrie e ad uniformare le definizioni tecniche e le procedure di intervento, in modo da offrire un quadro di riferimento unico per gli operatori nazionali ed i Partners internazionali sulle procedure di risposta alle emergenze correlate alla dispersione in mare di sostanze inquinanti.</p>	<p>Il MiTe, nel precisare che il "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive", fornisce indicazioni esaustive e puntuali su "chi fa cosa" nelle varie situazioni di emergenza, ha condiviso il suggerimento del relativo aggiornamento (l'ultima versione è stata approvata dal Ministro dell'Ambiente il 29 gennaio 2013). Di conseguenza è stato costituito un gruppo di lavoro (D.D. MATTM_0063246-11 giugno 2021) composto da rappresentanti del MiTe, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, del Reparto Ambientale Marino e dell'ISPRA. I lavori di redazione hanno già prodotto, in bozza, un'ultima versione del "Piano" in data 17 dicembre 2021, trasmesso al Sig. Ministro per la firma e, in data 11 aprile 2022, la Direzione Generale si è resa disponibile per ogni eventuale chiarimento o integrazione necessari per consentire una tempestiva sottoscrizione del decreto.</p>
<p>Sul versante della prevenzione, nel dare atto dell'impegno profuso da tutte le componenti del sistema, la Sezione ha raccomandato di assicurare, sulla base di una metodologia condivisa, un aggiornamento costante dell'<i>oil spill index</i>, tenendo conto, nella definizione dei principali indicatori ambientali (vulnerabilità delle coste e livelli di sensibilità) e socioeconomici (aree ad alta densità turistica o caratterizzate da rilevanti attività di pesca e di maricoltura), anche dei dati relativi al traffico marittimo di sostanze potenzialmente inquinanti (numero di navi e quantità di merci movimentate) ed ai sinistri registrati nei diversi Compartimenti Marittimi.</p>	<p>Da quanto comunicato, risulta che l'<i>Oil Spill Index</i> è stato realizzato da ISPRA ed inviato alla ex DG MAC con nota prot. n. 139099 del 13 dicembre 2021. Pur essendo riportato nella relazione che "Il meccanismo di calcolo dell'<i>Oil Spill Index</i> risultante verrà inserito nel Descrittore 8 della Strategia Marina al fine di rivalutare periodicamente i risultati prodotti", tuttavia lo sviluppo della misura non è più stato inserito nei programmi di misure strategia marina, perché non erano risultati "gap" riguardo il tema degli inquinamenti accidentali da traffico navale.</p> <p>La Direzione Generale ha rappresentato che sta procedendo con il CNR a definire contenuti tecnici e di fattibilità di una Convenzione <i>ad hoc</i> per l'implementazione dell'<i>Oil Spill Index</i>.</p>

segue Quadro sinottico n. 5

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Sempre in materia di prevenzione è stata sottolineata la particolare utilità delle ispezioni a bordo nave effettuate dagli ispettori PSC, le quali andrebbero incrementate in quanto presidi essenziali per il rispetto delle regole internazionali poste a tutela della sicurezza della navigazione e della tutela dell'ambiente marino. Particolare cura va dedicata ai programmi di formazione del personale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.</p>	<p>Nel condividere le considerazioni della Sezione in ordine al valore aggiunto che assume l'attività ispettiva a bordo delle navi espletata dal Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera, l'Amministrazione ha precisato che, come desumibile dal "rapporto annuale 2019" edito dal Segretariato del Memorandum di Parigi1, l'Italia si colloca tra i Paesi europei che eseguono il maggior numero di visite, così come di provvedimenti di "fermo amministrativo" e "rifiuto di accesso" a livello unionale. Ciò non di meno, ha ritenuto opportuno, per l'anno in corso, innalzare ulteriormente il livello qualitativo delle ispezioni del naviglio mercantile straniero che approda nei porti ed ancoraggi nazionali.</p>
<p>Per quanto attiene, invece, alla risposta alle emergenze, l'Italia affronta il rischio ambientale correlato alla dispersione in mare di idrocarburi avvalendosi di un consorzio di aziende che opera con una flotta di navi attrezzate per il contenimento e la rimozione delle sostanze inquinanti. Secondo le previsioni del recente contratto stipulato con Castalia s.c.p.a., aggiudicataria di tale servizio, una parte della flotta antinquinamento viene adibita, nel corso delle attività di pattugliamento, al servizio di raccolta delle plastiche negli specchi acquei marini antistanti le foci dei principali fiumi e nelle aree marine protette.</p>	<p>Riguardo alla raccolta del "marine litter", è stato rappresentato che la Società convenzionata Castalia S.C.p.A. ha trasmesso alcuni dati in merito alle attività effettuate dalle 19 navi in pattugliamento nelle aree marine protette ed alla foce dei fiumi, aggiornati a tutto il 28 febbraio 2022, dai quali si conferma come la percentuale maggiore di plastiche venga raccolta in corrispondenza della foce dei fiumi, in particolar modo alla foce del fiume Tevere ove viene recuperato circa il 40% di materiale (per la precisione 2.937 kg di materiale su un totale di 6,399 tonnellate).</p> <p>La ex DG MAC, sulla base dei dati trasmessi e attraverso il confronto con la Società Castalia e il consorzio COREPLA, ritiene possibile e proficua una rotazione dei porti attualmente oggetto della sperimentazione portata avanti dal COREPLA, al fine di ampliare lo spettro di informazioni in base alle quali valutare i costi dell'attività e il rapporto costi/benefici per il riciclo della frazione plastica del "marine litter".</p>
<p>In merito a tale iniziativa, significativa dell'attenzione del Mite per la tematica del <i>marine litter</i>, si sottolinea la necessità di effettuare un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, anche ai fini di una comparazione di tale servizio, in termini di costi-benefici, con soluzioni alternative.</p>	<p>A tale proposito, è in fase di valutazione la proposta pervenuta da parte della suddetta Società Castalia di includere nel progetto sperimentale in corso anche il porto di Castellammare di Stabia, che ha espresso la propria disponibilità al riguardo.</p>
<p>La Sezione ha raccomandato, a fronte del mutato assetto del dispositivo navale antinquinamento, di effettuare una verifica dell'adeguatezza delle unità posizionate nelle aree marittime che registrano un'elevata densità di traffico petrolifero (per il Mare Adriatico tale situazione si riscontra, in particolare, nel quadrante settentrionale e nel Canale d'Otranto), ai fini dell'eventuale predisposizione di una seconda linea di intervento costituita da unità antinquinamento che, inserite nei programmi di esercitazione, potrebbero essere mobilitate nei casi di gravissime emergenze.</p>	<p>La ex DG MAC ha provveduto ad effettuare un'istruttoria interna ed opportuni approfondimenti nonché a richiedere una ricognizione puntuale degli interventi alla Società Castalia, la quale ha trasmesso un Report dal quale emerge che solo 5 interventi su un totale dei 30 eseguiti nel biennio 2019-2020 sono stati effettuati in mare Adriatico. Ha precisato che nel settore adriatico-ionico sono attualmente presenti 10 unità convenzionate (di cui 4 in <i>stand-by</i> e 6 che svolgono attività di pattugliamento giornaliero), le quali garantiscono uno standard qualitativo di medio-alto livello per la risposta agli inquinamenti, anche i più gravi.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>In particolare, le navi d'altura sono provviste di dotazioni speciali per pronto intervento e, all'occorrenza, possono imbarcare ulteriore materiale prelevato dagli assetti scorta presenti nei magazzini vicino la costa (Bari e Ravenna); in ogni caso, dette unità possono essere mobilitate e rese operative in poche ore, come da disciplinare di contratto.</p> <p>Questo consente di adeguare la capacità di intervento della flotta in convenzione all'effettiva gravità dell'evento inquinante, coprendo un ampio spettro di capacità di risposta che permette di far fronte anche ad eventi inquinanti più gravi, di II e III livello. Ciò è dimostrato anche dal fatto che l'Italia, rispetto ad altri Paesi europei, presenta una flotta di battelli specializzati in attività antinquinamento tra le più numerose, proporzionata anche alle dimensioni estese delle proprie coste (circa 8.000 km.).</p> <p>Inoltre, in caso di necessità di intervento, sono disponibili anche altre unità in convenzione, con particolare riferimento a quelle d'altura, oltre alla disponibilità di unità navali e aeree della Guardia Costiera dei Compartimenti marittimi adriatici e nazionali, alcune specializzate in attività antinquinamento.</p> <p>Infine, un ulteriore livello di risposta di tipo <i>top-up</i> (cd. "riempimento" ossia per attrezzature e mezzi estremamente specializzati), può essere garantito dai mezzi e dalle attrezzature contrattualizzati dall'EMSA, che dispone di una nave antinquinamento dislocata in alto Adriatico con elevate capacità <i>rec-oil</i> e di stivaggio, in grado di fornire assistenza in alto mare per diversi giorni, nonché di attrezzature specializzate per gli eventi di maggior gravità (<i>grandi skimmer, ocean booms, fire-booms</i>, scorte di disperdenti ecc.), imbarcabili all'occorrenza sulla nave EMSA e presenti nel magazzino "EAS" di Ravenna, sempre gestito dall'EMSA e anch'esso a disposizione degli Stati membri che ne facciano richiesta.</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto, l'Amministrazione reputa che la linea di intervento esistente sia adeguata e quindi non ravvede la necessità di adottare una seconda linea di intervento, tenendo conto della relativa onerosità, dell'attuale positiva capacità di risposta del sistema nazionale antinquinamento e delle ingenti risorse finanziarie messe in campo dal MiTE.</p> <p>Ha, inoltre, segnalato che l'ISPRA ha fornito un proprio parere tecnico concorde alle valutazioni effettuate dalla ex DG MAC, ritenendo adeguato al contesto nazionale attuale il sistema antinquinamento. Per fornire un'ulteriore garanzia di attenzione al contesto Adriatico, l'Istituto medesimo ha offerto il proprio supporto per effettuare una verifica della disponibilità dei cosiddetti <i>Vessels of Opportunities</i>, cioè navi private presenti nei porti dell'Adriatico con caratteristiche idonee a trasportare e movimentare le panne e gli skimmer antinquinamento presenti nei depositi EMSA di Ravenna.</p>

segue Quadro sinottico n. 5

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha ritenuto auspicabile che la Direzione Generale per il mare e le coste del Mite, di intesa con il Mims, il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, il RAM e l’ISPRA, avvii un processo di analisi e revisione del dispositivo di vigilanza delle aree sulle quali insistono le piattaforme petrolifere (attualmente articolato in vigilanza satellitare, aerea e navale, con il coinvolgimento di molteplici soggetti ed un’elevata spesa complessiva) per verificare, all’esito di una puntuale ricognizione dei fattori di rischio, dei dispositivi di sicurezza e delle modalità di sorveglianza in atto per ciascun impianto, la fattibilità di soluzioni tecniche più efficienti.</p>	<p>La DG MAC ha valutato la fattibilità di impiego di sistemi a pilotaggio remoto. Al riguardo bisogna suddividere i sistemi in due grandi categorie: quelli commerciali (alcuni dei quali attualmente sono in dotazione delle navi antinquinamento della flotta del Ministero) e quelli militari (Aeronautica Militare) usati per scopi di difesa. In aggiunta, un’ulteriore offerta è quella fornita dall’Agenzia Europea EMSA che rende disponibili propri mezzi a pilotaggio remoto, per uso governativo, nello svolgimento di campagne per periodi di tempo e numero di ore volo prestabiliti, atti a supportare l’attività di vigilanza e monitoraggio dei vari Stati membri che ne richiedano il supporto (ad es. i <i>Remotely Piloted Aircraft Systems – RPAS</i>).</p>
<p>Sul versante finanziario, si è osservato come risparmi di spesa potrebbero essere conseguiti anche da una maggiore partecipazione alle <i>calls for proposals</i> bandite dall’UE per la realizzazione di progetti di ricerca applicata e di sistemi innovativi nell’ambito della prevenzione e gestione dell’<i>oil spill</i>. Si è evidenziato, inoltre, che la raccolta di capitali privati, mediante pubblicazione di avvisi per la ricerca di sponsor e l’avvio di iniziative di <i>crowdfunding</i>, potrebbe assicurare risorse aggiuntive da destinarsi alla realizzazione di progetti ambientali mirati e di notevole impatto.</p>	<p>In merito a quelli commerciali, sono stati analizzati alcuni casi pratici di relativo utilizzo, con la finalità di porre in relazione gli obiettivi da conseguire, i risultati attesi e quelli effettivamente ottenuti. Le analisi dei casi studio hanno portato a considerazioni non omogenee, nel senso che l’utilizzo dei sistemi di pilotaggio da remoto si è rivelato a volte di grande utilità, in quanto ha permesso il monitoraggio h 24/7 in situazioni in cui era necessario uno sguardo costante sull’evolversi dell’evento inquinante e soprattutto sulla tenuta del sistema di contenimento effettuato dalle navi con le barriere galleggianti; altre volte, invece, a causa della particolare conformazione del terreno e dell’altezza della costa, il loro uso si è rivelato poco utile, rappresentando tra l’altro un ulteriore ostacolo per l’operatività degli addetti ai lavori nelle operazioni di disinquinamento. In generale va sottolineato che i droni commerciali hanno un raggio di azione normalmente limitato, stante l’attuale tecnologia disponibile, sia dalle capacità tecniche del mezzo (per autonomia e per impossibilità di controllo a grande distanza dalla stazione base, soprattutto in mare aperto), sia dalla normativa nazionale che pone vincoli e condizioni al volo al fine di garantire la sicurezza nello spazio aereo interessato e misure di mitigazione in caso di sorvolo di zone antropizzate. Ciò non consente di effettuare agevolmente il pattugliamento delle piattaforme petrolifere facendoli partire da costa. Unica alternativa al limite tecnico sarebbe quindi far decollare il drone da una nave arrivata nelle vicinanze della piattaforma, soluzione che però ne minimizza l’aspetto economico.</p>

segue Quadro sinottico n. 5

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>I droni con maggiori capacità sono dotati di diversi sensori, videocamere e telecamere e possono essere impiegati per vari scopi, hanno normalmente dimensioni, peso e costi più elevati (possono essere equiparati a piccoli aerei, essendo di consueto mezzi ad ala fissa) ma anche maggiori vincoli in quanto, tra l'altro, hanno necessità di involarsi da piste di decollo, qualora non siano dotati di apposita rampa di lancio. Negli anni 2019 e 2020 il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto ha testato l'utilizzo di un RPAS ad ala fissa, messo a disposizione dall'EMSA nelle sue multiple funzioni (ricerca e soccorso, sorveglianza della pesca, antinquinamento, ecc.). L'utilizzo di tale drone è però risultato vincolato da una serie di necessità e prescrizioni che hanno reso difficile il suo impiego (dislocazione del RPAS presso un aeroporto, necessità di personale specializzato, dislocamento di una propria centrale di controllo operativo, iter burocratico articolato e complesso che prevede il rilascio di permessi da parte dell'ENAC, dell'ENAV e dell'Aeronautica Militare, necessità di una rigida programmazione anticipata dei piani di volo, segregazione dell'area di operazione da parte degli Enti di controllo del Traffico Aereo, che implica l'interdizione del traffico aereo nell'area impegnata dal drone e che pertanto deve essere stabilmente predeterminata per evitare interferenze con altri mezzi aerei (voli civili, militari o di emergenza), ecc.). Pertanto, si è giunti alla conclusione che i droni (sia commerciali, sia per uso governativo) non possono purtroppo, allo stato attuale, rappresentare una valida alternativa all'uso di mezzi aerei e navali, né dal punto di vista economico né dal punto di vista di una più fluida gestione delle operazioni di pattugliamento e monitoraggio delle piattaforme petrolifere.</p> <p>In ordine all'opportunità, rilevata dalla Sezione, di implementare i fondi per le attività di antinquinamento, ricorrendo alle <i>calls for proposals</i>, al <i>crowdfunding</i> ed agli accordi di sponsorizzazione, il Ministero ha rappresentato che prenderà in considerazione la partecipazione alle <i>calls for proposals</i> che rispondano all'attuazione di progetti collegati allo svolgimento delle proprie attività istituzionali in materia di antinquinamento marino.</p>

segue Quadro sinottico n. 5

Osservazioni della Corte	Misure consequenziali adottate
	<p>Con riguardo, invece, al <i>crowdfunding</i> e agli accordi di sponsorizzazione, la DG ha precisato che, ad oggi, vi sono poche possibilità di reperire fondi ricorrendo a tali pratiche, anche in considerazione del periodo di particolare contingenza economica legata alla pandemia da Covid 19; in ogni caso, al fine di reperire ulteriori fondi, è nelle intenzioni della stessa Direzione avviare un'interlocuzione con le rappresentanze delle maggiori compagnie petrolifere per verificare la disponibilità di queste ultime a cofinanziare l'attività di antinquinamento marino.</p>
<p>In una prospettiva di redistribuzione dei costi di tutela dell'ambiente e di sostenibilità, nel medio-lungo periodo, di un efficace sistema di preparazione e risposta ai gravi inquinamenti marini, la Sezione ha ritenuto che potrebbe essere valutata l'introduzione di un contributo ambientale sugli idrocarburi e sulle altre sostanze tossico-nocive sbarcate e imbarcate nei porti italiani. La condivisione di tale misura di politica fiscale a livello di Unione europea e dei Paesi extra UE aderenti alla Strategia EUSAIR, accompagnata dalla previsione di un'aliquota minima comune volta ad evitare asimmetrie competitive, assicurerebbe agli Stati risorse finanziarie certe da destinare al potenziamento dei dispositivi nazionali di prevenzione e risposta alle emergenze.</p>	<p>L'Amministrazione ha rappresentato come l'introduzione di un contributo ambientale debba essere inquadrata nell'ambito della revisione della politica fiscale nazionale volta alla graduale soppressione dei "sussidi ambientalmente dannosi", tenendo in considerazione anche la necessità di un'armonizzazione a livello europeo delle leve fiscali e degli effetti sulla concorrenza.</p>
<p>La Sezione ha infine auspicato che in tempi ragionevoli si pervenga all'adozione di un piano di pronto intervento comune per tutti gli Stati che si affacciano sul Mare Adriatico. Nelle more della formalizzazione di un accordo di cooperazione fondato su un equo bilanciamento degli apporti dei partecipanti, andrebbero concordati protocolli di intervento, su base bilaterale o multilaterale, per le aree che registrano un elevato traffico di navi petroliere e chimiche in prossimità dei confini di più Stati, accompagnati da programmi annuali di esercitazioni congiunte.</p>	<p>In ordine all'adozione di un Piano di pronto intervento comune per i Paesi che si affacciano sul Mare Adriatico, è stato comunicato che, relativamente al "<i>Sub Regional contingency plan</i>", i contatti con i Croati e gli Sloveni sono stati intrapresi anche al massimo livello e si inizierà a lavorare sull'aggiornamento vero e proprio non appena formalmente approvati i Piani. Nell'ambito degli scambi a livello bilaterale e trilaterale inoltre verrà valutata l'opportunità di estendere il <i>contingency Plan</i> all'intero Adriatico.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

Pur a fronte di un giudizio positivo sulla gestione che ha formato oggetto della presente indagine, questa Sezione ha ritenuto di porre all'attenzione del decisore

politico e delle Amministrazioni interessate, raccomandazioni e proposte utili al miglioramento dell'efficienza complessiva del dispositivo antinquinamento sui versanti della normazione, della prevenzione, della pianificazione e della risposta alle gravi emergenze che potrebbero interessare l'ambiente marino e l'economia delle aree costiere.

Le risposte attese, rispetto a quanto osservato nella relazione, sono tutte pervenute e sono state complete ed esaustive.

2.6. Deliberazione n. 7/2021/G di approvazione della relazione su “La gestione dei residui di riscossione nel bilancio dello Stato (Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate)”.

L'indagine ha avuto ad oggetto la gestione dei resti da riscuotere e, segnatamente, le risultanze dell'Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate, con il quale vengono rendicontati i predetti resti, classificati in base al grado di esigibilità e ridotti secondo la probabilità della riscossione.

La Sezione ha accertato che la gestione e rendicontazione dei resti da riscuotere presenta numerose criticità, a cominciare dalla sovrastima dei residui ritenuti di riscossione certa: ogni anno, dei 160/170 miliardi di euro circa (di cui 60/70 in conto competenza) che vengono mediamente considerati di riscossione certa, in concreto vengono effettivamente riscossi 7/8 miliardi di euro. È stato pertanto ritenuto necessario ricondurre i dati esposti in rendiconto alle reali previsioni di entrata, considerando anzitutto i dati storici delle effettive entrate e allineando le previsioni di riscossione alle percentuali di abbattimento annualmente stimate dall'Agenzia delle entrate e alle valutazioni operate dal Gruppo di lavoro per la sperimentazione dell'accertamento qualificato, che si attestano in volumi complessivi di riscossione attesi pari a 7,5/7,6 miliardi di euro annui.

La Sezione ha ritenuto inoltre necessario operare la distinzione, dalle somme di riscossione certa, delle dilazioni di pagamento e delle somme per le quali pende il contenzioso giurisdizionale e quindi ritenute incerte *ope legis*, da considerare come prevedibili entrate solo per la parte che presumibilmente verrà introitata in esito al contenzioso pendente, secondo un giudizio prognostico/probabilistico.

L'introduzione a regime dell'accertamento qualificato potrebbe ridurre la contabilizzazione di entrate di riscossione incerta, purché la previsione di riscossione sia effettuata con oculatezza e soprattutto sia suscettibile di modifiche allorquando intervengano elementi di novità.

Più in generale, è stato reputato indispensabile attivare al più presto procedure che consentano di meglio governare la dinamica dell'incremento annuale dei residui di riscossione (quantificabile in 50 miliardi di euro annui e che ha fatto sì che, a fine 2019, i residui di riscossione ammontassero a quasi 890 miliardi di euro) e assicurare la riconduzione dei carichi residui affidati all'Agente della riscossione e, più in generale, dei resti da riscuotere oramai riconosciuti assolutamente inesigibili a una rappresentazione più plausibile, attraverso la definizione delle posizioni (stratificate sin dal 2000) che possono ritenersi irrecuperabili.

È emersa anche la necessità che la Ragioneria generale dello Stato intervenga per porre rimedio alle discordanze tra conti periodici riassuntivi e Rendiconto generale dello Stato, criticità già più volte segnalate dalla Corte, e affronti il problema della formazione di valori negativi sui residui di riscossione.

In definitiva, la Sezione ha accertato che l'assenza di monitoraggio del fenomeno dei resti da riscuotere, nel loro formarsi e nella loro gestione, unitamente alla contabilizzazione unitaria tra le riscossioni operate nei vari anni e tra riscossioni e versamenti, non favorisce la trasparenza delle registrazioni in contabilità residui.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale del bilancio¹⁹- ha comunicato alla Corte le misure conseguenzialmente adottate.

Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione, unitamente agli aggiornamenti e alle ulteriori precisazioni fornite in sede di contraddittorio dalle

¹⁹ Nota n. 52 del 12 gennaio 2022.

Quadro sinottico n. 6 - Deliberazione n. 7/2021/G

“LA GESTIONE DEI RESIDUI DI RISCOSSIONE NEL BILANCIO DELLO STATO” (ALLEGATO 24 AL CONTO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE) Deliberazione n. 7/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>È indispensabile che i valori del sistema informativo SICR, alimentati da Rgs e sulla base dei quali la Corte valuta e giudica, siano allineati con i dati “Sistema informativo delle entrate” (S.I.E).</p>	<p>Il Ministero ha evidenziato che, in occasione del Rendiconto 2020, sono state fornite per le vie brevi, talune indicazioni in merito ai disallineamenti riscontrati tra le evidenze SICR e i dati S.I.E. che alimentano il Rendiconto dello Stato. In particolare, sono state evidenziate le modalità di calcolo, a partire dai dati trasmessi dal S.I.E. al SICR, delle voci contabili inerenti ai resti da versare (e quindi dei versamenti) e all’accertamento valide ai fini del rendiconto.</p> <p>Ha quindi rappresentato che, ad ogni modo, l’adozione del “Nuovo sistema informativo integrato di contabilità pubblica (InIt)”, determinerà il superamento del “Sistema informativo delle entrate” e garantirà la creazione di una base dati integrata da cui attingere le informazioni necessarie ad alimentare il SICR in maniera puntuale ed univoca e si è reso disponibile, al contempo, a condividere con l’organo di controllo le modalità di lettura dei dati gestionali ai fini della predisposizione del consuntivo.</p>
<p>La Sezione ha richiesto che, nel rispetto dei principi di veridicità, attendibilità e correttezza delle evidenze contabili di bilancio, le stime dei residui ritenuti di riscossione certa, siano, da un lato, depurate dalle dilazioni di pagamento e dalle somme giudizialmente controverse e, pertanto, incerte per espresso dettato normativo (che debbono essere esposte, nel rispetto degli artt. 263 e ss. reg. cont., separatamente nelle rispettive categorie) e, dall’altro, ricondotte ad importi realistici e più aderenti al riscosso effettivo quale risultante anche dai dati storici di entrata.</p>	<p>Il Ministero ha rappresentato che sono stati avviati dei tavoli tecnici, in particolare con i referenti di Agenzia entrate-Riscossione, per fornire una più coerente valutazione dei resti da riscuotere diversi da quelli di competenza dell’Agenzia delle entrate, già oggetto di svalutazione, attualmente classificati di riscossione certa. L’analisi di esigibilità, condotta sulla base di un modello statistico che tiene conto, tra gli altri, dei dati storici di riscossione, è stata oggetto di condivisione nell’ambito della sperimentazione dell’accertamento qualificato e sarà utilizzata ai fini di una più accurata classificazione dei residui di riscossione per il prossimo rendiconto.</p>
<p>Occorre adottare urgentemente misure che consentano di meglio governare i fenomeni gestionali sottesi al trend di crescita macroscopica dei resti da riscuotere. In tal senso, anche dopo l’introduzione, a regime, dell’accertamento qualificato, sarà necessario effettuare previsioni oculate di riscossione, nonché intervenire tempestivamente per rettificare le stesse, ove occorra.</p>	<p>Il Ministero ha sottolineato che il problema della crescita dei resti da riscuotere rientra tra le esigenze contabili prioritarie che hanno portato all’introduzione dell’accertamento qualificato, che garantisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - maggiore prudenza nella previsione di competenza delle entrate erariali, spostando la fase dell’accertamento al momento della riscossione del credito; - una realistica allocazione in bilancio di risorse esigibili sulle quali poter fare ragionevolmente conto.

²⁰ Nota n. 193837 del 13 luglio 2022 e nota dell’Agenzia del Demanio, n. 2086 del 15 luglio 2022.

segue Quadro sinottico n. 6

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>In particolare, l'impatto principale di tale modifica si ha con riferimento alla registrazione dei crediti erariali la cui riscossione avviene per mezzo di iscrizione a ruolo, fattispecie contabile in cui il divario sopra menzionato emerge in maniera consistente, determinando annualmente la formazione di residui di riscossione che, accumulandosi nel corso degli anni nelle contabilità gestionali per importi rilevanti, sono oggetto di una significativa svalutazione in sede di rendiconto.</p>
<p>È necessario provvedere adeguatamente e tempestivamente alla definizione delle posizioni oramai certamente irrecuperabili, salvaguardando comunque le esigenze dell'erario attraverso la verifica delle situazioni giuridiche sottese alle ragioni creditorie, e attuare prassi ordinarie e sistematiche di cancellazione dei crediti arretrati ritenuti inesigibili.</p>	<p>In ordine alla problematica della stratificazione dei crediti arretrati, risalenti nel tempo e in parte sostanzialmente privi della possibilità di essere riscossi, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha rappresentato che, considerate le cause sottese alla formazione e all'entità crescente dei resti da riscuotere di cui allegato 24, dei quali i crediti residui affidati all'Agente della riscossione per la riscossione coattiva costituiscono la componente principale, nonché le attuali tempistiche stabilite dal Legislatore per la presentazione agli enti creditori delle cd. "comunicazioni di inesigibilità", in assenza di nuovi interventi normativi, l'Agente della riscossione dovrà proseguire la gestione dell'intero "magazzino" residuo composto da crediti affidati fin dall'anno 2000, in parte privi di concrete possibilità di recupero. Tale "magazzino" non subirà, quindi, significative riduzioni fino a che non sarà progressivamente rendicontato agli enti creditori per sancirne la definitiva inesigibilità e il conseguente discarico dalla contabilità degli enti medesimi.</p> <p>Sia l'Agenzia che il Ministero hanno precisato che gli adeguamenti evidenziati richiederebbero interventi di natura legislativa, la cui adozione non può prescindere da valutazioni di ordine politico.</p>
<p>Occorre intervenire per rimuovere le discordanze tra conti periodi riassuntivi e Rendiconto generale dello Stato, eventualmente introducendo procedure informatiche che precludano la contabilizzazione di una fase dell'entrata senza la previa registrazione della fase giuridicamente precedente e che segnalino automaticamente al competente UCB la formazione di un'anomala posta negativa, al fine di rettificare l'erronea contabilizzazione, previa tempestiva verifica dei presupposti.</p>	<p>Il Ministero ha comunicato che, nell'ambito dello sviluppo del nuovo sistema informativo del bilancio dello Stato (progetto "Nuovo sistema informativo integrato di contabilità pubblica Enterprise Resource Planning. - (INIT-ERP), sono stati definiti i necessari requisiti tecnici volti ad evitare la formazione di residui attivi di segno negativo. A tal fine, nel corso degli approfondimenti tecnici svolti anche con il supporto delle Agenzie fiscali competenti, sono stati esaminati gli eventi gestionali che, nel sistema attuale, generano tali risultanze negative.</p>

segue Quadro sinottico n. 6

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Si ritiene quantomai opportuna una rendicontazione dei residui più chiara e trasparente: superando la rappresentazione cumulata delle riscossioni in conto residui operate nell'esercizio di riferimento con quelle effettuate negli esercizi precedenti e rimaste da versare; distinguendo, per i versamenti sui residui, quelli da imputare ai residui di versamento provenienti dall'esercizio precedente da quelli da imputare a riscossioni sui residui operate nell'esercizio finanziario in corso; più in generale, evitando confusione tra le riscossioni operate nei vari anni e tra riscossioni e versamenti, e le conseguenti possibili sopravvalutazioni delle riscossioni totali e duplicazioni. Un concreto ausilio in tal senso potrebbe, in ipotesi, venire collegando digitalmente tutte le fasi dell'entrata relative a una medesima operazione (eventualmente tramite una codifica informatica che consenta di ricondurre, ad esempio, la somma riscossa a quella accertata, gli importi versati a quelli riscossi, il residuo - di riscossione o di versamento - al relativo accertamento, ecc.), in modo da monitorare unitariamente l'intera operazione di acquisizione delle somme all'erario.</p>	<p>Il Ministero ha fatto presente che nell'ambito delle interlocuzioni con le Agenzie fiscali sono state definite nuove regole di colloquio tecnico che prevedono l'invio di flussi informativi tali da consentire l'associazione di ogni accertamento alla relativa riscossione e al conseguente riversamento al bilancio dello Stato, garantendo, in tal modo, il collegamento di tutte le fasi dell'entrata.</p>
<p>Occorre disaggregare per capitoli e articoli, anche per le Amministrazioni diverse da quella dell'economia e delle finanze, la rendicontazione sui residui esposta nell'Allegato 24, al fine di consentire l'effettuazione di riscontri e superare gli impedimenti che, in passato, non hanno consentito la parifica del Rendiconto generale dello Stato.</p>	<p>L'Amministrazione ha evidenziato che il nuovo Allegato 24 consentirà la rappresentazione per ogni capitolo/articolo, con riferimento all'esercizio di competenza, delle somme giuridicamente accertate, delle rettifiche effettuate in corso di gestione e delle riscossioni riferibili a tali accertamenti; con riferimento agli esercizi precedenti, del carico iniziale di resti da riscuotere, delle rettifiche effettuate a tale carico e delle riscossioni ad esso riferibili. Tale impostazione ha lo scopo di garantire una rappresentazione trasparente delle somme rimaste da riscuotere alla fine di ogni esercizio.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

In ordine alle discordanze tra conti periodi riassuntivi e Rendiconto generale dello Stato, il Ministero ha precisato che i conti periodici riassuntivi si riferiscono alle informazioni di dettaglio contenute nei conti amministrativi resi periodicamente dagli agenti contabili e della riscossione sulla base del rispettivo quadro normativo di riferimento. Con opportune elaborazioni, tali dati alimentano le voci contabili del

rendiconto relative ad accertamento, riscossione e versamento e ai relativi residui attivi (resti da versare e resti da riscuotere), come di seguito descritto:

- per l'accertamento, nel rendiconto tale voce deriva dal dato di accertato dei conti periodici, riferito al carico affidato all'agente contabile o all'agente della riscossione, a cui occorre sommare le variazioni (positive e negative) apportate a tale carico nel corso della gestione con provvedimenti amministrativi, quali discarichi amministrativi comunicati dall'ente creditore, maggiorazioni per interessi di rateazione a seguito della concessione al debitore di provvedimenti di rateazione e maggiorazioni per interessi di mora;
- per il versamento ed i resti da versare, i conti periodici includono, anche ai fini del controllo da parte del sistema delle ragioni dello Stato, la gestione distinta tra conto erario e conto regione, il quale riporta i dati contabili attinenti alle entrate statali oggetto di devoluzione diretta alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati confluiscono nel rendiconto con opportune elaborazioni e determinano la formazione di resti da versare (somme accertate e riscosse nel bilancio dello Stato ma non versate nella tesoreria statale in quanto attribuite direttamente alle tesorerie delle regioni autonome);
- per i resti da riscuotere, le discordanze più significative si rilevano in conto residui e sono imputabili prevalentemente alla riduzione operata ai sensi dell'articolo 268 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per contabilità generale dello Stato, in rapporto al grado di esigibilità.

Stante quanto sopra, in generale, le discordanze rilevate possono ricondursi, prevalentemente, ad un disallineamento nell'elaborazione delle diverse voci contabili da considerarsi ai fini del rendiconto.

Per quanto concerne la problematica dei residui attivi di segno negativo, il Ministero ha confermato che il nuovo sistema informativo InIt non consente la formazione di tali partite negative. Pertanto, nel corso degli approfondimenti tecnici svolti con il supporto delle Agenzie fiscali competenti, sono stati esaminati i singoli eventi gestionali che, nel sistema attuale, generano tali risultanze negative e sono state definite specifiche soluzioni tecniche volte ad evitarne la formazione, consentendo, al contempo, la corretta rilevazione del fenomeno gestionale sottostante. A tal fine, sono

stati definiti i flussi informativi delle Agenzie fiscali, strutturati secondo le nuove caratteristiche tecniche di colloquio, che alimenteranno il sistema InIt a partire dal 2023, nonché, parallelamente, il S.I.E. fino al suo definitivo superamento con l'entrata a pieno regime del nuovo sistema integrato.

La Sezione ha preso atto della definizione di nuove regole di colloquio tecnico che prevedono l'invio di flussi informativi tali da consentire l'associazione di ogni accertamento alla relativa riscossione e al conseguente riversamento al bilancio dello Stato, in relazione alla quale non emergeva, dagli atti disponibili, il momento di avvio dell'operatività di detti flussi informativi.

Al riguardo, nell'ultima interlocuzione con il Ministero, è stato precisato che la gestione e la rendicontazione dei resti da riscuotere sono oggetto di un profondo processo di riforma per effetto, da un lato, della revisione della definizione contabile di accertamento e, dall'altro, dell'adozione del nuovo sistema informativo del bilancio dello Stato (progetto InIt-ERP). Conseguentemente all'adozione delle predette modifiche, dovrà essere predisposto un nuovo modello di Allegato 24, più chiaro e trasparente, che consentirà il superamento della rappresentazione cumulata delle riscossioni in conto residui e l'esposizione, per ogni capitolo/articolo, delle somme rimaste da riscuotere alla fine di ogni esercizio.

2.7. Deliberazione n. 8/2021/G di approvazione della relazione su "Il grande progetto Pompei".

L'indagine ha avuto ad oggetto tempi, modi e risultati della realizzazione del Grande Progetto Pompei, consistita in un intervento straordinario di tutela dei resti archeologici della parte dissepolta dell'antica città di Pompei, dell'importo di 105 milioni di euro, due terzi dei quali finanziati dall'Unione europea. L'indagine ha riguardato anche lo stato attuativo delle disposizioni intervenute nel 2013, finalizzate a promuovere azioni per il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito Unesco *Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*, anche mediante interventi infrastrutturali volti ad aumentare l'attrattività della zona.

La prima fase del Progetto, finanziata nell'ambito del Programma operativo interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2007-2013, era stata chiusa al 31 dicembre 2015 con il compimento di 42 interventi e una spesa complessiva ammessa a finanziamento dell'Unione Europea di 39,7 milioni di euro. La seconda fase, finanziata a valere sulle risorse del PON - "Cultura e sviluppo" - FERST 2014-2020, comprendente 30 interventi con un fabbisogno finanziario di 65,3 milioni, si è pressoché conclusa nel corso del 2020, ad eccezione di due interventi rimasti sospesi a causa della crisi economica dell'impresa appaltatrice posta in liquidazione. La spesa dichiarata dal Parco della seconda fase del progetto, al 31 dicembre 2019, è di 44 milioni di euro, di cui 42,5 ammessi a finanziamento. L'importo certificato corrisponde invece a 37 milioni, oltre a 5,3 in fase di lavorazione. Per le due fasi la spesa complessiva ammessa a finanziamento è stata di 82,2 milioni di euro.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, a seguito di apposito sollecito, dal Ministero della cultura - Segretariato generale²¹ e dal Grande Progetto Pompei - Unità Grande Progetto Pompei²².

Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione, unitamente agli aggiornamenti e alle ulteriori precisazioni fornite in sede di contraddittorio dal Ministero della cultura.²³

L'Organismo indipendente di valutazione della performance²⁴ ha comunicato di monitorare l'andamento degli obiettivi relativi alla *performance* organizzativa assegnati con Direttiva del Ministro ai Centri di Responsabilità Amministrativa e agli Istituti di livello dirigenziale generale. Al Parco archeologico di Pompei, rientrante fra i citati

²¹ Nota prot. n.14414 del 27 aprile 2022.

²² Nota prot. n. 145 del 16 aprile 2022.

²³ Nota prot. n. 21824 del 28 giugno 2022.

²⁴ Nota prot. n. 171 del 22 giugno 2022.

Istituti, nessun obiettivo specifico è stato assegnato in relazione al “Grande Progetto Pompei” poiché i fondi a quest’ultimo allocati sono di origine comunitaria e la normativa di riferimento prevede specifiche strutture di gestione, di verifica e di controllo.

Quadro sinottico n. 7 - Deliberazione n. 8/2021/G

IL GRANDE PROGETTO POMPEI (GPP) Deliberazione n. 8/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha chiesto al MIC di procedere ad un rafforzamento organico, mediante il reclutamento delle professionalità in numero adeguato all’esigenza di far fronte, in modo tempestivo, efficace e costante, al compito di tutela del patrimonio archeologico del nostro Paese, svolgendo i necessari percorsi formativi.</p>	<p>Il Ministero ha rappresentato che, dal 2017 ad oggi, sono state inserite nei ruoli dell’Amministrazione diverse risorse al fine di ovviare alla grave carenza organica, stimata in complessive 8.300 unità di personale non dirigenziale.</p> <p>Con riguardo alle risorse amministrative, ha segnalato che all’esito della procedura unica indetta dalla Commissione interministeriale RIPAM, relativa al “Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2133 - estesi a n. 2.736 - posti di personale non dirigenziale, a tempo pieno ed indeterminato”, da inquadrare nei ruoli di diverse amministrazioni, allo stato, dei complessivi n. 300 posti riservati al Ministero, sono state inquadrare nei ruoli del MiC n. 223 unità di personale della III Area funzionale, posizione economica F1, nel profilo professionale di Funzionario Amministrativo.</p> <p>Risulta, inoltre, in corso di definizione il “Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di complessivi 2293 posti di personale non dirigenziale di area seconda, a tempo indeterminato, che prevede il reclutamento per il MiC di n. 334 unità da inquadrare nel profilo di Assistente Amministrativo Gestionale e n. 100 unità da inquadrare nel profilo di Assistente Informatico, previo espletamento della relativa prova selettiva scritta, di cui si è in attesa di apposito avviso.</p> <p>In ordine al “Concorso pubblico, per esami, per il reclutamento di n. 1.052 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nella II Area funzionale, posizione economica F2, profilo professionale di “Assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza”, anch’esso indetto dalla Commissione interministeriale RIPAM, con bando pubblicato in G.U., 4° serie speciale Concorsi ed esami, n. 63 del 9.8.2019 (modificato con provvedimento della Commissione interministeriale Ripam pubblicato in G.U. - 4^serie speciale - Concorsi ed esami - n. 53 del 6.07.2021), il Ministero ha comunicato che è in attesa di acquisire la graduatoria generale finale di merito ai fini della conseguente definizione della procedura assunzionale dei candidati vincitori.</p>

segue Quadro sinottico n. 7

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Al MIC e al Parco Archeologico di Pompei è stato richiesto di assicurare una dotazione organizzativa idonea a garantire un adeguato livello di manutenzione ordinaria del sito archeologico, che consenta di prevenire nuovi crolli e di mantenere la sicurezza, la conservazione e la fruibilità del sito stesso. È stato raccomandato di far tesoro dell'esperienza del GPP affinché le progettazioni degli interventi siano caratterizzate da completezza tale da limitare le varianti in corso d'opera al sopravvenire di situazioni effettivamente imprevedibili o a esigenze di miglioramento palesabili nella fase esecutiva.</p>	<p>Il Parco archeologico di Pompei ha individuato nella manutenzione programmata uno degli elementi chiave per trasformare i risultati ottenuti nell'ambito del GPP in un modello sostenibile sotto il profilo conservativo, economico e gestionale, in grado di garantire nel futuro una maggiore sicurezza e uno stato di conservazione più stabile e decoroso rispetto alla situazione antecedente.</p> <p>Tale obiettivo riveste un posto centrale anche nel nuovo Piano di Gestione Unesco che il Parco Archeologico di Pompei sta elaborando con il MIC e costituisce una delle priorità del percorso gestionale per i prossimi anni.</p> <p>L'Amministrazione ha inoltre descritto analiticamente l'attività dei quattro settori che rivestono particolare rilevanza nell'ambito della manutenzione e della progettazione di nuovi interventi (manutenzione programmata, cura del verde, <i>capacity building</i> per la progettazione di nuovi interventi e monitoraggio con supporto di strumenti digitali e tecnologici).</p>
<p>Al Ministero e all'Unità Grande Pompei è stato richiesto di valutare se sussiste l'esigenza di un rafforzamento organizzativo per assicurare un adeguato supporto (anche eventualmente in via sussidiaria a favore degli enti territoriali interessati) all'attività amministrativa e progettuale necessaria per attivare, nei tempi più brevi possibili, i finanziamenti e la realizzazione degli interventi previsti nonché lo sviluppo ulteriore del Piano strategico di gestione del sito Unesco "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".</p>	<p>L'Amministrazione ha comunicato le seguenti iniziative adottate dall'Unità GPP:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) in collaborazione con le amministrazioni locali, l'Unità Grande Pompei ha avviato un'articolata attività di aggiornamento del Piano Strategico, con riguardo allo stato di avanzamento degli interventi, ai volumi delle relative fonti di finanziamento e alle ulteriori proposte medio tempore pervenute; 2) partecipazione alle attività connesse al "progetto del Nodo di interscambio ferroviario a Pompei", a cura del Mims; 3) sottoscrizione con l'Autorità di Gestione del disciplinare per la "Realizzazione di interventi sul patrimonio culturale individuati nell'ambito del Piano Strategico" e sottoscritti appositi accordi quadro con i soggetti beneficiari, la cui formalizzazione ha reso immediatamente erogabile l'anticipazione del 5 per cento degli importi ammessi al finanziamento, rendendo definitivamente operative le somme del Fondo per lo Sviluppo e Coesione ((2014-2020) del Piano Operativo "Cultura e Turismo" (Delibera CIPE 28 febbraio 2018, n. 10), pari a 10 mln di euro; 4) assunzione del ruolo di soggetto beneficiario/stazione appaltante per il progetto "SmartLand@Pompei - Open Data per il Sistema Turistico Culturale Integrato", inerente la realizzazione di prodotti e servizi digitali e di comunicazione, finalizzati a dotare l'area vesuviana di una piattaforma di servizi digitali integrati e di informazioni di carattere culturale in grado di orientare i turisti; 6) al fine di promuovere la partecipazione dei privati, è stato adottato un avviso pubblico finalizzato alla raccolta e selezione, per l'eventuale inserimento nel Piano strategico, di proposte progettuali di iniziativa privata su aree private, da attuarsi attraverso fondi privati, in esito al quale sono pervenute n. 7 proposte, localizzate in 4 differenti territori comunali, in corso di valutazione.

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

A fronte dell'esigenza di un elevato rafforzamento della dotazione di professionalità numericamente e qualitativamente tali da poter garantire la tutela del patrimonio archeologico, il MIC ha comunicato i dati di diverse procedure di selezione e di assunzione di unità di personale, alcune delle quali già concluse ed altre ancora in corso di effettuazione. Rimane da verificare in quale misura le risorse umane che si renderanno disponibili a conclusione dei procedimenti previsti saranno sufficienti allo svolgimento dei compiti assegnati all'Amministrazione.

In ordine alla necessità di garantire nel futuro una maggiore sicurezza e uno stato di conservazione più stabile e decoroso del Parco archeologico rispetto alla situazione antecedente, la Sezione non può che prendere atto dello sforzo posto in essere dall'Amministrazione nell'individuazione di un modello di manutenzione programmata sostenibile che si propone di utilizzare anche i risultati ottenuti nell'ambito del GPP.

Da ultimo, il Parco Archeologico di Pompei ha comunicato che i due interventi rimasti sospesi sono stati infine portati a conclusione, relazionando puntualmente in merito alle attività poste in essere dalla stazione appaltante ed agli atti amministrativi conseguenti nel frattempo redatti.

2.8. Deliberazione n. 9/2021/G di approvazione della relazione su "Gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private".

L'indagine ha esaminato i finanziamenti erogati dal Ministero dell'università e della ricerca con le risorse previste:

- 1) dal Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'università e della ricerca (Foe);
- 2) dal Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 e successive modificazioni;

3) dai fondi ex l. 28 marzo 1991, n. 113, modificata dalla l. 10 gennaio 2000, n. 6, “Iniziative per la diffusione della cultura scientifica”;

4) dai fondi ex d. m. 8 febbraio 2008, n. 44 riguardante il “Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi per il funzionamento degli enti privati che svolgono attività di ricerca”.

La relazione ha messo in luce l’eterogeneità delle fonti di finanziamento esaminate nonché la complessità delle procedure di gestione delle risorse e degli interventi che comportano, spesso, ritardi nella definizione delle attività e la formazione di rilevanti residui, criticità queste ultime già rilevate dalla Corte sin dal 2012 con riguardo al Foe, per il quale va rilevato che l’Amministrazione ha adottato i decreti di ripartizione degli anni dal 2017 al 2020 sempre nel secondo semestre degli esercizi finanziari di riferimento, arrivando negli ultimi due (2019 e 2020) all’adozione dei decreti nel mese di ottobre.

La Sezione ha raccomandato al Ministero dell’università e della ricerca di adottare tutte le necessarie iniziative per accelerare e razionalizzare le procedure di indirizzo, raccordo, coordinamento e monitoraggio, per assicurare tempestivamente le risorse disponibili per il finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private, anche al fine di erogare con sollecitudine le sovvenzioni per i progetti di ricerca, in particolare quelli per fronteggiare l’epidemia Covid-19.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni interessate la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito le risposte fornite, a seguito di apposito sollecito, dal Ministero dell’università e della ricerca (Segretario generale²⁵, Segretariato generale - Direzione generale della ricerca²⁶), dall’Organismo

²⁵Ministero dell’università e della ricerca - Segretario generale- nota n. 2431 del 31 marzo 2022 acquisita al prot. n. 854 del 31 marzo 2022.

²⁶ Ministero dell’università e della ricerca - Segretariato generale - Direzione generale della ricerca, nota n. 15639 del 3 novembre 2021 acquisita al prot. n. 2898 del 5 novembre 2021 e nota n. 5139 del 28 marzo 2022 acquisita al prot. n. 825 del 29 marzo 2022.

indipendente di valutazione della *performance* presso il Ministero dell'università e della ricerca²⁷ e dal Ministero dell'economia e delle finanze - Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'università e della ricerca²⁸.

Le misure comunicate dalle Amministrazioni sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 8 - Deliberazione n. 9/2021/G

GESTIONE DELLE RISORSE DESTINATE AL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI E DELLE ISTITUZIONI DI RICERCA PUBBLICHE E PRIVATE - Deliberazione n. 9/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>L'Amministrazione dovrà dare maggiore impulso a tutte le iniziative necessarie in termini di accelerazione e razionalizzazione procedurale, al fine di provvedere all'adozione del decreto ministeriale di riparto del Foe in tempi idonei ad assicurare l'erogazione delle risorse entro i primi mesi dell'anno e non nei mesi finali dell'esercizio finanziario.</p> <p>Inoltre, l'adozione tempestiva dei decreti di riparto potrebbe assicurare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di trasparenza dell'azione amministrativa, l'ottimale raggiungimento degli obiettivi prefissati nei progetti di ricerca contribuendo, in tal modo, a rendere più efficiente la gestione, evitando o riducendo sensibilmente la formazione dei residui.</p>	<p>La Direzione generale della ricerca ha fatto presente che, come indicato anche in fase di istruttoria, negli ultimi anni a causa dei molteplici avvicendamenti del vertice politico, nonché delle riorganizzazioni subite dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, aggravati anche dalla pandemia da Covid 2019, l'iter procedurale ha subito un parziale rallentamento iniziale. Tuttavia nel corso dell'anno 2021, l'Amministrazione, in ossequio a quanto richiesto nella deliberazione n. 19/2021/G, ha trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari la bozza di decreto e la relativa documentazione nel mese di giugno, riuscendo a completare l'iter procedurale di emanazione del decreto di riparto, incluso il previsto controllo dei competenti organi deputati, nei primi giorni del mese di agosto (decreto ministeriale numero 844 del 16/07/2021 registrato dalla Corte dei conti in data 5 agosto 2021, foglio n. 2256). In tal modo ha proceduto all'erogazione di tutti i finanziamenti riguardanti sia le quote attinenti al funzionamento ordinario che le quote relative alle iniziative progettuali entro la prima metà del mese di agosto del 2021.</p>

²⁷ Organismo indipendente di valutazione della performance presso il Ministero dell'università e della ricerca, nota n. 96 dell'8 novembre 2021 acquisita al prot. n. 775 del 24 marzo 2022.

²⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'università e della ricerca, nota n. 7762 del 31 marzo 2022 acquisita al prot. n. 861 del 31 marzo 2022.

segue Quadro sinottico n. 8

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Per gli interventi finanziati a valere sulle risorse della l. n. 113/91 modificata dalla l. n. 6/2000, per la tabella triennale 2018-2020, è emersa una dilatazione dei tempi procedurali che ha portato all'adozione dell'atto conclusivo nella seconda metà del 2019, con la conseguente erogazione delle risorse nell'anno finanziario successivo al primo anno di riferimento della tabella triennale (2018).</p> <p>Sempre in tale ambito, per gli accordi di programma e i progetti annuali, sono state evidenziate una serie di criticità in ordine alla tempistica procedurale e alla formazione di residui passivi. Anche in questo caso è emersa l'esigenza di un'accelerazione procedurale al fine di pervenire ad una tempestiva erogazione delle risorse.</p>	<p>La Direzione generale ha rappresentato che detto finanziamento risulta essere un "rimborso" per le spese sostenute e rendicontate e, proprio per la sua particolare natura, le somme riconosciute possono essere erogate solo a decorrere dall'anno successivo a quello di riferimento.</p> <p>Secondo la stessa Direzione generale, la creazione dei residui passivi è dovuta alla complessità della procedura di assegnazione, erogazione degli anticipi e dei saldi. In proposito, alla luce delle osservazioni evidenziate nella deliberazione, la struttura organizzativa sta procedendo, attraverso una maggiore interlocuzione con gli enti beneficiari, ad una accelerazione della procedura che consentirà un miglioramento in diminuzione dei residui passivi.</p>
<p>Per quanto concerne gli interventi finanziati con le risorse del d. m. n. 44/2008, con lo strumento della tabella triennale 2017-2019, è apparso evidente, anche per questa fattispecie, una dilatazione dei tempi che hanno portato all'adozione dell'atto conclusivo alla fine del 2019, con la conseguente erogazione delle risorse in un anno successivo al primo anno di riferimento della tabella triennale. È stata pertanto evidenziata l'esigenza di un'accelerazione procedurale per garantire una tempestiva erogazione delle risorse. Quanto sopra in linea con le iniziative già concretizzate dalla stessa Amministrazione che, con riguardo alla gestione del Foe, ha previsto uno specifico indicatore di valutazione dei risultati con la finalità di "Ridurre i tempi di emanazione degli atti di erogazione e di adozione della proposta di decreto ministeriale del Foe".</p>	<p>La competente Direzione generale ha chiarito che i contributi relativi al triennio 2017-2019 sono stati tutti erogati e che, nel dicembre 2020, è stato pubblicato l'avviso per l'assegnazione dei contributi relativi al periodo 2020-2022. Secondo la Direzione generale, terminato il complesso iter amministrativo, che prevede anche un passaggio al Ministero dell'economia e delle finanze ed alle Commissioni parlamentari, il decreto istitutivo della tabella potrà essere pubblicato all'inizio del 2022. In tal modo nel 2022 potranno essere erogati i contributi relativi alle annualità 2020 e 2021.</p> <p>Per quanto riguarda l'annualità 2022, trattandosi di un finanziamento a rimborso per le spese sostenute e rendicontate, l'erogazione delle corrispondenti risorse potrà avvenire solo a decorrere dall'anno successivo a quello di riferimento.</p>
<p>È apparso necessario implementare le misure necessarie per assicurare un maggiore indirizzo, raccordo e coordinamento delle strutture organizzative competenti per i finanziamenti in esame e il costante controllo e monitoraggio delle varie iniziative progettuali, sia nel corso della loro realizzazione sia <i>ex post</i>, avvalendosi di idonei e attendibili sistemi informativi tecnologicamente avanzati.</p>	<p>Il Segretariato generale ha specificato che il sistema ordinamentale del neo-istituito Ministero dell'università e della ricerca individua in capo al Segretariato generale funzioni di coordinamento finalizzate all'elaborazione degli indirizzi e dei programmi del Ministro, propedeutiche all'atto di indirizzo del Ministro, e funzioni di coordinamento delle attività delle Direzioni generali al fine di assicurare l'unità dell'azione amministrativa, anche attraverso la convocazione della Conferenza permanente dei direttori generali per l'esame di questioni trasversali di particolare rilievo.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Le Direzioni generali svolgono le funzioni previste dal regolamento nonché ogni altra attività a esse connessa attribuita al Ministero. Esse provvedono, altresì, a curare il contenzioso e a stipulare accordi e convenzioni assumendone le rispettive responsabilità ed esercitano i poteri di accertamento e di ispezione previsti dalla normativa vigente.</p> <p>Le Direzioni generali si occupano, per la parte di propria competenza, della gestione e della effettiva erogazione dei fondi di finanziamento (tra i quali il FOE i fondi ex lege 113/91 ed ex d.m. 44/2008) nonché del loro controllo e monitoraggio.</p> <p>Nello svolgimento di tali attività, gli Uffici sono supportati, dal punto di vista tecnico-informatico, dal CINECA, il Consorzio Interuniversitario quale soggetto in house del Ministero operante attraverso idonea convenzione avente ad oggetto l'affidamento diretto della fornitura di servizi informatici (ICT), necessari all'espletamento dei procedimenti amministrativi di competenza del MUR.</p> <p>Ciascuna Direzione generale che intende avvalersi dei servizi erogati da CINECA provvede, in collaborazione con il Consorzio, a definire la propria pianificazione dei fabbisogni di servizi informatici, secondo le modalità descritte dalla Convenzione, e la trasmette, successivamente, alla Direzione generale del personale, del bilancio e dei servizi strumentali, competente per la rendicontazione contabile delle commesse nonché per tutti gli aspetti contrattuali attinenti alla convenzione di cui sopra.</p>
<p>La Sezione ha chiesto di riferire, in sede di verifica delle misure realizzate, anche sullo stato di attuazione dei progetti di ricerca finanziati per far fronte all'epidemia Covid-19.</p>	<p>La Direzione generale della ricerca ha fatto presente che per l'anno 2021 non sono stati emanati decreti di pagamento per i progetti di ricerca finanziati per far fronte all'epidemia Covid-19, in quanto le richieste non sono pervenute in tempo utile ai fini dell'erogazione.</p> <p>I relativi fondi sono stati conservati e nel corso del 2022 l'Amministrazione provvederà all'erogazione delle somme rendicontate.</p> <p>Sul punto l'Ucb ha comunicato che, come rappresentato dall'Amministrazione con nota n. 5139 del 28/03/2022, le somme di euro 6.950.000 e di euro 11.000.000, ripartite sul capitolo 7236 - piani gestionali 11 e 16 - con D.M. MUR n. 734 del 25/06/2021 e con DRGS n. 233250/2021, in attuazione dell'art. 100 del decreto-legge n. 18/2020 e successive integrazioni sono state integralmente conservate in bilancio come residui di stanziamento dell'anno 2021.</p>

segue Quadro sinottico n. 8

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>All'Organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> operante presso il Ministero dell'università e della ricerca è stato chiesto di relazionare in ordine all'iniziativa posta in essere e illustrata nel corso dell'adunanza del 22 aprile 2021, volta a individuare le possibili soluzioni per risolvere le problematiche legate alla complessità delle procedure e ai conseguenti ritardi.</p>	<p>L'OIV ha sottolineato la necessità che l'amministrazione avvii una riflessione che conduca, nei prossimi aggiornamenti al sistema di misurazione e valutazione della <i>performance</i>, ad una ancora più chiara e sintetica definizione delle modalità di valutazione della <i>performance</i> organizzativa del Ministero e sulle modalità e gli esiti delle metodologie di valutazione della <i>performance</i> individuale. Ha osservato altresì come, in alcuni casi, la configurazione degli obiettivi strategici e strutturali del Ministero abbia risentito spesso di una genericità descrittiva, con una maggiore attenzione alle attività interne dell'Amministrazione che non alla finalità specifica dell'obiettivo stesso. Ha inoltre sottolineato che gli obiettivi inseriti nel Piano della <i>performance</i> dovrebbero essere maggiormente rappresentativi della rilevanza dei compiti e delle responsabilità che il dicastero riveste all'interno del contesto socioeconomico del Paese e ha raccomandato all'Amministrazione di avviare un processo di revisione degli obiettivi triennali e annuali al fine di favorire una maggiore focalizzazione dell'azione amministrativa sui risultati e sulle aree prioritarie di intervento, facilitando così la comunicazione esterna delle priorità di azione.</p> <p>L'OIV ha, poi, evidenziato che le risultanze della relazione della Sezione rappresentano un quadro chiaro del complesso sistema di finanziamento degli Enti di ricerca gestito dall'Amministrazione con ripercussioni non indifferenti sulla <i>performance</i> individuale e organizzativa anche in considerazione dell'ulteriore dimensione di quest'ultima riconducibile alla <i>performance</i> di filiera. L'Organismo, in ragione dell'importanza del tema, si è reso disponibile ad avviare uno specifico <i>focus</i> in materia, anche attraverso l'acquisizione di specifici elementi informativi presso la competente Direzione generale, ritenendo che tale azione si inquadri nel contesto dell'attività di cui tale organo è titolare con riguardo al novellato art. 14 d.lgs. n. 150 del 2009.</p> <p>L'Organismo ha comunque rilevato che, in consonanza con gli auspici della Sezione, nel corso dell'anno 2021 l'Amministrazione ha trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari la bozza di decreto ministeriale di riparto del FOE e la relativa documentazione nel mese di giugno, riuscendo a completare l'iter procedurale di emanazione del medesimo, incluso il previsto controllo dei competenti organi deputati, nei primi giorni del mese di agosto (decreto ministeriale n. 844 del 16/07/2021 registrato dalla Corte dei conti in data 5 agosto 2021, foglio n. 2256).</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>L'Oiv ha fatto presente, infine, che nell'ambito della nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024, validata dall'Organismo in data 12 ottobre 2021, fra gli obiettivi, e i relativi indicatori, assegnati alla Direzione generale per la ricerca risultano, con evidente considerazione, le osservazioni formulate dalla Sezione.</p> <p>1. Macro-obiettivo attuazione degli interventi del PNR, in coerenza con gli obiettivi strategici della programmazione di livello Europeo, per accrescere la competitività del sistema nazionale della ricerca, azione - interventi di sostegno alla ricerca pubblica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicatore di risultato (<i>output</i>): riduzione tempi di emanazione atti inerenti al FOE (metodo di calcolo: intervallo temporale tra proposta ministeriale e DM di riparto FOE - intervallo temporale tra DM di riparto e atti di erogazione); - indicatore di risultato (<i>output</i>): attuazione progetti di ricerca nell'ambito del PNR 2021-2027 (metodo di calcolo: percentuale di risorse utilizzate/risorse totali stanziare). <p>2. Macro-obiettivo incremento del numero di ricercatori pubblici e privati nelle Università e negli Enti di Ricerca ed iniziative di sostegno ai giovani ricercatori, azione - contributi alle attività di ricerca degli enti pubblici e privati;</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicatore di risultato (<i>output</i>): percentuale utilizzo risorse disponibili per il finanziamento di progetti di ricerca individuali dei ricercatori (metodo di calcolo: percentuale risorse utilizzate/ risorse stanziare). <p>Resta da valutare, in tutta la sua immanenza, il tema della complessità dell'iter procedurale relativo all'adozione del decreto di riparto del FOE, tanto in fase di istruttoria interna da parte dell'Amministrazione che in relazione alla fase procedimentale delle Commissioni parlamentari. In particolare, con riguardo al primo aspetto, per effetto del combinato disposto di cui all'art. 5, c. 1 e dell'art. 6, c. 2, del d.lgs. 218 del 2016, il MUR deve tener conto, ai fini della ripartizione del FOE, della programmazione strategica preventiva, come già disciplinata dall'art. 5 del d.lgs. n. 213 del 2009, della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata su base quinquennale svolta dall'Anvur, nonché dei Piani triennali di attività (art. 5 del d.lgs. n. 213 del 2009 e art. 7 del d.lgs. n. 218 del 2016). Considerato l'ampio perimetro degli enti ed istituzioni di ricerca attratte nella competenza del MUR, secondo l'OIV è intuibile considerare come tali verifiche preliminari risultino particolarmente impegnative.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

Le risposte attese, rispetto a quanto osservato nella relazione, sono tutte pervenute.

La competente Direzione generale del Ministero dell'università e della ricerca ha fatto presente che, nel corso del 2021, ha completato l'iter procedurale di adozione del decreto di riparto del Foe nei primi giorni di agosto 2021 e ha proceduto all'erogazione di tutti i finanziamenti entro la prima metà dello stesso mese.

Per quanto riguarda la creazione dei residui passivi, l'Amministrazione ha comunicato di aver avviato, attraverso una maggiore interlocuzione con gli enti beneficiari, un'accelerazione della procedura che consentirà un andamento in diminuzione dei residui passivi.

L'Oiv, nel confermare quanto segnalato dalla Direzione generale circa la riduzione dei tempi di adozione del decreto di riparto del Foe per l'anno 2021, ha segnalato che, nell'ambito della nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022 - 2024, fra gli obiettivi e i relativi indicatori assegnati alla Direzione generale per la ricerca risultano, con evidente considerazione, le osservazioni formulate dalla Sezione, in particolare per quanto riguarda i macro-obiettivi collegati all'attuazione degli interventi e delle misure del PNRR per accrescere la competitività del sistema nazionale della ricerca e per il sostegno e il rafforzamento della ricerca stessa.

2.9. Deliberazione n. 10/2021/G di approvazione del rapporto "Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)".

L'indagine ha mirato a verificare, relativamente al periodo 2007-2019, in qual modo siano stati impiegati i fondi assegnati con leggi statali alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in diversi settori idrogeologici e forestali, ricostruendo analiticamente quelli realizzati e la loro aderenza alle finalità di legge.

La verifica ha evidenziato che gli investimenti statali hanno riguardato, in

massima parte, le spese del personale impegnato nell'attuazione degli interventi straordinari (operai forestali), assimilabili a spese di natura obbligatoria. Le risorse sono state destinate principalmente ad interventi inerenti la manutenzione dei boschi e la gestione del patrimonio forestale indisponibile.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, a seguito di apposito sollecito, dalla Regione Calabria - U.O.A. Politiche della montagna, Foreste e Forestazione e Difesa del suolo- Direzione generale²⁹. Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 9 - Deliberazione n. 10 /2020/G

"Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili". Deliberazione n. 10/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
In relazione alle attività per l'attuazione degli interventi straordinari da parte dei singoli Enti attuatori, dall'analisi effettuata sui dati relativi alle annualità 2007/2017 sul totale delle risorse a disposizione, è risultato che la parte più cospicua del finanziamento sia stata destinata agli interventi di "Manutenzione dei boschi esistenti" e di "Gestione del patrimonio forestale indisponibile" che, nelle annualità in questione, hanno mostrato un <i>trend</i> altalenante.	L'Amministrazione regionale ha rappresentato che talune attività di manutenzione dei boschi e di gestione del patrimonio forestale indisponibile hanno, per loro natura, andamento discontinuo giacché le opere effettuate in un anno solare spesso non risultano necessarie nell'anno (o talvolta per più anni) successivo (ad esempio manutenzione piste forestali, o piccoli lavori di ingegneria naturalistica). Di contro, a causa di eventi climatici eccezionali, si è reso necessario intervenire con attività volte alla mitigazione del rischio idrogeologico.

²⁹ Nota n. 236180 del 18 maggio 2022.

segue Quadro sinottico n. 9

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
L'erogazione delle somme stanziato dallo Stato riguarda, in massima parte, le spese del personale impegnato nell'attuazione degli interventi straordinari (operai forestali), assimilabili a spese di natura obbligatoria.	L'Amministrazione ha rilevato che la massima parte delle azioni di difesa, manutenzione e gestione del patrimonio forestale regionale richiedono un necessario diretto impiego di molta manodopera. Trattasi di forza lavoro stabile, cioè regolata da un contratto a tempo indeterminato, e che pertanto va utilizzata pienamente per l'intero anno solare. Tale spesa, che sembra costituire esclusivamente un costo, si traduce tuttavia negli innumerevoli benefici per la collettività peraltro descritti nella relazione a suo tempo prodotta da questa Amministrazione. Il progressivo e tuttora inarrestabile fenomeno di spopolamento dei territori montani ha provocato l'abbandono di boschi e coltivazioni riducendo il presidio e la tutela ed alimentando sia il fenomeno degli incendi sia il rischio idrogeologico. In tale contesto, gli operai idraulico-forestali rappresentano l'ultimo baluardo a difesa di un territorio, peraltro particolarmente difficile e pertanto la loro opera, sia pure modificata, meglio organizzata e distribuita, risulta tuttora fondamentale.

2.10. Deliberazione n. 11/2021/G di approvazione della relazione sugli "Interventi per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale (2015-2020)"

L'indagine ha riguardato l'attuazione del programma per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale (Prepac), in relazione alle previsioni della direttiva 2012/27/UE, nel periodo 2015-2019, con aggiornamento dei dati finanziari e di quelli relativi allo stato di realizzazione dei programmi a dicembre 2020.

Alla costituzione del fondo destinato al finanziamento del Prepac si è provveduto, in parte, attraverso le risorse versate nel bilancio dello Stato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) - che traggono origine dal pagamento delle quote "Emission Trading System (Eu- ETS)" da parte delle grandi imprese che operano all'interno dell'Ue - e, in parte, tramite i proventi previsti dall'art. 22, c. 4, del d.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (ex Fondo teleriscaldamento).

Per la realizzazione del programma, nel periodo 2014-2020, le risorse poste a disposizione sono state pari a complessivi 355 mln. di euro (255 mln. a carico del Mise e 100 mln. a carico del Mattm), per 230 progetti ammessi a finanziamento con un

importo di 315,8 mln. Per 162 iniziative sono state stipulate le relative convenzioni, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro. Solo per 25 interventi sono stati stipulati i contratti per l'esecuzione delle opere e/o delle forniture, per un importo di 10.709.182 di euro. Alla data del 4 dicembre 2020, gli importi liquidati sono stati, in totale, pari a 6.837.373 euro.

L'indagine ha consentito di individuare alcune problematiche, tra le quali quella relativa allo strumento attuativo del programma, individuato nel "*Sistema accentrato di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dello Stato*", la cui gestione è affidata all'Agenzia del demanio, che si è rivelato inadeguato ai fini della realizzazione degli interventi, non garantendo, tra l'altro, né una sollecita individuazione del soggetto attuatore dei progetti, né, spesso, un'adeguata redditività per le stesse imprese interessate a realizzare le opere.

Nell'ambito della relazione è stata segnalata l'urgenza di una revisione normativa del sistema che riduca l'elevato numero di amministrazioni coinvolte e che consenta di snellire le procedure di predisposizione ed approvazione dei progetti stessi ed auspicata un'azione di monitoraggio e di impulso specifico da parte della Presidenza del Consiglio, anche in considerazione dell'istituzione presso la stessa, ai sensi dell'art. 4 del d.l. 1° marzo 2021, come convertito dalla l. 22 aprile 2021, n. 55, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure consequenzialmente adottate. Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, a seguito di apposito sollecito, dal Ministero della Transizione ecologica - Direzione generale incentivi energia³⁰.

Il Ministero dello sviluppo economico - Ufficio di Gabinetto - ha rappresentato che, a seguito del trasferimento delle attribuzioni in materia di energia al Ministero della

³⁰ Nota n. 43037 del 4 aprile 2022.

transizione ecologica, ai sensi del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, e del definitivo passaggio delle risorse umane, strumentali e finanziarie individuate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 ottobre 2021, non sussistono ulteriori ambiti di intervento riconducibili alle proprie competenze.

Il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili -Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative ed urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali - Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali- ha comunicato di non avere dirette competenze nella materia oggetto di indagine.

L'Organismo indipendente di valutazione della performance del Ministero della Transizione ecologica, l'Agenzia del demanio e GSE, ai quali la deliberazione è stata inviata, non hanno fornito alcun riscontro nemmeno in sede di confronto sulle misure adottate, nell'ambito del quale ha invece fornito precisazioni e dati aggiornati il Ministero della transizione ecologica³¹.

Le misure comunicate dall'Amministrazione sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 10 - Deliberazione n. 11 /2021/G

INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI IMMOBILI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CENTRALE (2015-2020) Deliberazione n. 11/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha ritenuto necessario superare l'attuale impianto normativo, essendo ormai evidente che il sistema del "manutentore unico", ex DL. n. 98/2011, che non consente una tempestiva realizzazione dei programmi, si è rivelato inadeguato e sarebbe da preferire il ricorso alle procedure di selezione dei contraenti tramite il sistema Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa).</p> <p>Inoltre, tenuto conto di quanto rappresentato dalle amministrazioni coinvolte e al fine di rendere più agevole la specifica gestione, sarebbe auspicabile un rafforzamento della funzione di indirizzo e di coordinamento degli interventi per la realizzazione del PREPAC (d.lgs. n. 102/2014).</p>	<p>Il MiTe ha richiamato la recente emanazione del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, che ha dato attuazione alla riforma prevista dal PNRR in materia di "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (Missione 2, componente 3), finalizzata a semplificare e razionalizzare il funzionamento del PREPAC. In particolare, l'art. 19 del D.L. ha previsto che l'Agenzia del Demanio e il Ministero della Difesa possano fare ricorso al MEPA o al Sistema Dinamico di Acquisizione della Pubblica Amministrazione (SDAPA), gestiti dalla Consip S.p.A.</p>

³¹ Nota n. 82174 del 1° luglio 2022.

segue Quadro sinottico n. 10

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Tale norma, inoltre, ha previsto ulteriori disposizioni volte a velocizzare la realizzazione degli interventi PREPAC e a razionalizzare il carico amministrativo ed economico pubblico, riconoscendo un ruolo attivo all’Agenzia del Demanio nella realizzazione degli interventi, andando ad affiancare l’operato dei Provveditorati alle opere pubbliche (POP) del Mims suddividendo i compiti in considerazione della tipologia di intervento e delle eventuali diverse forme di finanziamento che insistono sul medesimo immobile.</p>
<p>La Sezione ha ritenuto urgente attuare una revisione dell’attuale impianto normativo che contempra la possibilità, per la pubblica amministrazione centrale, di attingere anche alle risorse del “conto termico”, ora non utilizzabili a causa di una non adeguata regolamentazione di quest’ultima tipologia di intervento.</p>	<p>L’Amministrazione ha evidenziato che è in corso di elaborazione una revisione della disciplina del Conto termico volta, tra l’altro, a superare le criticità che allo stato attuale non permettono alla PA centrale di accedere al meccanismo. Tuttavia, è stato segnalato che, in questo passaggio congiunturale, una revisione mirata a favorire un impiego significativo del Conto termico anche da parte della PA centrale rischierebbe di gravare ulteriormente gli utenti finali in una fase di aumento generalizzato dell’inflazione (il Conto termico è infatti finanziato a valere sulle bollette). Ciò premesso, sarà necessario adottare adeguati strumenti che permettano di evitare che l’accesso al meccanismo da parte della PA centrale eroda eccessivamente le risorse a discapito degli enti locali (che non possono beneficiare del PREPAC), nonché strumenti che limitino l’impatto del meccanismo sulle tariffe dell’energia. Lo schema di decreto di aggiornamento del Conto termico, in fase avanzata di predisposizione, ha subito un rallentamento dovuto alla necessità di includere le ulteriori disposizioni in merito introdotte dall’articolo 10 del d.lgs. 199 del 2021, di recente entrata in vigore.</p>
<p>È necessario che gli enti coinvolti, dotati di adeguata competenza tecnica, svolgano un’intensa opera di sostegno e di affiancamento alle amministrazioni proponenti, così da rendere possibile la presentazione di progetti che consentano, per livello di dettaglio e qualità, una rapida cantierabilità degli stessi.</p>	<p>Il MiTE ha evidenziato che ENEA e GSE, in qualità di soggetti tecnici istruttori delle proposte progettuali, svolgono una attività di supporto informativo, formativo e di assistenza tecnica alle amministrazioni proponenti nelle fasi di pre-istruttoria ed istruttoria sia delle proposte progettuali che delle opportune integrazioni richieste, finalizzate all’ammissione al programma. Tali attività hanno contribuito al miglioramento della qualità dei progetti garantendo un profilo crescente del rapporto tra domande pervenute e domande ammesse, portando il tasso di accoglimento delle domande dal 48% delle annualità 2014-2017 al 60% delle annualità 2018-2020.</p>

segue Quadro sinottico n. 10

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	Al fine di rafforzare gli strumenti di informazione e formazione sui temi della riqualificazione energetica degli edifici, è stato approvato dal MiTE, il PIF, il “ <i>Piano nazionale di informazione e formazione sull'efficienza energetica</i> ” (PIF 2.0 2021- 2023), su scala triennale, messo a punto dall'ENEA con la collaborazione del GSE.
Per quanto concerne il fondamentale tema del monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi, le amministrazioni finanziatrici del programma sono state sollecitate, anche attraverso il supporto dell'Enea, dello stesso Gse e dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), ad attivarsi al fine di realizzare la previsione normativa che impone il controllo, anche a campione, di almeno il 10 per cento dei progetti approvati, anche senza attendere la fine degli stessi, considerato il notevole ritardo rilevato nella relativa esecuzione.	Il MiTE ha rappresentato che è stata avviata un'interlocuzione capillare con i Provveditorati alle OOPP, in qualità di soggetti competenti alla realizzazione degli interventi, e richiama la predisposizione puntuale di resoconti semestrali sulle attività svolte ed in corso di realizzazione, comprensivi delle informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti e sulla rispondenza dei dati di monitoraggio procedurale, finanziario e fisico.
È necessario che i tempi per l'emanazione delle disposizioni attuative siano più contenuti e non si rinnovino, ad esempio, l'esperienza riscontrata per l'introduzione del d.l. 16 settembre 2016, che ha individuato in concreto gli adempimenti da attuare per lo svolgimento dei progetti con un ritardo di circa due anni rispetto al citato d.lgs. 102/2014.	La Direzione incentivi e energia del MiTE ha precisato di ritenere che il recente accorpamento, nel Ministero della transizione ecologica, delle competenze in materia energetica possa contribuire a velocizzare gli iter di emanazione delle disposizioni attuative.

Aggiornamenti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni

L'auspicato superamento dell'impianto normativo del DL. n. 98/2011 e, in particolare, del sistema del “*manutentore unico*”, ha trovato riscontro nelle previsioni del DL n. 17/2022, che ha consentito, tra l'altro, il ricorso alle procedure di selezione dei contraenti tramite il sistema Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa).

Il Ministero della transizione ecologica ha fornito puntuale riscontro alle ulteriori raccomandazioni della Sezione, a partire da quella relativa alla possibilità, per la pubblica amministrazione centrale, di attingere anche alle risorse del “*conto termico*”. Al riguardo la Sezione, nel prendere atto della dichiarazione dell'Amministrazione in ordine all'elaborazione, in corso, di una revisione in tale direzione della disciplina del conto termico, ritiene necessaria la contestuale adozione di strumenti idonei a superare

le molteplici problematiche coinvolte.

Con riferimento al monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi, quanto affermato dall'Amministrazione in ordine alla richiesta predisposizione di resoconti semestrali sulle attività svolte ed in corso di realizzazione da parte dei Provveditorati alle OOPP, non è stato accompagnato dalla descrizione degli esiti dell'interlocuzione avviata con gli stessi e dal risultato dell'acquisizione di detti resoconti.

In ogni caso la Sezione prende positivamente atto dell'adozione del decreto interdirettoriale 6 dicembre 2021, di approvazione del programma di interventi per l'annualità 2020, con 29 progetti finanziati per euro 32.045.111,99 e della trasmissione dei dati aggiornati sullo stato di avanzamento complessivo dei progetti, che pone a confronto la situazione alla data di luglio 2021 e quella di maggio 2022, come da tabella che segue inviata dall'Amministrazione.

	PREPAC			DETTAGLI AVANZAMENTO										
	Annualità PREPAC	Decreto Interdir.	n° interventi finanziati/ importo finanziamenti	STATUS PROGETTI AL LUGLIO 2021					STATUS PROGETTI MAGGIO 2022					
				revocato n°	da avviare n°	attività propedeutiche alla gara /gara affidamento progettazione / in progettazione	in esecuzione n°	conclusi n°	revocato n°	da avviare n°	attività propedeutiche alla gara/gara affidamento progettazione/in progettazione	in esecuzione n°	conclusi n°	
Convenzioni DG IE	2014/2015	05/12/2016	68 € 72.998.233	3 € 356.971	10 € 18.541.367	32 € 41.574.812	18 € 11.762.862	5 € 762.221	3 € 356.971	3 € 700.503	34 € 42.025.666	19 € 28.132.222	9 € 1.782.871	
	2016	21/09/2017	29 € 41.699.733	1 € 13.541	8 € 21.818.446	12 € 14.087.872	8 € 5.779.874		1 € 13.541	3 € 5.962.796	14 € 29.111.910	9 € 6.457.635	2 € 153.852	
	2017	31/05/2018	39 € 38.952.031		20 € 29.360.294	12 € 8.075.263	5 € 816.751	2 € 699.723		7 € 21.311.396	21 € 15.457.616	7 € 1.408.496	4 € 774.523	
	2018	29/07/2019	35 € 60.221.520		30 € 57.316.020	5 € 2.905.500				17 € 25.847.137	17 € 33.614.383	1 € 760.000		
	2019	21/10/2020	35 € 46.705.815		35 € 46.705.815					23 € 32.997.211	12 € 13.708.604			
	N° totale interventi		206	4	103	61	31	7	4	53	98	36	15	
	Importo complessivo		€ 260.577.331	€ 370.512	€ 173.741.941	€ 66.643.446	€ 18.359.487	€ 1.461.944	€ 370.512	€ 86.819.042	€ 133.918.179	€ 36.758.353	€ 2.711.246	

Nell'ambito della recente interlocuzione, il Ministero della transizione ecologica ha comunicato che, in data 6 maggio 2022, è stato ammesso a registrazione il decreto del 22/12/2021 (Cdc56682/2021- ex SILEA 77113), recante l'approvazione della convenzione sottoscritta il 17 giugno 2021 tra il Ministero della transizione ecologica - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili - Direzione generale per l'edilizia statale e abitativa e gli interventi speciali, per la realizzazione degli interventi compresi nei programmi per la riqualificazione degli immobili della PA centrale per

le annualità 2018 e 2019, di cui all'articolo 5, comma 2 del decreto legislativo n. 102 del 2014 e all'articolo 1, comma 1 del decreto del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16 settembre 2016. Ha altresì comunicato che, in occasione della registrazione del decreto, ha avviato dialoghi con il proprio Ufficio Centrale di Bilancio e successivamente con il Ministero della transizione ecologica al fine di richiedere al Mef di procedere, ai sensi dell'art. 20, comma 23, della legge 30 dicembre 2021, n. 234³², con variazione compensativa in termini di residui tra il capitolo 7660 "Fondo da assegnare per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e al miglioramento dell'efficienza energetica" pg 04, istituito nello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica, e i capitoli 7471 "somme destinate alle infrastrutture carcerarie" pg 01 e 7554 "interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali" pg 01, istituiti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

È stato inoltre rappresentato che sono in fase di avanzata definizione le convenzioni con il Ministero della difesa per la realizzazione degli interventi compresi nei programmi per la riqualificazione degli immobili che afferiscono allo stesso Ministero nonché il decreto di approvazione della graduatoria dei progetti Prepac 2021.

Il decreto legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, all'art. 19, in modifica all'art. 5 del decreto legislativo 4 luglio 2014 n. 102, ha dato attuazione alla riforma prevista dal PNRR in materia di "*Rivoluzione verde e transizione ecologica*" e ha inserito specifiche disposizioni volte a velocizzare la realizzazione degli interventi PREPAC, previsto e dando un ruolo attivo dell'Agencia del Demanio nella realizzazione degli interventi, andando ad affiancare l'operato dei Provveditorati alle opere pubbliche (POP) del MiMS e suddividendo i compiti in considerazione della tipologia di intervento e delle eventuali diverse

³² La legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), all'art. 20, comma 23, prevede che, ai fini dell'attuazione del programma dei suddetti interventi il Mef è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della transizione ecologica, per l'anno finanziario 2022, variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli dello stato di previsione del Ministero della transizione ecologica relativi all'attuazione del citato programma di interventi e i correlati capitoli degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

forme di finanziamento che insistono sul medesimo immobile.

2.11. Deliberazione n. 12/2021/G di approvazione della relazione su “L’assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell’Arma dei Carabinieri”.

Dall’indagine è emerso, dopo oltre quattro anni e mezzo di vigenza effettiva, che la riforma che ha portato all’assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell’Arma dei Carabinieri ha manifestato alcuni aspetti apprezzabili tali da indurre e incoraggiare comportamenti amministrativi virtuosi da parte di diverse istituzioni ed altri, meno positivi, che hanno richiesto ed ancora richiederanno ulteriore tempo ed interventi di diverso genere.

Ad ogni modo, agli interlocutori istituzionali sono state segnalate la grande complessità della normativa esaminata, le numerose iniziative, attuative ed organizzative realizzate, e quelle che ancora dovranno accompagnarla, per migliorarne gli effetti.

È stato sottolineato che, come segnalato nel documento di analisi d’impatto della regolamentazione (AIR) a corredo dell’intervento legislativo all’esame, il Governo ha scelto, fra quelle possibili, la soluzione più incisiva e più complessa e, dunque, quella abbinabile di maggior tempo per raggiungere un sufficiente livello di implementazione. Molto dipenderà - ad ogni modo, ed a prescindere da aspetti apparentemente più tecnici - da come verrà gestito, sostenuto e sviluppato l’insostituibile patrimonio di risorse umane e professionali acquisito dall’Arma e dalle altre amministrazioni con l’ingresso, al proprio interno, del qualificato personale della Forestale.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito le risposte trasmesse, a seguito di apposito sollecito, dalle seguenti Amministrazioni:

-Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – VI Reparto -SM Ufficio pianificazione, programmazione e controllo³³;

- Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile – Ufficio I -Gabinetto del Capo Dipartimento³⁴ e Direzione centrale per le risorse umane³⁵;

-Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile³⁶.

Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 11 – Deliberazione n. 12/2021/G

"L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ARMA DEI CARABINIERI" Deliberazione n. 12/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
In ordine alla criticità riguardante i Vigili del fuoco addetti al servizio dispositivo Anti Incendio boschivo (AIB), la Sezione ha auspicato che venga posto rimedio attraverso una sollecita revisione del dispositivo. Tale intervento, che dovrebbe consistere in una modifica dell'attuale distribuzione degli organici di riferimento per l'esercizio della funzione, da realizzare secondo criteri di economicità ovvero senza eccessivi incrementi di spesa, potrebbe fare proprio lo studio in corso presso il Dipartimento, per l'istituzione di distaccamenti rurali nei pressi delle aree marginali e delle aree protette - previe intese con le regioni- specificatamente. Tale misura andrebbe accompagnata da un'intesa con l'Arma dei Carabinieri che, nelle more dell'effettiva attuazione, potrebbe assumere, nelle zone più a rischio, il compito di intervenire per agevolare il contenimento dei focolai o principi di incendio, utilizzando le squadre composte dal personale civile dipendente come già praticato, dal luglio del 2018, nell'ambito delle Riserve naturali statali in cui essa assolve le funzioni di Ente gestore.	In ordine al servizio AIB, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha comunicato che sono stati previsti nuovi presidi dedicati, in via prioritaria e nei periodi a maggiore rischio, all'attività di lotta agli incendi boschivi, con personale addestrato ed attrezzato in maniera più specifica e con buona conoscenza del territorio forestale e rurale; tali reparti garantiranno anche una più puntuale tutela delle aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Statali, ecc.). Ha rappresentato altresì che, nell'ambito del progetto dei presidi rurali, sono state sviluppate intese con gli Enti Parco e gli Enti locali nonché con il Ministero per il sud e la coesione territoriale e che tutte le regioni, ad eccezione di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige (che sono dotate di propri Corpi dei Vigili del Fuoco) hanno concluso un accordo di programma con il C.N.VV.F. che comprende le attività AIB; nei nuovi accordi di programma è stata inserita anche la possibilità di collaborazioni nell'ambito dei Meccanismo Unionale di Protezione Civile e la partecipazione congiunta a progetti europei.

³³ Nota n. 45/3 del 26 marzo 2022.

³⁴ Note n. 9758 del 12 maggio 2022 e n. 10113 del 18 maggio 2022.

³⁵ Nota n. 9945 del 17 maggio 2022.

³⁶ Nota n.22041 del 19 maggio 2022.

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Una ulteriore azione che si ritiene necessaria, affinché il sistema AIB possa ulteriormente rafforzare, nel complesso, la propria efficacia, è la prosecuzione delle attività intese a migliorare gli accordi e le intese con i diversi attori istituzionali, primi fra tutti con le regioni; queste ultime, durante tali momenti di confronto ed approfondimento in punto di proprie specifiche competenze e responsabilità potranno, infatti, essere chiamate a riflettere sul particolare che premessa ineludibile per una buona gestione delle emergenze nel settore è che esse, innanzitutto, abbiano un sistema di intervento a terra, fatto di mezzi e operatori antincendio, idoneo, diffuso ed efficiente, ossia adeguato per numero e condizioni, (ivi compreso età e capacità fisiche degli operatori, tenuti ad intervenire in condizioni particolarmente difficili) in assenza del quale qualsiasi altra predisposizione potrebbe rivelarsi non risolutiva.</p> <p>A <i>latere</i> di tali prospettazioni va anche considerato, sul piano metodologico, che un dispositivo AIB è costituito da un complesso insieme di uomini e mezzi appartenenti a diverse e distinte organizzazioni che, in condizioni di grave emergenza, devono attivarsi e funzionare all'unisono nel rigoroso rispetto di procedure chiare e razionali; la misurazione della sua efficienza, dunque, in termini di <i>performance</i> non sembra possa essere logicamente e puntualmente demandata alle singole valutazioni delle diverse strutture che esprimono i concorsi, dovendosi invece porre, come doverosa riflessione, la emergente opportunità di elaborare un condiviso piano di valutazione delle prestazioni rese in ciascun intervento, che potrebbe essere elaborato dal Dipartimento della Protezione civile e dalle sue articolazioni periferiche.</p> <p>Quanto all'aspetto previdenziale, andrebbe comunque perfezionato l'allineamento del personale dipendente dal Dipartimento dei Vigili del fuoco con le forze di polizia.</p>	<p>Riguardo alle attività volte al coordinamento e all'indirizzo del Servizio Nazionale della Protezione Civile, sulla tematica AIB, lo stesso Dipartimento ha comunicato di organizzare una riunione plenaria ed una di <i>Debriefing</i>, a cui partecipano le amministrazioni regionali e centrali nonché le strutture operative competenti nel settore dell'antincendio boschivo per condividere ed approfondire i dispositivi di risposta approntati e le criticità emerse. Il Dipartimento predispone altresì per il Presidente del Consiglio dei ministri le annuali "raccomandazioni operative", rivolte ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Ministri competenti, e pubblicate sulla G.U., prima dell'avvio della consueta campagna estiva AIB di ogni anno per il contrasto agli incendi boschivi e ha assicurato la pubblicazione, nei tempi, delle raccomandazioni operative per l'anno 2022.</p> <p>Il Dipartimento ha rappresentato, altresì, l'istituzione di un Tavolo Tecnico sulle tematiche AIB, composto da rappresentanti del Dipartimento stesso, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e dei comuni, attraverso l'A.N.C.I. e, come rappresentanti delle Regioni, da Veneto, Liguria, Toscana, Sardegna, Molise e Puglia, individuate dal coordinamento della Commissione speciale di Protezione civile.</p> <p>Nella materia il decreto-legge 8 settembre 2021, n.120, convertito dalla legge 8 novembre 2021 n. 155, all'art. 1, ha previsto l'istituzione del Comitato Tecnico che ha, di fatto, assorbito, le attività del Tavolo Tecnico sopra citato per i temi rimasti in sospeso, fra i quali, la consistenza delle flotte aeree regionali, il catasto e la banca dati degli incendi, prevedendo l'istituzione di sottogruppi <i>ad hoc</i> dedicati a tematiche settoriali, i cui rappresentanti saranno scelti dal Comitato Tecnico stesso.</p> <p>Il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sul punto, ha comunicato che, in aggiunta alle intese e accordi precedentemente sottoscritti, sulla base di convenzioni concluse nel 2020 e nel 2021, ha fornito la disponibilità, per l'attività AIB su velivoli AB412, di un equipaggio (due piloti e uno specialista), che ha operato dal 30 giugno al 30 settembre 2020 e dal 15 giugno al 15 settembre 2021.</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Da ultimo, il 28 gennaio 2022, è stato siglato un ulteriore protocollo d'intesa tra Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed Arma dei Carabinieri volto ad accrescere l'efficacia degli interventi negli scenari emergenziali complessi di protezione civile e soccorso pubblico, nel rispetto dei reciproci campi di attività.</p> <p>In particolare, l'accordo prevede, la realizzazione di iniziative formative congiunte, anche attraverso la pianificazione e lo svolgimento di esercitazioni, nonché assicurando la disponibilità di propri qualificati esperti e di adeguate strutture didattiche (per l'Arma, il <i>Forest Fire Area Simulator</i> del Centro di Addestramento di Castel Volturmo); la definizione di modalità operative di impiego congiunte, anche con riferimento allo scambio informativo; la condivisione delle metodologie di studio dei materiali e delle attrezzature per gli interventi di soccorso pubblico, prevedendo procedure condivise per il relativo approvvigionamento.</p> <p>Con riferimento al personale dipendente dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, il Ministero dell'interno ha rappresentato che, a distanza di oltre dieci anni dalla previsione legislativa del principio di specificità comune dei comparti sicurezza-difesa e soccorso pubblico, ex art. 19 della legge n. 183/2010, è emerso un minor livello di tutela del personale dei Vigili del fuoco sotto il profilo pensionistico e previdenziale, alla luce in particolare della mancata estensione dell'istituto dei sei aumenti periodici di stipendio operante in favore delle Forze di polizia, ai sensi dell'art. 6-bis del decreto-legge n. 387/1987, e in favore delle Forze armate, da ultimo, ai sensi degli artt. 1863 e 1911 del decreto legislativo n. 66/2010.</p> <p>Per effetto dell'art. 20 del decreto-legge n. 76/2020, il processo di armonizzazione retributiva - ferme restando le peculiarità che differenziano i diversi comparti - si è sostanzialmente completato a decorrere dal 1° gennaio 2022, in particolare per quel che concerne gli istituti aventi natura fissa e continuativa.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Il regime previdenziale, sino all'entrata in vigore della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), ha evidenziato differenze fra i comparti per certi aspetti incomprensibili; tra l'altro, si deve evidenziare che il contingente, pari a circa 350 unità, transitato nel Corpo nazionale, in data 1° gennaio 2017, dal Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 18, comma 11, del decreto legislativo n. 177/2016, ha conservato il regime di quiescenza dell'ordinamento di provenienza (Forze di Polizia), ivi compreso il beneficio in parola, determinando una sperequazione all'interno del CNVVF ovviamente non più accettabile.</p> <p>L'assoluta urgenza di superare l'attuale situazione di irragionevole e paradossale disparità di trattamento del personale nell'ambito del medesimo comparto di appartenenza, originatasi evidentemente in via incidentale nel susseguirsi dei vari interventi normativi in materia di pubblico impiego e pur tuttavia non in linea con il sopra richiamato principio di specificità dei Corpi speciali dello Stato, sotto il profilo della particolare e paritaria tutela economica e previdenziale riconosciuta programmaticamente dal legislatore in favore degli appartenenti alla categoria, ha indotto il Governo a presentare un apposito emendamento in sessione di bilancio per l'anno 2022, emendamento poi approvato dal Parlamento e recepito ai commi 98, 99 e 100 dell'art. 1 della sopra citata legge n. 234 del 2021.</p> <p>Tuttavia, nel quadro di compatibilità finanziaria di medio-lungo periodo, è stata prevista un'introduzione progressiva del beneficio previdenziale dell'istituto di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 165/1997, in misura di 1 scatto dal 2022, 2 scatti dal 2023, 3 scatti dal 2024 fino al 2026, 5 scatti dal 2027 e 6 scatti dal 2028. Per tale finalità è stata autorizzata la spesa, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da destinare ai trasferimenti a sostegno delle gestioni previdenziali, di euro 1.815.820 per l'anno 2022, di euro 3.662.464 per l'anno 2023, di euro 5.477.793 per l'anno 2024, di euro 5.442.669 per l'anno 2025, di euro 5.426.139 per l'anno 2026, di euro 9.008.205 per l'anno 2027 e di euro 10.798.474 a decorrere dall'anno 2028. Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il maggior onere contributivo effettivo a carico dell'amministrazione, è stata autorizzata la spesa di euro 5.492.854 per l'anno 2022, di euro 11.078.954 per l'anno 2023, di euro 16.570.323 per l'anno 2024, di euro 16.464.075 per l'anno 2025, di euro 16.414.071 per l'anno 2026, di euro 27.249.821 per l'anno 2027 e di euro 32.665.384 a decorrere dall'anno 2028.</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>All'Arma dei Carabinieri, in particolare, sono state indirizzate le raccomandazioni di seguito riportate.</p> <p>A) Proseguire le iniziative già assunte per recuperare unità di personale impiegato in mansioni non operative, impedendo il riformarsi di extra organici presso le strutture di comando o mero supporto amministrativo.</p>	<p>Il Comando dei Carabinieri ha rappresentato che, tenuto conto degli aspetti di impiego (consolidate carenze organiche del reparto e possibilità di impiego), operativi (numero di Stazioni, morfologia del territorio di competenza, attività operativa, rete viaria) e infrastrutturali, sono state individuate 15 soluzioni praticabili di accorpamento degli assetti "gestionali-amministrativi" dei Gruppi Carabinieri Forestali, mantenendo inalterato il numero dei Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAAF) e dei Nuclei CITES, così salvaguardando i livelli di presidio dell'ambiente e le professionalità esistenti, in linea con le disposizioni della legge n.124/2015. Si è proceduto, in tal modo, a recuperare 53 posizioni di impiego dai Nuclei Comando soppressi, che, non più alimentabili, consentiranno manovre di alimentazione più agevoli a favore degli assetti operativi.</p> <p>Il personale dei Gruppi Carabinieri forestali accorpati, invece, verrà reimpiegato - in parte già lo è stato - presso gli assetti operativi operanti nelle stesse sedi (NIPAAF, Nuclei CITES e Stazioni Carabinieri Forestali), ad eccezione di quello dei ruoli dei Periti/Revisori/Operatori/Collaboratori, che potranno essere assegnati, eccezionalmente, presso le Sezioni Amministrative dei Cdi Provinciali Carabinieri, non potendo essere impiegati in compiti operativi.</p> <p>La razionalizzazione sta seguendo un cronoprogramma che terminerà entro il 30 settembre 2023.</p>
<p>B) Incrementare l'attività di addestramento, previa le necessarie intese con il Corpo dei vigili del fuoco, non solo in ambito interno ma altresì con proposte alle regioni, anche congiunte con il richiamato Corpo - tali da mobilitare comunque tutto il grande potenziale formativo disponibile (a prescindere che i formatori militino nell'una o nell'altra organizzazione) - sia sul fronte delle investigazioni e della prevenzione, che su quello della lotta attiva agli incendi, anche con percorsi comuni, ed in luoghi condivisi (quale ad es. la Scuola di Castel Volturno) nel reciproco rispetto della normativa vigente.</p>	<p>Il Comando dell'Arma dei Carabinieri ha rappresentato di aver fornito, in sede di Tavolo tecnico interistituzionale, la propria disponibilità a svolgere attività formative a favore degli Enti regionali nel settore della lotta attiva agli incendi boschivi, in particolare per i Direttori Operazioni Spegnimento (DOS), previa stipula di appositi accordi ai sensi dell'art. 3, lett. b) dell'Accordo quadro nazionale, approvato il 15 dicembre 2005 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Sono stati, pertanto, elaborati alcuni moduli addestrativi da svolgersi presso il Centro Addestramento di Castel Volturno, nell'ambito dei quali il personale pone a disposizione il <i>Forest Fire Area Simulator</i> (FFAS), elaborando scenari simulati d'intervento e fornendo le conoscenze in campo forestale per la previsione del comportamento delle fiamme nei diversi ecosistemi.</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Più in generale, è stata auspicata la considerazione dell'opportunità di realizzare costanti iniziative intese a sensibilizzare gli appartenenti alle altre organizzazioni alla cultura della tutela del patrimonio agro-forestale, in maniera che essa non rimanga confinata agli appartenenti al CUFA ma, nel tempo, divenga un tratto costitutivo fondante dell'identità professionale di qualsiasi appartenente all'Istituzione, da esprimere e praticare in qualsiasi attività di servizio e nelle relazioni con i terzi, a prescindere dalla specifica posizione d'impiego.</p>	<p>In tale quadro, nel 2020 e 2021, è stata reiterata la promozione, presso le regioni, delle specifiche capacità addestrative dell'Arma nel settore ambientale, con particolare riferimento alla formazione dei "<i>Direttori Operazioni Spegnimento</i>" (DOS), da svolgersi in collaborazione con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco.</p> <p>Nonostante l'emergenza sanitaria, sono stati finora formati, in favore della Regione Campania, n.74 <i>Direttori Operazioni Spegnimento</i> e n. 32 operatori della <i>Sala Operativa Unificata Permanente</i> (SOUP). Le Regioni Abruzzo, Calabria, Lombardia, Emilia-Romagna e Puglia hanno richiesto, nell'anno corrente, l'organizzazione di corsi nello specifico settore.</p> <p>Più in generale, al fine di incrementare ulteriormente le attività formative specialistiche in favore del personale dei reparti dell'Organizzazione forestale, con legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), è stato concesso, per il 2022, un apposito stanziamento di 500.000 euro.</p>
<p>C) Rafforzare l'azione di controllo finalizzata alla più completa applicazione del catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco, nell'auspicio che alla mancata osservanza della normativa in questione venga, finalmente, correlata una previsione sanzionatoria.</p>	<p>Il Comando dell'Arma dei Carabinieri ha comunicato che, dal 2017, anno dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, è stata eseguita un'intensa attività di monitoraggio delle aree percorse dal fuoco, al fine di verificare lo stato di attuazione e l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 353/2000, del "Catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco" presso i Comuni e l'eventuale utilizzo improprio delle aree (divieto di modificare la destinazione preesistente all'incendio, di realizzare edifici e infrastrutture di pascolo e di caccia, nonché di usufruire di finanziamenti pubblici per attività di rimboschimento e ingegneria ambientale).</p> <p>In particolare, nel 2021 è stata avviata una specifica campagna che ha consentito di eseguire 17.951 controlli, riscontrando 414 violazioni concernenti l'utilizzo delle aree percorse dalle fiamme, di cui 401 per lo svolgimento di attività di pascolo e di caccia, vietate per almeno 10 anni successivi agli eventi di incendio. In soli tre casi, sulle superfici bruciate è stata accertata la realizzazione di edifici, in violazione della norma che prevede il limite temporale di 10 anni.</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>In 54 province, le Prefetture competenti sono state informate dai Comandi Provinciali Carabinieri delle inadempienze di 1.596 Comuni in ordine all'istituzione del "Catasto dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco" e all'aggiornamento annuale dello stesso.</p> <p>In alcune regioni, laddove non già espressamente previsto, i Comandi Regione Carabinieri Forestale hanno proposto agli Enti regionali di prevedere, nell'ambito della redazione dei Piani di Sviluppo Rurale (Regolamento CE 1257/99), tra i requisiti di cui i Comuni dovranno essere in possesso per parteciparvi, l'istituzione del catasto e il suo aggiornamento.</p> <p>Le attività di controllo si sono avvalse anche dell'utilizzo delle tecniche di <i>remote sensing</i> satellitare che hanno permesso di confrontare i dati delle perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco, eseguite dai Carabinieri Forestali attraverso i sopralluoghi in <i>situ</i>, con gli <i>shapefiles</i> (cartografie vettoriali) elaborati dalle immagini acquisite dai satelliti.</p> <p>Il referto così elaborato si basa su specifici algoritmi di interpretazione delle immagini satellitari e consente di indirizzare, da subito, i Carabinieri Forestali nelle attività investigative (punto di insorgenza delle fiamme e cause), definendo il grado di danneggiamento degli ecosistemi forestali attinti. La procedura accresce significativamente l'efficacia delle misure di prevenzione e contrasto del fenomeno degli incendi boschivi, nonché di monitoraggio degli ecosistemi forestali dei Reparti dell'Arma, che possono fare affidamento su ulteriori e più performanti capacità tecniche. In particolare, è stato previsto l'avvio in via sperimentale, attraverso le tecniche di <i>remote sensing</i> satellitare sviluppate, di una specifica campagna per individuare, nelle regioni a statuto ordinario, eventuali cambiamenti di uso del suolo delle aree boschive percorse dalle fiamme intervenuti negli ultimi 15 anni.</p> <p>Il quadro normativo di riferimento è stato significativamente rafforzato con il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione boschiva, convertito con la legge 8 novembre 2021, n. 155, il quale prevede che:</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>-il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri e i Corpi Forestali Regionali, entro 45 giorni dall'estinzione dell'evento di incendio boschivo, rilevino le aree percorse dal fuoco, rendendo disponibili su supporto digitale i rilievi a regioni e Comuni interessati, non oltre il 1° aprile successivo alla stagione AIB;</p> <p>- gli aggiornamenti siano contestualmente pubblicati in apposita sezione dei rispettivi siti istituzionali comportando, limitatamente ai nuovi soprassuoli rilevati, l'immediata e provvisoria applicazione dei divieti di utilizzo dei medesimi fino all'attuazione, da parte dei Comuni interessati, degli adempimenti previsti dalla norma;</p> <p>- in caso di inadempimento dei Comuni, siano informate le regioni, al fine di attivarne i poteri sostitutivi, e i Prefetti territorialmente competenti.</p> <p>Al fine di adempiere a dette disposizioni, l'Arma ha comunicato di aver predisposto il Geoportale incendi boschivi, che avrebbe dovuto essere reso operativo dal 1° aprile 2022.</p>
<p>D) Realizzare costanti iniziative intese a sensibilizzare alla cultura della tutela del patrimonio agroforestale, in maniera che essa non rimanga confinata agli appartenenti al CUFA ma, nel tempo, divenga un tratto costitutivo fondante dell'identità professionale di qualsiasi appartenente all'Istituzione, da esprimere e praticare in qualsiasi attività di servizio e nelle relazioni con i terzi, a prescindere dalla specifica posizione d'impiego.</p>	<p>Il Comando dell'Arma dei Carabinieri ha rappresentato che una delle direttrici operative intraprese all'indomani dell'unificazione del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri ha riguardato la valorizzazione dell'osmosi con i Reparti delle altre Organizzazioni funzionali dell'Arma, con particolare riguardo ai Comandi Carabinieri per la Tutela Forestale, Ambientale, Agroalimentare, per la Tutela della Salute e per la Tutela del Lavoro.</p> <p>Sono state, al riguardo, avviate, specifiche campagne di controlli straordinari, dirette alla prevenzione e alla repressione degli illeciti nel settore agricolo, agroalimentare, ambientale e forestale, i cui ambiti prioritari d'intervento hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il settore della tutela del patrimonio forestale, con riferimento alla corretta gestione delle utilizzazioni boschive; - il rispetto della normativa di settore da parte delle aziende di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, avuto riguardo anche alla prevenzione dei rischi idrogeologici nelle aree percorse dal fuoco;

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<ul style="list-style-type: none"> - l'antibracconaggio, in relazione all'attività venatoria e al settore della pesca in acque interne, nonché alla salvaguardia della fauna selvatica, con interesse al controllo delle zone interessate dalle rotte dell'avifauna migratoria; - la tutela degli interessi dei consumatori e del sistema produttivo nazionale, con particolare riferimento al settore biologico, a quello lattiero-caseario, degli allevamenti di animali da reddito e della lista di prodotti, alimentari provenienti da paesi extra UE; - il contrasto al caporalato. <p>In particolare, nel 2021, è stata rivista la disciplina dall'osmosi info-operativa, prevedendo lo svolgimento di riunioni di coordinamento e scambio informativo con cadenza quadrimestrale e annuale, con esiti da rendicontare attraverso specifici <i>report</i>, così recependo l'esigenza di contrastare l'evoluzione dei fenomeni criminali, connotata dal rapido mutamento delle dinamiche e dalla diffusa trasversalità degli interessi, con il più ampio contributo di analisi da parte di tutte le componenti specialistiche, valorizzando appieno la complessità del modello operativo istituzionale.</p> <p>Inoltre, nel quadro delle iniziative volte alla prevenzione e alla repressione dell'illecita gestione dei rifiuti, nel periodo giugno - dicembre 2021, è stata svolta una mirata campagna di controlli nel settore del trasporto su strada dei rifiuti, con l'impiego di squadre congiunte dei Reparti dell'Organizzazione territoriale e delle articolazioni del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale, d'intesa con i Nuclei Operativi Ecologici.</p> <p>Le attività svolte hanno consentito di eseguire complessivamente 14.172 verifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllando 19.892 mezzi e 21.106 persone; – riscontrando 947 irregolarità; - deferendo in stato di libertà 448 soggetti; - contestando 332 violazioni amministrative, per complessivi oltre 681.000,00 euro e 791 violazioni al Codice della Strada, per un importo di oltre 177.000,00 euro.

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Da ultimo, tenuto conto della crescente incidenza del fenomeno degli infortuni sul lavoro, è stata avviata una straordinaria campagna di controlli delle misure di sicurezza negli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai cantieri edili, tenuto conto anche dell'incremento delle attività nel settore, che beneficia delle recenti misure governative di sostegno. La campagna prevede l'impiego di squadre congiunte composte da personale dell'Organizzazione territoriale e dei Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro, integrate all'occorrenza da unità dei reparti della linea forestale per la verifica degli aspetti concernenti lo smaltimento dei rifiuti. I risultati delle attività saranno disponibili nel mese di agosto 2022.</p> <p>È stata, inoltre, istituita la figura del "<i>Consulente per le progettualità in materia forestale, ambientale e agroalimentare</i>" (Ufficiale Generale del ruolo forestale), posto alle dirette dipendenze del Comandante Generale, incaricato di svolgere attività di consulenza in ordine: ai rapporti con il Ministero della transizione ecologica e, in particolare, con le Direzioni Generali per il patrimonio naturalistico (PNA) e per l'economia circolare (ECi); ai progetti previsti dal PNRR; al contrasto delle attività criminali di tipo ambientale; all'indirizzo tecnico-specialistico in favore dei Reparti dell'Arma; ad iniziative di promozione e diffusione della cultura dell'ambiente, anche internazionali.</p> <p>Detto Consulente, inoltre, è referente, per l'Arma dei Carabinieri, delle autorità nazionali e internazionali (UE, ONU, UNESCO e FAO), ha l'alta responsabilità delle attività finalizzate all'educazione ambientale dei giovani e, in particolare, delle iniziative avviate con il Ministero dell'Istruzione e svolge l'alta vigilanza in materia di comunicazione ambientale per la divulgazione attraverso i media delle attività e iniziative del comparto ambientale dell'Arma dei Carabinieri.</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>E) Proseguire le attività di razionalizzazione intese ad assicurare ulteriori positivi risultati; paradigmatico il caso delle programmate economie quanto a locazioni e ad utilizzazioni di immobili per le sedi istituzionali. Nel merito, un rinnovato e potenziato impegno, che applichi in maniera effettivamente generalizzata il principio della coesistenza nella stessa struttura di articolazioni appartenenti a diverse Organizzazioni, potrebbe conseguire rilevanti economie. Considerazioni analoghe sono state formulate per quanto attiene al settore delle utenze e dei servizi.</p>	<p>Il Comando dell'Arma dei Carabinieri ha comunicato di aver continuato nella ricerca di soluzioni infrastrutturali condivise attraverso l'aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle sedi dell'ex CFS.</p> <p>Nel biennio 2020-21, le risorse attestate sui capitoli afferenti al settore delle locazioni della missione 18 hanno registrato una differenza di stanziamento pari a 0,76 M € (non sono altrettanto desumibili quelli relativi ai canoni energetici, gravandosi tali piani gestionali anche di altri oneri -pulizie telefonia, ecc.).</p> <p>Dal 2017 a oggi sono state realizzate 108 manovre, mentre 33 iniziative del piano originariamente proposto sono state considerate non più praticabili dopo gli approfondimenti esperiti a livello locale (con risparmi che, in ogni caso, erano stati quantificati in 0,31 M€ per canoni di locazione).</p> <p>Dal 2020, sono state compiute 28 razionalizzazioni infrastrutturali che hanno comportato una riduzione dei costi sostenuti, nel biennio 2020-2021, per un importo complessivo pari a 0,315 M€ (di cui 0,186 M€ per locazioni passive e circa 0,129 M€ su costi di gestione).</p> <p>Alla fine del 2021 sono state poste in essere ulteriori tre razionalizzazioni, che comporteranno risparmi a partire dal 2022, in un caso per 0,005 M€ (di cui 0,003 M€ per locazioni passive e circa 0,002 M€ sui costi di gestione) e per altri due casi per 0,206 M€ (di cui 0,195 M€ per locazioni passive e circa 0,011 sui costi di gestione). Le razionalizzazioni hanno riguardato anche il trasferimento di Stazioni Carabinieri in sedi di Reparti forestali, per risparmi paria 0,084 M€, conseguiti sulle locazioni a carico del Ministero dell'Interno (capitoli 2535 art. 6. e 2542 art. 5 -Fitto e oneri accessori);</p>

segue Quadro sinottico n. 11

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	Secondo l'aggiornamento del citato Piano, si stima che nei prossimi anni possano essere realizzate ulteriori 148 manovre, di cui 43 riguardano il trasferimento di Stazioni Carabinieri in sedi di reparti forestali, afferenti alle locazioni a carico del Ministero dell'Interno, e 8 sono relative al rilascio di immobili, ascritti al patrimonio FIP, con riferimento alle locazioni del Ministero della Difesa (27 entro il 2022, 12 entro il 2023, 8 entro il 2024, 2 entro il 2025, 2 entro il 2026 e 97 con tempi e oneri di realizzazione da stimare. Si stima, inoltre, che potrebbero essere conseguiti ulteriori risparmi per un valore complessivo di 6 M€ (di cui 3,5 M€ per locazioni passive e 2,5 M€ sui costi di gestione)-è stato infine comunicato che, in data 23 marzo 2022, con direttiva a firma del Capo di Stato Maggiore del Comando Generale, sono stati sensibilizzati i Comandanti di Legione e Regione Carabinieri in ordine alla ricerca di soluzioni allocative di coesistenza, al fine di migliorare i risultati fino ad ora ottenuti e conseguire gli auspicati risparmi di spesa, in modo da offrire al cittadino un unico riferimento presidiario dell'Arma.

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

Nel complesso, per quanto riferito dalle amministrazioni interessate, il livello di compliance, rispetto alle raccomandazioni a suo tempo formulate, può ritenersi soddisfacente.

Infatti, l'Arma dei Carabinieri, nelle more della revisione del dispositivo AIB dei Vigili del fuoco, ha:

- siglato un ulteriore protocollo d'intesa con questi ultimi per accrescere l'efficacia degli interventi;
- potenziato le proprie attività formative, grazie al conseguimento di specifici finanziamenti ed attraverso accordi approvati in Conferenza Stato Regioni;
- rafforzata la propria azione di controllo sul catasto dei soprassuoli, anche in adempimento alle nuove prescrizioni introdotte dal d.l. 8 settembre 2021;
- istituito la figura del consulente per le progettualità in materia forestale;

-proseguito le attività intese alla ottimizzazione organizzativa delle unità disponibili sul territorio.

Il Dipartimento dei Vigili del fuoco, a sua volta, ha:

-previsto, in sintonia con l'auspicio della Sezione, l'istituzione di nuovi presidi dedicati alla lotta agli incendi boschivi;

- avviato a definitiva soluzione i constatati disallineamenti economico- retributivi del proprio personale;

-proseguito l'attività di collaborazione con le regioni, anche attraverso la stipula di nuovi accordi.

La Presidenza del Consiglio, infine, al fine di meglio governare il fenomeno degli incendi boschivi, ha istituito, ai sensi dell'art. 1 del citato decreto - legge, un tavolo tecnico interistituzionale su tali tematiche.

2.12. Deliberazione n. 13/2021/G di approvazione della relazione sugli "Interventi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) in tema di incentivi e contributi e la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. decreto crescita, d.l. 34/2019, conv. dalla l. n. 58/2019)".

L'indagine ha preso in esame due distinti oggetti: da un lato gli interventi per le energie rinnovabili e, in particolare, le verifiche del Mise sul sistema affidato al Gestore dei Servizi Elettrici S.p.a (GSE) in tema di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, meccanismo dei certificati bianchi e conto termico; dall'altro i contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. Decreto Crescita, d.l. 30 aprile 2019, n. 34, conv. dalla l. 28 giugno 2019, n. 58).

Dall'indagine è emerso che i controlli istruttori svolti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise si sono limitati all'analisi dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio gestito dalla piattaforma *Simonweb* del MEF-IGRUE, in ordine al collaudo e alla regolare esecuzione dei lavori, in coerenza con quanto già indicato in fase di anticipazione attraverso l'invio dell'attestazione sull'avvio dei lavori. La medesima Direzione ha comunicato l'intenzione di procedere, anche avvalendosi di società in house e in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture, a controlli a

campione sui progetti realizzati con i contributi, secondo modalità definite con apposito decreto ministeriale in fase di predisposizione.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito le risposte fornite, a seguito di apposito sollecito, dalle seguenti Amministrazioni: Ministero dello sviluppo economico - Organismo indipendente di valutazione³⁷; Ministero dello sviluppo economico- Direzione Generale per gli incentivi alle imprese³⁸; Ministero della transizione ecologica- Dipartimento energia Direzione Generale competitività ed efficienza energetica³⁹.

Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

³⁷ Nota n. 10520 del 18 maggio 2022.

³⁸ Nota n. 207478 del 24 maggio 2022.

³⁹ Nota n. 15767 del 20 maggio 2022.

Quadro sinottico n. 12 – Deliberazione n. 13/2021/G

<p>“INTERVENTI PER LE ENERGIE RINNOVABILI: LE VERIFICHE DEL MISE SUL SISTEMA GESTITO DAL GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE) IN TEMA DI INCENTIVI E CONTRIBUTI E LA GESTIONE DEI CONTRIBUTI PER L’EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IN FAVORE DEI COMUNI (C.D. DECRETO CRESCITA, D.L. 34/2019, CONV. DALLA L. N. 58/2019)”</p> <p>Deliberazione n.13 /2021/G</p>	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Dall’indagine è emersa la necessità che il Ministero eserciti i suoi poteri nella direzione di accrescere frequenza, tempestività ed efficacia dei controlli svolti dal GSE sui beneficiari delle misure da esso amministrati. A questo scopo è parso essenziale procedere quanto prima alla emanazione del nuovo “decreto controlli”, necessario per mettere a sistema le complesse novità intervenute nella disciplina primaria e per rendere palesi agli operatori le interpretazioni che ne dà l’amministrazione.</p>	<p>Il MiTE, in via preliminare, ha segnalato che, a seguito dell’attribuzione delle competenze in materia di energia, disposta con decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, il Ministero è stato interessato da un profondo processo di riorganizzazione che ha coinvolto tutti gli Uffici. Alla complessa fase di strutturazione e di riorganizzazione, si è poi sovrapposta la necessità di concentrare ogni possibile sforzo per fronteggiare le improcrastinabili urgenze dettate dalla crisi post-pandemica prima e successivamente dalla crisi energetica, ulteriormente acuita dal conflitto russo-ucraino. In tale contesto, la Direzione generale ha segnalato di aver preso atto che l’esame del nuovo decreto controlli, già trasmesso nel 2018 agli Organi interni di diretta collaborazione del Mise e poi aggiornato nel 2019, aveva subito inizialmente una battuta d’arresto per effetto della novella introdotta sulla disciplina dell’attività di controllo rimessa al GSE. Si tratta, in particolare, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 (c.d. Decreto Semplificazioni) convertito dalla legge dell’11 settembre 2020, n. 120, che, novellando il testo dell’art. 42 del d.lgs. n. 28 del 2011, ha modificato portata e presupposti per l’esercizio dei poteri riconosciuti al GSE nell’ambito dei procedimenti di verifica e controllo su impianti incentivati, subordinando in particolare il potere del GSE di comminare la decadenza alla verifica circa la sussistenza dei presupposti per l’esercizio dell’autotutela di cui all’art. 21-nonies della legge 7 agosto 1990, n. 241 (riduzione da diciotto a dodici mesi per l’esercizio del potere di autotutela come introdotto dall’art. 63, comma 1, decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108). Successivamente, la rinnovata riflessione sulla portata dell’attività di controllo di competenza del GSE e sulla conseguente adozione di un nuovo decreto controlli, era stata rimessa al vaglio degli Uffici di diretta collaborazione dell’Autorità politica e, nell’aprile del 2021, posta all’attenzione del nuovo vertice politico del MiTE.</p>

segue Quadro sinottico n. 12

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Tanto premesso, stante gli orientamenti emersi dalla più recente giurisprudenza amministrativa e alla luce dell'insorgere di un notevole contenzioso sui più recenti provvedimenti adottati dal GSE nell'ambito dell'attività di verifica sulla materia degli incentivi alla produzione da fonti rinnovabili, la Direzione generale ha ritenuto necessario, in coordinamento con l'Ufficio Legislativo, procedere ad una nuova attività istruttoria al fine di superare i profili di criticità emersi in sede di prima applicazione della soprarichiamata novella normativa e anche nell'ottica di garantire, per il futuro, un'attività di controllo più efficace e meno suscettibile di impugnativa dinanzi all'autorità giudiziaria. Secondo quanto rappresentato, la predetta attività istruttoria è in corso di finalizzazione e il provvedimento definitivo. sarà comunicato alla Corte appena emanato.</p>
<p>Quanto al secondo oggetto di indagine è stata sottolineata la necessità di implementare i controlli sui soggetti che ne hanno beneficiato, al fine di verificare la effettiva rispondenza delle spese sostenute alle finalità perseguite dalla misura.</p>	<p>Il Mise ha comunicato preliminarmente che è in corso il processo di condivisione, con i referenti dell'Ufficio competente, dei contenuti del decreto ministeriale che disciplinerà le modalità operative dei controlli a campione sulle opere realizzate con i contributi in questione. Contestualmente la Direzione generale si è attivata per predisporre la manualistica sull'attività di verifica che sarà messa a disposizione degli incaricati a svolgere le verifiche (alla nota è stata allegata una bozza, da finalizzare, della relativa manualistica). Ciò posto, è stato segnalato che prima di avviare effettivamente le attività di verifica, si rende opportuno attendere la conclusione di un numero consistente di interventi, considerato che, sulla base della normativa di riferimento, i comuni possono richiedere l'erogazione del saldo a seguito del collaudo e della regolare esecuzione dei lavori, nonché del caricamento dei dati relativi ai medesimi interventi presenti sui sistemi di monitoraggio (Simonweb per il comma 1 e MOP BDAP per il comma 14-bis). È stato inoltre evidenziato come le attività di controllo non debbano essere solo di tipo documentale, ma debbano invece assumere anche la forma delle verifiche in loco. A tale proposito, è stato sottolineato che l'emergenza epidemiologica ha indotto l'Amministrazione a sospendere fino a quasi tutto il 2021 le normali modalità di svolgimento delle verifiche in loco che saranno avviate, secondo quanto programmato, nel secondo semestre dell'anno corrente.</p>

segue Quadro sinottico n. 12

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Si è evidenziato che intanto l'attività amministrativa relativa alla fase istruttoria propedeutica alla erogazione del contributo è proseguita regolarmente e che l'Amministrazione ha svolto azioni di sollecito e di stimolo nei confronti delle amministrazioni comunali per il completamento delle opere e l'alimentazione dei sistemi di monitoraggio. Infatti, in merito all'attuazione del comma 1 dell'articolo 30 del succitato decreto crescita, per il quale sono stati stanziati euro 500.000.000 per l'anno 2019, a valere sulle risorse FSC, allo stato, risultano complessivamente erogati ai comuni beneficiari, attraverso disposizioni di pagamento tramite il sistema SAP IGRUE del Mef, euro 362.382.517,15, di cui euro 228.991.922,81 a titolo di anticipazione del 50% del contributo ed euro 133.390.594,34 a titolo di saldo. Nel corso del 2022 sono stati erogati euro 6.852.500,70, di cui euro 356.198,48 a titolo di anticipazione ed euro 6.496.302,22 a titolo di saldo. In particolare, il numero di comuni destinatari dell'anticipazione del contributo è pari a 7.542, per un numero complessivo di interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile, presenti sul sistema di monitoraggio Simonweb del MEF-IGRUE, pari a n. 8.866; il numero dei comuni destinatari del saldo del contributo è pari a n. 4.810, di cui 229 nel 2022, per un numero complessivo di interventi pari a n. 5.652, di cui 264 nel 2022.</p> <p>In relazione all'attuazione del comma 14-bis dell'art. 30 del decreto crescita (contributi in favore di 1.940 comuni, con popolazione inferiore ai 1000 abitanti, per progetti di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile, contributo assegnato pari ad euro 19.329,89), per il quale sono stati stanziati euro 37.500.000,00 sul capitolo di bilancio 7351, per l'annualità 2020, allo stato risultano complessivamente erogati, attraverso i sistemi di contabilità ordinaria del Mef (SICOGE), euro 23.268.671,31, di cui euro 16.019.270,68 a titolo di anticipazione, pari al 50% del contributo, ed euro 7.249.400,63 a titolo di saldo. Per l'annualità 2022, ad oggi, risultano erogati euro 3.473.229,16 di cui euro 166.451,01 a titolo di anticipazione ed euro 3.306.778,15 a titolo di saldo. In particolare, il numero di comuni destinatari dell'anticipazione del contributo è pari a 1.667, per un numero complessivo di interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile, presenti sul sistema di "monitoraggio delle opere pubbliche-banca dati delle amministrazioni pubbliche - BDAP", pari a n. 1.714.</p>

segue Quadro sinottico n. 12

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	L'erogazione del saldo del contributo di cui al comma 14-bis succitato è subordinata alla conclusione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari attuatori degli interventi, nonché al caricamento dei dati di monitoraggio degli stessi interventi sul citato sistema. Inoltre, per questa fattispecie, i Comuni trasmettono la richiesta di saldo del contributo con la quale attestano l'ultimazione delle opere. I Comuni destinatari del saldo del contributo sono pari a n. 745 per un numero complessivo di interventi pari a 799. Il saldo è stato erogato nel corso del 2022 per 358 comuni, corrispondenti a 365 progetti.

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

Quanto al primo oggetto di indagine, il MiTE, nel richiamare la complessa opera di riorganizzazione che ha investito il Ministero, le difficoltà legate alle varie emergenze che si sono succedute, la novella legislativa contenuta nel c.d. Decreto Semplificazioni (d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla legge 11 settembre 2020, n. 120) nonché i più recenti orientamenti della giustizia amministrativa, ha comunicato che l'attività istruttoria preliminare alla redazione del nuovo "decreto controlli" *"risulta in corso di finalizzazione"*.

Al riguardo la Sezione non può che ribadire la necessità che il predetto decreto veda la luce quanto prima.

Quanto al secondo oggetto di indagine, la gestione dei contributi per l'efficientamento energetico in favore dei comuni (c.d. Decreto Crescita, d.l. 34/2019, convertito dalla l. 58/2019), l'OIV del Mise ha reso noto di aver invitato gli Uffici coinvolti nella gestione delle misure in argomento ad *"inserire nella prima programmazione utile della performance adeguati indicatori volti a misurare l'efficacia dell'attività di controllo"*.

Dai nuovi dati forniti dall'Amministrazione risulta confermato che la misura ha avuto pronta attuazione, mentre rimane ancora da finalizzare il decreto ministeriale che disciplinerà i controlli, anche in loco, sui soggetti che ne hanno beneficiato, al fine di verificare la effettiva rispondenza delle spese sostenute alle finalità perseguite dalla

misura. La stessa Direzione ha fatto avere una bozza del manuale che sarà reso disponibile agli incaricati delle verifiche.

Si ribadisce dunque la necessità che tutte le attività propedeutiche vengano concluse tempestivamente, in modo tale che i controlli possano prendere avvio al più presto.

2.13. Deliberazione n. 15/2021/G di approvazione della deliberazione su “L’equa riparazione per ingiusta detenzione ed errori giudiziari”

La riparazione pecuniaria per ingiusta detenzione è prevista dagli artt. 314 e 315 del codice di procedura penale. La disciplina ivi prevista si applica anche ai casi di errore giudiziario regolati dall’art. 643 del medesimo codice.

La Sezione ha accertato, nel triennio 2017-2019, un aumento della spesa a carico dello Stato per il pagamento degli indennizzi, attestatisi nel 2019 ad euro 48,7 milioni, e un decremento nel corso del 2020 (euro 43,9 milioni).

Inoltre, è stata analizzata l’attività svolta dal Ministero della giustizia in conseguenza dell’erogazione degli indennizzi, anche sotto il profilo disciplinare e, con l’obiettivo di acquisire ulteriori elementi di giudizio, si è anche proceduto ad una ricognizione, presso le Sezioni giurisdizionali regionali di questa Corte, dei procedimenti in corso e di quelli conclusi, in materia, per danno erariale.

Per le problematiche relative ai danni non patrimoniali, la Sezione ha riscontrato riconoscimenti di indennizzi non sempre omogenei da parte delle varie Corti di appello e ha conseguentemente auspicato che, per le eventuali liquidazioni del danno biologico, del danno morale e di quello c.d. personalizzato, siano introdotte disposizioni normative dirette a introdurre criteri di omogeneizzazione degli importi degli indennizzi.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, nel termine previsto, dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento affari giuridici legislativi⁴⁰ che, pur non avendo rilevato profili diretti di propria competenza nella materia, ha assicurato il proprio impegno nel seguire con attenzione le iniziative che le Amministrazioni competenti vorranno assumere in materia, considerata la particolare importanza e delicatezza delle problematiche affrontate nella relazione, non solo sotto il profilo della spesa pubblica ma anche per l’impatto con il sistema delle garanzie convenzionali, visti i richiami alla Cedu e, in particolare, all’art. 5 comma 5, rispetto al quale viene auspicato un allineamento delle tutele previste dai vari Stati per i ristori economici a fronte di ingiusta detenzione.

A seguito di apposito sollecito, è stata inoltre acquisita la risposta del Ministero della giustizia – Ufficio di Gabinetto⁴¹.

Le misure comunicate dall’Amministrazione sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 13 – Deliberazione n. 15/2021/G

EQUA RIPARAZIONE PER INGIUSTA DETENZIONE ED ERRORI GIUDIZIARI Deliberazione n. 15/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
La Sezione ha ritenuto opportuno che il Ministero della giustizia possa conoscere e governare per tutta la materia del contenzioso sotto ogni aspetto, per consentire allo stesso di svolgere anche le funzioni di ordinatore primario di spesa per il pagamento degli indennizzi, ad oggi intestate al Mef; attualmente il Ministero della giustizia risulta già intestatario delle competenze relative al pagamento delle spese per equa riparazione ex legge 24 marzo 2001, n. 89 (cd. legge Pinto) per l’Autorità giudiziaria ordinaria.	L’accentramento in capo al Ministero della giustizia delle competenze riguardanti il pagamento degli indennizzi a titolo di ingiusta detenzione ed errore giudiziario rappresenterebbe, secondo lo stesso Ministero, un forte appesantimento per l’Ufficio I della Direzione generale degli Affari giuridici e legali del Dipartimento per gli Affari di Giustizia, già deputato al pagamento degli indennizzi ex legge Pinto e, per tale ragione, in sofferenza nella gestione dell’enorme carico del debito Pinto e della conseguente coda in sede esecutiva (pignoramenti, sentenze di ottemperanza).

⁴⁰ Nota n. 30134 del 1° dicembre 2021.

⁴¹ Nota n. 14108 del 21 aprile 2022.

segue Quadro sinottico n. 13

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>È auspicabile che per le relative procedure giudiziarie, a tutela degli interessi dello Stato, la legittimazione passiva sia intestata esclusivamente al Ministero della giustizia e che il pertinente capitolo di spesa venga trasferito al bilancio di quest'ultimo.</p> <p>All'uopo, sarebbe necessario che la propedeutica attività conoscitiva di tutti i procedimenti, conclusi con condanne di pagamento per l'Erario (ingiusta detenzione/errore giudiziario), sia svolta da un apposito ufficio di vertice del Ministero.</p>	<p>Al momento, a fronte della sussistenza di un debito Pinto arretrato di entità ingente, l'Ufficio procede al pagamento delle somme dovute sulla base dell'ordine cronologico determinato dalla data di trasmissione dei decreti da parte dell'Avvocatura dello Stato. La riorganizzazione di carattere informatico, di recente attuata attraverso l'applicativo "SIAMM Pinto Digitale", non incide sull'arretrato accumulatosi sino al 31.12.2021, essendo stato messo in esercizio nel gennaio 2022 e riguardando i soli decreti depositati dalle Corti D'Appello a far data dal 01.01.2022.</p> <p>L'Amministrazione ha altresì rappresentato che anche il Mef risulta intestatario delle competenze relative al pagamento delle spese per l'equa riparazione ai sensi della legge Pinto, con riferimento all'irragionevole durata dei giudizi amministrativi, tributari e contabili (ex art. 3, comma 1, l. n.89/01 e s.m.i.).</p>
<p>Atteso che il competente Organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> (OIV) del Ministero monitora il funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni, relazionando annualmente sullo stato dello stesso anche attraverso proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi, ben potrebbe suggerire, tra l'altro, le migliori pratiche per scongiurare la lievitazione dei costi a carico dello Stato.</p>	<p>Secondo quanto comunicato dal Ministero della giustizia, l'OIV ha precisato che, in tema di contenimento dei costi a carico dello Stato dovuti a casi di errori giudiziari e ingiusta detenzione, le attività di giurisdizione e i relativi effetti non rientrano nel suo perimetro di analisi e monitoraggio.</p> <p>Nell'ambito delle attività di monitoraggio sul funzionamento del sistema dei controlli svolto nel corso del 2021, l'OIV ha comunque fornito all'Amministrazione alcune raccomandazioni riguardanti: a) l'opportunità di assicurare una maggiore tempestività delle attività di programmazione; b) la predisposizione di un sistema informativo integrato, capace di raccogliere in un contenitore unico e organico una serie di piattaforme preesistenti per gestire le rilevazioni a livello di sistema, alimentato automaticamente con dati riguardanti le attività svolte nelle varie unità organizzative sia centrali che territoriali; c) la valorizzazione ed evidenza degli esiti del monitoraggio e della rendicontazione.</p>
<p>La Sezione ha raccomandato che l'attività di monitoraggio, attualmente svolta in materia dall'Ispettorato generale, ricomprenda anche la ricognizione delle domande di riparazione rigettate per le quali è stato presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché l'acquisizione delle informazioni relative ai soggetti che durante l'ingiusta detenzione abbiano contratto patologie dipendenti dalla medesima causa, in quanto, anche a livello statistico, questi aspetti oggi sono sconosciuti.</p>	<p>L'Ispettorato generale del Ministero ha rappresentato che l'attività di monitoraggio delle domande di riparazione per ingiusta detenzione è stata avviata per la prima volta nel corso del 2019, con l'acquisizione dei dati di flusso relativi ai procedimenti iscritti ai sensi degli artt.314 e 315 c.p.p. nel triennio 2016-2018 presso le Corti di Appello, nonché di copia delle relative ordinanze di accoglimento non più soggette ad impugnazione; analoga acquisizione ha fatto seguito per gli anni 2019, 2020 e 2021.</p>

segue Quadro sinottico n. 13

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Quest'ultimo aspetto è rilevante per apprezzare il costo complessivo sostenuto dallo Stato anche per i costi indiretti che ne sono conseguiti e che hanno gravato sul S.S.N.</p>	<p>Ha precisato altresì di non svolgere alcuna indagine con riferimento alle domande di riparazione rigettate per le quali è stato presentato ricorso alla CEDU e con riferimento ai soggetti che durante l'ingiusta detenzione abbiano contratto patologie.</p>
<p>Atteso che attualmente né la normativa speciale, né il codice prevedono norme di coordinamento tra la disciplina dell'indennizzo per ingiusta detenzione ex art. 314 e 315 c.p.p. e quella di cui alla l. n. 117/1988 nel caso di cumulabilità delle due azioni, con un'opportuna modifica normativa, particolarmente utile sarebbe la soluzione affinché la domanda di risarcimento per fatto illecito faccia sospendere l'azione di proposizione dell'azione riparatoria per fatto lecito (indennizzo), qualora questa fosse già stata proposta, in modo tale che il riconoscimento del risarcimento lascerebbe utilmente esperibile l'azione riparatoria, ma soltanto per la differenza (residuo) eventualmente spettante e ciò per evitare che, di fronte alla medesima ingiustizia (detenzione/errore giudiziario) l'Erario debba sostenere una doppia spesa (risarcimento + indennizzo).</p>	<p>La norma di cui all'art. 14 della l. n.117/88, nello statuire che <i>"le disposizioni della presente legge non pregiudicano il diritto alla riparazione a favore delle vittime di errori giudiziari o di ingiusta detenzione"</i>, con ciò espressamente prevede la cumulabilità delle due azioni nei casi ivi previsti, ossia l'ipotesi contemplata dall'art. 2 comma 3 lett. d) l. n.117/88 (quando il magistrato emette un provvedimento concernente la libertà personale in difetto delle condizioni di applicabilità previste dagli artt.280 e 273 c.p.p., e dunque fuori dei casi consentiti dalla legge, oppure senza motivazione) e l'ipotesi di cui all'art. 3, comma 3, della legge medesima (quando, in caso di denegata giustizia, l'omissione o il ritardo concernono la libertà personale dell'imputato e non sono state determinate da un "giustificato motivo").</p> <p>Per il caso di concorso tra le due azioni anzidette, nelle ipotesi sopra descritte, già attenta dottrina aveva rilevato che né la normativa speciale, né il codice, prevedono norme di coordinamento tra le due discipline. La mancanza di una normativa di coordinamento rileva sotto il profilo del rischio che il ricorrente possa conseguire attraverso l'esperimento di entrambe le azioni un (ingiustificato) arricchimento. Al riguardo, come noto, la regola della <i>"compensatio lucri cum damno"</i>, non sancita da una disposizione di diritto positivo ma frutto di una consolidata elaborazione dottrina e giurisprudenziale, si sostanzia nel principio secondo cui, nei casi nei quali, in presenza di un fatto causativo di danno, al danneggiato spetti, oltre al risarcimento, anche un ulteriore benefico economico a titolo indennitario, in sede di liquidazione del danno risarcibile deve tenersi conto di tale conseguenza vantaggiosa per il danneggiato causata in via diretta dal fatto lesivo. Il fondamento dell'istituto è duplice. Esso si rinviene, in primo luogo, nel principio di integralità della riparazione, in base al quale il risarcimento deve reintegrare totalmente il patrimonio del danneggiato della perdita subita e del mancato guadagno (art.1223 c.c.), facendo in modo che il danneggiato non riceva né più né meno di quanto necessario a reintegrare il suo patrimonio per riportarlo nella situazione in cui si sarebbe trovato se non si fosse verificato l'evento dannoso. Si rinviene, in secondo luogo, nel principio di causalità giuridica, che impone di tenere conto di tutte le conseguenze immediate e dirette (cfr. sempre art.1223 c.c.) dell'evento dannoso, e dunque non solo delle conseguenze svantaggiose ma anche di quelle vantaggiose, onde evitare che il risarcimento perda la sua funzione compensativa e determini un arricchimento.</p>

segue Quadro sinottico n. 13

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>In tale ottica, e pur dovendosi sottolineare allo stato la mancanza di conseguenze di ordine pratico stante il numero del tutto insignificante di condanne ex legge n.117/88 ad oggi intervenute, appare, in linea di principio, condivisibile l'opportunità segnalata dalla Corte dei Conti circa l'adozione di una idonea soluzione normativa atta ad evitare che per il medesimo fatto causativo di danno l'Erario debba sostenere una doppia spesa cui corrisponderebbe una locupletazione per la vittima non consentita dal sistema della responsabilità civile nel nostro ordinamento. La disciplina normativa di coordinamento tra le due azioni potrebbe, ad es., prevedere - come suggerito dalla Corte dei conti - che la proposizione dell'azione risarcitoria sospenda il termine per la proposizione dell'azione riparatoria ex art.314 c.p.p. e, se questa è già stata proposta, sospenda il relativo procedimento, di modo che il riconoscimento del risarcimento lascerebbe utilmente esperibile l'azione riparatoria solo per il residuo eventualmente spettante.</p>
<p>Preso atto del disallineamento delle tutele previste dai vari Stati per i ristori economici a fronte delle ingiuste detenzioni, a livello europeo potrebbero essere attivate iniziative dirette alla tendenziale equiparazione dei criteri della loro quantificazione in applicazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) che prevede, per l'appunto, il diritto ad una riparazione per le persone che hanno subito un arresto o una detenzione ingiusta (art. 5, c. 5).</p>	<p>Per quanto attiene alla tendenziale equiparazione dei criteri di quantificazione dell'indennizzo per ingiusta detenzione ed errore giudiziario, auspicata dalla Corte dei conti, va ricordato che la liquidazione dell'indennizzo deve avvenire in via equitativa, in quanto la delicatezza della materia e la difficoltà per l'interessato di provare nel suo preciso ammontare la lesione patita hanno indotto il legislatore a non prescrivere al giudice rigidi parametri valutativi, lasciando ampia libertà di apprezzamento delle circostanze del caso concreto. Nella materia in esame, il giudice deve, infatti, tenere conto delle conseguenze di carattere morale e psicologico derivate dalla detenzione, in ragione del fatto che esse rientrano tra le "conseguenze personali e familiari" indicate dall'art. 643, comma 1, c.p.p., richiamato dall'art. 315, comma 3, dello stesso codice. Il giudizio di equità, pertanto, potrà avere solo il limite interno della ragionevolezza e quello esterno della congrua motivazione, dovendo il <i>quantum</i> dell'indennizzo per l'ingiusta detenzione essere determinato non attraverso l'utilizzo esclusivo del criterio aritmetico ma attraverso un prudente e globale apprezzamento della situazione dedotta in giudizio in un ambito di discrezionalità che deve consentire al giudice di esercitare il relativo potere nel modo che ritiene più consono alle particolari caratteristiche della vicenda sottoposta al suo esame.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazioni della Sezione sulle misure adottate

In ordine alla possibilità di un accentramento, in capo al Ministero della giustizia, delle competenze riguardanti il pagamento degli indennizzi a titolo di ingiusta detenzione ed errore giudiziario, la Sezione prende atto delle difficoltà rappresentate dallo stesso Ministero, le quali si frappongono, nell'attuale situazione concreta, ad una soluzione in tale direzione.

Anche con riferimento al disallineamento delle tutele previste dai vari Stati per i ristori economici a fronte delle ingiuste detenzioni e alla possibilità di attivare iniziative dirette, a livello europeo, alla tendenziale equiparazione dei criteri della loro quantificazione in applicazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), le conclusioni dell'Amministrazione si rivelano approfondite e suscettibili di ampia considerazione nella trattazione della questione.

In ordine all'esigenza di una norma di coordinamento tra la disciplina dell'indennizzo per ingiusta detenzione ex art. 314 e 315 c.p.p. e quella di cui alla legge n. 117/1988, nel caso di cumulabilità delle azioni, il Ministero della giustizia, con nota n. 22265 del 30 giugno 2022, ha confermato la modifica normativa già proposta, secondo la quale la domanda di risarcimento per fatto illecito dovrebbe far sospendere l'azione di proposizione dell'azione riparatoria (di natura indennitaria), qualora questa fosse già stata proposta dall'interessato, in modo tale che il riconoscimento del risarcimento lascerebbe inutilmente esperibile l'azione riparatoria, ma soltanto per la differenza (residuo) eventualmente spettante e ciò per evitare che, di fronte alla medesima ingiusta detenzione, l'erario debba sostenere una doppia spesa (risarcitoria e indennizzatoria).

Ha inoltre nuovamente sottolineato che l'azione di liquidazione del danno da ingiusta detenzione è diversa da quella relativa alla responsabilità civile del magistrato di cui alla l. n. 117 del 1988 e che non vi è alcuna connessione o pregiudizialità tra i due istituti, come stabilito dall'art. 14 della predetta legge. Si tratta di due azioni chiaramente distinte: l'una presuppone una responsabilità del magistrato, a titolo di dolo o colpa grave, ovvero per diniego di giustizia, che pure deve essere colpevole;

l'altra prescinde dall'accertamento di eventuali profili dolosi o colposi nella condotta del magistrato e si basa unicamente sui dati obiettivi contemplati dalle norme.

Al riguardo ha richiamato la più recente giurisprudenza della Corte di cassazione sul punto, in base alla quale *"la presenza di un'unica condotta responsabile, che fa sorgere due obbligazioni da atto illecito in capo al medesimo soggetto derivanti da titoli diversi aventi la medesima finalità compensativa del pregiudizio subito dallo stesso bene giuridico protetto, determina la costituzione di un rapporto obbligatorio sostanzialmente unitario che giustifica, in applicazione della regola della causalità giuridica e in coerenza con la funzione compensativa e non punitiva della responsabilità, il divieto del cumulo con conseguente necessità di detrarre dalla somma dovuta a titolo di risarcimento del danno contrattuale quella corrisposta a titolo indennitario"*, affermando che *"Nell'assicurazione contro i danni, il danno da fatto illecito deve essere liquidato sottraendo dall'ammontare del danno risarcibile l'importo dell'indennità che il danneggiato-assicurato abbia riscosso in conseguenza di quel fatto, in quanto detta indennità è erogata in funzione di risarcimento del pregiudizio subito dall'assicurato in conseguenza del verificarsi dell'evento dannoso ed essa soddisfa, neutralizzandola in tutto o in parte, la medesima perdita al cui integrale ristoro mira la disciplina della responsabilità risarcitoria del terzo autore del fatto illecito"* (Sez. U - , Sentenza n. 12565 del 22/05/2018 (Rv. 648648 - 01).

Successivamente, la Corte di cassazione, esprimendosi nello stesso senso, ha affermato che: *"In caso di sinistro che comporti la perdita totale o parziale, temporanea o definitiva, della capacità lavorativa, il danneggiato non può cumulare la prestazione previdenziale che abbia eventualmente percepito (a titolo di indennità di malattia o di pensione di invalidità) con l'integrale risarcimento del danno patrimoniale da lucro cessante, essendo entrambe le poste finalizzate al ristoro della lesione del medesimo bene della vita (vale a dire, la capacità di produrre reddito), sicché, nel caso in cui l'ente previdenziale abbia corrisposto a tale titolo un'indennità al danneggiato, di quest'importo si dovrà tenere conto nella liquidazione del pregiudizio posto, sul piano risarcitorio, a carico del danneggiante"* (Sez. 3 - , Sentenza n. 18050 del 05/07/2019 (Rv. 654357 - 01).

L'art. 12 della legge 7 luglio 2016, n. 122 prevede espressamente, tra le condizioni per l'accesso all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, anche quello *"che la vittima non abbia percepito, in tale qualità e in conseguenza immediata e diretta del fatto di reato, da soggetti pubblici o privati, somme di denaro di importo*

pari o superiore a quello dovuto in base alle disposizioni di cui all'articolo 11"; ove detta percezione vi sia stata, l'indennizzo viene corrisposto esclusivamente per la differenza.

Pertanto, nel recepire la raccomandazione della Corte, il Ministero ha confermato che un eventuale intervento normativo dovrebbe, in ogni caso, tener conto del recente orientamento giurisprudenziale e di quanto già previsto dalla normativa in materia, ovvero dei principi che l'ordinamento già conosce e recepisce sul tema.

Con riferimento, infine, alla raccomandazione di estendere l'attività di monitoraggio anche alle domande di riparazione rigettate per le quali è stato presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché all'acquisizione delle informazioni relative ai soggetti che durante l'ingiusta detenzione abbiano contratto patologie dipendenti dalla medesima causa, il Ministero, con la nota sopra richiamata, ha evidenziato che gli uffici giudiziari non conoscono il dato relativo ai ricorsi presentati dinanzi alla Corte Europea dei diritti dell'uomo in conseguenza di provvedimenti di rigetto della domanda di riparazione per ingiusta detenzione, con la conseguenza che un'indagine in tal senso risulterebbe priva di concreto riscontro.

Ha altresì precisato che la ricerca del dato relativo ai ricorsi riferiti a soggetti che abbiano contratto patologie dipendenti da ingiuste detenzioni richiederebbe la verifica di provvedimenti giurisdizionali che abbiano accertato l'esistenza di un nesso eziologico tra l'ingiusta detenzione e le patologie successivamente insorte, a fronte dell'agevole possibilità di richiedere tale dato al soggetto pubblico titolare della legittimazione passiva nel relativo giudizio risarcitorio.

In ogni caso, fornendo la più ampia collaborazione sul punto, l'Ispettorato Generale ha manifestato la propria disponibilità a provare ad acquisire il dato relativo ai ricorsi riferiti a soggetti che abbiano contratto patologie dipendenti da ingiuste detenzioni dagli uffici giudiziari, nel caso in cui si ritenesse opportuno procedere in tal senso.

2.14. Deliberazione n. 16/2021/G di approvazione della relazione sugli “Funzionamento dei Centri per l’impiego nell’ottica dello sviluppo del mercato del lavoro”.

L’indagine ha preso in esame il finanziamento della rete dei Cpi, le risorse assegnate alle Regioni, la definizione del modello di *governance* regionale, il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni tra le istituzioni del sistema Regione-autonomie locali, la definizione delle prestazioni, degli standard e degli indicatori dei servizi, gli obiettivi programmati ed i risultati raggiunti.

L’indagine si è soffermata sulla composizione dell’utenza dei Cpi, costituita prevalentemente da lavoratori disponibili, cioè disoccupati che dichiarano la loro immediata disponibilità al lavoro, con l’individuazione di alcune caratteristiche socio-anagrafiche delle persone in cerca di lavoro che sono state registrate (genere, età, titolo di studio) per proseguire con l’osservazione dei risultati dell’attività svolta dai Centri per l’impiego, in termini di inserimenti occupazionali. I valori rilevati hanno confermato la quasi totale assenza di condizioni di occupabilità, mostrando la situazione in cui si trovano soggetti che presentano bassissime probabilità di accesso all’occupazione. Il supporto reso dai *Navigator* agli operatori dei Cpi durante la fase di accoglienza dei beneficiari del reddito di cittadinanza si è concretizzato a favore di 1.041.771 soggetti e, nell’attività di presa in carico finalizzata alla stipula del patto per il lavoro, a beneficio di 489.054 utenti, e nel periodo ottobre 2020-marzo 2021 i *Navigator* hanno individuato 29.610 opportunità occupazionali.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali⁴² e l’ANPAL (Agenzia Nazionale delle politiche attive e del lavoro)⁴³ e le Regioni⁴⁴, tranne Campania, Calabria, Sicilia, Friuli,

⁴² Nota n. 0005503 del 23 maggio 2022.

⁴³ Nota 0006812 del 23 maggio 2022.

⁴⁴ In particolare: Regione Veneto (Nota n. 44848 del 1° febbraio 2022), Regione Sardegna (Nota n. 34397 del 20 maggio 2022), Regione Basilicata (Nota n. 69204 del 20 maggio 2022), Regione Molise (Nota n. 90325 del 20 maggio 2022), Regione Emilia-Romagna (Nota n. 0480845 del 19 maggio 2022), Regione Liguria (Nota n. 0381825 del 30 maggio 2022), Regione Valle D’Aosta (Nota n. 0001963 del 28/06/2022), Regione Abruzzo (Nota n. 0001417 del 18 maggio 2022), Regione Lombardia (Nota n. 0001704 del 9 giugno 2022), Regione Lazio (Nota

Bolzano, hanno comunicato alla Corte, entro il termine di sei mesi previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le misure conseguenzialmente adottate, sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 14 - Deliberazione n.16 /2021/G

FUNZIONAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO NELL'OTTICA DELLO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO Deliberazione n.16/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Superamento della frammentazione dei sistemi informativi regionali del lavoro e necessità di una reingegnerizzazione del Sistema unico integrato. Potenziamento delle professionalità degli operatori, manutenzione e ammodernamento delle strutture dei Cpi, ottimizzazione della dotazione informatica.</p>	<p>Sull'osservazione della Corte le Regioni hanno rappresentato quanto di seguito indicato.</p> <p>La Regione ABRUZZO ha comunicato la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare per l'attuazione delle linee di intervento previste dal Piano di potenziamento e l'assunzione di n. 54 Assistenti amministrativi e la prevista assunzione di n. 30 Operatori e di n. 10 Specialisti.</p> <p>La Regione BASILICATA ha comunicato l'adozione di un Piano straordinario di potenziamento dei Cpi che prevede il reclutamento di n. 114 unità e l'impiego di 3.100.000 euro per l'adeguamento infrastrutturale e strumentale, 300.000 euro per la formazione degli operatori, 851.000 euro per arredi e strumentazione informatica nelle sedi.</p> <p>La Regione EMILIA ROMAGNA ha rappresentato il potenziamento delle postazioni di lavoro e il collegamento alla rete informatica e telefonica della Regione con connessioni in fibra ottica. Ha altresì comunicato l'attivazione di procedure di gara per l'acquisizione di una nuova dotazione informatica, l'attivazione del servizio di <i>response group</i> per ogni CPI (centralino telefonico con risponditore automatico e gestione della coda di chiamate in ingresso), l'implementazione della piattaforma per la selezione di personale della pubblica amministrazione. Ha poi dichiarato di aver proceduto al consolidamento dello svolgimento del lavoro agile e ad incontri virtuali con i cittadini. Infine, ha informato circa l'adozione del Piano formativo di riqualificazione delle competenze degli operatori dei Cpi "ATELIER", tra cui un Master di primo livello, realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, in "Diritto dei Servizi per l'Impiego e delle Politiche attive per il Lavoro".</p>

n. 0001453 del 20 maggio 2022), Regione Marche (Nota n. 0001424 del 18 maggio 2022), Regione Umbria (Nota n. 0001549 del 26 maggio 2022), Regione Piemonte (Nota n. 0001475 del 23 maggio 2022), Regione Puglia (Nota n. 0001500 del 24 maggio 2022).

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>La Regione LAZIO ha comunicato la realizzazione di un nuovo Sistema Informativo Lavoro regionale (SIL), che costituisce la base informativa del nuovo Portale Lazio Lavoro (tramite la reingegnerizzazione delle funzionalità presenti nei sistemi informatici precedentemente in uso e la modellazione di funzionalità aggiuntive), l'avvio di studi volti al miglioramento del portale istituzionale di settore SpaziOLavoro e all'ampliamento della banda larga ad uso dei Cpi.</p> <p>Ha altresì rappresentato di aver provveduto al rafforzamento quantitativo dell'organico dei Cpi, alla progettazione di un piano di sviluppo delle competenze del personale (ForPlus - Percorsi per le Politiche del Lavoro), strutturato mediante erogazione di corsi di formazione specialistica e la rideterminazione degli ambiti territoriali dei singoli uffici, prevedendo l'apertura di nuovi Centri e nuovi Uffici locali su tutto il territorio regionale e la trasformazione di alcuni degli attuali Uffici locali in Cpi.</p> <p>La Regione LIGURIA ha comunicato il potenziamento del proprio organico, tramite l'assunzione di 189 operatori (44 funzionari e 145 istruttori). Ha dichiarato poi di aver provveduto all'ammodernamento dell'assetto logistico e della dotazione informatica delle sedi, tramite anche interventi di upgrade di banda disponibile e l'implementazione di una struttura tecnologica di virtualizzazione desktop. Ha poi comunicato la creazione di uno sportello "IoCentro" come nuova porta d'accesso ai servizi per il lavoro.</p> <p>La Regione LOMBARDIA ha informato circa la progettazione di un innovato sistema di servizi con la previsione di nuove assunzioni, la manutenzione, l'ammodernamento e l'acquisto di nuove strutture, la ridefinizione dei profili professionali e la formazione degli operatori.</p> <p>La Regione MARCHE ha rappresentato l'adozione di un DGR volto all'allineamento del sistema informativo regionale alla classificazione basata sui Livelli essenziali delle Prestazioni (LEP) e la destinazione di specifiche risorse all'implementazione infrastrutturale dei Centri (reti e fibra ottica), tramite la dotazione di apparecchiature informatiche adeguate e l'affido, tramite appalto, ad un raggruppamento temporaneo d'impresе, di un servizio biennale di assistenza tecnica per la realizzazione di attività formative per tutti gli operatori e i responsabili dei Centri nonché lo svolgimento, in collaborazione con Anpal, di un percorso formativo destinato agli operatori di accoglienza e orientamento di primo livello, addetti alla redazione e monitoraggio dei patti di servizio.</p> <p>La Regione MOLISE ha informato circa l'approvazione del Piano regionale di Potenziamento dei CPI, la pubblicazione di avvisi pubblici per il reclutamento di n. 35 unità di personale e la realizzazione di percorsi di crescita professionale e aggiornamento del personale. Ha altresì comunicato la predisposizione del progetto di sviluppo del SIL UNICO MOLISE, in attesa del quale si sta procedendo a realizzare la migrazione dei dati su un'unica piattaforma, dotata di interoperabilità con il nodo regionale e nazionale.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>La Regione PIEMONTE ha illustrato il potenziamento del numero di risorse umane, passate da 435 a 704, l’ammodernamento delle sedi, la creazione di una struttura temporanea, costituita da personale esperto, per l’avvio del processo di omogeneizzazione e uniformità dei processi, delle procedure e dei servizi erogati dai Cpi e la creazione di una struttura Hub&Spoke volta all’erogazione prestazioni specialistiche e di servizi di base.</p> <p>La Regione PUGLIA ha informato di aver concluso le procedure di assunzione in corso, di aver adottato un Piano Formativo per lo sviluppo professionale dei collaboratori e di aver rilevato 24 sedi idonee ad ospitare i nuovi Cpi, rese disponibili dalle amministrazioni comunali.</p> <p>La Regione SARDEGNA ha rappresentato l’immissione in ruolo di 166 unità, assieme alla creazione di Cpi virtuali e sportelli SPRINT e mobili per raggiungere i soggetti più distanti.</p> <p>La Regione TOSCANA ha dichiarato di aver completato il Piano Attuativo (programma GOL) per la definizione dei percorsi nei servizi finalizzati all’occupazione.</p> <p>La Regione UMBRIA ha comunicato di aver provveduto all’efficientamento del sistema dei servizi per l’impiego attraverso il rafforzamento infrastrutturale (percorso di digitalizzazione, migliori strategie di comunicazione) e professionale dei servizi, l’indizione di prove selettive per l’assunzione di 92 unità, l’istituzione dell’Osservatorio Regionale per le competenze del Lavoro ed una mappatura per la valutazione delle sedi dei Centri e l’acquisizione di immobili.</p> <p>La Regione VALLE D’AOSTA ha rappresentato il completamento della dotazione organica, l’introduzione della figura del <i>case manager</i> (con il compito di promuovere la presa in carico totale del cittadino disoccupato o lavoratore), l’attivazione di interventi formativi specifici sulle <i>soft skills</i> e sulle competenze digitali del personale. Ha comunicato altresì l’avvio di una formazione dedicata alla funzione di orientamento rivolta agli operatori dei CPI, l’attivazione all’interno dei CPI di uno “Sportello Imprese”, con l’obiettivo di fornire servizi a favore della creazione di nuove imprese e a supporto di quelle esistenti. Ha comunicato, poi, l’adozione di una Convenzione con i Patronati (volta a rafforzare i servizi di informazione orientativa), delegando ad essi alcune attività proprie dei CPI e l’adozione del progetto denominato “<i>Bon emploi</i>”, con cui è stata introdotta una nuova misura di politica attiva per il lavoro, volta alla presa in carico delle persone in cerca di occupazione, di occupati a rischio di disoccupazione e di coloro che, a causa della pandemia, hanno cessato la loro attività. Ha infine informato sulla completa digitalizzazione della procedura per le chiamate pubbliche - con la creazione di un’apposita piattaforma - e del patto di servizio, che può essere sottoscritto a distanza sia dall’operatore del CPI che dal cittadino.</p>

segue Quadro sinottico n. 14

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Creazione di una Rete armonizzata dei Centri e degli altri attori istituzionali (tra l'altro Università, scuola, imprese, Pubbliche amministrazioni).</p> <p>Sviluppo delle attività partenariali con altri soggetti istituzionali, sociali ed economici per elaborare proposte di intervento calibrate su problematiche locali.</p>	<p>Sul punto la Regione MARCHE ha riferito la creazione di gruppi di lavoro tra operatori, rappresentativi di tutti i Centri, per l'elaborazione di procedure e modalità di erogazione dei servizi omogenei sul territorio regionale e coerenti con quanto previsto dai LEP e la realizzazione di un modello organizzativo standard e di un tavolo di coordinamento territoriale, per ogni Cpi, per un'attività sinergica con soggetti istituzionali (Servizi Sociali dei Comuni, Ambiti territoriali Sociali, Organizzazioni del privato sociale, Enti accreditati alla formazione professionale e Agenzie per il lavoro accreditate). Infine, ha rappresentato la creazione di una piattaforma di dialogo per l'accesso di neodiplomati e neolaureati ai servizi per l'impiego. In particolare, gli Atenei marchigiani, le scuole superiori, gli enti di formazione saranno chiamati a convenzionarsi con detta piattaforma allo scopo di condividere e integrare le informazioni e gli esiti dei rispettivi percorsi e di sostenere la partecipazione di allievi ai percorsi d'inserimento e alle azioni di politica attive programmate.</p>
<p>Disomogenea attivazione dei servizi sul territorio nazionale, soprattutto quelli richiedenti specifiche complessità organizzative (accompagnamento al lavoro, azioni del servizio di incontro domanda-offerta e dei servizi alle imprese a più elevato grado di proattività e contatto col mondo datoriale, orientamento specialistico).</p> <p>Consolidamento della raccolta dei dati sul territorio e monitoraggio costante del mercato del lavoro anche a garanzia delle categorie maggiormente a rischio.</p>	<p>Sul punto la Regione MOLISE ha comunicato la istituzione di un nuovo sito web per la pubblicazione delle principali informazioni del Mercato del Lavoro regionale.</p> <p>La Regione LAZIO ha rappresentato l'istituzione dell'Agenzia regionale Spazio Lavoro - anche con funzioni di Osservatorio sul mercato del lavoro - per la gestione e il coordinamento dei servizi pubblici per il lavoro, compresi i servizi relativi al collocamento mirato e all'inserimento lavorativo delle persone disabili.</p> <p>La Regione PUGLIA ha informato circa l'adesione ad un Gruppo di acquisto composto da varie regioni (Emilia-Romagna, Umbria, Calabria, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento) per il riuso del Portale di Servizi on line "Lavoro per te" e della relativa APP mobile, a supporto dell'interoperabilità in cooperazione applicativa con i nodi nazionali.</p>
<p>Maggiore coinvolgimento del MLPS nell'attività di coordinamento e vigilanza e ampliamento delle campagne di comunicazione anche attraverso la creazione di spazi web condivisi con il partenariato economico sociale.</p>	<p>Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha gestito - dal 2017 al 2021- le risorse (cap. 1232) destinate alle Regioni per il concorso alle spese di funzionamento dei Cpi e ha assegnato le funzioni di coordinamento nella gestione delle politiche attive e di vigilanza sull'Anpal ad una struttura dedicata (Direzione generale per le politiche attive del lavoro). Nonostante il necessario fabbisogno di risorse umane, il Ministero ha comunicato di aver monitorato l'adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpi contenuto nei Piani regionali di potenziamento e ha evidenziato la difficoltà di garantire sia l'erogazione di servizi omogenei su tutto il territorio nazionale sia la predisposizione di univoci interventi di potenziamento infrastrutturale dei Cpi a causa delle differenze organizzative locali definite nell'ambito dell'autonomia regionale. Ha rappresentato, inoltre, il mancato stanziamento -nel passato - di risorse per il miglioramento e l'acquisizione delle sedi dei Cpi - i cui locali sono forniti dagli Enti locali.</p> <p>Relativamente alle spese di personale - non autorizzabili dal Ministero - ciascuna Regione determina il proprio fabbisogno di personale e la rilevazione delle assunzioni (effettuate sulla base del riparto di risorse condiviso in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni del 30 maggio 2019), che continuerà ad essere monitorato nel corso del 2022.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate																																																																																																																														
	<p>La tabella che segue riporta la rilevazione delle assunzioni di personale effettuate</p> <p>Tab. Rilevazione delle assunzioni di personale effettuate</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>REGIONI</th> <th>Monitoraggio 30-giu-21</th> <th>Monitoraggio 30-set-21</th> <th>Monitoraggio 31-dic-21</th> <th>Previsione assunzioni 2022</th> <th>Posti assegnati dal Piano potenziamento Cpi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Abruzzo</td><td>0</td><td>06</td><td>6</td><td></td><td>255</td></tr> <tr><td>Basilicata</td><td>0</td><td>0</td><td></td><td></td><td>114</td></tr> <tr><td>Calabria</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td></td><td>623</td></tr> <tr><td>Campania</td><td>0</td><td>0</td><td>163</td><td>469</td><td>1.840</td></tr> <tr><td>Emilia-Romagna</td><td>118</td><td>264</td><td>349</td><td>9</td><td>655</td></tr> <tr><td>Friuli</td><td>52</td><td>47</td><td>47</td><td>103</td><td>165</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td>44</td><td>125</td><td>309</td><td></td><td>1.130</td></tr> <tr><td>Liguria</td><td>100</td><td>150</td><td>186</td><td></td><td>258</td></tr> <tr><td>Lombardia</td><td>24</td><td>25</td><td>573</td><td>214</td><td>1.378</td></tr> <tr><td>Marche</td><td>62</td><td>61</td><td>69</td><td>9</td><td>194</td></tr> <tr><td>Molise</td><td>0</td><td>0</td><td></td><td></td><td>75</td></tr> <tr><td>Piemonte</td><td>187</td><td>187</td><td>217</td><td>79</td><td>716</td></tr> <tr><td>Puglia</td><td>0</td><td>0</td><td>183</td><td><i>Dato da verificare</i></td><td>1.129</td></tr> <tr><td>Sardegna</td><td>147</td><td>147</td><td>210</td><td></td><td>357</td></tr> <tr><td>Sicilia</td><td>0</td><td>0</td><td></td><td></td><td>1.246</td></tr> <tr><td>Toscana</td><td>143</td><td>206</td><td>223</td><td>323</td><td>643</td></tr> <tr><td>Umbria</td><td>0</td><td>0</td><td></td><td></td><td>129</td></tr> <tr><td>Valle d'Aosta</td><td>22</td><td>21</td><td>22</td><td></td><td>22</td></tr> <tr><td>Veneto</td><td>223</td><td>225</td><td>225</td><td>143</td><td>606</td></tr> <tr><td>Totale</td><td>1.122</td><td>1.458</td><td>2.782</td><td></td><td>11.535</td></tr> </tbody> </table> <p>Fonte. Elaborazione Corte dei conti</p> <p>Le dotazioni informatiche in uso presso i Cpi sono connesse alla funzionalità del Siul per il quale sono previsti interventi di implementazione ed integrazione con gli archivi informatici di tutti gli enti interessati, connessi con l'evoluzione del Sistema informativo del Rdc e della Piattaforma digitale per i Patti per il lavoro.</p> <p>Relativamente alle campagne di comunicazione - anche mediante social network - il Ministero fa riserva di predisporre materiale informativo che le Regioni potranno uniformare territorialmente, tendendo conto dell'eterogeneità locale e lasciando comunque all'autonomia regionale le valutazioni di propria competenza.</p>	REGIONI	Monitoraggio 30-giu-21	Monitoraggio 30-set-21	Monitoraggio 31-dic-21	Previsione assunzioni 2022	Posti assegnati dal Piano potenziamento Cpi	Abruzzo	0	06	6		255	Basilicata	0	0			114	Calabria	0	0	0		623	Campania	0	0	163	469	1.840	Emilia-Romagna	118	264	349	9	655	Friuli	52	47	47	103	165	Lazio	44	125	309		1.130	Liguria	100	150	186		258	Lombardia	24	25	573	214	1.378	Marche	62	61	69	9	194	Molise	0	0			75	Piemonte	187	187	217	79	716	Puglia	0	0	183	<i>Dato da verificare</i>	1.129	Sardegna	147	147	210		357	Sicilia	0	0			1.246	Toscana	143	206	223	323	643	Umbria	0	0			129	Valle d'Aosta	22	21	22		22	Veneto	223	225	225	143	606	Totale	1.122	1.458	2.782		11.535
REGIONI	Monitoraggio 30-giu-21	Monitoraggio 30-set-21	Monitoraggio 31-dic-21	Previsione assunzioni 2022	Posti assegnati dal Piano potenziamento Cpi																																																																																																																										
Abruzzo	0	06	6		255																																																																																																																										
Basilicata	0	0			114																																																																																																																										
Calabria	0	0	0		623																																																																																																																										
Campania	0	0	163	469	1.840																																																																																																																										
Emilia-Romagna	118	264	349	9	655																																																																																																																										
Friuli	52	47	47	103	165																																																																																																																										
Lazio	44	125	309		1.130																																																																																																																										
Liguria	100	150	186		258																																																																																																																										
Lombardia	24	25	573	214	1.378																																																																																																																										
Marche	62	61	69	9	194																																																																																																																										
Molise	0	0			75																																																																																																																										
Piemonte	187	187	217	79	716																																																																																																																										
Puglia	0	0	183	<i>Dato da verificare</i>	1.129																																																																																																																										
Sardegna	147	147	210		357																																																																																																																										
Sicilia	0	0			1.246																																																																																																																										
Toscana	143	206	223	323	643																																																																																																																										
Umbria	0	0			129																																																																																																																										
Valle d'Aosta	22	21	22		22																																																																																																																										
Veneto	223	225	225	143	606																																																																																																																										
Totale	1.122	1.458	2.782		11.535																																																																																																																										

segue Quadro sinottico n. 14

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Circa le risorse destinate alla contrattualizzazione dei navigator, Anpal Servizi S.p.A. è stata autorizzata (d.l. n. 152/2021 convertito con modificazioni dalla l. n. 233/2021, art. 40-bis) a prorogare i contratti stipulati fino al 30 aprile 2022, nei limiti e a valere sulle risorse assegnate a ciascuna regione (ad eccezione della Valle d’Aosta che ha già completato le assunzioni previste dal Piano straordinario) non ancora utilizzate per le assunzioni e a tal fine accantonate. A tal fine la Direzione Generale delle politiche attive del lavoro ha disposto l’impegno e il contestuale trasferimento della somma complessiva di € 19.987.344,38.</p>
<p>Inefficace analisi del fenomeno sul territorio nazionale da parte dell’Anpal, carenza di aggiornamento dei dati sul funzionamento dei Cpi e necessità del rafforzamento del coordinamento dell’Anpal nell’ambito di un programma operativo unitario.</p>	<p>L’ANPAL ha sottolineato che la scarsa efficacia dell’azione di coordinamento dei servizi ha comportato la modifica della struttura di governance attraverso la definizione di un nuovo statuto - attualmente in corso di definizione- ed il rafforzamento della struttura organizzativa con l’incremento di 43 unità di personale.</p> <p>È stato adottato un nuovo quadro operativo del sistema dei servizi di politica attiva del lavoro e delle relative unità di costi standard e definita una nuova metodologia di profilazione quantitativa - attraverso l’incrocio di informazioni derivanti dalla Did e quelle fornite dal mercato del lavoro - e qualitativa finalizzata a far emergere i bisogni e le aspettative professionali.</p> <p>In virtù delle citate funzioni attribuite dal d.lgs. 150/2015, l’Anpal è chiamato a svolgere un importante ruolo all’interno Piano nazionale di ripresa e resilienza dell’Italia³, nel quale supporta, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il processo di riforma delle politiche del lavoro promosso nell’ambito della Missione 5, Componente 1, al quale sono assegnate risorse pari a 6, 6 miliardi di euro. In particolare, l’Anpal è responsabile dell’implementazione del Programma per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), a titolarità del Ministero del lavoro, adottato con Decreto interministeriale nel novembre 2021⁴, nel rispetto della relativa milestone stabilita dal Piano.</p> <p>Sono stati approvati i Piani di attuazione presentati da 19 Regioni e dalla P.A. di Trento mentre per la P.A. di Bolzano - per la peculiare organizzazione del sistema dei servizi improntato al pubblico e con scarsa presenza dei soggetti privati - è stato previsto come termine il mese di maggio.</p> <p>Le Regioni sono attualmente impegnate nella fase di avvio degli interventi - pubblicazione degli Avvisi per l’acquisizione di servizi di formazione e/o accompagnamento al lavoro - che porterà al raggiungimento del primo milestone della riforma - l’avviamento di un percorso personalizzato di inserimento occupazionale per una platea di 300.000 beneficiari.</p> <p>L’adeguamento del SIU con i sistemi informativi regionali è già iniziato e sarà completato entro il mese di giugno.</p> <p>Con il supporto di ANPAL Servizi, l’Agenzia sta inoltre predisponendo un pacchetto formativo per fornire agli operatori dei Centri per l’impiego le necessarie indicazioni in merito all’utilizzo della nuova strumentazione e delle nuove funzionalità.</p> <p>L’Anpal ha inoltre comunicato di aver recentemente avviato una nuova indagine finalizzata ad aggiornare il quadro conoscitivo relativo all’organizzazione dei Centri per l’impiego, all’attivazione dei servizi erogati e al grado di raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.</p>

2.15. Deliberazione n. 17/2021/G di approvazione della relazione su “Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico”.

La materia del dissesto idrogeologico è stata oggetto nelle ultime legislature di numerose disposizioni normative e regolamentari, tra le quali l’approvazione, nel 2019, di un Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. Piano ProteggItalia), di cui al DPCM 20 febbraio 2019, e il decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 che ha consentito ai Presidenti delle Regioni di estendere la facoltà di avvalimento anche alle attività di progettazione ed esecuzione relative ad interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, finanziati a valere su risorse finanziarie europee nazionali e regionali (art. 9, comma 2).

La verifica ha avuto per oggetto lo stato di attuazione del “ProteggItalia”, l’efficienza e l’efficacia della gestione delle risorse, la governance, le procedure, il controllo e il monitoraggio degli interventi, le misure adottate per risolvere eventuali criticità, gli indicatori di valutazione.

L’indagine ha evidenziato come la scarsa capacità di spesa, la lentezza nell’attuazione degli interventi, la complessità delle relative procedure di rendicontazione e monitoraggio, rappresenti, insieme alle vischiosità dei processi decisionali, alla mancanza di una vera pianificazione del territorio, alla carenza di profili tecnici adeguati all’interno degli enti territoriali, uno dei punti dolenti del problema dissesto in Italia.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione. Ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito, a seguito di apposito sollecito, la risposta fornita dalle Amministrazioni di seguito indicate:

-Ministero dell’interno – Dipartimento degli affari interi e territoriali, Direzione centrale della finanza locale⁴⁵;

⁴⁵ Nota n. 1097 del 15 aprile 2022.

-Presidenza del Consiglio dei ministri: Dipartimento per le politiche di coesione⁴⁶ e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica - servizio VIII⁴⁷;

-Ministero delle politiche alimentari e forestali – Ufficio di Gabinetto;⁴⁸

-Ministero della transizione ecologica - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche⁴⁹;

-Agenzia per la coesione territoriale –Direttore generale⁵⁰;

-Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-Ispettorato generale per gli affari economici Uff. VIII⁵¹.

A seguito della trasmissione, ai fini di contraddittorio, delle conclusioni sulle misure adottate dalle Amministrazioni, il Ministero della transizione ecologica⁵² ha riferito in merito all'avanzamento degli interventi di competenza previste nell'ambito del PNRR e ha fornito importanti elementi di aggiornamento relativi alla presente indagine.

L'organismo indipendente di valutazione della *performance* delle amministrazioni interessate dall'indagine, ai quali la deliberazione è stata inviata, non ha fornito alcun riscontro.

Le misure comunicate dalle Amministrazioni sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

⁴⁶ Nota n. 2725 del 20 aprile 2022.

⁴⁷ Nota n. 2236 del 21 aprile 2022.

⁴⁸ Nota n. 178450 del 20 aprile 2022.

⁴⁹ Nota n. 49205 del 21 aprile 2022.

⁵⁰ Nota n. 8175 del 22 aprile 2022.

⁵¹ Nota n. 164434 del 10 giugno 2022.

⁵² Nota n. 90711 del 20 luglio 2022.

Quadro sinottico n. 15 – Deliberazione n. 17/2021/G

GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO Deliberazione n. 17/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>1) La Sezione ha ritenuto fondamentale la definizione di una strategia integrata di azioni di prevenzione e di gestione del rischio idrogeologico, superando definitivamente l'approccio emergenziale al problema del dissesto, con misure di prevenzione e manutenzione del territorio. Occorre definire con chiarezza l'ambito degli interventi, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, evitando di creare sovrapposizioni con le misure emergenziali.</p> <p>Accanto agli interventi già programmati e finanziati di tipo strutturale, si ritiene altrettanto importante potenziare gli interventi di tipo non strutturale. Un miglioramento della resilienza delle strutture ed infrastrutture di servizio può certamente accrescere la sicurezza dei cittadini anche, ed in particolar modo, a seguito di eventi calamitosi ed emergenze.</p> <p>Tra le misure da implementare a tale scopo potrebbe essere utile lo sviluppo di un sistema tecnologico nazionale di gestione della informazione geografica e ambientale, che preveda l'impiego delle capacità satellitari nazionali e degli strumenti operativi di osservazione della terra dallo spazio e che consenta una comunicazione e una condivisione sempre più efficace delle informazioni.</p>	<p>Il Ministero della transizione ecologica (MiTe), nel condividere le conclusioni della Sezione, ha richiamato il dpcm 27 settembre 2021 che ha definito i criteri e le procedure per la definizione del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del MiTe. È stabilito, in particolare, che le richieste di finanziamento, da parte delle regioni e delle Province autonome, debbano transitare attraverso la piattaforma on-line ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) corredate dei documenti e delle informazioni richiesti.</p> <p>I suddetti criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico - PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni - PGRA). Per quanto riguarda gli interventi non strutturali, nell'ambito del Piano Operativo Ambiente del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, il Ministero dell'ambiente (ora Ministero della transizione ecologica) ha previsto una linea di azione per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera in cui, agli interventi strutturali di difesa dei territori dalle calamità naturali, ha affiancato uno specifico finanziamento di 14 milioni di euro per misure non strutturali previste dai Piani di gestione del Rischio di Alluvioni, destinate ad attività di prevenzione, quali studi finalizzati ad aggiornare le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni, regole e indirizzi per il governo del territorio e la pianificazione urbanistica (rilocalizzazioni, politiche di uso del suolo, studi degli impatti della regolamentazione di bacino su quella urbanistica, misure di adattamento), informazione e formazione della popolazione (osservatori dei cittadini, campagne informative), misure di sorveglianza, controllo e monitoraggio, contratti di fiume, nonché misure di mantenimento di condizioni di corretto assetto del territorio e di ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi (cosiddette misure <i>win-win</i>).</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Inoltre, nell’ambito del PNRR, il MiTE è titolare della misura M2C4 - Inv. 1.1, il cui obiettivo consiste nell’implementazione di un “Sistema avanzato e integrato di previsione”, la cui applicazione principale riguarderà proprio il “Monitoraggio della instabilità idrogeologica”, con particolare riguardo al potenziamento delle capacità previsionali sui territori delle regioni meridionali.</p> <p>La Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche di coesione ha rappresentato che, nei periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020, la politica di coesione ha fortemente investito nella prevenzione del dissesto idrogeologico, con misure di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima (erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità), insieme con interventi di messa in sicurezza di tratti di strade e centri urbani. Anche nel quadro del nuovo Accordo di Partenariato 2021- 2027, si intende perseguire l’obiettivo specifico di ridurre l’esposizione al rischio della popolazione, delle infrastrutture e delle imprese promuovendo l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione di tutte le tipologie di rischio e l’aumento della resilienza alle catastrofi e adottando livelli essenziali di sicurezza in coerenza con l’assetto organizzativo del territorio previsto dal Codice di Protezione Civile. Altamente prioritario è considerato il contrasto al dissesto idrogeologico, che si consegue attraverso la prevenzione di eventi calamitosi e attraverso interventi di preparazione, volti a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta post-evento. In tale ambito, si prevedono, quindi, interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu sostenibile; creazione di nuove aree umide per l’espansione naturale delle piene e per fronteggiare l’avanzare della desertificazione; deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all’instabilità dei versanti e all’erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.</p> <p>Al fine di massimizzare l’impatto sui territori delle non trascurabili risorse finanziarie ancora in attuazione, è stato sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni un documento di indirizzo con specifiche direttrici di intervento.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Con riferimento alla capacità amministrativa, l'evidenza delle analisi effettuate nell'ultimo decennio, sia su dati secondari (statistici e amministrativi), sia sul campo (con verifiche su progetti e studi di caso), hanno segnalato molteplici deficit nella realizzazione degli investimenti per gran parte delle pubbliche amministrazioni italiane, con situazioni molto accentuate nel Mezzogiorno e nei contesti fragili di tutto il Paese. Nell'ambito delle nuove programmazioni del ciclo 2021-2027, la politica di coesione ha di conseguenza previsto interventi normativi <i>ad hoc</i>, risorse dedicate in favore degli enti locali per il rafforzamento del relativo organico e apposite linee di intervento.</p>
<p>2) Al fine di superare l'attuale frammentazione, occorre unificare i criteri e le procedure di spesa in materia di programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico.</p>	<p>Il MiTE ha richiamato i criteri stabiliti dal Dpcm 27 settembre 2021 e la procedura definita dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, come modificato dall'art. 36-ter, comma 7, lettera a), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77.</p>
<p>3) La Sezione ha auspicato che le Autorità di Bacino Distrettuali (ABD) definiscano al più presto l'aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e di Gestione delle Alluvioni e di gestione delle Frane, strumenti strategici fondamentali di pianificazione e controllo del territorio. L'aggiornamento di tali piani è essenziale, ancor più adesso a causa dell'inasprirsi del cambiamento climatico che modifica costantemente l'assetto geomorfologico del territorio. Per realizzare tutto questo, è indispensabile attuare definitivamente la riforma delle Autorità di bacino Distrettuali (AdB), dotandole di risorse umane ed economiche, e potenziare la rete di organismi tecnici (Università, Centri di ricerca) che operano nei territori.</p>	<p>Il MiTe ha riferito che le ABD, delle quali sono state fissate le dotazioni organiche, aggiornano costantemente i PAI, secondo una procedura semplificata a seguito della modifica apportata, dal decreto-legge n.76/2020, all'art. 68 del d.lgs. n.152/2006 (commi 4-bis e 4-ter). In relazione al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), di cui alla Direttiva 2007/60/CE, il MiTe, da ultimo, ha comunicato che, nei mesi di maggio e giugno del corrente anno, è stato acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a), del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di approvazione del primo aggiornamento dei PGRA per tutte le Autorità di bacino distrettuali, incluse quelle delle Regioni Sicilia e Sardegna. Alla fine di luglio risultava in corso l'iter procedurale per l'approvazione del relativo decreto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e la calendarizzazione della seduta della Conferenza Stato-Regioni per l'acquisizione del parere di legge pertinente agli aggiornamenti dei Piani di Gestione Acque (PGA). Non risulta ancora previsto uno specifico piano di gestione delle frane. L'aumento delle aree e dei Comuni a rischio idrogeologico, registratosi negli ultimi anni, è stato determinato principalmente dall'approfondimento degli studi, per lo più coordinati dalle Autorità di bacino distrettuali nell'ambito della pianificazione di bacino, che ha permesso di rilevare nuove situazioni di pericolo e/o di rischio sul territorio nazionale e di aggiornare, di conseguenza, i relativi Piani stralcio di bacino.</p>

segue Quadro sinottico n. 15

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>4) Sul fronte della <i>Governance</i>, occorre semplificare le strutture e i processi decisionali, riducendo i tempi concertativi e attribuendo compiti e responsabilità specifiche alle strutture coinvolte, siano esse di coordinamento che di attuazione. La <i>governance</i> adottata fino ad oggi per contrastare il dissesto idrogeologico ha mostrato tutte le debolezze esposte nel capitolo ad essa dedicato, evidenziando che il numero di strutture nazionali e locali coinvolte non ha prodotto l'accelerazione né della spesa né degli interventi e ha frammentato i processi decisionali e le relative responsabilità. L'introduzione del nuovo assetto organizzativo di governo del PNRR dovrà contribuire a superare tale criticità, semplificando le strutture e le procedure di attuazione.</p>	<p>La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE)- ha riferito che la Cabina di regia "Strategia Italia", istituita con D.P.C.M. 19 febbraio 2019, avrebbe dovuto garantire il raccordo necessario a favorire l'accelerazione degli interventi finanziati con il supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del Dipartimento medesimo e in coordinamento con la Struttura di missione denominata "Investitalia". Nel rappresentare di aver garantito il suddetto supporto tecnico alla Cabina di regia, il DIPE ha precisato che la stessa si è riunita solo nel corso del 2019 e, benché non sia stata formalmente abrogata, da allora risulta inattiva.</p> <p>Successivamente, con il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, è stato istituito il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) che, al fine di coordinare, tra l'altro, le politiche in materia di contrasto del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo, nella seduta dell'8 marzo 2022, ha approvato il Piano per la transizione ecologica (PTE).</p> <p>Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, il DIPE è stato individuato come struttura volta ad assicurare il supporto tecnico organizzativo alle attività del CITE, partecipando, a tal fine, al Comitato tecnico di supporto e ai relativi gruppi di lavoro, di cui uno espressamente dedicato al dissesto idrogeologico. Sulla base delle attività dei gruppi di lavoro, entro il 31 maggio 2022, avrebbe dovuto essere redatta la prescritta relazione alle Camere nell'ambito della quale evidenziare le criticità e proporre le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano per la transizione ecologica.</p> <p>Il MiTe ha richiamato le norme di seguito riportate che sono intervenute a disciplinare la materia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (in particolare l'art. 36-ter, comma 3 e commi da 10 a 13), che ha rafforzano i poteri dei Commissari in materia di espropriazioni, introducendo anche meccanismi di semplificazione amministrativa e snellimento procedurale; - l'art. 17-octies, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, che ha previsto l'estensione dei poteri commissariali, anche in termini di deroghe, ai Soggetti attuatori degli interventi di cui possono avvalersi i Commissari medesimi;

segue Quadro sinottico n. 15

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>-con riferimento alla <i>task force</i> per accelerazione interventi, l'art. 17-octies, comma 2, del DL 80/2021, che ha previsto che "per la realizzazione degli interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico, presso ogni commissario è istituito fino al 31 dicembre 2026 un contingente di personale non dirigenziale nel numero massimo complessivo di duecento unità";</p> <p>- il D.P.C.M. 27 settembre 2021, pubblicato in GU il 15 novembre 2021 che ha approvato l'aggiornamento dei criteri di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. I nuovi criteri sono stati varati con il concerto del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.</p> <p>Il MiTe ha altresì comunicato che L'ISPRA, in data 30 marzo u.s., ha reso noto di aver completato le prime azioni di adeguamento del sistema ReNDiS alle nuove procedure introdotte dal predetto D.P.C.M. e, conseguentemente, lo stesso Ministero ha avvisato le Regioni e le Province autonome di procedere alle attività di loro competenza.</p> <p>Il Ministero dell'interno, nel confermare quanto già espresso in sede di audizione ha precisato che, sul fronte della <i>Governance</i>, ha provveduto, per quanto possibile, a semplificare le strutture e i processi decisionali, tenendo conto, in particolare, delle normative, nazionali e comunitarie, introdotte per la gestione del PNRR e del conseguente assetto organizzativo, anche nell'ottica del rispetto del principio del <i>DNSH (Do Not Significant Harm)</i>.</p>
<p>5) A livello regionale, fermo restando le attribuzioni costituzionali, si auspica che le riforme (introdotte dai D.L. n. 77/2021 e D.L. n. 80/2021) producano gli effetti desiderati sull'accelerazione della spesa e dotino in tempi rapidi le Regioni di figure tecniche e amministrative che possano supportarle nella realizzazione degli interventi.</p> <p>La criticità in termini di pianificazione del territorio suggerisce, inoltre, la necessità di integrare la pianificazione urbanistica regionale e locale con la pianificazione di bacino per consentire così uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con il suo assetto.</p>	<p>Il MiTe ha riferito che l'attuazione degli interventi per il contrasto del dissesto idrogeologico è in capo ai Presidenti delle Regioni in qualità di Commissari di Governo e che gli enti territoriali sono tenuti a recepire, nelle attività di pianificazione di settore, le prescrizioni previste dalla pianificazione di bacino e le regioni sono a loro volta tenute a monitorare tale adempimento, provvedendo d'ufficio, in caso contrario, a tale adeguamento, ai sensi del comma 6 dell'art. 65 del d.lgs. n.152/2006.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Il Mef ha comunicato di partecipare attivamente alle iniziative sull'unificazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi finanziati, unificando le piattaforme attualmente in uso, semplificando l'invio dei dati e uniformando i sistemi mittenti regionali. Ha altresì precisato che, superata la fase di transizione relativa agli interventi PNRR, con l'entrata a regime del sistema di monitoraggio unitario <i>Regis</i> molte delle problematiche rilevate verranno superate.</p> <p>Con riferimento specifico alla mancanza di interoperabilità tra i sistemi di monitoraggio (Rendis - Sistema di monitoraggio unitario MEF-RGS), ha segnalato che la Ragioneria Generale dello Stato mette a disposizione e garantisce l'assistenza per l'accesso ai dati della Banca dati delle amministrazioni pubbliche, tramite lo strumento dei web-service, all'Ispra, che gestisce il sistema Rendis. In generale, per quanto concerne l'integrazione e la sovrapposizione delle richieste di dati, il sistema MOP ottempera al principio dell'unicità dell'invio per i dati nell'ambito di BDAP, integrando, ai fini del monitoraggio finanziario e procedurale, i dati di: Corredo anagrafico del CUP-DIPE, Corredo informativo del CIG da ANAC-SIMOG, Pagamenti da SIOPE e Fatture da PCC.</p> <p>In ordine alle anomalie riscontrate in relazione ai codici unici di progetto, al fine di ovviare alle difficoltà di acquisire i dati e garantire un adeguato livello conoscitivo, la Ragioneria Generale dello Stato, in raccordo con il Dipartimento di Protezione Civile e il DIPE, ha promosso una serie di incontri, al fine di affrontare le questioni rilevanti. Sul sistema, inoltre, è stato realizzato un report specifico, accessibile sul portale BDAP, che fornisce il quadro completo delle informazioni - corredate dei codici CUP e CIG - relative al programma Proteggitalia. Il report è regolarmente aggiornato e integrato nel caso di nuovi progetti inseriti nel programma o rimodulazione del programma da parte delle regioni.</p> <p>Il MiTe ha rappresentato che la problematica relativa alla mancata unificazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi finanziati è stata affrontata dall'art. 36-ter, commi da 15 a 19, del DL n. 77/2021, con l'obiettivo di sviluppare i processi di interoperabilità tra i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti, delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico. A tal proposito ha comunicato che è in fase di stipula la Convenzione tra l'ISPRA e il MiTE e che l'art. 2, comma 4, del D.P.C.M. 27 settembre 2021, ha ribadito che <i>"L'alimentazione del sistema ReNDiS avviene assicurando il principio di unicità dell'invio previsto dall'art. 3, comma 1, lettera gg-gg-bis del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e garantendo l'interoperabilità con il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229"</i>.</p>

segue Quadro sinottico n. 15

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>6) Occorre, in tempi rapidi, accelerare sull'unificazione dei sistemi di monitoraggio degli interventi finanziati, unificando le piattaforme attualmente in uso, semplificando l'invio dei dati e uniformando i sistemi mittenti regionali.</p>	<p>L'Agenzia per la coesione territoriale ha comunicato che il monitoraggio degli interventi attualmente è svolto nell'ambito dei Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) dei Ministeri, delle Regioni e delle Città metropolitane, approvati dal CIPESS, strumento introdotto dall'art. 44 del decreto aprile 2019, n. 34 e finalizzato alla semplificazione e all'efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC).</p> <p>In affiancamento al MEF-RGS IGRUE,, l'Agenzia ha svolto attività di omogeneizzazione del monitoraggio nell'ambito dei PSC delle Amministrazioni titolari delle risorse con le quali sono finanziati i progetti in materia. Tale azione sinergica, secondo l'Agenzia stessa, consente di superare le criticità rilevate, anche attraverso un più forte coordinamento con le attività dei Commissari di governo interessati all'attuazione dei singoli progetti.</p> <p>I PSC comprensivi delle risorse FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, sono già stati approvati dal CIPESS, sulla base dei dati di monitoraggio unitario disponibili e gli esiti dell'istruttoria.</p> <p>In collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione e il Mef e le Amministrazioni titolari, l'Agenzia sta inoltre procedendo alla migrazione fisica dei dati in un'unica banca dati Mef, attività che si intende concludere entro l'anno in corso.</p>

Aggiornamenti intervenuti e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha precisato di non avere competenza prevalente su quanto rilevato dalla Sezione, nell'ambito delle raccomandazioni riportate ai punti 2, 4 e 6, di interesse per le proprie funzioni. Nell'ambito del processo di revisione del Piano per la Transizione ecologica, l'Amministrazione, attraverso la Direzione Generale delle Foreste e la DISR 1, è stata chiamata, comunque, a partecipare al Gruppo di Lavoro 5, coordinato dal MiTE, di cui fanno parte, tra l'altro, PCM, ISPRA e Regioni, con competenza in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e consumo del suolo, la tutela delle risorse idriche e relative infrastrutture nonché il reperimento di una modalità che consenta ai diversi sistemi di

monitoraggio di colloquiare tra loro.

Il Ministero della transizione ecologica, in merito all'avanzamento degli interventi di competenza previsti nell'ambito del PNRR ha riferito che, per quanto riguarda l'Investimento 2.1a "Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico", sono in via di conclusione le interlocuzioni con le Regioni e Province Autonome, finalizzate a selezionare un elenco di progetti "in essere", in possesso dei requisiti richiesti dal PNRR, nel limite della dotazione finanziaria assegnata, pari a 1.287 M€.

Con riferimento all'intervento avente ad oggetto la "Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico", il cui completamento era previsto per il giugno 2022, ha comunicato che, con decreto interdipartimentale n. 146 del 30 maggio 2022, è stato approvato il "Piano di rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione degli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici". Nel contesto della riforma vanno annoverate anche le attività tecniche ed operative finalizzate a razionalizzare i sistemi informativi correlati al finanziamento e alla rendicontazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico, di cui all'art. 36-ter, commi da 15 a 19, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge n. 108 del 29 luglio 2021. Al riguardo, ha informato che la Convenzione tra l'ISPRA e il MiTE, prevista al comma 16, è stata sottoscritta in data 6 aprile 2022 e approvata con decreto direttoriale n. 2 del 27 aprile 2022, la cui registrazione, da parte dell'Ufficio centrale di bilancio presso il MiTE, è avvenuta in data 16 maggio 2022.

L'Investimento 1.1 "Realizzazione di un sistema avanzato e integrato di previsione", è in fase di progettazione preliminare e, in particolare, di raccolta e ponderazione dei fabbisogni segnalati dalle Amministrazioni interessate.

La Sezione, nel recepire le comunicazioni relative all'attuazione degli interventi previsti nel PNRR, i quali hanno costituito oggetto di separate verifiche, dà atto che le numerose criticità emerse nel corso dell'indagine (in particolare il ritardo nell'attuazione degli interventi, le procedure concertative dei provvedimenti da adottare, la carente pianificazione territoriale insieme alla mancanza di figure professionali tecniche all'interno delle amministrazioni nazionali e locali, la

numerosità delle piattaforme in capo alle diverse amministrazioni) sono state in parte affrontate attraverso l'adozione di disposizioni normative e regolamentari specifiche, volte a snellire le procedure ed accelerare l'attuazione degli interventi.

Oltre alle norme già richiamate dalle Amministrazioni e sopra riportate, si fa riferimento, in particolare, al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233 (art. 16, comma 2), che ha ulteriormente modificato l'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, prevedendo che *“Il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del Ministero della transizione ecologica è adottato, anche per stralci, con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica previa intesa con i Presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, corredati dai relativi cronoprogrammi, così come risultanti dal sistema di monitoraggio. Gli interventi ammessi al finanziamento sono identificati dai relativi codici unici ai sensi dell'articolo 11, commi 2-bis e 2-ter della legge 16 gennaio 2003, n. 3.”* La nuova procedura ha consentito di approvare 21 decreti ministeriali comprendenti gli elenchi degli interventi di difesa del suolo ammessi a finanziamento, recanti i relativi cronoprogrammi di attuazione, cui è seguito il trasferimento integrale delle risorse a favore dei Commissari di Governo e sulle contabilità speciali ai medesimi intestate.

Sul versante della *governance* e della programmazione, l'istituzione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) e la definizione di un Piano Nazionale per la transizione ecologica dovrebbero concorrere a superare i problemi di frammentazione delle strutture decisionali precedenti (Strategia Italia, Investitala, etc.) e fornire un quadro condiviso e programmato delle politiche per la transizione ecologica.

La capacità assunzionale resta, per il Ministero della transizione ecologica, uno dei fattori di debolezza. Infatti, il reclutamento delle 400 unità di personale non dirigenziale e delle 20 unità dirigenziali, disposto dall'art.1, comma 317, della legge n. 145/2018, resta in buona parte inattuato. Analogo discorso vale per le Regioni, che avrebbero dovuto disporre di *task force* tecniche per la gestione degli interventi.

Infine, si ritiene che occorra dare particolare impulso al compimento della riforma delle Autorità di bacino distrettuali, strutture strategiche di pianificazione degli interventi sul territorio, che sconta i ritardi con i quali la riforma è stata avviata nel 2006. A tale proposito si ritiene che vada garantita in tempi rapidi la piena operatività delle Autorità, in termini di organizzazione e di risorse di personale, anche per le funzioni importanti che queste devono svolgere per i progetti PNRR.

2.16. Deliberazione n. 18/2021/G di approvazione della relazione su l'“Agenzia nazionale per i giovani”.

L'indagine ha avuto ad oggetto la gestione posta in essere nel periodo 2014-2020 dall'Agenzia nazionale per i giovani, istituita ai sensi dell'art. 5 del d.l. 27 dicembre 2006, n. 297, convertito dalla legge 23 febbraio 2007, n. 15, in attuazione della decisione n. 1719/2006/Ce del Parlamento e del Consiglio, che assegna il ruolo di Agenzia nazionale per il Programma “Gioventù in azione” (*Youth in action* successivamente assorbito da *Erasmus+*) ad un organismo designato dall'Autorità nazionale e monitorato dalla stessa, dotato di personalità giuridica, di infrastrutture adeguate e di risorse umane sufficienti e qualificate per lavorare nell'ambito della cooperazione internazionale.

L'analisi svolta ha inteso verificare in che misura l'Agenzia, nel periodo considerato, abbia esercitato le molteplici competenze istituzionali che le sono state affidate anche, ma non solo, dal vigente Statuto (attualmente in fase di aggiornamento), in qualità di agenzia di diritto pubblico ex art. 8 d.lgs. n. 300/1999, deputata alla promozione della cittadinanza europea dei giovani, della tolleranza per rafforzare la coesione sociale e favorire la comprensione, la conoscenza e l'integrazione culturale fra giovani dei diversi Paesi aderenti, oltre che alla diffusione della cooperazione nel settore della gioventù a livello locale, nazionale e europeo.

L'arco temporale nel corso del quale è stata svolta l'istruttoria è stato sufficientemente ampio da consentire la raccolta di copioso materiale istruttorio, relativo all'attività condotta per l'intera durata del Programma *Erasmus+* (2014-2020), per il quale dal 2021 è stata avviata una seconda edizione che durerà fino al 2027. A ciò deve aggiungersi che l'istruttoria è stata connotata da una proficua attività di

confronto collaborativo con l'Amministrazione, la quale ha recepito, in gran parte, le osservazioni via via formulate, facendo proprie anche alcune delle modalità operative utilizzate dal magistrato istruttore allo scopo di verificare le attività di monitoraggio e di valutazione dei progetti finanziati, poste in essere dall'Amministrazione fino a quel momento.

Le attività istruttorie hanno interessato non solo l'Agenzia nazionale per i giovani ma anche le amministrazioni che su di essa hanno esercitato poteri di indirizzo e vigilanza, al fine di verificare quanto dalle stesse posto in essere per ottemperare alle finalità previste dalla disciplina statutaria, che affidava, in modo congiunto, all'Autorità politica delegata (che per alcuni anni fino al 2018 è stato il Ministero del lavoro) e alla Presidenza del Consiglio dei ministri e per essa al competente Dipartimento, le anzidette funzioni, attualmente attribuite dal disposto dell'art. 1, c. 14 del d. l. 16 maggio 2008, n. 85 alla Presidenza del Consiglio dei ministri (che le svolge alla luce degli obiettivi operativi declinati nelle Convenzioni sottoscritte con cadenza annuale con l'Agenzia stessa, oltre a rivestire il ruolo di autorità nazionale per il settore Gioventù del Programma *Erasmus+*, ai sensi dell'art. 27 del Reg. Ue n. 1288/2013).

Un'attenzione specifica è stata rivolta all'analisi delle graduatorie dei progetti presentati dagli organismi candidati nelle procedure di selezione, indette dall'Agenzia per le singole azioni chiave del Programma *Erasmus+* - settore Gioventù. Un focus è stato dedicato alle attività di monitoraggio poste in essere dalla stessa Agenzia nella gestione delle risorse nazionali e europee; ciò al fine di verificarne l'efficacia, non solo in termini quantitativi e qualitativi, ma anche di ricadute sull'attività di progettazione e sull'effettiva capacità dei progetti proposti per il finanziamento di conseguire gli obiettivi indicati a livello europeo per lo specifico settore Gioventù del Programma *Erasmus+*.

Sin dalle battute iniziali dell'istruttoria e nel corso della stessa, l'Amministrazione ha lamentato, anche nelle molteplici occasioni di incontro informale (audizioni), gravi carenze di personale. Le risorse umane, infatti, sono andate via via riducendosi e, a fronte di tale riduzione, sono stati operati ridimensionamenti della struttura organizzativa, in misura inversamente proporzionale all'ampliamento registrato nel

numero delle funzioni attribuite all’Agenzia, che è andato di pari passo con l’incremento delle risorse gestite dalla stessa, passate dagli originari 7 mln del 2007 agli attuali 30,7 mln. A tale problematica ha fornito soluzione la legge di bilancio per il 2021, che, all’art. 1, commi 910-913, ha autorizzato l’assunzione di 21 unità di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali dell’ente e alle procedure di stabilizzazione in atto. Per la copertura dei relativi oneri sono state, nella stessa sede, stanziare risorse pari a 259 mila euro nell’esercizio 2021 e a poco più di un milione di euro per ciascuna delle altre due annualità. Sul punto l’Agenzia, in sede di comunicazione delle misure consequenziali, ha reso noto che nel mese di dicembre 2021 si è conclusa la procedura di stabilizzazione del personale in possesso dei requisiti previsti dall’art. 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, con la pubblicazione della relativa graduatoria.

L’autorizzato incremento di spesa per il personale e le conseguenti assunzioni rappresentano indubbiamente una chiave di volta per tutti gli interventi che si rendono necessari, al fine di superare le criticità riscontrate a livello organizzativo e di funzionamento nel corso dell’indagine e anche per comprendere l’effettiva causa di tali criticità, non sempre attribuibile all’inadeguatezza delle risorse umane a disposizione dell’Agenzia. Su questo aspetto è stata sottolineata l’opportunità di un intervento dell’Organismo indipendente di valutazione nominato con provvedimento del 27 novembre 2018. Alla lamentata carenza di risorse umane si è accompagnata, in alcuni casi, una non adeguata formazione professionale del personale adibito ad attività cruciali, quali la selezione dei progetti presentati dagli organismi candidati ai finanziamenti e il controllo/monitoraggio dei progetti finanziati. A tale ultimo proposito, è stata evidenziata, quindi, la necessità di una formazione costante del personale, oltre all’esigenza di implementare le attività di controllo *in itinere ed ex post*, al fine di migliorare la qualità stessa degli interventi e la ricaduta delle misure finanziate sui settori interessati.

A conclusione dell’analisi, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e la relazione, in vista della comunicazione delle misure consequenzialmente adottate, ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994.

A quest'ultimo riguardo, la Sezione ha acquisito le risposte fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Ufficio di Gabinetto,⁵³ che ha rappresentato di non avere attualmente deleghe in materia di politiche giovanili; dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale⁵⁴ e dall' Agenzia Nazionale per i giovani⁵⁵, che hanno comunicato alla Corte le misure sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Infine, è stata acquisita anche la risposta con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale di Finanza. Uff.VI⁵⁶ ha manifestato la volontà di monitorare, *pro futuro*, in occasione dei pareri da rendere all'Amministrazione vigilata, l'ottemperanza alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti e di richiedere apposita informativa al Collegio dei revisori dell'Agenzia.

⁵³ Nota n.18645 del 10 novembre 2021.

⁵⁴ Nota n. 139544 del 5 aprile 2022.

⁵⁵ Nota n. 3743 del 13 maggio 2022.

⁵⁶ Nota n. 123206 del 20 maggio 2022.

Quadro sinottico n. 16 - Deliberazione n. 18/2021/G

"AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI". Deliberazione n. 18 /2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha stigmatizzato che le attività di vigilanza effettuate dalle amministrazioni a ciò preposte hanno avuto carattere eminentemente cartolare e sono consistite principalmente nella sollecitazione dell'Agazia al rispetto delle disposizioni e dei vigenti principi contabili. Non è apparsa sufficientemente approfondita l'attività di verifica da svolgersi anche attraverso ispezioni in loco, essendo stata privilegiata quella condotta sulla base della documentazione trasmessa per obbligo di legge ed esplicantesi in relazioni predisposte dagli organi di controllo e dalla stessa Amministrazione sui principali documenti contabili. Ciò anche in considerazione del fatto che il ruolo svolto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, dall'attuale Dipartimento per le politiche giovanili e per il servizio civile universale, si è dimostrato centrale e articolato, non solo per le funzioni di indirizzo e vigilanza ma anche in qualità di autorità nazionale, ex art. 27 Reg. Ue n. 1288/2013.</p> <p>Pertanto la Sezione ha raccomandato di porre in essere interventi di miglioramento dell'efficienza delle attività di vigilanza rispetto a quelle svolte fino ad ora nei confronti dell'Agazia, affinché le stesse si esplichino in tutte le modalità indicate dalle vigenti disposizioni, ivi comprese le ispezioni in loco, che se fossero state condotte nel passato avrebbero consentito una maggiore consapevolezza dei limiti e delle potenzialità, soprattutto con riferimento all'attività svolta per l'utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche giovanili.</p>	<p>La Presidenza del Consiglio al riguardo ha comunicato di voler implementare apposite "Attività di ispezione presso l'Agazia Nazionale per i Giovani".</p> <p>A tal fine, oltre agli attuali Organi e Autorità che già svolgono attività di verifiche e vigilanza sull'Agazia (Collegio dei revisori dei conti, interno all'Agazia stessa, e Commissione Europea), il Dipartimento ha reso nota la propria intenzione di avviare due diverse tipologie di attività ispettive (visita ordinaria e visita straordinaria) nei confronti dell'ANG, attraverso apposito incarico ai funzionari preposti, anche avvalendosi della società di revisione incaricata di svolgere il supporto alle attività di monitoraggio e supervisione sui Programmi europei <i>Erasmus+</i> settore "Gioventù" e ESC. A tal fine, è stato precisato che le visite effettuate saranno oggetto di apposito verbale, debitamente firmato dalle parti (Dipartimento e Agazia), contenente i riscontri rilevati in sede di verifica, circa la correttezza della gestione svolta dall'Agazia. Ciascun verbale verrà inoltrato, per le eventuali determinazioni, anche all'Autorità politica delegata, nel caso in cui dovessero emergere particolari criticità.</p>

segue Quadro sinottico n. 16

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>In termini di efficacia delle attività di vigilanza svolte, la Sezione ha reputato fondamentale che l'Amministrazione vigilante si doti di un'adeguata strumentazione per la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi programmati nelle convenzioni sottoscritte con l'Agenzia.</p>	<p>Ai fini della verifica del grado di conseguimento degli obiettivi programmati con le direttive emanate dall'Autorità politica delegata, con riferimento in particolare agli obiettivi strategici e ai risultati attesi dalle attività relative all'utilizzo della quota del FPG, il Dipartimento della PCM, ha precisato che intende sollecitare l'Agenzia all'adozione delle seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un raccordo tra la programmazione degli obiettivi individuati nella direttiva emanata dall'Autorità politica vigilante e le funzioni e le attività svolte dall'Organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> (OIV), che dovrà avere riguardo sia alla fase di programmazione, che a quelle successive di monitoraggio e valutazione, in coerenza con i principi definiti dal decreto legislativo n. 150/2009; - un'apposita piattaforma informatica, qualora valutata utile dall'Agenzia stessa, eventualmente analoga a quella utilizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la verifica del raggiungimento degli obiettivi dirigenziali, attraverso la quale, l'Agenzia potrà inserire e aggiornare le informazioni riguardanti le linee programmatiche e gli obiettivi strategici stabiliti nella propria direttiva, al fine di garantire i successivi controlli, a cura del Dipartimento. <p>Il Dipartimento, sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia, realizzerà un periodico monitoraggio finalizzato alla verifica e alla valutazione del conseguimento dei risultati raggiunti dalla stessa Agenzia, sulla base di idonei indicatori di risultato, definiti per ciascuno degli obiettivi individuati.</p>
<p>Per quanto riguarda l'attività di indirizzo la Sezione ha reputato necessaria una maggiore attenzione a un più puntuale rispetto delle tempistiche previste dalle norme per l'adozione delle Convenzioni attuative delle linee di azione individuate nelle annuali direttive e per la loro attuazione, alla luce di una batteria di indicatori di risultato, utili alle verifiche sopra rammentate.</p>	<p>Sullo specifico aspetto il Dipartimento ha precisato di voler proseguire il processo già avviato negli ultimi anni, finalizzato a ridurre la tempistica riferita agli Accordi di collaborazione, sull'utilizzo della quota del FPG, da sottoscrivere con l'Agenzia, attuativi delle linee di azione individuate nelle direttive annuali dell'Autorità politica delegata.</p>

segue Quadro sinottico n. 16

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>All’Agenzia, in considerazione delle nuove opportunità offerte dall’imminente ampliamento della dotazione organica interna, la Sezione ha sollecitato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un rinnovato impegno per l’aggiornamento della strumentazione regolamentare, partendo proprio dallo Statuto, la cui versione attuale risulta <i>ictu oculi</i> non in linea con la vigente disciplina primaria, oltre che con le attuali competenze intestate all’Agenzia a livello comunitario e con la struttura organizzativa in essere. Gli aggiornamenti sono stati reputati necessari anche per i regolamenti di contabilità, di organizzazione e di concessione di incarichi a soggetti estranei all’amministrazione. 	<p>L’Agenzia, circa l’aggiornamento della strumentazione regolamentare, partendo proprio dallo Statuto, ha precisato che la redazione del Piano Strategico 2021-2023, che ha delineato il nuovo orizzonte di impegno dell’ANG, e l’aggiornamento dello Statuto rappresentano due grandi novità strutturali, finalizzate entrambe a offrire un contributo importante nel ridisegnare le politiche per i giovani e con i giovani nel nostro Paese, e che senza dubbio rappresentano un impegno importante per l’Ente, chiamato a tradurre in regole nuove istanze, riflessioni, processi.</p> <p>Negli ultimi mesi, infatti, l’Agenzia ha provveduto a monitorare e supportare il processo di revisione dello Statuto, in ragione della necessità di aggiornare il documento, visto il mutato quadro normativo e regolamentare delineatosi nel panorama nazionale e sovranazionale. Al riguardo, in sede di comunicazione delle misure conseguenziali è stato riferito che era all’esame dei competenti organi una versione aggiornata con la relativa relazione di accompagnamento che riporta la <i>ratio</i> sottesa alla modifica di ogni articolo. L’Agenzia ha auspicato che presto si possa concludere <i>l’iter</i> che porterà all’approvazione del nuovo Statuto dell’ANG. Inoltre, ha reso noto che si sta provvedendo alla revisione e all’aggiornamento dei regolamenti di contabilità, di organizzazione e di concessione di incarichi a soggetti estranei all’amministrazione, nonché del manuale delle procedure.</p>
<p>La Sezione ha, altresì, richiesto, in sede di raccomandazioni finali, un ulteriore sforzo, nel senso peraltro anche dalla stessa Agenzia prospettato, in vita del potenziamento della formazione del personale, sia esso adibito alle attività di gestione dei Programmi comunitari che alle altre attività istituzionali, non meno importanti per assicurare alla stessa la conservazione del ruolo che si è via via ritagliato nel settore delle politiche giovanili anche a livello nazionale.</p>	<p>Con riferimento al percorso che l’Agenzia ha messo in campo per potenziare la formazione del personale, la stessa si è detta consapevole della circostanza che la formazione costituisce un momento di apprendimento molto importante e che rappresenta per ciascun dipendente una progressiva acquisizione delle proprie risorse, delle proprie capacità e dei percorsi migliorativi da mettere in atto per operare un cambiamento efficace in termini di innovazione digitale, servizio pubblico ed efficientamento del lavoro.</p>

segue Quadro sinottico n. 16

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Sul punto l’Agenzia ha ulteriormente precisato che, in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza “Next Generation Italia”, che riconosce l’importanza dell’apprendimento permanente e la necessità di investire sulla formazione per garantire la modernizzazione della pubblica amministrazione, la digitalizzazione dell’economia, il sistema di istruzione scolastica e il sostegno all’occupazione, il Ministro per la Pubblica Amministrazione, attraverso il Servizio per l’innovazione e lo sviluppo delle competenze, ha definito diversi interventi rivolti all’innovazione delle amministrazioni pubbliche attraverso lo sviluppo delle competenze del personale pubblico, nell’ambito di un Piano triennale delle azioni concrete per l’efficienza delle pubbliche amministrazioni. In tale contesto, l’Agenzia in coerenza con i suoi obiettivi istituzionali, ha adottato, nel mese di dicembre, il Piano triennale di formazione del personale a partire dalla realizzazione di un sondaggio sui bisogni formativi di ciascun dipendente, al fine di recepire i singoli indirizzi ed implementarli attraverso il suddetto Piano che si è avvalso del contributo e del supporto dell’Organismo Paritetico per l’Innovazione e la cui elaborazione non poteva non tenere conto degli effetti dell’epidemia Covid-19 che avevano già richiesto l’adozione di misure <i>ad hoc</i>.</p> <p>La pandemia, come evidenziato dall’Amministrazione, ha trasformato rapidamente le modalità di espletamento delle attività lavorative presso l’Agenzia, il cui personale, a fronte delle continue sfide legate all’emergenza pandemica, grazie al suddetto Piano sarà sempre più in grado di superare tutte le difficoltà con le sue migliori competenze professionali.</p> <p>Infine, l’Agenzia ha precisato di aver aderito in data 15 febbraio 2022 al <i>Syllabus</i>; un’iniziativa del Dipartimento della Funzione Pubblica, con l’obiettivo di promuovere l’autoverifica delle competenze digitali dei dipendenti e la promozione di formazione mirata rispetto ai fabbisogni rilevati. Infine, è stato sottolineato l’impegno in campo formativo profuso dall’Agenzia nel panorama internazionale in collaborazione con le Agenzie degli altri Paesi europei.</p>

segue Quadro sinottico n. 16

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>La Sezione ha, inoltre, raccomandato all’Agenzia una riflessione approfondita sulle attività svolte dagli organi interni di valutazione, anche in vista della possibilità di ritagliare un ruolo maggiormente significativo all’organismo indipendente di valutazione, fino a questo momento pressoché inutilizzato e per nulla coordinato con gli altri.</p>	<p>Per quanto riguarda poi, la riflessione approfondita sulle attività svolte dagli organi interni di valutazione, l’Agenzia, ravvisata la necessità di procedere, in ottemperanza al d.lgs. 150 del 27.10.2009, all’individuazione del nuovo soggetto da nominare componente unico/esterno per la formazione dell’OIV in composizione monocratica per il triennio 2022-2025, ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale e sul Portale della <i>Performance</i> del Dipartimento della funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, il relativo avviso pubblico. Espletate tutte le procedure di selezione e di valutazione dei curricula, è stato nominato il dott. Saverio Lorusso quale Organismo indipendente di valutazione monocratico dell’Agenzia per i prossimi tre anni. Sono state successivamente avviate le prime interlocuzioni, al fine di monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni dell’Ente.</p>
<p>La Sezione ha sottolineato, inoltre, la necessità di un’attenzione specifica alla ricerca dei percorsi da seguire, in vista di un proficuo coordinamento delle diverse agenzie nazionali operanti nei tre settori del Programma <i>Erasmus+</i>, all’indomani della chiusura di un ciclo durato sette anni e dell’apertura di una nuova fase che, come precisato in precedenza, si protrarrà fino al 2027.</p>	<p>Con riferimento alla creazione di un proficuo coordinamento delle diverse agenzie nazionali operanti nei tre settori del Programma <i>Erasmus+</i>, l’Agenzia ha riferito che il 20 dicembre 2021 è stata organizzata la Giornata di lancio del Programma <i>Erasmus+</i>, in collaborazione con INDIRE e INAPP, dal titolo “Uniti nella diversità con il nuovo Programma <i>Erasmus+</i> 2021-2027” e che sta proseguendo il proficuo lavoro con le altre Agenzie al fine di progettare azioni ed interventi comuni che mettano sempre più al centro i giovani, offrendo loro opportunità e percorsi di crescita umani e professionali.</p>
<p>La Sezione ha auspicato, infine, una puntuale valutazione dei controlli in essere sui progetti finanziati con le risorse comunitarie, al fine di conseguire una maggiore qualità degli stessi, posta la loro rispondenza alle previsioni regolamentari, che, tuttavia, non appare sufficiente ad assicurare, anche nell’ottica della programmazione del PNRR, interventi in grado di incidere sul tessuto sociale nazionale in ottemperanza agli obiettivi programmati per lo specifico settore.</p>	<p>Infine con riferimento, alla puntuale valutazione dei controlli in essere sui progetti finanziati con le risorse comunitarie, al fine di conseguire una maggiore qualità degli stessi, l’Agenzia ha evidenziato che, in seguito all’invio da parte della Commissione Europea del documento “2021 Guide for <i>National Agencies implementing the Erasmus+ Programme and the European Solidarity Corps</i>”, ove si prevede che la valutazione qualitativa delle domande di finanziamento, la valutazione dei prodotti e dei risultati relativi ai progetti finanziati, nonché la valutazione dell’accreditamento per l’accesso alle singole Azioni e per i Quality Label del Programma ESC, vengano effettuate da personale delle Agenzie e da esperti esterni (giusta previsione di cui all’Azione Chiave 2: Cooperazione tra Organizzazioni e Istituzioni - Partenariati per la Cooperazione - ribadita dal documento denominato “Linee Guida sulla valutazione qualitativa dei Programmi <i>Erasmus+</i>: <i>Youth</i> ed ESC”), la stessa ha avviato le procedure idonee all’individuazione di valutatori “esterni”.</p>

segue Quadro sinottico n. 16

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Tale scelta, come argomentato dall’Agenzia, trova fondamento nella volontà di garantire il rispetto dei principi della trasparenza, obiettività ed efficienza dell’azione amministrativa, in attuazione di quanto previsto dalla Guida ai Programmi, sopra richiamata.</p> <p>È stato quindi pubblicato, sul sito istituzionale dell’ANG, un ‘avviso per la selezione pubblica, mediante procedura comparativa per titoli, di esperti a supporto dell’agenzia nelle attività di valutazione dei programmi europei Erasmus+ - gioventù e <i>European Solidarity Corps</i> e relativi allegati. La pubblicazione del Bando ha previsto, inoltre, la revisione dei criteri richiesti per le candidature dei valutatori, requisiti che sono stati adeguati a quanto previsto dalla Guida ai Programmi. L’Agenzia ha quindi, ai sensi dell’art. 8 del suddetto avviso, provveduto a conferire gli incarichi ritenuti necessari allo svolgimento delle proprie attività istituzionali di valutazione e a procedere agli adempimenti amministrativi per la successiva stipula dei contratti nei confronti di tutti i soggetti risultati idonei.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

La Sezione ha preso positivamente atto delle intenzioni, peraltro del tutto in linea con le osservazioni formulate nel referto conclusivo dell’indagine, espresse dalle Amministrazioni, in sede di comunicazione delle misure conseguenziali e ancor prima dall’Agenzia nel corso dell’istruttoria, attraverso il documento di *follow up* predisposto in esito alle criticità osservate nel corso dell’istruttoria con riferimento specifico alle attività di gestione dei Programmi europei.

Tutti i propositi manifestati dalle Amministrazioni interessate dimostrano una sostanziale convergenza sulle indicazioni fornite dalla Sezione in merito alle criticità emerse nel corso dell’analisi condotta, che, più che chiudere, rendicontando gli esiti, un periodo di gestione compiuta, hanno rivestito una valenza propedeutica all’avvio di una nuova fase di programmazione, tanto a livello euro-unitario, quanto a livello nazionale.

In tale contesto, appare di tutta evidenza l'importanza di un'attività di verifica puntuale da parte dell'Agenzia degli esiti prodotti dai progetti realizzati sul tessuto sociale locale, oltre che nazionale, anche in termini di rafforzamento dell'integrazione culturale e della coesione sociale, in vista della promozione della cittadinanza europea dei giovani, che rappresenta l'obiettivo stesso per il quale l'Agenzia è stata creata. Ciò al fine, fra l'altro, di adeguare l'attività di controllo all'ottica prescelta dalla programmazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che mira, come noto, ad una verifica dell'utilizzo delle risorse pubbliche ed, in particolare, di quelle comunitarie, non in termini esclusivamente di regolarità finanziario-contabile (che rappresenta ovviamente una condicio sine qua non) quanto piuttosto in termini di risultati, che devono dimostrare il conseguimento pieno degli obiettivi programmati. Gli obiettivi sopra rammentati, peraltro, lungi dall'essere estranei alla realtà esperienziale dei giovani sono, invece, immanenti alla stessa, come dimostrato dalla programmazione più recente del Next Generation Ue, che nella declinazione nazionale delle missioni contenute nel citato PNRR vede proprio nei giovani una delle tre priorità trasversali individuate (unitamente alla parità di genere ed al riequilibrio del territorio nazionale e sostegno al Sud del Paese).

2.17. Deliberazione n. 19/2021/G di approvazione del rapporto "Interventi per la tutela delle collettività Italiane all'estero attraverso la Rete Diplomatica e Consolare".

L'indagine ha avuto ad oggetto la gestione degli interventi per la tutela delle collettività Italiane all'estero attraverso il finanziamento della Rete Diplomatica e Consolare rete italiana nel mondo, le risorse assegnate e i risultati conseguiti in termini di assistenza dei connazionali e di promozione e rafforzamento dei rapporti politico-commerciali con gli Stati presso i quali l'Italia è ufficialmente presente.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto.

Di seguito, la Sezione ha acquisito la risposta fornita, nel termine di sei mesi previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, dal Ministero degli Affari Esteri e della

Cooperazione Internazionale⁵⁷. Le misure comunicate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 17 - Deliberazione n. 19/2020/G

“INTERVENTI PER LA TUTELA DELLE COLLETTIVITÀ ITALIANE ALL’ESTERO ATTRAVERSO LA RETE DIPLOMATICA E CONSOLARE” Deliberazione n. 19/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Le funzioni di tutela in situazioni di difficoltà o pericolo hanno richiesto diverse tipologie di intervento (sussidi economici o pacchi dono per gli indigenti, prestiti, sussidi a connazionali detenuti, convenzioni per l’erogazione di servizi sanitari, legali, sociali, spese funebri). L’Amministrazione non ha potuto fornire la spesa aggregata per singolo intervento non essendo in grado di estrapolare i dati in maniera omogenea dal “Sistema Informatico di contabilità per le Sedi estere- (S.I.B.I.)” che consente agli operatori, al momento della registrazione della voce di spesa, di inserire liberamente la descrizione della causale.</p>	<p>Il Ministero ha comunicato di aver provveduto a modificare, sull’applicativo SIBI, la voce “Causale spesa”, inserendo un apposito menu a tendina per categorizzare in maniera univoca le diverse tipologie di interventi di assistenza finanziaria in favore dei connazionali all’estero. È stata inoltre messa a disposizione della Rete diplomatico-consolare una legenda che fornisce chiare indicazioni su come suddividere gli aiuti economici in base alla scelta multipla obbligatoria fornita d’ora in avanti dal menu a tendina.</p>
<p>La tutela dei connazionali residenti all’estero si declina anche nella fornitura di servizi che richiedono un’immediata interlocuzione e prontezza di esecuzione e può richiedere interventi urgenti anche nei giorni prefestivi e festivi.</p> <p>La situazione emergenziale richiede un’assistenza continua che potrebbe essere garantita anche attraverso la creazione di un numero telefonico dedicato nonché di un ulteriore canale di invio di un messaggio tramite WhatsApp, nei casi in cui gli altri strumenti non fossero utilizzabili.</p> <p>Al riguardo la Sezione ha anche auspicato l’implementazione dei servizi consolari online e la diffusione di informazioni legate alle modalità di erogazione dei medesimi servizi.</p>	<p>Il Ministero ha confermato che sia il sito istituzionale (esteri.it) che i siti delle Sedi indicano in modo chiaro la possibilità di contattare il funzionario di turno sul cellulare di reperibilità in caso di comprovata emergenza, anche nel caso sia richiesta l’emissione di un documento temporaneo valido per l’espatrio, precisando che l’effettivo grado di emergenza e i relativi tempi di risposta vanno ad ogni modo calibrati in base alla situazione specifica. Ha inoltre rappresentato che - posto che ciascuna Sede individua i canali di comunicazione più efficaci a garantire il miglior servizio per gli utenti, sia nei casi ordinari che in quelli di emergenza - i siti web della Rete riportano in maniera chiara, ben visibile in Home Page, i numeri da contattare, e tra questi è sempre indicato anche un numero di cellulare. Nella gran parte dei Paesi ove il servizio WhatsApp è attivo, il cellulare di reperibilità può ricevere messaggi su tale piattaforma.</p>

⁵⁷ Nota n. 87036 del 26 maggio 2022.

segue Quadro sinottico n. 17

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Con riguardo all'implementazione dei servizi consolari online, ha segnalato altresì che sono già disponibili e in evidenza i link diretti ai portali dedicati ai servizi consolari. Il banner che rinvia al portale "Fast IT", ad esempio, è ben visibile sulla Home Page del sito esteri.it e dei siti delle Sedi, che potranno beneficiare di un piano di aggiornamento organico già avviato dalla Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale (DGDP), il cui obiettivo è anche quello di rendere l'accesso ai servizi più facile e intuitivo.</p>
<p>La Sezione ha ravvisato l'opportunità di un maggiore impegno degli Istituti Italiani di Cultura (IIC) nel potenziamento delle iniziative per la diffusione della cultura italiana, da adeguare alle diverse realtà locali, in base alle esigenze e alle peculiarità dei territori, per accrescere la presenza commerciale e turistica dell'Italia nel mondo.</p> <p>Per una più considerevole diffusione della cultura italiana è apparso necessario favorire l'aggiornamento e la creazione di reti di relazione tra tutti i connazionali, ovunque essi vivano; lo scambio fra le Università e i centri di promozione culturale; le iniziative coordinate degli IIC; il corretto utilizzo dei media nazionali e locali per consentire un crescente flusso di comunicazioni delle comunità all'estero.</p> <p>È indubbio che la riduzione dei fondi per i corsi e per l'attività degli Istituti di cultura, insieme al taglio del contingente di personale docente e di supporto, rende più debole il Sistema nazionale rispetto ai partner stranieri.</p>	<p>Il Ministero ha rappresentato che a un rafforzamento delle strategie di promozione della lingua e della cultura italiana contribuisce innanzitutto la rete degli IIC, attualmente costituita da 82 Istituti attivi su un totale di 84 sedi (gli Istituti di Tripoli e Baghdad non sono attualmente operativi). L'estensione - di prossima realizzazione - della rete degli IIC, con la programmata apertura di nuove sedi nelle città di Almaty, Amman, Sarajevo, Bangkok, Hanoi e Miami - aree di crescente interesse geopolitico ed economico-commerciale - tende a rafforzare questa strategia, il cui obiettivo sarà anche quello di coinvolgere un pubblico locale, con cui innescare un dialogo costruttivo e instaurare relazioni durature.</p> <p>Inoltre, si sta favorendo anche un maggiore coordinamento delle attività degli Istituti su base regionale, promuovendo l'organizzazione di iniziative coordinate all'interno di medesime aree geografiche, a partire dalle regioni ritenute strategiche, come per esempio l'area balcanica.</p> <p>Particolare attenzione è stata diretta alla definizione di una proposta culturale italiana di qualità, che sia innovativa e contestualizzata al Paese in cui l'IIC ha sede. In questa direzione, si muovono le Convenzioni firmate con partner di rilievo nazionale e internazionale, per offrire alla rete degli IIC un catalogo di proposte di elevata qualità cui attingere, che di volta in volta possano essere adattate alle esigenze, anche logistiche e finanziarie, delle singole sedi.</p>

segue Quadro sinottico n. 17

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>È in atto il coinvolgimento di un pubblico giovane e eterogeneo, per elaborare un'offerta culturale mirata, che valorizzi in modo particolare le arti performative e i linguaggi contemporanei, attraverso risorse dedicate, attività di promozione e progetti ad hoc, che spaziano dal finanziamento di borse di studio all'organizzazione di residenze artistiche e tournée internazionali, in collaborazione con riconosciuti partner nazionali e internazionali.</p> <p>È stato promosso anche il rafforzamento delle relazioni tra IIC e rappresentanze diplomatiche, ambasciate e consolati, per intercettare anche le nuove generazioni di espatriati. Collaborazioni sono state avviate anche con istituzioni e poli universitari locali ed è stato avviato un processo di rafforzamento delle strategie di comunicazione.</p> <p>È stato infine avviato un processo di rafforzamento delle strategie di comunicazione della rete degli IIC e definita una nuova strategia editoriale. L'attività di comunicazione va rafforzandosi da una duplice prospettiva: internamente, attraverso un nuovo coordinamento degli scambi tra rete degli IIC e il Ministero, ed esternamente, grazie al lancio di un portale informativo condiviso, in grado di valorizzare la programmazione culturale della rete e più in generale tutte le attività di diplomazia culturale realizzate dall'Italia. È il caso del portale "Italiana", contenitore nato nel periodo della pandemia con l'obiettivo di veicolare contenuti artistico-culturali in formato digitale.</p> <p>Gran parte delle azioni menzionate rientrano peraltro fra le linee d'azione definite nel documento di visione adottato in occasione degli Stati Generali della Lingua e della Creatività italiane nel mondo, tenutisi nel novembre 2021.</p> <p>L'ingresso di nuovi funzionari specializzati nell'area della promozione culturale permetterà di colmare, almeno parzialmente, i vuoti che nel tempo si sono creati nella pianta organica presso gli IIC. L'assunzione, inoltre, di circa 30 nuovi contrattisti a legge locale consentirà di potenziare le attività degli Istituti, pur non dimostrandosi sufficiente a soddisfare la necessità di personale della rete. Nonostante le nuove assunzioni, la situazione italiana della rete resta ben lontana dagli standard dei nostri partner, non solo del rango di Francia, Germania o Giappone, ma anche di attori sempre più dinamici come Spagna, Corea o Polonia.</p>

segue Quadro sinottico n. 17

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>È opportuno un coordinamento delle attività di promozione all'estero nei diversi settori - economico, culturale, scientifico, tecnologico - che valorizzino il "marchio Italia" nel suo complesso. Inoltre, la creazione di un sistema informativo che permetta di collegare la domanda di lavoro con l'offerta delle aziende che decidano di fare investimenti nei Paesi esteri, potrebbe anche essere uno strumento di diffusione ed informazione sulle offerte formative promesse dai diversi Enti (Aziende, Regioni, Ministeri, ecc.) sull'esempio, già esistente per l'Europa, dell'EURES.</p>	<p>La Direzione generale del Ministero ha comunicato di aver intrapreso contatti con il settore privato per verificare l'eventuale utilità, per le aziende italiane, di costruire un sistema informativo di collegamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, replicando in area extra-UE, le funzionalità del portale europeo EURES.</p> <p>In particolare, è stata avviata un'interlocuzione con i rappresentanti di Confindustria al fine di ricevere una valutazione in merito al suggerimento della Corte, chiedendo di conoscere l'eventuale interesse delle aziende operanti all'estero a disporre di tale nuovo strumento, sul presupposto che il suo efficace utilizzo non possa prescindere da una tempestiva condivisione di informazioni relative alle decisioni di investimento da parte delle imprese ed ai relativi fabbisogni in termini di mano d'opera qualificata in paesi extra-UE. È stato altresì richiesto se, nel caso di nuovi investimenti in paesi extra-UE, esista un concreto interesse e un'accertata disponibilità a privilegiare l'impiego di connazionali residenti, adeguatamente qualificati o se le imprese impieghino in prevalenza proprio personale espatriato ovvero squadre locali. Ove fosse confermato l'interesse delle aziende alla realizzazione della piattaforma informatica, l'Amministrazione ha dichiarato l'intento di interessare le Istituzioni pubbliche competenti in materia di lavoro e promotrici di programmi di formazione al fine di comprendere come sviluppare sinergie utili a soddisfare l'offerta di lavoro delle aziende italiane in area extra-UE mediante l'impiego di connazionali.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha riscontrato analiticamente le osservazioni svolte dalla Sezione a conclusione dell'indagine e ha comunicato le misure adottate in adesione alle raccomandazioni effettuate.

In particolare, la modifica apportata al sistema informatico dovrebbe consentire l'analisi della spesa disaggregata per singolo intervento al fine di garantirne un'efficace ed efficiente gestione.

Per quanto concerne la tutela dei connazionali residenti all'estero, la Sezione prende positivamente atto delle notizie fornite in ordine all'assistenza assicurata e al

funzionamento dei servizi consolari online, pur nella considerazione che la rimessione, a ciascuna Sede, dell'individuazione dei canali di comunicazione ritenuti più efficaci non assicura omogeneità nell'erogazione dell'assistenza medesima.

Con riferimento all'attività degli Istituti di Cultura, la Sezione condivide le considerazioni sull'esiguità delle risorse umane applicate rispetto all'organico previsto e all'intento di esprimere al meglio il potenziale culturale del Paese, attraverso le diverse iniziative comunicate.

Di rilievo è risultata, infine, l'attività posta in essere dalla Direzione generale al fine di verificare la fattibilità della creazione di un sistema informativo che permetta di collegare la domanda di lavoro con l'offerta delle aziende, sull'esempio dell'EURES.

Con riferimento all'abrogazione dell'art. 16 del d. lgs. 13 aprile 2017, n. 64, che regolamentava le modalità e i criteri di valutazione delle attività svolte in applicazione del d. lgs. 64/2017, la Sezione, nel sottolineare l'importanza del coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, conferma l'auspicio che il legislatore intervenga contemplando un nuovo e più incisivo sistema di valutazione delle istituzioni e delle iniziative scolastiche italiane all'estero.

2.18. Deliberazione n. 20/2021/G di approvazione della relazione su “La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi”

L'indagine ha fatto emergere, in generale, un quadro di frammentarietà della normativa e delle competenze amministrative caratterizzato, anche, dalla separazione tra la titolarità delle responsabilità nel rilascio delle concessioni (affidata agli enti territoriali) e la titolarità dei proventi pubblici che ne derivano (in capo allo Stato). Quest'ultima circostanza, peraltro già segnalata nella delibera di questa Sezione n. 29 del 2009, in concorso con altri fattori di criticità, incide negativamente sulla gestione dei beni del demanio marittimo turistico-ricreativo, in particolare sul livello delle entrate e sul loro controllo.

La necessità di una revisione complessiva del sistema delle concessioni demaniali, anche alla luce della ulteriore procedura di infrazione del 3 dicembre 2020, avviata

dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per non corretto recepimento della "Direttiva Bolkestein", è emersa nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018, laddove è stata evidenziata la "scarsa redditività delle concessioni per l'Erario".

Il legislatore nazionale, al fine di riformare e di rendere più coerente il sistema delle concessioni dei beni demaniali marittimi con i principi euro-unitari è intervenuto, con la legge di bilancio 2019, da un lato, con una proroga dei termini (sui cui effetti è intervenuto il Consiglio di Stato con le sentenze dell'Adunanza plenaria nn. 17 e 18 del 2021) e, dall'altro, con la previsione di un sistema generale delle concessioni demaniali marittime da attuarsi tramite un emanando D.P.C.M. che aggiorni il valore dei canoni posti a carico dei concessionari e stabilisca un nuovo modello di gestione delle imprese turistico-ricreative secondo schemi e forme di "partenariato pubblico-privato".

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alle Amministrazioni interessate alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere alle stesse la deliberazione e il rapporto. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, le Amministrazioni avrebbero dovuto comunicare alla Corte, entro sei mesi, le misure conseguenzialmente adottate.

Al riguardo, la Sezione ha acquisito le risposte fornite, a seguito di apposito sollecito, dalle seguenti Amministrazioni:

- Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - Dipartimento per la mobilità sostenibile - Direzione generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne⁵⁸;

- Agenzia del Demanio⁵⁹;

- Ministero dell'economia e delle finanze: Dipartimento delle finanze - Direzione agenzie ed enti della fiscalità - Uff. III⁶⁰ e Dipartimento del tesoro- Direzione VII - Valorizzazione del Patrimonio pubblico- Ufficio I⁶¹.

⁵⁸ Nota n. 16261 del 20 maggio 2022.

⁵⁹ Nota n. 1578 del 27 maggio 2022.

⁶⁰ Nota n. 25324 del 17 maggio 2022.

⁶¹ Nota n. 50072 del 26 maggio 2022.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura Pemac III⁶², nella considerazione che la materia di cui trattasi rientra nella competenza del Mims e nelle attribuzioni dell'Agenzia delle Entrate, mentre la gestione delle concessioni è stata trasferita a livello locale, pur segnalando un interesse indiretto per la stessa materia in quanto riferibile alla tematica degli operatori dell'acquacoltura, ha comunicato di non avere misure di competenza da adottare in esito alla deliberazione della Sezione.

Le misure comunicate dalle Amministrazioni interessate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Quadro sinottico n. 18 - Deliberazione n. 20 /2021/G

"LA GESTIONE DELLE ENTRATE DERIVANTI DAI BENI DEMANIALI MARITTIMI" Deliberazione n. 20/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Sul piano amministrativo, la molteplicità degli enti, che a vario titolo intervengono nella materia, ha determinato una gestione del flusso delle entrate derivanti dai canoni demaniali marittimi non del tutto efficiente; occorre dunque assicurare un adeguato coordinamento e rafforzare la collaborazione istituzionale tra la molteplicità di soggetti a vario titolo coinvolti nelle procedure.</p> <p>Nel corso di alcune riunioni di coordinamento tra le Amministrazioni ed Agenzie interessate è emersa la necessità di perseguire un riordino e una semplificazione delle procedure di riscossione dei canoni demaniali, sia riguardo al gettito da riscossione ordinaria sia a quello derivante da riscossione coattiva mediante ruolo. Si rende necessario proseguire con decisione lungo questo percorso.</p>	<p>Il Mims ha riferito di essere impegnato in un'azione di raccordo con i referenti delle Amministrazioni presenti nel tavolo di lavoro che ha condotto all'emanazione del D.M. 19 novembre 2015, al fine attribuire carattere permanente a detto tavolo, con l'obiettivo di promuovere una continua attività di monitoraggio della gestione dei beni demaniali marittimi, la tempestiva analisi congiunta degli eventuali problemi riscontrati, lo studio e la definizione, ove necessario, di nuove misure normative e delle discendenti soluzioni tecnologiche e le funzionalità necessarie per il conseguente adeguamento del Portale.</p> <p>L'Agenzia del Demanio ha comunicato che parteciperà al suddetto tavolo di lavoro.</p>

⁶² Nota n. 231597 del 23 maggio 2022.

segue Quadro sinottico n. 18

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>L'aggiornamento del Sistema informativo è risultato carente nella parte relativa all'inserimento dei canoni di concessione: in sede di analisi dei dati molti degli scostamenti registrati sono risultati dei "falsi positivi" dovuti, nella maggioranza dei casi, al mancato inserimento degli importi incassati.</p>	<p>Il Mims, fermo restando che l'inserimento dei canoni sul <i>SID Il Portale del Mare</i> rimane in capo agli Enti gestori per le somme versate antecedentemente all'entrata in esercizio del pagamento tramite F24 ELIDE, di cui al citato D.M. 19.11.2015, ha confermato che gli importi versati con il modello F24 vengono elaborati in forma automatica non appena ricevuti dall'Agenzia delle Entrate, nell'ambito della fornitura mensile attiva con la stessa; gli Enti gestori possono individuare eventuali pagamenti eseguiti con F24 ELIDE ma compilati erroneamente ed associarli direttamente alle relative annualità inserite nel Sistema.</p>
<p>La Sezione ha ritenuto necessario il completo inserimento nel Portale dei dati geometrici delle aree e dei manufatti demaniali oggetto di concessione, al fine di consentire più puntuale conoscenza dei beni in questione ed identificare eventuali utilizzi non autorizzati o difformi degli stessi.</p> <p>Ciò potrebbe risultare propedeutico al rilascio di una procedura automatizzata che, a partire dalle finalità di utilizzo e dalle caratteristiche delle aree e delle opere interessate, possa fornire agli enti gestori una proiezione della quantificazione del canone demaniale.</p>	<p>Il Mims, nel precisare che il completamento delle informazioni geometriche è relativo solo alle concessioni inserite nel Sistema tramite l'applicativo di Gestione Transitoria, ha comunicato di aver disposto la dismissione di tale applicativo dal 1° luglio 2022, data a partire dalla quale le nuove concessioni, sprovviste della componente geometrica potranno essere esclusivamente quelle con durata inferiore o uguale a 30 giorni (temporanee), per le quali il rilievo tecnico comporterebbe un inutile aggravio di lavoro.</p> <p>Ha inoltre comunicato di concordare con la Sezione sul fatto che l'automatizzazione della quantificazione del canone, anche solo in forma di proiezione, non possa prescindere da una preventiva definizione di modalità univoche di determinazione dello stesso a livello nazionale.</p>

segue Quadro sinottico n. 18

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Altro elemento di criticità riscontrato è l'incompleta soluzione dei perduranti disallineamenti, a livello informatizzato, tra catasto dei terreni e dei fabbricati. La Sezione ha invitato il gestore a monitorare lo stato dell'evoluzione tecnologica al fine di verificare se possano essere sviluppate, in un prossimo futuro, eventuali integrazioni/modificazioni del Portale, attraverso l'utilizzo di tecnologie più economiche e "mature", anche prevedendo specifici incontri dedicati con l'Amministrazione finanziaria. Ciò al fine di rendere il portale uno strumento tecnicamente adeguato, in coerenza con il criterio di interoperabilità tra sistemi informativi della Pubblica Amministrazione tra cui, su tutti, l'Anagrafe tributaria.</p>	<p>Nelle more di una soluzione definitiva da parte dell'Agenzia delle Entrate, comunque essenziale, il Mims ha comunicato di aver avviato l'implementazione nel Portale di apposite funzionalità dedicate all'Agenzia del Demanio, attraverso il perfezionamento del requisito volto a consentire alla stessa di effettuare direttamente l'aggiornamento del tematismo della cartografia "Sistema informativo demanio" (SID), con incidenza dell'andamento della dividente demaniale rappresentata. Tale previsione, finalizzata a permettere una rappresentazione demaniale nel SID aderente allo stato giuridico, nelle more della risoluzione del citato disallineamento, benché soluzione provvisoria e giuridicamente non rilevante, potrà agevolare gli Enti.</p> <p>Il Mims ha inoltre comunicato di aver completato un'applicazione, di prossima pubblicazione nei principali Web store, che consente, operando sul terreno con dispositivi mobili, l'utilizzo di funzionalità dedicate al rilievo e alla documentazione dello stato dei luoghi, con contestuale trasferimento dei dati nel Portale ai fini delle successive analisi ed azioni da svolgere in ufficio.</p> <p>La stessa Amministrazione si è resa disponibile a verificare la possibilità di sviluppo di nuove integrazioni/modificazioni in termini di interoperabilità tra sistemi, aderendo alle tecnologie disponibili, attivando protocolli di intesa con altre Amministrazioni e implementando lo sviluppo di strumenti volti ad integrare le attuali funzionalità di "reportistica".</p> <p>Infine, ha ribadito che il raggiungimento dell'esatta contezza dell'utilizzo del Demanio marittimo e dei conseguenti effettivi introiti per l'Erario potrebbe essere perseguito riconoscendo al Sistema valenza di pubblicità legale e ruolo di registro unico delle concessioni (attivando, ad esempio, un collegamento telematico per il versamento dell'imposta di registro sulla concessione solo nel caso in cui l'istanza o la concessione siano correttamente inseriti nel SID).</p>

segue Quadro sinottico n. 18

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>L’Agenzia del Demanio ha comunicato che proseguono le interlocuzioni per definire, a cura del Mims, una nuova interfaccia sul SID che consenta alla stessa la gestione diretta delle "riserve demaniali" ancora da risolvere.</p> <p>Considerato che l’allineamento tra i dati amministrativi e quelli catastali, conseguente allo scioglimento definitivo delle riserve demaniali, potrà contribuire alla soluzione dei perduranti disallineamenti a livello informatizzato, è stato inoltrato all’Agenzia delle Entrate l’elenco delle riserve demaniali risolte, per le quali è stata chiesta la rettifica nella banca dati catastale, ma che non risultano ancora "bonificate". Nel contempo, tenuto conto che a seguito dell’aggiornamento del SID-II Portale del Mare, la rappresentazione dello strato informativo "demaniale" è stata resa direttamente discendente dal dato di intestazione presente in Catasto Terreni, l’Agenzia del Demanio ha individuato un elenco di intestazioni catastali non corrette, o comunque non coerenti con le disposizioni che definiscono i nuovi codici fiscali da utilizzare per le intestazioni dei beni immobili di proprietà dello Stato, per le quali il Mims sta procedendo ad attivare il tematismo demaniale. Considerato che l’attivazione del tematismo non comporta la risoluzione definitiva della riserva, è stato nuovamente chiesto all’Agenzia delle Entrate di sensibilizzare i propri Uffici Provinciali alla lavorazione delle riserve comunicate dalle Direzioni Regionali dell’Agenzia del Demanio, consentendo così l’allineamento tra i dati amministrativi e quelli catastali.</p>
<p>Il Gestore del <i>Portale del mare</i> è stato invitato a vigilare sull’operato delle Amministrazioni locali affinché eseguano un corretto, puntuale e tempestivo aggiornamento dei dati richiesti dalla banca dati.</p> <p>Alle Amministrazioni interessate (Rgs, Agenzia delle entrate, Agenzia del demanio, etc.) è stato raccomandata un’attenta analisi del flusso dei dati utilizzati in sede sia previsionale, sia di consuntivo, allo scopo di individuare e rimuovere le possibili cause delle discrasie rilevate.</p>	<p>Il Mims ha confermato la necessità di un intervento normativo di attribuzione di un potere di vigilanza.</p>

segue Quadro sinottico n. 18

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Sul piano della prassi operativa, in sede istruttoria è emersa la difficoltà di estrarre un aggiornamento del numero dei comuni costieri inadempienti da parte del Mef - Dipartimento del Tesoro, anche a causa dell'interruzione della collaborazione con il gestore del Portale (Mims). Le Amministrazioni interessate sono state invitate a riprendere tempestivamente la collaborazione con il gestore, al fine di estrarre e produrre un aggiornamento delle strutture inadempienti e ad un rapido riavvio delle attività (iniziate, ma poi interrotte) finalizzate a definire un protocollo di intesa in materia.</p>	<p>Il Mims ha precisato che sono stati effettuati diversi incontri che hanno portato al censimento, da parte dell'Agazia del Demanio, delle intestazioni catastali inesatte, riconducibili al Demanio marittimo e alla richiesta di tematizzare, esclusivamente nel SID, le relative particelle catastali come Demaniali marittime continuando, parallelamente, nell'attività di bonifica vera e propria.</p> <p>L'Agazia del Demanio ha confermato di aver partecipato agli incontri con il Mims, a prescindere dalla definizione di uno specifico Protocollo di Intesa in materia.</p>
<p>Alle Amministrazioni coinvolte nella gestione dei beni demaniali è stato raccomandato, al fine di garantire i crediti erariali in argomento, di attivarsi tempestivamente nell'escussione delle garanzie prestate dai concessionari al verificarsi delle condizioni di applicabilità e di prestare attenzione alle fasi di rinnovo delle medesime fidejussioni.</p>	
<p>Per quanto concerne le difficoltà rappresentate dagli enti locali nell'organizzare e gestire i procedimenti relativi alle concessioni demaniali marittime con personale interno adeguatamente formato, è stata sottoposta all'attenzione l'opportunità di organizzare detti servizi anche in forma associata.</p> <p>Le Amministrazioni sono state chiamate a rendersi parti attive nella convocazione/partecipazione a tavoli tecnici/incontri di approfondimento con altre P.A. al fine di migliorare la gestione dei beni demaniali marittimi anche a legislazione invariata ed a rendersi, inoltre, propositive nei confronti dell'Autorità politica affinché gli auspicati interventi normativi di riforma possano essere approvati</p>	<p>Il Mims ha comunicato di voler portare l'argomento all'Ordine del Giorno della prima riunione del tavolo interministeriale in corso di riattivazione.</p> <p>Il Mef ha rappresentato che, nell'ambito del disegno di legge annuale sulla concorrenza, è stata proposta la costituzione, presso lo stesso Ministero, di un sistema informativo centrale di rilevazione delle concessioni di beni pubblici come strumento di conoscenza per la loro valorizzazione. Anche al fine di garantire, come previsto, nel citato disegno di legge, il coordinamento e l'interoperabilità con gli altri sistemi informativi e di trasparenza esistenti - in particolare con il SID per le concessioni del demanio marittimo - ha confermato la disponibilità alla partecipazione a tavoli di lavoro tra i soggetti competenti nel settore.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

L'Agenzia del Demanio, in ordine alla mancata comunicazione agli Enti gestori dell'avvenuta iscrizione a ruolo delle somme non riscosse, rilevata nell'ambito del monitoraggio svolto dall'Ispettorato Generale del Bilancio e riportata nella relazione, ha rappresentato di aver provveduto ad invitare le proprie Direzioni Territoriali a comunicare tempestivamente agli Enti gestori l'avvenuta iscrizione a ruolo delle somme non pagate e/o l'eventuale rateizzazione del debito.

Relativamente al permanere delle criticità rilevate nel monitoraggio svolto dai Servizi Ispettivi di finanza pubblica ("SIFIP"), il Mims ha ritenuto opportuno precisare come il SID sia nato con finalità amministrative, diverse dall'ispezione finanziaria propriamente detta e che, pertanto, la rilevata "*...rigidità dello stesso che lo rendono poco funzionale all'uso anche ai fini dell'approntamento di controlli amministrativo-contabili.*" sia in realtà da considerarsi una rigidità esclusivamente riferita alle attività di ispezione. Tale condizione è, in ogni caso, attualmente oggetto di analisi da parte dello stesso Ministero che sta predisponendo, come dichiarato, l'implementazione di un Fascicolo elettronico, volto a contenere ogni utile documento inerente anche gli aspetti finanziari, nativamente non di interesse per il SID. Il Mims ha inoltre comunicato di aver disposto, a far data dal 1° giugno 2022, la chiusura automatica delle concessioni che supereranno la data di scadenza impostata. Tale funzione consentirà una bonifica del database (il controllo avrà cadenza giornaliera) e renderà necessario il costante controllo delle concessioni da parte degli Enti gestori, incentivando così l'aggiornamento puntuale al fine di mantenere possibile la gestione degli atti e dei relativi canoni richiesti. Permarrà comunque, al fine di ridurre al minimo l'aggravio sull'attività amministrativa degli Enti, una finestra temporale di 360 giorni dalla scadenza degli atti, nella quale saranno consentite le sole funzionalità specifiche per il ripristino in vigenza degli atti scaduti.

Le comunicazioni delle Amministrazioni coinvolte hanno fatto emergere una tendenza al rafforzamento della collaborazione istituzionale tra i diversi soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure.

Le disfunzioni gestionali evidenziate, in ogni caso, non sono apparse superabili al

di fuori di un ampio processo di riforma che coinvolga i diversi aspetti della materia. In particolare, la Sezione ha evidenziato che, in un'ottica complessiva di riforma, tra le linee direttrici dovrebbe prevedersi la correlazione dell'entità dei canoni alla redditività potenziale delle aree date in concessione attraverso una revisione dei valori unitari, sulla base anche della destinazione d'uso dei singoli beni concessi. A tal fine, potrebbero essere adeguatamente valorizzate anche modalità innovative di gestione dei beni mediante appropriato ricorso a formule di "partenariato pubblico-privato.

Nel quadro di riforma sarebbe utile prevedere, tra l'altro, modalità che incentivino gli enti locali a curare il tempestivo aggiornamento dei dati nel "*SID-Portale del mare*", attraverso la destinazione a favore di questi ultimi di una parte dei proventi derivanti dall'eventuale revisione delle modalità di determinazione dei canoni demaniali. Ciò potrebbe favorire una più attiva e concreta partecipazione delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dei beni demaniali e garantire una maggiore efficienza al "*SID-Il portale del mare*" con conseguenti ricadute positive sia in termini di gestione dei beni, sia al fine di rendere più efficace l'azione di riscossione delle correlate entrate demaniali. A quest'ultimo fine, *de iure condendo*, potrebbe prevedersi altresì un incremento sostanziale delle sanzioni - anche di tipo accessorio - per ritardato pagamento dei canoni demaniali marittimi che, attualmente, a fronte di ritardi anche significativi, non sembrano rappresentare un deterrente efficace.

Una riforma di settore potrebbe anche prevedere l'avvio, a livello centrale, di un ufficio di supporto agli enti locali al fine di assicurare agli stessi adeguata consulenza ed assistenza tecnica nella gestione dei procedimenti relativi alle concessioni demaniali marittime.

Con riferimento specifico ai risultati dell'attività dell'Agente della Riscossione, condizionati anche dalla rilevante presenza (circa il 17%) di crediti difficilmente recuperabili in quanto dovuti da soggetti coinvolti in procedure concorsuali, persone decedute, imprese cessate e "nullatenenti", trattandosi di una problematica trasversale che riguarda la generalità delle entrate erariali, è stato espresso l'auspicio che la riforma della riscossione possa consentire anche l'individuazione di idonee soluzioni dirette a potenziare l'efficienza della struttura amministrativa e, nel contempo, tutelare adeguatamente l'interesse erariale.

2.19. Deliberazione n. 21/2021/G di approvazione della relazione “Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016”.

La relazione ha avuto ad oggetto lo stato di attuazione degli interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 rientranti nella competenza del Commissario straordinario per la ricostruzione e a valere sulle risorse di cui alla contabilità speciale allo stesso intestata.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato al Commissario straordinario del governo alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere allo stesso la deliberazione e la relazione⁶³.

Ai sensi di quanto disposto dall’art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, il Commissario straordinario del governo ha comunicato alla Corte le misure conseguenzialmente adottate entro il termine previsto di sei mesi dalla data di ricevimento della relazione.

Il quadro sinottico di seguito riportato contiene le raccomandazioni formulate dalla Sezione e, in corrispondenza, le risposte inviate.

Per quanto possibile, si è tenuto conto dei dati desunti dal Rapporto annuale sulla ricostruzione post 2016, aggiornato a giugno 2022. Il Rapporto, periodicamente pubblicato dalla struttura Commissariale in attuazione del principio di massima trasparenza dell’attività amministrativa, rende disponibili i dati e le notizie rilevanti sulla ricostruzione pubblica e privata, nell’ambito del difficile governo multilivello delle attività, reso possibile dall’assicurazione della partecipazione alle decisioni di tutti gli attori istituzionali.

⁶³ Presidenza del Consiglio dei ministri – Il Commissario straordinario del Governo, nota n. 16559 del 30 giugno 2022.

Quadro sinottico n. 19 - Deliberazione n. 21/2021/G

<p>"INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI INTERESSATI DAL SISMA DEL 24 AGOSTO 2016" Deliberazione n. 21/2021/G</p>	
Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Proseguire nelle attività di valutazione dei danni causati dal sisma e concludere celermente le relative procedure.</p>	<p>Il Commissario ha reso noto lo stato delle procedure relative al censimento dei danni, affidato alla SOSE spa (Soluzioni per il Sistema Economico), società partecipata al 100 per cento dal Mef e rivolto ai 530 comuni delle quattro regioni, sia dentro che fuori il cratere sismico, nei quali è stato rilevato un danneggiamento a seguito del sisma. La rilevazione si è conclusa anche tenendo conto dell'attività di programmazione degli interventi di "rigenerazione urbana da sisma" previsti in affiancamento agli interventi di analoga finalità finanziati con il Piano complementare del PNRR.</p> <p>È previsto che l'atto ricognitivo della stima dei danni sarà adottato all'esito della verifica speditiva in ordine alla ricorrenza del nesso di causalità con il danno da sisma degli interventi inseriti nella banca dati del censimento dagli Enti proprietari dell'opera pubblica. Al riguardo, al coinvolgimento degli Uffici Speciali per la ricostruzione (USR) ha fatto seguito la necessità di un <i>focus</i> da parte della struttura Commissariale relativamente a categorie specifiche di interventi (dissesti e opere di urbanizzazione e infrastrutture) che ha condotto alla individuazione delle opere <i>accoglibili</i> e di quelle <i>temporaneamente non acoglibili</i> che necessitano di maggiori verifiche e approfondimenti.</p> <p>Anche per gli edifici di culto è stato condotto analogo censimento, con la collaborazione della CEI.</p> <p>Con riferimento alla ricostruzione privata, danni lievi e danni gravi, per mezzo delle istanze pervenute e delle manifestazioni di volontà a presentare istanza di contributo (il cui termine è stabilito al 15 dicembre 2021), è stato possibile stimare il numero di interventi attesi ed il relativo valore.</p> <p>È stato così determinato il quadro complessivo della stima dei danni (distinto anche per Regione) il quale ha costituito oggetto di plurimi confronti con i Presidenti delle Regioni-Vice Commissari e gli USR e sarà soggetto ad aggiornamento all'inizio del 2023, per necessità di verifica e affinamento dei dati nel corso dell'avanzamento della ricostruzione.</p>

segue Quadro sinottico n. 19

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Completare la predisposizione del cronoprogramma dei pagamenti degli interventi, come disposto dal D.L. 104/2020.</p>	<p>Secondo quanto comunicato, la predisposizione del cronoprogramma dei pagamenti degli interventi potrà essere completata una volta ultimate le attività di programmazione in corso, che procedono recependo gli esiti del censimento dei danni. Trattasi dei nuovi programmi per la ricostruzione di OO.PP. che dovrebbero essere varati, a carico dello stanziamento, pari a 1,7 mld di euro, previsto dalla legge di bilancio per il periodo 2024-2029, riguardanti la rigenerazione urbana e la ricostruzione delle chiese. Con ordinanza speciale n. 31 del 31 dicembre 2021 è stato, inoltre, approvato il programma di ricostruzione delle scuole, per un importo di 577.361.725,43 euro.</p> <p>Per il 2022, il Commissario straordinario ha comunque provveduto a calcolare il fabbisogno di cassa relativo agli interventi di riparazione e ricostruzione delle OO.PP. programmati dalle ordinanze n. 105 e 109 e dalle Ordinanze speciali, comunicato al MEF-Dip. del Tesoro, per quanto di competenza in relazione alla redazione del bilancio triennale. Complessivamente, tale fabbisogno è stato quantificato in 149,270 milioni di euro.</p> <p>In particolare, il fabbisogno di cassa per l'anno 2022 relativo agli impegni di spesa corrente assunti per gli anni 2020, 2021 e 2022, è stato calcolato in 114,27 milioni di euro (2 milioni di euro per il 2020, 39,8 milioni di euro per il 2021 e 72,47 milioni di euro per il 2022).</p> <p>Per le spese d'investimento, è stato calcolato un fabbisogno di cassa per il 2022 pari a 35 milioni di euro, ritenendo opportuno richiedere esclusivamente lo stanziamento derivante dai risparmi della Camera dei Deputati di cui all'art. 43-bis, comma 1, del decreto-legge n. 152/2021 (pari a euro 35 milioni di euro), al fine di proseguire nella riduzione della giacenza di cassa.</p> <p>Per il periodo 2023-2025, il fabbisogno complessivo di cassa è stato calcolato in 400 milioni di euro per il 2023, 466,810 milioni di euro per il 2024 e 750 milioni di euro per il 2025.</p>
<p>Dare compiuta attuazione a quanto disposto con ordinanza n. 115/2021, dettando la disciplina della redazione del budget di spesa.</p>	<p>Il Commissario ha assicurato che è stato predisposto il budget di spesa per le spese di natura corrente relative all'esercizio 2022, riguardante le spese per il personale, compresi gli esperti e i consulenti impegnati nelle attività della struttura centrale, e le spese per il funzionamento. La previsione di spesa riguarda anche tutto il personale impiegato a vario titolo negli USR, nelle regioni, nelle province e nei comuni e il funzionamento degli USR (stanziamento art. 1, comma 450, legge n. 234/2021, ripartito per la copertura delle spese derivanti dai contratti di lavoro ai sensi del decreto-legge n. 189/2016, artt. 3, 50 e 50-bis).</p>

segue Quadro sinottico n. 19

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Predisporre strumenti di valutazione delle prestazioni del personale esterno alle pubbliche amministrazioni impiegato per le esigenze della ricostruzione (Invitalia e Fintecna), utilizzando a tale scopo appositi indicatori, anche al fine della decisione da adottare in merito al contenuto delle convenzioni al momento del relativo rinnovo e agli impegni da assumere nell'ambito delle stesse.</p>	<p>Le società Invitalia e Fintecna, che per espressa disposizione di legge forniscono personale alle strutture della ricostruzione 2016 in base a convenzioni con il Commissario straordinario, gestiscono in autonomia sia il reclutamento del personale, sia il rapporto di lavoro (per fattispecie contrattuale e livello di corrispettivo/retribuzione), che varia da rapporto a tempo determinato (fattispecie più utilizzata da Invitalia) a contratto di collaborazione e di consulenza. Le stesse società procedono alle valutazioni delle prestazioni del proprio personale applicando criteri e protocolli standard ed anche chiedendo alla Struttura commissariale di esprimere una propria valutazione sulla qualità delle prestazioni lavorative.</p>
<p>Adoperarsi per l'adozione di sistemi di programmazione e controllo che garantiscano la finalizzazione delle risorse umane, conseguenti alla stabilizzazione del personale occupato nella ricostruzione, prevista dalla legge di bilancio 2021, al soddisfacimento delle esigenze connesse alla ricostruzione.</p>	<p>La stabilizzazione del personale impegnato presso gli uffici speciali per la ricostruzione e presso gli enti locali dei crateri sismici che hanno colpito il Centro Italia dal 2002 al 2016 è stata introdotta dal decreto-legge n. 104/2020, art. 57, commi 3 e 3-bis, che ha istituito, a decorrere dall'anno 2020, un fondo con dotazione pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020, a 31 milioni per l'anno 2021 e a 83 milioni annui a decorrere dall'anno 2022, finalizzato al concorso agli oneri derivanti dalle assunzioni a tempo indeterminato del personale impiegato nelle ricostruzioni. Al riparto delle risorse del fondo ha provveduto il Ministro per la pubblica amministrazione con d.p.c.m. 9 ottobre 2021, di concerto con il Mef, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281. Il personale stabilizzato negli enti del cratere 2016 ammonta a n. 313 unità.</p> <p>Il Commissario straordinario ha rappresentato di non avere competenze in ordine al processo di stabilizzazione e all'adozione dei relativi atti, rientranti nella competenza del MEF, della PCM-Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'interno. In ogni caso lo stesso ha comunicato di aver avviato, all'esito delle stabilizzazioni, la rimodulazione delle risorse di cui all'art. 50-bis del decreto-legge n. 189/2016, sulla base delle effettive necessità di ciascuna Regione, emergenti anche dal censimento definitivo dei danni.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Monitorare costantemente l'attività di erogazione dei contributi ai privati e l'attuazione degli interventi di ricostruzione pubblica.</p>	<p>Il monitoraggio degli interventi di ricostruzione pubblica avviene sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 che detta norme di attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti.</p> <p>Il monitoraggio delle erogazioni dei contributi per la ricostruzione privata è effettuato con la collaborazione della Cassa Depositi e Prestiti, che rilascia mensilmente il rapporto delle erogazioni sia in termini di montante che su base mensile. Il dato è derivato dalle richieste di contributo presentate e istruite positivamente dai competenti Uffici Speciali per la Ricostruzione in seguito a decreto del Vice Commissario-Presidente di Regione, responsabile del procedimento ai sensi del d.l. n. 189/2016.</p> <p>Inoltre, la realizzazione della piattaforma gestionale della ricostruzione (gestione digitale sisma-Ge.Di.Si.), avviata alla fine del 2020, è in corso di sviluppo e sono già entrati in funzione, ovvero è in corso la messa on line, di alcuni moduli essenziali e propedeutici all'implementazione complessiva (nuovo Elenco Speciale dei Professionisti e Contrattualistica, nuova Anagrafe degli Esecutori e relative migrazioni dati dalle precedenti applicazioni, Badge di Cantiere/Liste settimanali) ed entro l'autunno sarà rilasciato il modulo di gestione delle pratiche della ricostruzione privata e dei relativi contributi che garantirà un monitoraggio procedurale e fisico integrato a quello finanziario, cui seguirà il modulo per il monitoraggio della ricostruzione pubblica.</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle Amministrazioni.

La valutazione dei danni conseguenti al sisma, secondo quanto disposto dal legislatore, avrebbe dovuto supportare la quantificazione del fabbisogno finanziario della ricostruzione. Già nel corso dell'istruttoria la Sezione aveva rilevato l'urgenza di una stima aggiornata e completa dei danni, fino a quel momento mancante e, prima della conclusione della verifica, il Commissario aveva avviato la procedura per il censimento degli immobili pubblici danneggiati. La definizione della procedura e la conseguente stima definitiva dei danni hanno reso disponibili gli elementi necessari

alla quantificazione del fabbisogno finanziario ancora necessario per sostenere la ricostruzione, nell'ambito della più generale programmazione del bilancio statale.

Secondo quanto riportato nel Rapporto sulla ricostruzione 2021, il censimento ha fatto emergere almeno 2.664 interventi ulteriori rispetto a quelli già finanziati, che necessitano di una spesa aggiuntiva di 3,4 miliardi di euro nonché la necessità di ulteriori 2.225 interventi per le chiese e gli edifici di culto danneggiati dal sisma (per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro).

Per la ricostruzione privata, nell'ambito del censimento puntuale degli immobili resi inagibili dal sisma, ai proprietari è stato chiesto di esprimere formalmente, attraverso la nuova piattaforma telematica, una manifestazione di volontà a richiedere il contributo sisma, a pena di decadenza del contributo stesso. Le manifestazioni di volontà, insieme alle richieste di contributo già presentate, hanno consentito di definire il nuovo quadro dei danni al patrimonio immobiliare privato. Tenendo conto delle richieste di contributo già presentate (22.695, per un importo di 7 miliardi e 666 milioni di euro) e delle manifestazioni di volontà residue, per la ricostruzione privata è stato stimato un costo complessivo di 19,4 miliardi di euro.

L'indagine, nell'evidenziare giacenze di liquidità accertate presso la contabilità speciale del Commissario per importi considerevoli pari, al 31 dicembre 2020, a 1.768.664.945 euro, ha verificato che le risorse sono state destinate agli interventi di ricostruzione pubblica senza fare riferimento alle giacenze disponibili, ma solo sulla base degli stanziamenti di bilancio. Il cronoprogramma dei pagamenti degli interventi che, secondo quanto comunicato, dovrebbe essere ultimato in tempi brevi, potrebbe consentire di evitare, per il futuro, l'accumularsi di ulteriore liquidità non prontamente utilizzata, così come la quantificazione del fabbisogno di cassa già effettuata per l'anno corrente.

Con riferimento al personale assunto dai Comuni e recentemente stabilizzato, nel prendere atto della mancanza di competenze specifiche del Commissario straordinario nella materia, ritiene la Sezione di dover ribadire la necessità, già evidenziata nella relazione, che i soggetti istituzionali competenti garantiscano la finalizzazione del personale medesimo al soddisfacimento delle esigenze della ricostruzione, anche attraverso opportune forme di controllo. Bisogna, inoltre, valutare la sostenibilità, nel

tempo, dei relativi oneri, per ora posti anche a carico del bilancio statale.

L'indagine ha accertato, tra l'altro, una notevole consistenza delle risorse ancora dedicate all'emergenza, presumibilmente determinata anche dalla tempistica della ricostruzione, nonché dal protrarsi della fase emergenziale, assicurato dalle successive proroghe, con forti aspettative di continuità nella garanzia delle misure di natura assistenziale. L'analisi dello stato di attuazione degli interventi per l'assistenza alla popolazione, avviata dal Commissario straordinario per la ricostruzione, aveva fatto emergere la mancanza di una banca dati unitaria per i diversi livelli istituzionali interessati (Dipartimento di protezione civile, Regioni e Comuni) e la difficoltà di conciliazione dei dati dell'elenco dei beneficiari dei CAS (contributo di prima assistenza) con quelli in possesso dello stesso Commissario sui richiedenti i contributi per la ricostruzione privata. Di conseguenza, all'esito della verifica, la Sezione aveva auspicato la definizione di un percorso di trasformazione della fase emergenziale, anche attraverso l'elaborazione di proposte normative da sottoporre al legislatore.

Dagli ultimi dati pubblicati sul sito ufficiale del Commissario straordinario per la ricostruzione, è emerso che, al riguardo, è stato effettuato un riscontro puntuale con i Comuni per verificare l'esatta consistenza dei beneficiari dell'assistenza, dal quale è risultato che i nuclei familiari assistiti che non hanno ancora presentato richiesta di contributo sono circa 7 mila su 15 mila complessivi. Risulta inoltre essere stato sottoscritto, in data 31 dicembre 2021, un protocollo d'intesa tra il Commissario straordinario e il Dipartimento della Protezione Civile, avente ad oggetto *"il raccordo e l'armonizzazione delle misure emergenziali di assistenza abitativa con le misure di ricostruzione"* finalizzato, tra l'altro, a fornire un concreto impulso al processo di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati. È stato così impostato un percorso di programmazione delle scadenze per la presentazione dei progetti dell'edilizia privata e disposta la scadenza, inizialmente al 30 giugno 2022, dei termini per la presentazione delle richieste di contributo per gli interventi di ricostruzione su edifici privati che hanno subito danni gravi da parte dei cittadini titolari di forme di assistenza, quali il Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS) o le Strutture Abitative di Emergenze (SAE), e che non abbiano impedimenti oggettivi per la redazione e la presentazione dei progetti, disponendo che la mancata presentazione

della domanda entro il termine previsto comporta la sospensione, ovvero la cessazione della relativa gratuità, delle suddette misure emergenziali destinate all'assistenza abitativa. Con l'Ordinanza n. 127 del 1° giugno 2022, il termine del 30 giugno è stato prorogato al 15 ottobre 2022, in ragione delle decisioni assunte in materia di adeguamento prezzi e costi parametri e del lasso di tempo intercorso per l'acquisizione dell'intesa di tutte le Regioni interessate. Dall'ultimo Rapporto sulla ricostruzione è emerso che i nuclei familiari che usufruiscono dell'assistenza e che non avrebbero impedimenti oggettivi alla presentazione del progetto di ricostruzione con la richiesta di contributo entro la metà di ottobre sono stimati tra i 3 e i 4 mila.

Peraltro, la Sezione aveva rilevato come i compiti assegnati al Commissario straordinario, in mancanza di una struttura appositamente predisposta, hanno impattato, soprattutto inizialmente, su un sistema conformato sulle esigenze dell'emergenza, non sempre adeguato alle esigenze della ricostruzione, caratterizzata da una tempistica di lungo periodo, con conseguente necessità di disporre più volte la proroga della gestione medesima. Pur avendo, l'attuale gestione commissariale, introdotto diversi elementi di novità nell'organizzazione della struttura, la Sezione ritiene che permanga la necessità di una riflessione, da parte degli organi competenti, in ordine all'opportunità di mantenere l'operatività della struttura commissariale secondo la prassi delle proroghe annualmente disposte. La definitiva stima dei danni e il completamento della programmazione dei lavori pubblici rendono piuttosto possibile una previsione di più ampio respiro, che tenga nella giusta considerazione le ordinanze in deroga e la straordinarietà delle procedure attivate.

Al riguardo, nell'ultimo Rapporto sulla ricostruzione, il Commissario straordinario, ha rilevato come, una volta conseguiti gli obiettivi normativi, di programmazione e gestionali fissati, il processo di ricostruzione nella quattro Regioni potrà avviarsi verso una gestione più ordinaria, nella considerazione che sarà compito del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, nel disporre a fine anno la necessaria proroga dello stato di emergenza, valutare se indirizzare il processo di ricostruzione verso una più accentuata regionalizzazione.

Sul punto la Sezione richiama l'attenzione sull'impegno necessario ad affrontare la gestione delle prossime fasi della ricostruzione, trattandosi di garantire un'elevata

capacità di attuazione di moltissimi cantieri privati e pubblici, come peraltro ribadito dallo stesso Commissario straordinario.

Le eventuali modifiche al sistema vigente, di conseguenza, devono tenere in debita considerazione la predisposizione di strumenti di coordinamento, monitoraggio e controllo necessari ad assicurare la realizzazione tempestiva delle opere programmate sull'intero territorio interessato dal sisma.

Secondo quanto reso noto in vista dell'adunanza pubblica, è stato ultimato dal Commissario straordinario il procedimento di elaborazione del Testo unico sulla ricostruzione privata, a conclusione di un meticoloso confronto con gli Uffici Speciali regionali, le professioni tecniche e dopo aver raccolto i suggerimenti dei cittadini, dei loro comitati ed associazioni. Il testo raccoglie e riordina le disposizioni contenute in circa 120 ordinanze commissariali, in parte o totalmente abrogate, superando stratificazioni, sovrapposizioni e continui rinvii⁶⁴.

La Sezione ritiene che, al di là del merito delle questioni tecniche affrontate, il Testo, attraverso la razionalizzazione della disciplina esistente, potrebbe dare certezza, leggibilità e stabilità al quadro regolatorio delle attività di ricostruzione per i prossimi anni, contribuendo alla predisposizione di strumenti permanenti di gestione delle situazioni conseguenti agli eventi sismici.

In tale direzione, secondo quanto da ultimo comunicato, il 21 gennaio 2022 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge delega per l'adozione del *"Codice unico delle ricostruzioni"*.

Il disegno di legge prevede la creazione di uno specifico Dipartimento delegato alle ricostruzioni, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, e l'introduzione di uno *"stato di ricostruzione"* distinto e susseguente allo *"stato di emergenza"* e stabilisce che i processi di ricostruzione non si limitino alla riparazione materiale dei danni, ma assicurino ai territori colpiti anche il recupero del tessuto socioeconomico. E' prevista la possibilità di una ricostruzione pubblica dei centri urbani e storici dei Comuni attraverso progetti unitari, nei casi di danni gravissimi e, per il rifacimento delle opere pubbliche, si ipotizzano anche semplificazioni e meccanismi di accelerazione, come

⁶⁴ Nello specifico, le ordinanze sono state riclassificate e, in parte, abrogate, contestualmente all'adozione di disposizioni transitorie che fanno salvi, per i rapporti pendenti, gli effetti giuridici prodotti.

l'obbligo di utilizzare centrali uniche di committenza. Si apre, infine, alla possibilità di introduzione di polizze assicurative private per il ristoro dei danni da sisma.

In linea generale, pur non avendo esaminato il disegno di legge, la Sezione ritiene che la proposta costituisca il primo passo verso la previsione e regolamentazione della fase successiva all'emergenza, così come raccomandato nell'intento di predisporre, per il futuro, sistemi organizzativi e procedurali idonei ad avviare in tempi ristretti l'attività di ricostruzione.

2.20. Deliberazione n. 23/2021/G di approvazione della relazione su "Il fondo per il gioco d'azzardo patologico".

Il Fondo per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) è stato istituito, presso il Ministero della salute, dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità del 2016). L'indagine, prendendo atto dei temi normativi e di gestione che hanno dato evidenza al fenomeno sociosanitario connesso alla pratica del gioco d'azzardo patologico, ha avuto l'obiettivo di analizzare gli aspetti relativi all'attuazione della norma istitutiva del Fondo, posta a contrasto degli effetti negativi, sociali e economici, oltre che sanitari, che scaturiscono dalla diffusione di tale ormai riconosciuta patologia.

Sul piano realizzativo, l'erogazione delle risorse è avvenuta, nel corso del periodo 2016-2020, principalmente in conto residui, per un totale di circa 143,5 milioni a favore delle regioni. Problematiche connesse con le procedure di ripartizione delle risorse del Fondo sono state segnalate soprattutto nella fase della valutazione, da parte del Ministero, delle relazioni tecnico finanziarie delle regioni.

Non risulta ancora definito un sistema di verifica, *ex ante* e *ex post*, dell'efficacia della misura intrapresa, non solo in termini di risultati raggiunti, ma anche di coerenza con i presupposti normativi, in considerazione delle differenti iniziative assunte dalle Regioni in merito all'utilizzo delle risorse statali.

Inoltre, ancora non risulta utilizzabile il SIND (Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze) che, rilevando unicamente i dati relativi alle altre dipendenze, non è operativo per la raccolta dei dati informativi relativi alla dipendenza da gioco d'azzardo. Al riguardo sarebbe auspicabile un'accelerazione delle procedure amministrative ai fini dell'approvazione del nuovo decreto ministeriale che regola tale

piattaforma informatica.

La relazione ha inquadrato il sistema attuale tenendo in considerazione almeno tre ambiti di intervento tra loro collegati.

Il primo attiene ad una possibile e futura riforma organica in materia, vista anche la mancata attuazione della delega prevista dalla legge n. 23 del 2014, che prevedeva la predisposizione di un codice sui giochi e sul riordino del prelievo erariale sui singoli giochi, incluse le disposizioni volte, tra l'altro, a tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a contrastare i fenomeni di ludopatia. Le prescrizioni successivamente inserite nella legge n. 208/2015 hanno sì portato all'Intesa in Conferenza unificata Stato autonomie locali del 2017, ma non ad una uniforme legislazione regionale in materia.

Il secondo aspetto è riferito agli aspetti procedurali che conseguono alla gestione del fondo. Sebbene le difficoltà iniziali connesse alla valutazione dei Piani regionali, alla non continua attività dell'Osservatorio nazionale sul GAP e all'insorgere della pandemia possono in qualche modo rappresentare i limiti entro cui considerare il rallentamento delle procedure amministrative e gestionali del fondo, è stata constatata una non sufficiente e stringente attività di indirizzo a favore delle attività regionali che pur sempre coinvolgono principalmente strutture sanitarie. In questa direzione sarebbe auspicabile rafforzare la condivisione con le stesse Regioni di *good practices* declinate, ad esempio, in "linee guida" utili a individuare gli strumenti ritenuti più efficaci di prevenzione e di contrasto al GAP e a definire una programmazione più specifica delle attività.

Il terzo profilo attiene, invece, alla questione relativa alle proroghe delle concessioni nel settore dei giochi, in particolar modo delle concessioni relative ai giochi effettuati mediante gli apparecchi da intrattenimento e alle concessioni per il gioco del bingo. Il tema necessita di più organica soluzione che passi anche attraverso un concreto e proficuo dialogo tra soggetti pubblici e associazioni delle imprese di categoria, tale da garantire le condizioni ottimali per l'indizione delle gare. Per un verso, infatti, la creazione di una estesa infrastruttura organizzativa e telematica, sviluppata e gestita in concessione, può aver contribuito al controllo della rete di distribuzione e dei singoli prodotti offerti al pubblico. La concessione è nata, come noto, anche come strumento di prevenzione volto ad arginare, nel sistema, fenomeni di illegalità nella gestione dei

giochi d'azzardo. Essa, inoltre, è volta anche a favorire condizioni di legalità nello svolgimento dell'attività di raccolta e gestione dei flussi finanziari. Pertanto, per quanto l'elaborazione di un bando di gara possa rivelarsi altamente impegnativa, in considerazione del disomogeneo ordinamento regionale e comunale, e per quanto la scelta di operare comunque mediante proroga, per via legislativa o facendo leva su vigenti previsioni convenzionali, consenta, da una parte, un'agevole via al soggetto pubblico per uscire da situazioni di *impasse* amministrativa e regolatoria (tanto più, in ultimo, nella contingente crisi sanitaria) e, dall'altra parte, assicuri agli operatori di settore la continuità aziendale, ciò nonostante detta scelta potrebbe confliggere con gli obiettivi di lunga durata, altrettanto meritevoli di tutela, tesi a rendere il mercato maggiormente regolato e di tipo concorrenziale, presupposto anche per assicurare quel livello adeguato di entrate fiscali ormai consolidato nel tempo.

A conclusione della verifica, la Sezione ha formulato alcune raccomandazioni e ha provveduto a trasmettere la deliberazione e la relazione alle seguenti amministrazioni:

- Presidenza del Consiglio dei ministri-Segretariato generale;
- Ministero della salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria;
- Ministero dell'economia e delle finanze-Ufficio di Gabinetto del Ministro, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale del Bilancio - I.G.B. - Ufficio VI;
- Agenzia delle dogane e dei monopoli - Direzione giochi;
- Conferenza delle Regioni e delle province autonome.

Il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale del bilancio - Uff. VI⁶⁵, entro il termine di sei mesi previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 20/1994, ha rappresentato che l'indagine restituisce il quadro del contesto normativo e statistico-economico nel quale si inserisce l'istituzione del Fondo, evidenziandone anche i principali aspetti contabili e rappresenta, pertanto, per le Amministrazioni competenti, uno strumento per proseguire e potenziare l'approccio inter-istituzionale da adottare nella trattazione del complesso fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Di conseguenza, preso atto

⁶⁵ Nota n. 57016 del 5 aprile 2022.

dell'analisi della Sezione e delle conseguenti raccomandazioni, per gli aspetti implementativi ha rinviato alle Amministrazioni direttamente competenti.

A seguito di apposito sollecito, sono state trasmesse le misure adottate:

-dal Ministero della salute - - Direzione generale della prevenzione sanitaria - Ufficio VI Prevenzione delle dipendenze, doping e salute mentale⁶⁶;

- dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM) - Direzione giochi⁶⁷;

- dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome⁶⁸.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome non ha fornito elementi sulle misure adottate, ma ha inviato le note con le quali tutte le Regioni e le Province autonome hanno fornito le informazioni dalla stessa richieste.

Le misure comunicate dalle Amministrazioni statali interessate sono sinteticamente riportate nel seguente quadro sinottico, in corrispondenza delle raccomandazioni formulate dalla Sezione.

Le risposte fornite dalle Regioni vengono riportate analiticamente in allegato alla presente relazione, in considerazione della complessità e compendiosità delle stesse e in funzione dell'interesse che le stesse presentano.

⁶⁶ Nota n. 2714 del 26 maggio 2022. Nota n. 32526 del 13 luglio 2022.

⁶⁷ Nota n. 1588 del 30 maggio 2022. Nota ricevuta in data 19 luglio 2022, prot. Corte conti n. 2124.

⁶⁸ Nota n. 4131 del 9 giugno 2022. Nota n. 5096 del 15 luglio 2022. Nota n. 5112 del 18 luglio 2022.

Quadro sinottico n. 20 - Deliberazione n. 23/2021/G

“IL FONDO PER IL GIOCO D’AZZARDO PATOLOGICO” Deliberazione n. 23/2021/G	
Osservazioni della Corte	Misure consequenziali adottate
<p>In generale è stata richiamata, per la rilevanza del contesto socio economico nel quale agiscono tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel settore dei giochi, l’esigenza di assicurare l’equilibrato bilanciamento tra obiettivi di natura contabile e finanziaria connessi alla certezza e alla disponibilità per l’Erario delle entrate derivanti dal gioco d’azzardo (segnatamente, anche mediante l’implementazione del sistema dei controlli e il rafforzamento dell’apparato sanzionatorio, nonché attraverso l’armonizzazione e semplificazione fiscale nel settore dei giochi) e gli obiettivi connessi alla tutela dei consumatori del gioco d’azzardo per prevenire la diffusione della patologia ad esso connessa (anche mediante il dimensionamento dell’offerta, la definizione di distanze minime tra le sale da gioco e di queste ultime rispetto ai luoghi sensibili, la regolamentazione di verifiche periodiche dei requisiti dei concessionari, l’avvio di iniziative ad hoc di informazione e formazione, tese a prevenire il disturbo da gioco d’azzardo, l’osservanza della disciplina relativa alle forme di avvertimento del rischio di dipendenza da gioco d’azzardo e al divieto assoluto di pubblicità).</p>	<p>L’ADM, in merito all’esigenza di assicurare l’equilibrato bilanciamento tra obiettivi di natura contabile e finanziaria e gli obiettivi connessi alla tutela dei consumatori, ha rappresentato che la disciplina della concessione impone, tra l’altro, al Concessionario di porre in essere attività di informazione ai consumatori relativamente alle prescrizioni e disposizioni vigenti per la tutela del gioco lecito e per la promozione del gioco legale e responsabile e dei comportamenti responsabili di gioco nonché di vigilare sulla loro adozione da parte dei giocatori con partecipazione a distanza. Sull’attività posta in essere dal Concessionario l’Agenzia svolge una verifica sul rispetto delle disposizioni in materia di divieto di pubblicità del gioco dettate, da ultimo, dal Decreto Dignità.</p>
<p>La peculiarità del contesto non deve comunque far perdere di vista, pur nella specificità finanziaria e gestionale esaminata, le interrelazioni con i profili più generali in tema di tutela della concorrenza per quanto attiene alle concessioni di giochi, così come di rispetto della legalità. In tale direzione si richiama l’ADM a proseguire in direzione della scrupolosa osservanza della disciplina europea in tema di concessioni, rafforzando, al contempo la sua azione nelle diverse tipologie di controllo finalizzate alla tutela della legalità (seppur lo stesso “confine” tra l’attività lecita e illecita non abbia di per sé un inequivoco impatto diretto sul fenomeno del GAP in esame).</p>	<p>Concessioni e tutela della concorrenza- L’ADM ha comunicato che, nel corso degli anni, si è attivata con gli organi istituzionali competenti per dare seguito a tutte le attività propedeutiche all’indizione dei bandi di gara delle concessioni in scadenza e ha riportato alcuni dati significativi delle procedure in corso.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p><u>Concessioni per la raccolta delle scommesse su rete fisica-</u> Sono state concesse, annualmente, proroghe sino al 31 dicembre 2020. A seguito dei provvedimenti restrittivi adottati per far fronte alla pandemia, l'art. 69 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 ha previsto un'ulteriore proroga sino al 30 giugno 2021. In vista dell'approssimarsi del termine di scadenza, non essendo stata adottata specifica norma primaria di ulteriore proroga, l'Agenzia, dopo approfondimenti con l'Ufficio legislativo finanze, ha ritenuto applicabile l'art. 103, comma 2, del DL n. 18/2020 ed efficaci le concessioni sino ai novanta giorni successivi alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 (all'epoca coincidente con il 31 luglio 2021) e, successivamente alle proroghe dello stato di emergenza, sino al 31 marzo 2022, dandone comunicazione ai concessionari. Tale interpretazione ha consentito, tra l'altro, una più completa tutela delle ragioni erariali nonché dell'ordine e sicurezza pubblica. Per quanto concerne la procedura ad evidenza pubblica per l'attribuzione delle nuove concessioni, l'ADM ha rappresentato che non risultano ancora approvate, in materia di dislocazione dei punti vendita del gioco pubblico, le leggi regionali di adeguamento all'intesa sancita in sede di Conferenza unificata in data 7 settembre 2017, come previsto dall'art. 1, comma 1049, della legge n. 205/2017 né risulta adottato il decreto ministeriale nel quale avrebbero dovuto essere tradotti i contenuti dell'intesa, secondo quanto nella stessa disposto. Nell'intesa, peraltro, non è prevista alcuna distribuzione territoriale dei punti vendita.</p> <p>In ogni caso, l'ADM ha trasmesso al Ministro pro tempore gli atti di gara (28 settembre 2018) ai fini della richiesta di parere al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, oltre a richiedere approfondimenti e rielaborazioni del testo, ha chiesto notizie in merito alla mancata emanazione del decreto ministeriale di recepimento dell'intesa Stato-Enti Locali e alla trasposizione dei contenuti della stessa negli atti di gara (parere interlocutorio n. 01057 del 4/4/ 2019). Nel 2019, l'Agenzia, con due distinte note, comunicava di aver provveduto a quanto richiesto.</p> <p>A partire dal 2020, l'Agenzia ha più volte rappresentato al Mef il quadro - di fatto e di diritto - in cui versa il settore della raccolta delle scommesse in rete fisica, inviando proposte normative tese all'adozione di una norma primaria di proroga delle concessioni per un lasso di tempo necessario, da un lato, al superamento degli effetti economici negativi della pandemia, dall'altro, alla risoluzione del problema della collocazione dei locali in cui si raccoglie il gioco, alla luce delle disposizioni regionali e comunali.</p> <p>Da ultimo, con nota del 6 maggio 2022, l'Agenzia ha trasmesso al MEF tutta la documentazione occorrente per l'avvio della procedura ad evidenza pubblica, pur segnalando gli importanti riflessi in termini erariali e le proposte normative aggiornate che consentirebbero la prosecuzione della raccolta oltre il termine del 29 giugno 2022, in alternativa all'inizio della gara, in ragione del contesto complessivo e delle criticità tuttora presenti.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>L’Agenzia ha rappresentato che, allo stato, non potrà procedere ad una proroga tecnica dell’efficacia delle concessioni vigenti, tenuto conto che tale istituto è ammesso, ai sensi dell’art. 1, comma 933, della legge n. 208/2015 e dell’art. 1, comma 1048, della legge n. 205/2017, soltanto in presenza della pubblicazione del bando di gara per l’assegnazione delle nuove concessioni.</p> <p><u>Concessione per la realizzazione e la conduzione della rete per la gestione telematica del gioco lecito mediante apparecchi da divertimento e intrattenimento di cui all’art. 110, comma 6, del TULPS -</u></p> <p>La concessione, originariamente in scadenza il 20 marzo 2022, per effetto della proroga al 31 marzo del periodo emergenziale, previsto dal decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221 e in applicazione di quanto previsto dal citato art. 103, comma 2 del D.L. n. 18/2020, è stata una prorogata fino al 29 giugno 2022.</p> <p>Per tale concessione, l’art 1, comma 727, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 prevedeva l’indizione della gara entro il 31 dicembre 2020, termine prorogato al 30 giugno 2021 dall’art. 69, comma 3, del DL n. 18/2020.</p> <p>Riguardo a tale procedura, l’Agenzia ha rappresentato quale criticità, oltre a quelle già richiamate per il settore scommesse (mancata emanazione del decreto ministeriale di recepimento dell’intesa Stato-Enti Locali, propedeutica all’indizione della gara) anche l’adozione del decreto ministeriale recante le regole tecniche di produzione degli apparecchi da intrattenimento di cui all’art. 110, comma 6, lett. a) del T.U.L.P.S., che consentono il gioco solo da ambiente remoto (c.d. AWPR). L’art. 25 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, prevede che decorsi 9 mesi dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale recante le regole tecniche di produzione degli apparecchi da intrattenimento di cui all’articolo 110, comma 6, lett. a) del T.U.L.P.S. non possano essere rilasciati ulteriori nulla osta di esercizio relativi agli apparecchi AWP attualmente in esercizio e che entro i successivi dodici mesi tali apparecchi debbano essere totalmente dismessi. Tali termini sono stati prorogati di ulteriori 6 mesi dall’articolo 69, comma 3 del DL n. 18/2020.</p> <p>L’ADM ha infine aggiunto che l’emergenza epidemiologica da COVID-19 ha comportato il blocco totale della raccolta del gioco pubblico per circa 12 mesi, impedendo ai concessionari di esercitare in tale periodo, in virtù di disposizione di legge motivata da ragioni di superiore e generale interesse pubblico, le attività e le funzioni pubbliche trasferite in forza dell’atto di convenzione e per le quali sono stati assunti i correlati oneri e spese.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Per tali motivi, la durata della concessione è stata prorogata di ulteriori dodici mesi, a decorrere dalla attuale data di scadenza, fissata al 29 giugno 2022 e, pertanto, fino a tutto il 29 giugno 2023, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della Convenzione di concessione che prevede "... qualora ricorra una situazione di estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili, non compatibile con i termini imposti dalle procedure di selezione... AAMS (rectius Agenzia delle Dogane e dei Monopoli) ha facoltà, alla naturale scadenza novennale, di prorogare unilateralmente la durata della concessione fino ad ulteriori dodici mesi, agli stessi patti e alle medesime condizioni previste dall'atto di convenzione medesimo...".</p> <p>Rafforzamento dei controlli</p> <p>Riguardo all'attuazione di quanto disposto dall'art. 9 ter del D.L. n. 87 del 2018 (decreto "Dignità"), che prevede un monitoraggio dell'offerta dei giochi, anche attraverso una banca dati sull'andamento del volume di gioco e sulla sua distribuzione nel territorio nazionale, e una relazione ministeriale (Mef/Salute) nella quale pubblicare e presentare alle Camere i risultati del monitoraggio, il Ministero della salute, ha comunicato di aver partecipato, il 18 dicembre 2019, ad una riunione preliminare presso l'ADM e di aver elaborato le parti di propria competenza, ma di non conoscere i seguiti sulla redazione della relazione annuale al Parlamento che, secondo lo stesso Ministero della salute, rientra a pieno titolo nelle competenze del Mef.</p> <p>ADM ha rappresentato di svolgere costantemente azioni di prevenzione e repressione delle irregolarità e illegalità nel comparto del gioco, sia fisico che da remoto, volte alla difesa delle fasce deboli, tra cui i minori, a garanzia dei giocatori e a tutela delle entrate erariali. Ha altresì sottolineando come anche la disciplina del gioco pubblico non sia priva di elementi di attenzione verso la prevenzione del GAP. In tal senso ha richiamato l'art. 24, comma 17, della Legge 7 luglio 2009, n. 88 - <i>Legge comunitaria 2008</i>- che, prevede, tra gli obblighi dei concessionari, l'adozione ovvero messa a disposizione di strumenti ed accorgimenti per l'autolimitazione ovvero per l'autoesclusione dal gioco, l'esclusione dall'accesso al gioco da parte di minori, nonché l'esposizione del relativo divieto in modo visibile negli ambienti virtuali di gioco gestiti dal concessionario e la promozione di comportamenti responsabili di gioco e vigilanza sulla loro adozione da parte dei giocatori, nonché di misure a tutela del consumatore previste dal codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206. Il rispetto dei citati impegni da parte dei concessionari è oggetto delle ordinarie attività di governo dei rapporti concessori svolte dall'Agenzia.</p> <p>Le azioni di controllo straordinarie sono catalogabili sulla base degli indicatori utilizzati, quali l'impatto sulla rete dei concessionari o sulla rete di vendita, la complessità operativa, l'incidenza erariale e l'interconnessione dell'azione con le Forze di Polizia.</p>

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
	<p>Per quanto concerne le attività ordinarie, ha evidenziato che la giornaliera analisi dei dati nei vari settori del gioco permette di contrastare anche fenomeni legati all'integrità dello sport, in relazione ai quali ADM opera in sinergia con le PPAA aventi compiti di Polizia Giudiziaria e con i massimi organismi sportivi nazionali ed internazionali.</p> <p>Significative attività di indagine, consentite dalla conoscenza del cliente che opera attraverso la rete on-line, sono volte anche a comprendere possibili situazioni di riciclaggio o autoriciclaggio, di intermediazione, di sostituzione di persona e di money-transfer (in gergo tecnico chip dumping) tra giocatori. In tale ambito è fondamentale l'interazione con la Banca d'Italia.</p> <p>Di rilevanza è anche l'individuazione dei siti con offerta illegale di gioco on line e successiva attivazione del reindirizzamento dei tentativi di accesso verso il server dell'Amministrazione sul quale il giocatore viene avvisato dell'illegalità dell'offerta. La procedura, che prevede la collaborazione dei principali <i>service provider</i>, è stata presa come esempio da altre Amministrazioni italiane e da Autorità di altri Paesi europei nell'ambito dello scambio di informazioni e collaborazioni volte alla realizzazione di una comune disciplina del gioco da remoto.</p> <p>Inoltre, nell'ambito degli apparecchi da intrattenimento e negli altri settori del gioco pubblico, l'ADM effettua verifiche a campione (sul 50% dei vigilati), sui requisiti previsti in materia di Certificazione antimafia, casellario giudiziario, carichi pendenti e possesso delle autorizzazioni di pubblica sicurezza.</p> <p>I controlli sono previsti dalla n. 220/2010 (art. 1, comma 82), che ha istituito l'elenco degli operatori del settore del gioco, c.d. "RIES".</p> <p>Proprio per aumentare le possibilità di controllo e vigilanza delle filiere del gioco pubblico, l'Agenzia ha presentato da tempo una proposta di modifica del Registro in Albo di vigilanza degli operatori del gioco, con la quale, attraverso la richiesta di ulteriori requisiti degli operatori, sono rafforzati anche i correlati poteri di controllo e di sanzione.</p> <p>Inoltre, con il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, (art. 31, comma 3), sono state attribuite le qualifiche di ufficiali e agenti di PG a tutti i dipendenti dell'ADM.</p> <p>Infine, nella prospettiva dell'intensificazione dell'attività di vigilanza, l'Agenzia ha richiesto al Ministero dell'Interno la possibilità di fruire della consultazione della banca dati SDI, al fine del perfezionamento di un'attività di controllo più veloce e capillare.</p>

segue Quadro sinottico n. 20

Osservazioni della Corte	Misure conseguenziali adottate
<p>Sul piano amministrativo si rappresenta l'esigenza di assicurare l'impegno di un più efficace rispetto delle tempistiche nella ripartizione dei fondi, così come nella fase di verifica dei complessivi elementi pianificatori e realizzativi richiesti dalla disciplina di settore.</p>	<p>Il Ministro della Salute ha comunicato che tutte le regioni, ad eccezione della regione Marche (che ha richiesto una proroga), hanno presentato la programmazione per il 2021, come previsto dal decreto in data 23/12/2021, di riparto del Fondo GAP per l'anno 2021.</p> <p>Sulle programmazioni si è espresso, in data 19 maggio u.s., l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, che ha espresso parere positivo per le Regioni, ad eccezione di Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto, per le quali sono state richieste integrazioni/precisazioni.</p>
<p>Sotto il profilo più strettamente contabile e finanziario gli aspetti gestionali andrebbero meglio ricordati nella nota integrativa al bilancio, a preventivo e a consuntivo, attraverso l'utilizzo anche degli indicatori nell'ambito del fondo apprestato, così come degli strumenti di misurazione della performance. Il rilievo di tali strumenti può svilupparsi anche con riferimento ad indicatori di contesto, che per quanto differenziati in considerazione delle specificità di singoli territori regionali, possano rispondere ad esigenze informative omogenee. Si rappresenta al riguardo una specifica raccomandazione alle amministrazioni centrali coinvolte nella presente indagine, nell'intento di promuovere condivise modalità di verifica.</p>	<p>Il Ministero della salute ha comunicato di volersi impegnare ad individuare, nell'ambito della nota integrativa al bilancio di previsione 2023-2025, un indicatore collegato all'obiettivo strategico della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, attraverso il quale sia possibile valutare che le programmazioni regionali contengano misure ed interventi idonei a garantire il corretto utilizzo del fondo.</p>
<p>Centrale risulta lo sviluppo della piattaforma unitaria per la conoscenza dei dati recuperando i ritardi registrati e, soprattutto, assicurando reale interoperabilità tra sistemi informativi dello Stato e delle Regioni (oltre che degli enti infraregionali). Tale aspetto - di primaria rilevanza in una realtà istituzionale plurilivello - rappresenta il punto di partenza ineludibile onde assicurare effettiva concretezza delle diverse disposizioni in tema di monitoraggio che si sono succedute (senza in realtà significativi risultati) e consentire una migliore e più puntuale conoscenza dei dati, essenziale sia ai fini della quantificazione delle risorse, sia in vista di una più efficace programmazione.</p> <p>Cruciale, dunque, si prospetta il raccordo tra diversi livelli di governo, tra amministrazioni centrali e territoriali, con riguardo alla diversa articolazione ed alle specifiche competenze dei multiformi enti dei servizi sanitari regionali, conformemente ai principi di leale collaborazione generalmente enunciati dalla giurisprudenza costituzionale.</p>	<p>Il Ministero della salute con riferimento all'emanando decreto del flusso SIND - Sistema Informativo Nazionale Dipendenze (DM 11 giugno 2010), che prevede la raccolta di informazioni anche per la dipendenza da gioco d'azzardo, ha rappresentato che lo stesso è all'attenzione del Garante per la protezione dei dati personali.</p> <p>Con riferimento alla possibilità di una condivisione con le regioni di "linee guida" utili ad individuare gli strumenti ritenuti più efficaci di prevenzione e di contrasto al GAP, ha richiamato il Decreto del Ministro della salute n. 136 del 16/07/2021 pubblicato nella G.U del 5/10/2021, di adozione del "<i>Regolamento delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da gioco d'azzardo patologico</i>".</p>

Aggiornamenti intervenuti nella materia e valutazione delle misure consequenziali adottate dalle Amministrazioni.

In ordine all'esigenza di assicurare l'equilibrato bilanciamento tra obiettivi di natura contabile e finanziaria, connessi alla certezza e alla disponibilità per l'Erario delle entrate derivanti dal gioco d'azzardo, e gli obiettivi connessi alla tutela dei consumatori del gioco d'azzardo per prevenire la diffusione della patologia ad esso connessa, è stata evidenziata soltanto l'attività del concessionario di informazione ai consumatori sulle prescrizioni vigenti per la tutela e la promozione del gioco lecito, sulla quale è assegnata la vigilanza ad ADM. Ciò rafforza la valutazione della Sezione che, in una prospettiva di riforme, ha ritenuto utile ipotizzare anche una diversa e alternativa modalità di copertura finanziaria del Fondo per il gioco d'azzardo patologico, di cui all'art. 1, comma 946, della legge n. 208 del 2015, anche attraverso l'individuazione di possibili nuove forme di finanziamento (a titolo di esempio, attraverso la destinazione di una percentuale del fatturato conseguito dalle imprese del gioco e l'attribuzione di somme in applicazione delle sanzioni amministrative irrogate in relazione alle ipotesi di violazione della normativa in materia).

In tema di tutela della concorrenza, gli aggiornamenti forniti sulle proroghe delle concessioni in atto e sull'avvio delle procedure ad evidenza pubblica per l'attribuzione delle nuove concessioni, ha fatto emergere molteplici e complesse problematiche, evidenziate da ADM, le quali richiedono una tempestiva risoluzione, sulla quale la Sezione non può che richiamare l'attenzione di tutti livelli istituzionali coinvolti.

Con riferimento alla ripartizione dei fondi alle Regioni e alla verifica degli elementi pianificatori e realizzativi richiesti dalla disciplina di settore, appare utile sottolineare l'importanza di rispettare le prossime scadenze previste dal decreto di riparto del Fondo GAP per l'anno 2021 il quale, ai fini dell'erogazione delle risorse del 2021, dispone che le Regioni trasmettano al Ministero della salute, entro il 30 settembre 2022, una relazione tecnico-finanziaria, a cura dei referenti scientifici dei Piani stessi, sullo stato di attuazione delle attività degli anni 2018 e 2019 e che il Ministero della Salute, entro i sessanta giorni successivi, acquisito il parere dell'Osservatorio, valuti la relazione e, in caso di verifica dell'avvenuta realizzazione del 100 per cento delle

attività progettuali e dell'avvenuta spesa, da parte delle Regioni stesse, del 100 per cento delle risorse del Fondo GAP 2018 e del 50 per cento della spesa del fondo GAP 2019, provveda all'erogazione delle risorse del fondo GAP 2021 (44 milioni di euro), in ragione della quota di accesso, come risultante dalla ripartizione del fabbisogno nazionale standard indistinto per l'anno 2021.

Quadro sinottico riassuntivo

Numero delibera	Oggetto indagine	Amministrazione interessata	Dipartimenti
1/2021/G	LE FERROVIE LOCALI (IL CONTRIBUTO PUBBLICO AGLI INVESTIMENTI E ALLA GESTIONE)	EAV	
		Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili	Direzione generale per il trasporto pubblico locale e regionale e la mobilità pubblica sostenibile
2/2021/G	INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELL'ASSISTENZA SANITARIA NEI GRANDI CENTRI URBANI	Ministero della salute	Direzione generale della programmazione sanitaria
		Agenas	
3/2021/G	L'ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE DI RIFORMA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELL'AMBITO DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	Ministero della giustizia	Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ufficio del capo del dipartimento Ufficio I - Segreteria generale Sezione III - Affari generali
		Ministero della giustizia	Direzione generale del personale e delle risorse
4/2021/G	LA "SPESA FISCALE" CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CREDITO DI IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO	Ministero dell'economia e delle finanze	Dipartimento delle finanze direzione studi e ricerche economico-fiscali
5/2021/G	QUADRO PROGRAMMATICO DEI CONTROLLI SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO PER L'ANNO 2021 E NEL CONTESTO TRIENNALE 2021-2023		
6/2021/G	IL SISTEMA ITALIANO DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELL'INQUINAMENTO MARINO DERIVANTE DA SVERSAMENTI DI IDROCARBURI E DI ALTRE SOSTANZE TOSSICO-NOCIVE	Ministero della transizione ecologica	Direzione generale e Patrimonio naturalistico e mare
		Ministero della transizione ecologica	Direzione generale per il mare e le coste
		Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile	Comando generale delle capitanerie di porto
		PCM	Dipartimento della protezione civile
7/2021/G	LA GESTIONE DEI RESIDUI DI RISCOSSIONE NEL BILANCIO DELLO STATO (ALLEGATO 24 AL CONTO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE)	Mef	Dipartimento della ragioneria dello stato - Ispettorato generale del bilancio div. VI
8/2021/G	IL GRANDE PROGETTO POMPEI	Ministero della cultura	Segretariato generale
		Ministero della cultura	Grande Progetto Pompei-Unità Grande Pompei
		Pompei	Pompei Parco archeologico
9/2021/G	GESTIONE DELLE RISORSE DESTINATE AL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI E DELLE ISTITUZIONI DI RICERCA PUBBLICHE E PRIVATE	Ministero dell'università e della ricerca	Segretario generale
		Ministero dell'università e della ricerca	Segretario generale Direzione generale della ricerca
		Ministero dell'università e della ricerca	OIV
		Ministero dell'economia e delle finanze -	Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'università e della ricerca

segue Quadro sinottico riassuntivo

Numero delibera	Oggetto indagine	Amministrazione interessata	Dipartimenti
10/2021/G	IL CONTRIBUTO SPECIALE ALLA REGIONE CALABRIA PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI STRAORDINARI IN SETTORI DIVERSI (SILVICOLTURA, TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE, DIFESA DEL SUOLO, SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE E CONNESSE INFRASTRUTTURE CIVILI)	Regione Calabria	Direzione generale U.O.A. "Politiche della montagna, foreste, forestazione e difesa del suolo
11/2021/G	INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI IMMOBILI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CENTRALE (2015-2020)	Ministero della transizione ecologica	Direzione generale incentivi energia
		Ministero dello sviluppo economico	Ufficio di Gabinetto
		Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili	Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative ed urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali. Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali divisione ii - opere pubbliche di competenza statale.
12/2021/G	L'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ARMA DEI CARABINIERI	Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri	VI Reparto - SM - Ufficio pianificazione, programmazione e controllo
		Ministero dell'interno	Dipartimento dei VV.FF., del soccorso pubblico e della difesa Civile- Ufficio I - Gabinetto del Capo Dipartimento
		Ministero dell'interno	Dipartimento dei VV.FF., del soccorso pubblico e della difesa Civile- Ufficio I - Gabinetto del Capo Dipartimento
		PCM	Dipartimento della protezione civile
		Ministero interno	Dipartimento dei VV.FF., del soccorso pubblico e della difesa Civile- Direzione centrale per le risorse umane
13/2021/G	INTERVENTI PER LE ENERGIE RINNOVABILI: LE VERIFICHE DEL MISE SUL SISTEMA GESTITO DAL GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI (GSE) IN TEMA DI INCENTIVI E CONTRIBUTI E LA GESTIONE DEI CONTRIBUTI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IN FAVORE DEI COMUNI (C.D. DECRETO CRESCITA, D.L. 34/2019, CONV. DALLA L. N. 58/2019)	Mise	OIV
		Ministero della transizione ecologica	Dipartimento energia- Direzione generale competitività ed efficienza energetica
		Mise	Direzione generale per gli incentivi alle imprese
14/2021/G	GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA NELL'ANNO 2019 E LE MISURE CONSEQUENZIALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI		
15/2021/G	EQUA RIPARAZIONE PER INGIUSTA DETENZIONE ED ERRORI GIUDIZIARI	PCM	Ufficio contenzioso per la consulenza giuridica-Servizio contenzioso costituzionale e rapporti con la Corte EDU Gabinetto del Ministero

segue Quadro sinottico riassuntivo

Numero delibera	Oggetto indagine	Amministrazione interessata	Dipartimenti
16/2021/G	FUNZIONAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO NELL'OTTICA DELLO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	Regione Veneto ARTI -Agenzia	Giunta regionale
		Regionale Toscana per l'impiego Regione Abruzzo Regione Marche Regione Emilia-Romagna Regione Lazio Regione Basilicata Regione Molise Regione autonoma di Sardegna Regione Piemonte Ministero del lavoro e delle politiche sociali Regione Puglia Regione Liguria	Dipartimento lavoro sociale Dipartimento politiche sociali, lavoro, istruzione e formazione Il Presidente Agenzia Regionale Spazio lavoro Direzione per o sviluppo economico il lavoro i servizi e la comunità Terzo dipartimento valorizzazione del capitale umano-Servizio Politiche per l'occupazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Direzione formazione, istruzione e lavoro- Settore politiche del lavoro Dipartimento politiche per il lavoro, istruzione e formazione - sezione politiche e mercato del lavoro Presidente Toti
17/2021/G	GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	PCM Ministero dell'interno Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Agenzia per la coesione territoriale Ministero della transizione ecologica PCM	Dipartimento per affari regionali e autonome - Uff.III- coordinamento delle attività della segreteria Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano Dipartimento per gli affari interni e territoriali direzione centrale della finanza locale Ufficio di Gabinetto (All.) Dipartimento delle politiche europee internazionali e dello sviluppo rurale - Direzione generale dello sviluppo rurale - DISR I Direttore Generale Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica servizio VIII
18/2021/G	L'AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI PROFILI PROGRAMMATICI E GESTIONALI (ES.2014-2020)	Ministero del lavoro e delle politiche sociali ANG - Agenzia nazionale per i giovani	Uff. di Gabinetto - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile -

segue Quadro sinottico riassuntivo

Numero delibera	Oggetto indagine	Amministrazione interessata	Dipartimenti
19/2021/G	INTERVENTI PER LA TUTELA DELLE COLLETTIVITÀ ITALIANE ALL'ESTERO ATTRAVERSO LA RETE DIPLOMATICA E CONSOLARE)	Ministero degli AA.EE. e della cooperazione internazionale	SEGR - Unità di coordinamento - Capo di unità di coordinamento
20/2021/G	LA GESTIONE DELLE ENTRATE DERIVANTI DAI BENI DEMANIALI MARITTIMI	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	Dipartimento per la mobilità sostenibile Direzione generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne.
		MEF	Dipartimento delle finanze - Direzione agenzie ed enti della fiscalità-Uff.III
		Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	Dipartimento delle politiche competitive, della qualità alimentare della pesca e dell'ippica, Direzione generale della pesca marittima e dell'acqua cultura PEMAC III
		Mef	Dipartimento del tesoro-div.VII- valorizzazione del patrimonio pubblico-uff.I
		Agenzia del Demanio	Il Direttore
21/2021/G	INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI INTERESSATI DAL SISMA DEL 24 AGOSTO 2016	Presidenza del Consiglio dei ministri	Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016
22/2021/G	GLI ESITI DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA NELL'ANNO 2020 E LE MISURE CONSEQUENZIALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI		
23/2021/G	IL FONDO PER IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO	Conferenza delle regioni e delle province autonome	
		Ministero della salute	Direzione generale della prevenzione sanitaria-Uff VI- Prevenzione delle dipendenze, doping e salute mentale
		ADM - Agenzie delle accise, dogane e monopoli	Direzione Giochi
		Mef	Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato -Ispettorato generale del bilancio -Ufficio VI

Legenda acronimi utilizzati nella relazione

ADM – Agenzie delle accise, dogane e monopoli
AdER :Agenzia delle Entrate e Riscossione
AGENAS: Agenzia Nazionale per i servizi Sanitari Regionali
Anci: Associazione nazionale comuni italiani
ANFISA : Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali
ANG – Agenzia nazionale per i giovani
Anpal: Agenzia nazionale politiche attive del lavoro
ANVUR: Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca –
ARAN: Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni
ARTI : Agenzia Regionale Toscana per l’impiego
Bdap: Banca dati amministrazioni pubbliche
Cipe: Comitato interministeriale per la programmazione economica
COA: Centro operativo dell’Istituto superiore di sanità
Covid-19: coronavirus SARS – coV-2
Cdp: Cassa depositi e prestiti S.p.a.
Cup: Codice unico di progetto
CSEA: Cassa per i servizi energetici ambientali
Def: Documento di economia e finanza
Dgtfe: Direzione generale per il trasporto e le infrastrutture ferroviarie del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
d.interm.: decreto interministeriale
Dipe: Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri
D.l.: decreto legge
D.lgs.: decreto legislativo
d.m.: decreto ministeriale
Eav: Ente autonomo Volturno
Fcs: Fondo per la crescita sostenibile
G.P.P.: Grande Progetto Pompei
Igae: Ispettorato generale affari economici del Ministero dell’economia e delle finanze
Iidd: imposte dirette
Inps: Istituto nazionale previdenza sociale
InIt: Nuovo sistema informativo integrato di contabilità pubblica
Init-Erp “Nuovo sistema informativo integrato di contabilità pubblica- Enterprise Resource Planning.
Irap: Imposta regionale sulle attività produttive
Irpéf: Imposta sul reddito delle persone fisiche
Ismea: Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare
ISPRA: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
ISS: Istituto Superiore di sanità
Iva: imposta sul valore aggiunto
L.: legge
Maeci: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Mattm: Ministero della transizione ecologica
Mia: maggiore imposta accertata
Mic: Ministero della cultura
Mt: Ministero del turismo
MCTeM: Ministero per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno

MIMS: Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile
Mipaaf: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
Mise: Ministero dello sviluppo economico
Mef: Ministero dell'economia e delle finanze
Mlps: Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Mepa: Mercato elettronico della pubblica amministrazione
Mitd: Ministero innovazione tecnologica e transizione digitale
Mite: Ministero della transizione ecologica
MCTeM: Ministero per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno
Mpi: Ministero della pubblica istruzione
Mur: Ministero dell'università e della ricerca
Pcm: Presidenza del Consiglio dei ministri
Oiv: Organismo Indipendente di Valutazione
OO.SS: Organizzazioni Sindacali di riferimento
Pii: Progetti di innovazione industriale
Pis: Programma infrastrutture strategiche
Rfi: Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.
Rgs: Ragioneria generale dello Stato
Rup: responsabile unico del procedimento
Siamm: Sistema Informativo dell'Amministrazione
S.I.B.I.: Sistema Informativo di contabilità per le Sedi estere
Sicr: Sistema Informativo Controllo e Referto
Si.co.ge.: Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria
SID: Sistema informativo demanio
S.I.E: Sistema informativo delle entrate
SiGeCo: Sistema di gestione e controllo
Siope: sistema informativo sulle operazioni degli Enti
Sma: Stato maggiore aeronautica
Smd: Stato Maggiore della Difesa
SIVCA: Sistema informativo vigilanza concessionarie autostradali
Ten: programma Trans-European Network
Unioncamere: Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
Ucb: Ufficio centrale di bilancio
Utg: Ufficio territoriale di Governo
Wacc: Costo medio ponderato del capitale

CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

